

TRATTATO  
DELLA SAGRA  
ORDINATIONE,

VTILISSIMO

Agli Ordinatori, agli Ordinandi, e agli  
Ordinati, Secolari, e Regolari:

OPUSCOLO

DI GIVSEPPE CRISPINO,

*Prete Secolare di Rocca Guglielma,*

ESTRATTO

DALL'OPERA

*Di questo medesimo Autore,*

INTITOLATA

IL BVON VESCOVO

*Ubbidente agli Avvertimenti*

*Pastorali della Santità*

*di N. S. PAPA*

INNOCENTIO XI.

FONDATA

In fagre Scritture, in Canoni, in Concilii generali,  
in Decisioni Apostoliche, in Detri di SS. Padri,  
e in Esempii di S. CARLO BORROMEO.



In Napoli, presso Antonio Bulifon 1680.

*Con licenza de' Superiori.*

265

C268



FR. VINCENZO

M A R I A

DE' PREDICATORI,

DELLA S.R.C. PRETE

CARDINALE

DI SAN SISTO,

E DELLA S. CHIESA SIPONTINA

ARCIVESCOVO,

A' VESCOVI

DELLE PROVINCE DAVNIA,

E JAPIGIA.



*QUANTE* strettissime obbligazioni sovrastino al Vescovo, e di quante santissime perfezzioni egli debba corroborarsi, per ben corrispondere al pe-

so della santità del suo ministero (Illustrissimi, e Venerabilissimi Padri) già sapete, che, oltre agli Appostolici avvertimenti, il Reggitore dell'Appostolica Sedia, quegli, che porta scolpito nel petto: Sollicitudo omnium Ecclesiarum, il Santissimo nostro Romano Pontefice INNOCENZIO XI. ce ne dà i raccordi in una lettera enciclica, scritta d'ordine suo preciso, a 5. di Febrajo del 1678., dalla Sagra Congregazione de' Vescovi.

Ponderai, che questa lettera non imponga nuova strettezza di debiti, ma che solamente si repiloghi in essa dalli  
indul.

*indulgente carità, e dal pietoso zelo del medesimo nostro Santissimo Padre INNOCENZIO, tutto ciocche dallo stesso Cristo, da' suoi primi Appostoli, da' prischi ragunati Concilii, e da' Canonii sacrosanti fù imposto alla Cura pastorale dell'anime. Un tal mio pensiero, hò goduto vederlo espresso, e comprovato in un libro à penna, intitolato: IL BUON VESCOVO, Vb- bidiente agli Avvertimenti Pastorali della Santità di Nostro Signore Papa INNOCENZIO XI. L'Autore di questo erudito, e pio volume è il Segretario di un' Eminentissimo Arcivescovo, da me riverito, ed ammirato*

*come*

come *Idea di un Vangelico Pastore*. Ben merita esercitar l'Ap-  
postolato il mio Signor Cardi-  
nal Caracciolo in Napoli: poi-  
che se Napoli è il giardino  
dell'Europa, egli quivi può dir-  
si il fiore della santa perfez-  
zione. Onde la fragranza del-  
le sue virtù si scorge mirabil-  
mente, anche diffusa in coloro,  
che assistono al suo servizio:  
sembrando il suo Episcopio (co-  
me io ne son testimonia di ve-  
duta per lo tempo, che nella  
trascorsa State hò dimorato per  
miei affari in quella Città) una  
religiosa ragunanza di virtuosi.

E virtuoso certamente hò  
ravvisato, che sia il Signor  
Abate

*Abate Giuseppe Crispino, ch'è  
il suo Segretario. Comprova  
il mio concetto, l'haver lui ben  
considerata l'enciclica lettera  
Pastorale in tutte le sue parti,  
e ciascuna partitamente, secon-  
do il tenor del contenuto, ed ap-  
plicando ad ognuna di esse una  
Annotazione erudita, e pia;  
pruova, che quanto in quella  
parte dell'Epistola si prescrive,  
cioè, ogni Avvertimento, ogni  
raccordo del nostro Santissimo  
Pontefice, era già stato prescrit-  
to, e dalle sacre Scritture, e da'  
sagri Canonì, e da' canonici  
Concili, e gli uni, e le altre da  
questo Autore si rapportano in  
riscontro puntuale de' Pontefici*

*Avver-*

*Avvertimenti, aggiungendone  
la pratica negli Esempj, che  
altresì v'è, come per ispecchio  
del BUON VESCOVO, riferendo  
del gloriosissimo S. Carlo Borro-  
meo, honore, e lustro della Pon-  
tificial dignità. Il disegno di  
quest'Opera nel fine della pre-  
sente lettera s'indicherà, coll'  
apporvi il Catalogo delle mate-  
rie di tutti gli Avvertimenti.*

*Io, letto, che hebbi questo li-  
bro, giudicandolo degno della  
pubblica luce, per beneficio co-  
mune, esortai l'Autore à pub-  
blicarlo per mezzo delle Stam-  
pe. Ma egli modestamente si  
scusò meco, dicendo, che per  
hora non potea far questa ri-  
solu-*

risoluzione, dovendo esaminar meglio l'Opera, che del tutto non è compiuta, insieme con un'altro volume, che v'è tuttavia compilando di materie pur ecclesiastiche, mà giuridiche, intitolato: Bibliotheca Iuris ecclesiastici.

Si divide questa Biblioteca in due parti. In una si tratta de Personis, e nell'altra de Rebus ecclesiasticis, dove con varia erudizione l'Autore discorre di quanto s'attiene alle cose ecclesiastiche, particolarmente di quelle, che alla giornata occorrono nel Governo Vescovale, comprovando sempre le conclusioni, e sciogliendo i quisti, che propone con l'autorità

di decisioni Appostoliche , e particolarmente con le dichiarazioni della sagra Congregazione del Concilio, che l'Autore mi dice d'averle fatte derivare in questa Biblioteca da' proprj fonti originali, trattele in tempo, che assistette, per molti anni nello studio, al celebre Prelato della Romana Corte, Carlo de' Vecchi Arcivescovo di Atene, e Segretario di quella gran Congregazione . Questa Biblioteca, ch'è molto opportuna per gli Vescovi, per gli loro Ministri, e per ogni Ecclesiastico , pensa l'erudito Signor Crispino di dar fuori à suo tempo insieme col BUON VESCOVO.

Quin-

Quindi io, prendendo esempio dal celebratissimo Cardinale Ottone Vescovo d' Augusta, che un Trattato Sacerdotale, levatolo di mano dell' Autore, e con propria memorabile Epistola accompagnatolo, a comune utilità il pubblicò cō le Stampe; mi feci lecito di trarre dal tutto una parte, commettendo un furto santo, e meritorio, comeche, senza jattura del Padrone, sia giovativo altrui. A questo fine hò stimato opportuno di farlo uscire alla luce: ed è l' Annotazione al XVIII. Avvertimēto alla Lettera Pastorale, il quale riguarda la gravissima materia dell' Imposizione delle Mani.

Indirizzo à Voi (Padri Sa-

b 2

gro-

Tratt. Sa-  
cer. Fr. Pa-  
tri de Sa-  
20.

grosanti) questo TRATTATO DELLA SAGRA ORDINAZIONE, non perche Voi habbiate bisogno d'indirizzo, per ben adempiere le parti d'un sì alto Ministerio; mà per non godere io solo questa gemma così bella, quando la reciprocanza del fraterno affetto caritatevolmente dee rēder comunicabile trà noi la fruizione del bene: ed insieme per soddisfacimento di qualche mio debito, coll' offerirvi, nel mio ritorno da Napoli, un dono pio, e religioso.

1. ad Tim.  
5. 22. Voi per altro, ben sapete l'avvertimento dell' Appostolo: Manus citò nemini imposueris. Ben sapete, che i tesori della Chiesa  
son

son prezzi del sangue di Giesù  
Cristo, e che non debbon con-  
fidarsi à coloro, i quali, cum <sup>Jo. 10. 1.</sup>  
non intrent per ostium, cioè  
per l'apertura del merito, fu- <sup>Ibidem.</sup>  
res sunt, & latrones. Ben sa-  
pete quanti disordini, e quan-  
ti scandali deplorabili nasca-  
no nella Chiesa di Dio dall'  
ignoranza (radice d'ogni ma-  
le) ed in conseguenza, Neque  
communicaveritis peccatis alie-  
nis, promovendo certi sogget-  
ti, a quali, cum non sapiant, <sup>ad Tim.</sup>  
si dee quel rimprovero, che fa <sup>ibidem.</sup>  
il nostro Redentore: Vade post <sup>Mat. 16</sup>  
me, Sathana, scandalum es mihi. <sup>23.</sup>  
Si debbon rigettare, si debbon  
manomettere, e non metter so-  
vra

*ura loro le mani. Ben sape-*  
*te, che i promossi agli Ordini*  
*Filii lucis in generatione sua-*  
*sunt. Adunque non dee pro-*  
*moversi niun di coloro, di cui*  
*può dirsi: Si lumen, quod in*  
*te est, tenebræ sunt, ipsæ tene-*  
*bræ quantæ erunt? Ben sape-*  
*te, che gli Ordini sono quelle*  
*sette colonne di sapienza, sù*  
*le quali si appoggia tutto l'edi-*  
*fizio spirituale della Chiesa di*  
*Dio: onde esser non ponno co-*  
*lonne di sostegno gl'ignoranti,*  
*che traballano scioccamente ne'*  
*vizj: poiche, se in tenebris am-*  
*bulant quegli, che per l'uffizio*  
*loro dourebbero star sodi sù la*  
*base della Virtù, ed esser Lux*

Mun.

Mundi; fuor di dubbio: movebuntur omnia fundamenta terræ: e con pernacie comune si vedranno vilmente disprezzati: Dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium platearum. Thom. 6.  
1.1

*Vi è noto, che Noi dobbiamo esibirci solamente come Ministri di Dio: Exhibeamus nosmetipsos sicut Dei Ministros: cioè a dire, con tutta considerazione, con tutta integrità di rettitudine, inflessibili per qualunque altro riguardo: Nihil facere, in alteram partem declinando. E questo: ut non vituperetur ministerium nostrum: non permettendo, che la sacrosanta imposizion delle mani, che*

2. Corint.  
6.4.

2. Corint.  
6.3.

*che*

che dee cader su l'oro puro d'una religiosa bontà, e d'una sana dottrina; cada su'l fango profano del vizio, e su l'insana ignoranza del Mondo, e che gli Ordinati habbiano da stimarsi facitura uscita dalle mani di un cretajo, ed habbia ad udirsi, che per nostra colpa,

*Thom. 4.*  
2.

Filii Syon incliti, & amici auro primo, quomodo reputati sunt in vasa testea, opus manuum figuli.

Non sono fuor di mistero (voi lo sapete) quelle parole, che il sovrano Pontefice, Giesù Cristo disse agli Appostoli quando gli consagrò Vescovi: *Sci-  
tis quid fecerim vobis? Vuol  
che*

*2o: 13. 12*

che sappiano la Dignità grande,  
alla quale erano stati promossi, e  
che gradamente la stimino, e san-  
tamente la trattino. Dobbiamo  
perciò ravvisarla. E se, al parere  
di S. Dionisio, è Angelica; anzi <sup>Dyon. de</sup> <sup>eccl. hier.</sup>  
Divina, dobbiamo con Angeli-  
ca, e Divina avvedutezza, per  
mezzo della grazia di Dio, pu-  
ramente esercitarla. E se il Nan-  
zianzeno, accompagnando uno  
al Trono Pontificale, dopo haver-  
lo collocato tra gli Angeli, e tra  
gli Arcangeli, infine il sublimo,  
scrivendo: Et, quod majus est, di- <sup>Nazianz.</sup> <sup>Orat. 2. 1.</sup> <sup>apolog.</sup> <sup>1. 1.</sup>  
cam: Deus erit, aliosque Deos <sup>1. 1.</sup>  
efficiet; e ciò Noi facciamo, qua-  
do colla virtù, che l'Altissimo ha  
data alle nostre voci, e alle nostre  
mani, innalziamo per mezzo  
della

S. August  
in Psal.

della Sagra Ordinazione, huo-  
mini al Divin ministerio: Chri-  
stus tractat Christum, idest Sacer-  
dos Dei Filium; Dobbiamo per-  
cio con occhi di puro spirito, e no  
di carne, rimirare, ed eleggere  
gli Ordinandi; e con mani illib-  
te da affetti, o da rispetti huma-  
ni, degnamente promoverli agli  
adorati Ministeri del sagra Al-  
tare. E se habbiamo nella ma de-  
stra sette lucide Stelle, che sono i  
sette Ordini, affinche risplenden-  
do nel Cielo della Chiesa, diano  
lumè a coloro, che giacciono nelle  
tenebre; dobbiamo collocar queste  
Stelle in un qualche vivo Cielo  
d'intelligenza, ed in una qualche  
sfera di virtuosì costumi: ricorde-  
voli, che nell'ultimo tremendo

giu-

giudizio havremo da render  
conto strettissimo à Dio d'ogni  
qualunque trascuraggine in que-  
sta parte, e ch'egli, per rinfac-  
ciar' à noi la nostra colpa, vor-  
rà, che si congregino al nostro  
cospetto tutti coloro, che inde-  
gnamente furon da Noi promof-  
si: Congregate illi sanctos ejus, <sup>Ps. 49. 9</sup>  
qui ordinant testamentum ejus  
super sacrificia.

Vagliarvi questa, così fatta  
general digressione per indizio,  
che io habbia letto, e considera-  
to il Libro, e per invitarvi à  
leggerlo, ed à considerarlo: poi-  
che in esso troverete bene esami-  
nate le cose in particolare in  
tutte le sue parti. E mi resto  
c 2 (Vc.

(*Venerabilissimi Padri*) col rat-  
comandarvi alle vostre orazio-  
ni, e col pregarvi del vostro amo-  
re, che tanto pregio; quanto sa-  
pete, che sia la stima, che fac-  
cio delle vostre sagre, e riveri-  
te Persone: alle quali il Pasto-  
re Eterno, e Vescovo dell'anime,  
Cristo Signor nostro assista col  
pascolo della sua Divina grazia,  
per beneficio di queste nostre  
Province, dove e Voi, e Noi  
18. 20.  
28. Spiritus Sanctus posuit Episco-  
pos regere Ecclesiam Dei, quam  
acquisivit sanguine suo. Dall'  
Episcopio di Siponto questo gior-  
no, in cui habbiam celebrato  
la sagra Ordinazione, 22. di  
Dicembre 1679.

CA-

# CATALOGO

*Degli Avvertimenti Pastoralis della Santità di  
N. S. Papa INNOCENZIO XI., a quali  
si fanno le Annotazioni dal Sig. Abate  
Giuseppe Crispino .*

**N**ELL'Introduzione à questi Avvertimenti  
si discorre:

**Primo.** Dell'Elezione de' Vescovi , e di ciò,  
che Sua Santità pratica in riscontro di quel-  
lo , che in questa gravissima materia prati-  
cava S. Gregorio Papa .

**Secondo.** Se sia lecito desiderare , e procurare  
il Vescovato per la Dignità .

**Terzo.** Se sia lecito desiderarlo , e procurarlo  
per le Rendite .

**Quarto.** Se sia lecito di desiderarlo per l'ope-  
ra Vescovale .

Supposta la legittima vocazione al Vescova-  
to, si propongono al BUON VESCOVO, come in  
uno Specchio, gli Avvertimenti di Sua Santità,  
con le loro Annotazioni , le quali indicano il  
modo da ridurgli in pratica, e sono:

- I. Della Residenza del Vescovo .
- II. Del Buono Esempio del Vescovo.
- III. Della Perfezione interna , ed esterna  
del Vescovo .

IV.

- IV.** Degli Habiti esteriori del Vescovo.  
**V.** Della Suppellettile del Vescovo.  
**VI.** Della Mensa del Vescovo.  
**VII.** Della Famiglia del Vescovo.  
**VIII.** Del Vicario Generale, e degli altri  
 Ministri della Curia del Vescovo.  
**IX.** Dell' Amministrazione della Giusti-  
 zia, e della concessione delle Gra-  
 zie, che si fa dal Vescovo, e dalla  
 sua Curia.  
**X.** Della Correzione de' Sudditi del  
 Vescovo.  
**XI.** Delle Pene pecuniarie.  
**XII.** Della Cupidigia da fuggirsi dal Ve-  
 scovo.  
**XIII.** Della Cancellaria, e degli Atti, e del-  
 le Speditioni, tanto nelle materie  
 spirituali, quanto non ispirituali, e  
 degli Emolumenti leciti, ed appli-  
 cazione di essi.  
**XIV.** Degli Impieghi, che il BUON Vescovo  
 dee fare dell' entrate della sua Chiesa.  
**XV.** Della Visita Diocesana, Locale, e Per-  
 sonale, e concernente l' adempi-  
 mento degli obblighi delle Messe,  
 e di altri Legati Pii.  
**XVI.** Della celebrazione del Sinodo.  
**XVII.** Del Seminario.  
**XVIII.** Della Sagra Ordinazione, di cui si dà  
 in luce il presente Opuscolo.  
**XIX.**

- XIX. Della Pulizia nelle Chiese.  
 XX. Della celebrazione de' Divini Uffici.  
 XXI. Del santo Sacrificio della Messa.  
 XXII. Dell' Elezione de' Confessori.  
 XXIII. Della Collazione de' Beneficii.  
 XXIV. Dell' elezione de' Parochi.  
 XXV. Della Vigilanza sopra i Parochi.  
 XXVI. Dell' Immunità Ecclesiastica.  
 XXVII. Delle Monache.  
 XXVIII. Della Visita de' sagri Limini.  
 XXIX. Di alcune altre cose, da osservarsi dal Vescovo.  
 XXX. Di altre cose, da evitarfi dal Vescovo.  
 XXXI. Della Conclusione dell' Epistola.

## T A V O L A

*De' SS. che si contengono nel presente  
 Opuscolo della SAGRA OR-  
 DINATIONE.*

- D**ella sagra Ordinatione Avvertimento della Santità di N.S. Papa INNOCENTIO XI. car. 1.
- §. I.** Si accennano Incōvenienti, e Scandali grandissimi per le indiscrete Ordinationi. 2
- II.** Si supplicano gli Ordinatori ad esser cauti nell'Impositione delle Mani; accioche non sieno cagio-  
 \* ne

# T A V O L A

ne degl'Inconvenienti , e degl'  
scandali accennati, e di altri, che  
si accennano. 27

- |         |  |     |
|---------|--|-----|
| §. III. | De' Collatori degli Ordini per cagione dell'Origine, del Beneficio, del Domicilio, della Familiari- tà, del Feudo, e della Cittadinàza per Privilegio.           | 49  |
| IV.     | Avvertenze, che si hanno dal Buon Vescovo prima di conferire Or- dini Minori, ò Maggiori.  | 61  |
| V.      | Si tratta l'importantissima Materia della preparatione Rimora degli Ordinandi.   | 79  |
| VI.     | De gl'Interstitii de' Tempi, da osservarsi dagli Ordinandi d'Ordi- ni Minori, e Maggiori.  | 100 |
| VII.    | Del Titolo degli Ordinandi.  | 108 |
| VIII.   | Avvertenze generali per l'Esame, circa la Dottrina; e per gli Requi- siti esteriori degli Ordinandi. E si riferiscono alcuni Avvertimenti per gli Essaminatori . | 123 |
| IX.     | De' Requisiti, e dell'Esame de' Ton- surandi .   | 128 |
| X.      | De' Requisiti, e dell'Esame de' Pro- movendi agli Ordini minori .  | 136 |
| XI.     | Si accenna il modo d'investigare la Vita, i costumi, e le altre Qualità de' Promovendi agli Ordini mag- giori.   |     |

# T A V O L A

	giori .	133
§. XII.	De' Requisiti, e dell'Essame de' Promovendi al Subdiaconato.	148
XIII.	De' Requisiti, e dell'Essame de' Promovendi al Diaconato.	153
XIV.	De' Requisiti, e dell'Essame de' Promovendi al Presbiterato.	154
XV.	Dell'Ordinatione degli Essèti dal Vescovo, Sudditi à Prelati inferiori.	165
XVI.	Dell'Ordinatione de' Regolari.	169
XVII.	Si rispòde ad alcuni Motivi, che talora si adducono per iscusà delle frequenti, ò male Ordinationi.	178
XVIII.	Si accennano alcuni Rimedii, che può il BUON VESCOVO praticare con quei, che si truovassero illegittimamente Ordinati.	196
	Oratione del Buon Vescovo per gli mal'Ordinati .	209
XIX.	Della Preparatione Prossima degli Ordinandi.	211
XX.	ISTRUZIONE per gli Essercitii spirituali degli Ordinandi per la Preparatione Prossima.	220
CAP. I.	Del luogo degli Essercitii spirituali.	221
II.	Quanto tempo debbano durare questi Essercitii spirituali.	224
III.	Delle qualità de' Direttori, e degli altri Cooperatori nell'Istruzione degli Ordinandi Essercitanti.	227

CAP.

# T A V O L A

<b>CAP. IV.</b>	Della necessità, e dell'Utilità degli Effercitii spirituali.	236
<b>V.</b>	Di alcune Avvertenze agli Ordinandi, che si ricevono agli Effercitii spirituali.	244
<b>VI.</b>	Delle Funtioni , che nel tempo degli Effercitii spirituali si fanno.	246
	Distributione dell' Hore per le fuzioni degli Effercitii spirituali.	248
<b>VII.</b>	Si accennano le Materie, e i motivi per gli Sermoni, che, uno il dì, si fanno, di Virtù Sacerdotali nel tempo degli Effercitii spirituali.	258
	Dell'Oratione.	262
	Della Vocatione.	264
	Della Dignità degli Ordini , e particolarmente del Sacerdotale.	267
	Del buono essemplio.	269
	Della Scienza .	271
	Della Castità .	273
	Del zelo delle anime .	275
	Dell'occupatione degli Ordinati.	276
	Della Perseveranza .	278
<b>VIII.</b>	Risoluzioni, solite farsi dagli Effercitanti per Ispecchio, e per Regola della loro Vita Sacerdotale.	279
<b>§. XXI.</b>	Di alcune altre cose, concernenti la Preparatione Prossima degli Ordinandi .	285
<b>XXII.</b>	Dell'attuale collatione degli Ordini.	287

DELLA

# DELLA SAGRA ORDINATIONE

AVVERTIMENTO XVIII.

DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIG.

PAPA INNOCENTIO XI.

A' VESCOVI.



**N**ON ascrivano alla Militia Chericale, se nõ quei, che si può cõgetturare, che eleggano questo stato, non per altro fine, che per servire al Signore Dio. Nè agli Ordini Maggiori promuovano, se nõ Soggetti, la bõtà, e la dottrina de' quali sia stata precedentemente provata, osservandosi gl' Interstitii de' tempi; Nella quale gravissima materia dell' impositione delle mani tãto più deono invigilare, quanto troppo lagrimevole. e di grandissimo scandalo nella Chiesa di Dio sarebbe il promuovere a' sagri Ordini persone senza spirito Ecclesiastico, e indegne per ignoranza, e per cattiva vita, e vederle poi ministrare nel sagro Altare.

Ex Epist.  
encycl. S.  
Cõg. Episc.  
& Reg. 5.  
Februar.  
1678.

A

AN-

# ANNOTATIONE

Di Giuseppe Crispino.

*Si accennano Inconvenienti , e Scandali grandissimi per le Indiscrete Ordinationi.*

## §. I.



**N**ELL'atto , che prendo à scrivere della SAGRA ORDINATIONE, mi si desta desiderio nel cuore di havere una penna Angelica ; non perchè io la meriti , mà perchè la materia , ch'è sagrosanta la richiederrebbe ; Che se fin' hora nelle precedenti Annotationi a' recitati Avvertimenti Pastoralis del nostro Sātissimo Papa INNOCENTIO XI., troppo audace sono stato in porre la mano in Materie , tutte superiori alla debolezza de' miei talenti : hora in dovere scrivere sopra il gravissimo Argomento dell'Impositione delle Mani , mi sgomento, m'inorridisco, mi manca lo spirito, e mi divien mutola la lingua. Onde à Voi ricorro, ò Sacerdote Eterno: *A, a, a, Domine Deus, ecce nescio*

*Ier. 1. 9.*

*Scioloqui, quia puer ego sum*. Per favellare degli Ordinatori, degli Ordinandi, e degli Ordinanti, ci vorrebbe, ò Signore, il vostro Profeta Geremia col suo spirito, e con le sue lagrime, à cui le vostre Divine parole si comunicassero: *Ecce dedi verba mea in ore tuo: Ecce constitui te hodie super Gentes, & super Regna, ut evellas, adifices, & plantes*; Un Geremia ci vorrebbe, che gli Abusi, e gl'Inconvenienti, se in tal materia vi fossero, amaramente piangesse, che non temesse, non si confondesse, e al riverbero de' Luminari della Chiesa, allo splendore delle pretiose Mitre non fosse oppresso, nè si abbagliasse, mà renduto animoso, e accalorato dall'imperio della vostra Divina Voce: *Loquere ad eos qua ego precipio Tibi, ne formides à facie eorum, nec etiam timere te faciam vultum eorum*, delle Verità evangeliche, senza timore, svelatamente con libertà Ecclesiastica loro favellasse, e i vostri infallibili Decreti di castigo, ò di premio annuntiasse. Ma perchè la vostra Divina Bontà bene spesso *Infirma mundi eligit, ut confundat fortia*, e quando si tratta di Causa vostra, i mutoli Oratori, divengono facendi: *Dilata os tuum, & implebo illud*: io, invocando il vostro celeste ajuto, vi supplico, che vi piaccia d'illuminare la mente mia, di benedire la mia penna, ed in ispecial maniera assistermi con la vostra Divina Gratia, giachè della più importante Functione, che nella vostra Chiesa si eserciti;

1. Cor. 27.

Psal. 80.  
17.

citi: Del Tesoro più pretioso dell'Erario dello Spirito Santo, ch'è la Sagra Ordinatione. Delle dolorosissime piaghe, che tal'hora hà la Chiesa stessa ricevute per gli Cherici indiscretamente ordinati: e de' Rimedi, e de' Antidoti, e de' Preservativi di queste Piaghe hò da trattare.

2 Pianse Geremia le afflittioni, ch'è in ispirito profetico ei prevede della nostra S. Madre Chiesa, in persona della quale crediamo, che desse in questi dolorosi lamenti: *Vide Domine afflictionem meam, quoniam erectus est inimicus: s'addolora, e stà tutta afflitta, perchè vede, che l'inimico s'innalza, e trionfa, dando di mano à quanto desidera, Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus.* Onde mai ciò avvenga, udiamo, & amaramente anche noi piangiamo, mescolando le nostre lagrime con quelle di Geremia. Eccone la cagione: *Quia vidit gentes ingressas Sanctuarium tuum, de quibus praeceperas, ne intrarent in Ecclesiam tuam:* In vedere l'inimico dell'humana generatione tanti, e tanti, senza essere chiamati da Dio, senza i requisiti del merito, introdotti nel Santuario, in tempo, che per la loro rea vita, e per l'ignoranza, nè pur doveano essere ammessi all'ingresso degli Atrii delle Chiese: tanti, e tanti, che si veggono Sacerdoti ministrare ne' sagri Altari, che, come avvertì l'Abate Gilda, registrato nella Biblioteca

teca de' Santi Padri: *Multò dignius, multò-  
 querectius erat, ut ad carcerem, vel ad catha-  
 stam pœnalem, quàm ad Sacerdotium traherentur*: sarebbe stato più ragionevole tra-  
 scinarli alle Carceri, e a' Supplicii, che  
 condurli all' Altare ad essercitare il Sacer-  
 dotio; Da questo avviene, che'l demonio,  
 divenuto superbo, scorre audace, facendo lar-  
 ghissime conquiste con rovine lagrimevoli d'  
 Anime. E havea ben ragione il Servo di  
 Dio Giobbe di fare anch'egli di tali Inconve-  
 nienti doloroso lamento: *Quare misero data  
 est lux?* Essendo i Sacerdoti costituiti da Dio  
 per tanti Luminari nel Mondo, ad insegnare  
 tra le tenebre la via della luce eterna: bene spesso  
 pur si vede, che questo esser Luce del Mondo si-  
 dia à persone miserabili per mancanza di dot-  
 trina, e di spirito Ecclesiastico: *Quare misero  
 data est lux?* Deh! perchè esporre sul Candeliere  
 della Chiesa persone, che per l'oscurità de' loro  
 costumi, per la cecità della loro ignoranza, do-  
 veano star sepelliti sotto il moggio? quando  
 mai avvenne, che si dessero Ciechi per guida  
 de' Traviati? chi ne saprà rendere la ragione à  
 Giobbe, che ne resta attonito: *Quare misero  
 data est lux?* Queste miserie in verità, non so-  
 no degne di pianti ordinarii, mà di urli al-  
 tissimi, provenendone la rovina della Chiesa.  
 Si cammina frà le tenebre, onde non fia mara-  
 viglia, che l'inimico infernale faccia copiose

Gildas Sa-  
 piens Ca-  
 stig. in Ec-  
 clef. Ord.

Iob. 2. &  
 20.

prede di Anime: *Erectus est inimicus, quia vidit gentes ingreſſas Sanctuarium tuum, de quibus praeceperas, ne intrarent in Eccleſiam tuam.* Non doveano certamente queſti eſſere introdotti nel Santuario contra il Precetto del Signore, che per mezzo de' ſuoi Vicarii in Terra, per mezzo di tanti Concilii generali hà dati precetti indiſpenſabili, accioche gl' Indegni ſi tenefſero lontani dal ſagro Altare.

3 Frà i Secoli, che degnaméte nominar ſi poſſono Secoli di Ferro, in cui ſomiglianti miſerie ſi ſono compiante nella Chieſa di Dio, ſi dee connumerare il Secolo paſſato, all' hora, quando, aſſeccata la vena dello ſpirito, ſi vedeva iſterilita, e arida la diſciplina Eccleſiaſtica, quali del tutto eſtinta. A porger rimedio à tanti abuſi, à tanti ſcandali, che regnavano, accorſe il Braccio onnipotéte di Dio col mezzo del ſagro Concilio di Trento; E ſi come dalle foglie pallide la radice infetta dell' Arbore ſi arguiſce, così quel gran Cardinale della S. Romana Chieſa in più luoghi di queſt' Opera più volte, e non mai à baſtanza lodevolméte nominato, e da nominarſi, Girolamo Senipando, Gloria della Nobiltà Napoletana, Ornamento, e Corona della Religione di S. Agoſtino, ed uno de' maggiori Luminari, che riſplendettero in quel Sinodo Sacroſanto, del quale à relatione dell' imporporata penna, che ne hà ſcritto l' Iſtoria, egli fù l' Architetto: alla  
pre-

presenza di tanti sapientissimi Padri con libertà Ecclesiastica, e con autorità di Legato Apostolico, ch'egli era, scoperte che vi furono le piaghe del Mondo Cristiano, accioche quei peritissimi Medici Spirituali, ivi raunati, opportunamente applicar vi potessero i rimedi, acceso di zelo Apostolico orò, declamò, protestò, che la cagione di tanti mali, di tanti abusi, che inondavano (preghiamo Dio, che più non torni dilluvio così lagrimevole) nel Mondo Cristiano, derivava **AB INDISCRETIS PROMOTIONIBUS, ET ORDINATIONIBUS CLERICORUM**, e soggiungendo disse: *Ex hoc haud dubie effectum est, ut omnis Ecclesiastica disciplina, vel enervata, vel corrupta, vel penè extincta jaceat. Hinc tota illa officina vitiorum, quae à dissolutis moribus Clericorum confecta est, proficiscitur.* Se in quel gran Collegio de' Medici Spirituali fosse intervenuto San Bernardo, all'udire, che il male proveniva dalla gran turba de' Sacerdoti indegni sparsi per lo Mondo, egli havrebbe dichiarato l'infermo per incurabile: *Invaluerunt, & multiplicati sunt super numerum, intestina, & insanabilis est plaga Ecclesiae*; Dunque se mai si vedesse, che la Disciplina Ecclesiastica fosse snervata, o del tutto dissipata: se si vedesse, che i vitii inondassero, havremmo da dire, che ciò proveniva **Ex indiscretis Promotionibus, & Ordinationibus Clericorum; ex hoc haud dubie effectum;**

*Ex M. S. cujus Tit. Farago Cōcil. Trid. Card. Serip. in Bibliotheca Barberiana.*

*Serm. 31. in Cant. in sui.*

Così è, è cosa da non porsi in dubbio: Ed il medesimo zelantissimo Cardinale, dichiarando questa verità con forme più chiare, con stupore, e cò ispavèto degli Uditori soggiunse nella sua Concione: *Quis non videt, abusus penè omnes, qui in Ecclesia Dei sunt, & scandala, qua inde oriuntur, vel ab ignorantia Clericorum, vel ab eorum detestabili, & scandalosa vita, ve- à confusa in omni genere eorundem MULTITUDINE proficisci?*

4 ' E per lo contrario se le Ordinationi de' Cherici si facessero secondo la censura de' Sagri Concilii, e de' Sagri Canoni, che vogliamo, ordinarsi solamente per necessità, e per utilità delle Chiese, quei, che per dottrina, e per bontà ne son degni: al certo non vedremo, come soggiunse il medesimo Porporato Oratore, *Tot imperitos, tanti Sacerdoti ignotanti, che vituperano il sacro Ministerio: Improbos, Sacerdoti di vita scandalosa: Non tantam multitudinem, qua illos contemptibiles reddit, Non se ne vedrebbero in tanta moltitudine, per la quale vengono à rendersi disprezzabili: Non tot Presbyteros pannosos, sordidos, & mendicos, Non si vedrebbero (e non si possono vedere da chi hà zelo della Casa di Dio, senza occhi gravidi di lagrime) tanti Preti cenciosi, e laceri, qui, ut aliqua ratione victum sibi querant, vel mendicare coguntur, vel omnia quaque vilissima officia exercere in-*  
*maxi-*

*maximam ignominiam. Ordinis vidremus: così*  
 poveri, e così miserabili, che, per procacciarsi il vitto, sono necessitati con vilipendio dell'Ordine andate mendicando, o pure esercitare uffici, e ministeri indegni del carattere Sacerdotale; essendo bene spesso addetti al servizio de' Secolari, e trà questi se ne trovano tal'hora così poco timorosi di Dio, che non si vergognano di servirsi de' Sacerdoti in vili, anzi vilissimi ministeri: Nè io stò a farne menzione, perchè mi inorridisce l'animo à pensarvi, e provocano le lagrime di Geremia: *Filii Thren. Sion inclyti, & amicii auro primo, quomodo reputati sunt in vasa testea, qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora;* onde la S. Madre Chiesa in vedere i suoi incliti figliuoli, i Sacerdoti di CHRISTO per colpa loro così disprezzati, ed avviliti, tutta lagrimosa implora i benigni sguardi degli occhi di Dio, per essere compatita, e per ricever conforto, e sollievo, giustamente dicendo: *Vide Domine, & considera, quoniam facta sum vilis.* A tali miserie, da lui prevedute, indirizza quella sua lamentatione S. Paolo: *Facti sumus omnium peripsema;* & altrove nel prescrivere la forma de' veri Ministri di Dio, diede quell'importante Avvertimento, che à niun'altro, che à noi Sacerdoti meglio conviene: *Non vituperetur ministerium nostrum, sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos, sicut Dei ministros;* Ed onde ciò mai avvenne? già si è detto:

Ex.

*Ex Indiscretis Promotionibus, & Ordinationibus Clericorum*: I Vescovi, che indiscretamente, ed inconsideratamente cōsegrarono Sacardoti persone indegne, ed immeritevoli, furono cagione di tanti mali, di tanti difonori, di tanti obbrobrii della nostra S. Madre Chiesa.

5. Mà abbominazioni maggiori, à relatione del Seripando, restano à deplorarsi: *Non videmus tot Clericos concubinarias publicas, & fornicationibus publicè, tanquam in cæno, involutos*: Vederfi Cherici, e Sacerdoti, che dovrebbono emulare la purità Angelica, e nondimeno si deono piangere immersi nel fango dell'impudicitie: quelle mani consagrate co' sagri Balsami, destinate ad aprire le porte del Cielo, ed insieme à chiudere quelle dell' Inferno, e à maneggiare le carni dell' Agnello innocète sù la mensa dell' Altare, à spezzare il Pane degli Angioli, impiegarsi in opere d' iniquità, per non mentovare cose, che recherebbono horrore alle orecchie in udirle; onde à S. Carlo glorioso in voler predicare contra alcuni Sacerdoti impuri, gli mancarono le parole in bocca, mà gli crebbero in abbōdanza ne gli occhi le lagrime, e se la passò con queste parole: *Quid de illis dicam infelicissimis? flendum est potius, quàm loquendum?* Quelle lingue inaffiate, e rubiconde per lo Sangue del Redentore, che hanno virtù di far discèdere dal Cielo in Terra il Figliuolo di Dio, impiegarsi in parole, che farebbero  
di

Conc. in  
Syn. ad  
Cler.

di scādalo, anche nelle bocche de' Laici, e de' Laici rilasciati; Quegli animi Sacerdotali, che dovrebbero, esser distaccati da tutte le cose della Terra, e solamente applicati à quelle del Cielo, e dire sempre: *Conversatio nostra in Cœlis est*, e come tanti vasi sagrati, dovrebbero essere Tabernacoli, e Sagrarii vivi dello Spirito Santo, tanti Vasi destinati à ricevere *Vinum germinans virgines*, vederli convertiti in vasi di obbrobrio, e di contumelia, che eccitano il zelo di S. Pier Damiano, che rivoltatosi à costoro, li priega per le viscere del Signore: *Nolite vasa, Deo sacrata, in vasa contumeliae vertere.*

S. Petr.  
Damian.  
Opusc. 18  
cap. 3.

6 Più horribili cose restano da ridire, che in quel tempo amareggiavano la Chiesa di Dio, ed io mi spavento in doverne quì far funestissima commemoratione. Non vedremmo (soggiunse il Legato Apostolico) *Presbyteros simoniacos, ebrios, blasphematores, aleatores, in luxu vestium, & omnis supellectilis supereffluentes, in habitu indecenti, & profano incedentes*: Vederli Sacerdoti simoniaci, dediti all'ubbriachezze, dissoluti, Giuocatori, vestiti di abiti profani, ed indecentissimi, che più tosto sembrano Ganimedi, che Sacerdoti di CHRISTO, cupidi di rendite Ecclesiastiche, e non si vergognano di procurarsele con modi detestati con formidabili pene da Sagri Canoni, darsi in preda alle crapole, a' giuochi proibiti; Onde mai avvennero tali funestissime disavventure? Già si è detto: *Ex*

Indi-

*Indiscretis Promotionibus, & Ordinationibus Clericorum:* I Vescovi, che inconsideratamente, consagrarono Sacerdoti persone tali, eglino ne furon cagione. E giurò il Seripando in quella sacrosanta Assèblea, che queste cose erano quelle, che non solamente recavano scandalo a' Cattolici, mà somministravano occasione a' nemici della santa Fede, di deridere, e di turbare la Santa Chiesa: *Quae certè ne dum Fidelibus, & Catholicis viris scandalum prabent, sed etiam haeticis, & schismaticis ansam, & occasionem tribuunt subsannandi, & turbandi totam Ecclesiam.* Ecco brevemente accennato qual fosse nel Secolo caduto lo stato della Chiesa per la vita rea degli Ecclesiastici, moltiplicati per l'indiscretione de' Vescovi in ordinarli.

7 A provvedere, e à rimediare à tãti abusi, à tãti scandali, à tãti dani, s'impiegò il Sagro Còcilio con quegli ordini, e con quei Decreti, la cui osservanza basterebbe à tener chiusa la porta, perchè di nuovo non tornassero tali abominazioni, che furono chiamate nel Concilio morbi gravi, e pericolosi; Mà appena la Santa Madre Chiesa havea rasciugate le lagrime, sparse in piangere tali miserie, che abbondavano nel Secolo passato: appena si erano saldate le piaghe: Che nel principio del Secolo corrente il Santo Confessore, e Pontefice, Francesco di Sales, rinovò le lamentationi di Geremia Profeta

feta

feta avanti il cospetto del Vicario di Christo. Scrivendo questo Santo Vescovo à Papa Clemente VIII. e parlando di Ecclesiastici, con penna, intinta più nelle lagrime, che nell'inchiostro, scrisse: *Sanctissime Pater, Argentum versum est in scoriam, & vinum mixtum est aqua, imò versum est in venenum; Unde blasphemare faciunt inimicos Domini, dum dicunt per singulos dies: Ubi est Deus istorum?*

In Relat.  
Stat. Eccl.  
Gebn. in  
VII. SS.  
Lim. ad.  
1603.

8 Se i mentionati abusi, da Girolamo Cardinale, e da S. Francesco descritti, hoggi sianfi rinnovati: Se quelle radici, onde insorsero germi cotanto velenosi, habbiano di nuovo a' giorni nostri tornato à pullulare: non tocca à me, nè à dirlo, nè à scriverlo; non tocca à me, à cui tocca di piangere le proprie miserie, le proprie indegnità, ritruovandomi consagrato Sacerdote, e Iddio sà quanto malaméte mi corrisponda alla mia Vocatione; Mà se quegli egregii Padri, che, armati di zelo Apostolico, fecero nel Concilio prudentissimi, e sapientissimi decreti, dettati dallo Spirito Santo, per rimediare agli abusi, che in quella sagra Assemblée, e nella materia della Collatione degli Ordini, furono chiamati abusi pestilentissimi, fossero risvegliati dalla Tromba di Ezechiele: *Ossa arida, audite verbum Domini*: e alzassero le loro venerande teste da' sepolcri, e dessero un'occhiata alla Chiesa di Dio: Chi sà, che non si spaventassero, e non si eleggessero più tosto di

Ezech.  
37. 4.

di ritornare nelle loro funeste tombe, per non vedere, ed udire le funestissime miserie, che sono rinnovate? Che cordoglio non ingombrirebbe l'animo di quegli Apostolici Operarii, che credettero, haver' estirpato per sempre dalla Vigna del Signore la maledetta zizania, se vedessero, che di nuovo ha prodotti i suoi germogli pestiferi? Ed à che hanno giovato, direbbono, tanti viaggi, tante fatiche, tanti sudori, sparsi per andare al Concilio, à porgere rimedio à simiglianti abusi, & à preparare i preservativi à tali morbi, mentre tanti, e tanti non se ne sarebbero serviti? Che hanno giovato tante Dispute, tante Vigilie? Che direbbono, se udissero il Venerabile Servo di Dio Roberto Cardinal Bellarmino, Stella luminosissima della Compagnia di Gesù, e Colonna fermissima della Sedia Apostolica, il quale a' giorni nostri del 1617. ritiratosi à far gli Essercitii Spirituali per otto giorni, illuminato da Dio in vedere simili abusi, si sentì provocare il cuore ad amarissime lagrime, delle quali più, che dell'inchiostro, in quel tempo stesso degli Essercitii Spirituali si servì per comporre l'aureo Opuscolo *De Gemitu Columba*, e piangendo il buon Cardinale, il Geremia dell'Evangelio, scrisse per avvertimento notabilissimo de' Prelati del nostro Secolo, e de' Secoli futuri: Essere quasi innumerabili le turbe de' Chierici, di moltissimi de' quali il fine si è di essimersi dal foro secolare,

ò di

ò di procurarsi il pane per sostentar' il corpo, non il pane Angelico per cibo dell' anima, ò per aprirsi la via a' Beneficii, e alle dignità Ecclesiastiche: *Ex facilitate enim manus imponendi factum est, ut hoc tempore sit propè infinita turba Clericorum, quorum plurimi non aspirant ad sacros Ordines, ut sit Dominus pars eorum, sed ut subtrahāt se à foro seculari, vel, ut subsidium quarant vite temporalis, vel, ut ad Honores Ecclesiasticos aliquando conscendant.* E si avvide benissimo il zelantissimo Porporato, che da qui avviene, che molti si veggono andare girado per lo Mondo con gran detrimento della Dignità Sacerdotale, sordidi, e quasi nudi, e mendici. Altri poi, anche Sacerdoti (inorridisce l'animo à dirlo) ristretti nelle pubbliche carceri, ovvero co' ferri a' piedi, come vilissimi Schiavi, col remo nelle mani sudare nelle Galee, purgando i loro delitti sagrileghi. *Hinc fit, ut multi circummeant cum magna jactura Ecclesiastica. Dignitatis, sordidi, & penè nudi, stipem ostiatim mendicantes. Alii verò, quod multò gravius est, culpa sua, etiā Sacerdotes, inveniantur in publicis Carceribus, vel catenis alligati in Triremibus cū ultima hominū fece ad remos trahēdos assidua fustigatione cogantur. Imploremus, inquit S. Gregorius, & dicamus: Quomodo obscuratum est aurū, mutatus est color optimus?* Sin. quì son parole di Bellarmino piangente; il quale non satio di piangere, tornò à ridire le miserie stesse nell' Epistola memorabile,

Robert.  
Card. Bel  
larm. de  
Gemit. Co  
lumb. lib.  
2. cap. 8.

S. Greg.  
Hom. 17,  
in Evang.

le, la quale dovrebbe essere Specchio de' Vescovi, scritta al Vescovo di Teano suo Nipote, amato da lui con affetto di spirito, e non di carne: Gli disse, che stesse avvertito, perchè moltissimi procurano di essere ordinati per interesse proprio, e non per servizio delle Chiese: e che del Corpo: e Sangue di Christo, fanno mercantia per guadagnarsi il pane in sostentamento del Corpo; E che da ciò proviene il deplorabile disprezzo del Sacerdotio con grandissimi scandali: *Plurimi enim ordinari cupiunt pro utilitate sua, non Ecclesia, & de Celebratione Missæ faciunt artem de pane lucrando; Unde Sacerdotium contemptibile redditur, & Ecclesia scandalis patet.* E sì come fatti il confronto di queste lamentationi con quelle sopra mentionate di Girolamo Cardinale, e di S. Francesco Vescovo, sono tutte le istesse, così conviene affermare, che le cagioni sian le medesime, che producono il medesimo effetto. Onde ripeter si può, che tanti mali provengono (conforme fù detto nel Sacro Concilio) *EX INDISCRETIS PROMOTIONIBUS, ET ORDINATIONIBUS CLERICORUM.* I Vescovi, che indiscretamente vollero tener' Ordinationi, promuovendo persone indegne, e non utili, nè tampoco necessarie alle Chiese, ne furon cagione.

9 Dunque negar non si può, che qual' hora si vedessero (preghiamo Dio, che non si veggano mai) Ecclesiastici, e particolarmente Sacerdoti  
mol.

moltiplicati in gran numero, se tra essi se ne vedessero ignoranti, e di pessima vita: se senza vestigio di spirito Sacerdotale: se si vedessero in conversationi indecenti parlare senza la modestia Chericale: se si vedessero poveri, mendici, laceri, ò immersi in negotii illeciti, senza mai nè leggere, nè praticare il Titolo, *De Vita, & honestate Clericorum*, dediti alle vanità del Mondo, con abiti, e capigliature indecenti, anche su gli Altari, strapazzando con dannata irriverenza i sagrosanti Ministeri, onde gli Angioli stessi si velerebbono il volto per nò mirarli: se si vedessero menare vita, non da Cherici, ma da Laici scandalosi: se si vedessero giuocatori, ed impudici, infangati in ogni vitio: se addetti ad esercitii, e ministeri vili cò disonore, ed obbrobrio del carattere Sacerdotale: se si vedessero, come tutto dolente sermonò di alcuni di questa sorte di Sacerdoti il citato Abate Gilda: *Quod non absque dolore cordis fateor, impudici, bilingues, ebrii, turpis lucri cupidi, in conscientia impura, non probati in bono, sed in malo opere presciti ministrantes, & innumera crimina habentes*: Se si vedessero, come ancora con sommo cordoglio li descrive la penna santamente pungente del B. Lorenzo Giustiniano: *Pro dolor! In ipso enim Clero paucissimi reperiuntur, qui honeste vivant; incedunt quotidie per plateas, hinc inde discurrunt, Theatris, & spectaculis inter sunt, choreis, demissa gravitate, se miscent, pu-*  

B do

*Gildas Sa-  
piens Ca-  
stigatio  
in Eccle-  
siast. ord.*

*Tract. de  
Compt. &  
cōplār.  
Christ. per  
fett.*

dorem rejiciunt, turpiloquiis vacant, & nugis, habitu pompatico vestiuntur, crinibus crispantibus comam contra Apostolicum praeceptum, & sanctiones Patrum nutriunt; Se se ne vedessero di quei, che à tempo di S. Bernardo forse se ne trovavano, e che il Santo Abate, con brevi sì, ma horribilissime parole li descrisse: *Ministri Christi sunt, & serviunt Antichristo*: In fine se se ne vedessero, come li vide Roberto Cardinale, processarsi ne' Tribunali, condursi ignominiosamente a' Vincoli, agli Ergastoli, alle Galee, e quivi con le catene a' piedi, sudare, e gemere sotto le pesanti sferzate degli Aguzzini in compagnia della più vil feccia del Mondo, vestiti co' sacchi de' Condennati, in vece degli abiti venerabilissimi del Sacerdotio: per certo è, che Geremia à chi haveffe una scintilla di zelo dell'honore di Dio, dovrebbe dare le sue lagrime per piangere amaramente simiglianti lagrimosi spettacoli. Che Ministri sono mai questi, che sono stati eletti à servire nel Santuario di Dio? E certo, che non si potrebbe non compassionare lo stato miserabile di costoro, che dopo avere sacrilegamente terminato in questo Mondo di sacrificare al Rè del Cielo, il quale per suoi imperscrutabili giudicii tolera questa sorte di Sacerdoti nella sua Chiesa, havranno (se non si emendano) ad essere perpetue vittime de' demoni nell'Inferno, per dove senza ritegno corrono precipitando; Mà  
sopra

S. Bernard. in  
Cant. ser.  
33. in fin.

**S**opra tutto la persona non dovrebbe scandaliizzarsi tanto di essi, quanto de' loro Ordinatori: Questi, questi ( si potrebbe affermare senza alcun dubbio ) questi , che gli unfero , e consacrarono Sacerdoti, sono stati la cagione di tanti Scandali , di tanti Inconvenienti , di tanti Disonori, e di tanti Obbrobrii, che si sono uditi. I Vescovi, che inconsideratamente conferirono gli Ordini agl'Indegni, de' difetti di questi sono riputati rei , così conto strettissimo ne avranno da rendere à Dio. I Vescovi, che gli ordinarono , furono cagione di sì horrendi spettacoli , e di cotanto sacrileghe iniquità : Non mi fa mentire S. Bernardo : *Heu, heu, Domine Deus, egressa est iniquitas à Senioribus Judicibus, à Vicariis tuis, Domine*: Da quei , che sono i Seniori nella Chiesa , da quei , che sono i suoi Vicarii in Terra , da' Prelati Ordinatori *Egressa est iniquitas* : Da loro , come da fonti , scaturirono queste iniquità, questi abusi, perchè, senza prima maturamente esaminare i costumi, e lo spirito degli Ordinandi, imposero loro le mani ungendoli Sacerdoti; che se prima dell' Ordinatione per la loro rea vita camminavano per la via della perdizione, dipoi i Vescovi con l'Impositione delle Mani sopra materia mal disposta, non fecero altro, che urtargli, e spingergli a' precipitii ; e dove prima commettevano peccati, poscia per la sagra unzione commisero sacrilegii. *Heu, heu, Domine Deus,*

S. Bernard. in  
Serm. Cœ.  
vers. S.  
Paul.

*egressa est iniquitas à Senioribus Judicibus, à Vicariis tuis, Domine .*

10 Non si nega, che si veggono di quei, che cominciarono nello Spirito , e finirono nella Carne: non si nega , che vi sieno stati di quei, che legittimamente promossi à gli Ordini con quei segni di Vocatione , che humanamente havere si possono, e nondimeno poscia per imperscrutabile giudizio dell' Altissimo si son veduti operare opere di perdizione, improporzionate alla Vocatione; Se ne sono trovati, se ne trovano, e Iddio il volesse, che non vi fossero, mà alla fine di costoro non se ne veggono molti essempli; mà si parla di tanti, e tanti (mi figurò di parlare del Secolo passato) che senza segni di Vocatione, senz'ombra di spirito Ecclesiastico, ascritti alla militia della Chiesa , che più tosto dovevano essere aggregati à quella di Marte . Vederli in un subito farsi Sacerdotti, in tempo , che la S. Madre Chiesa providamente hà stabilito l'età di 25. anni per lo Sacerdotio , accioche in tutto il corso di questo lungo tempo i Vescovi possano havere esperienza della indole, del genio, della vita , e della dottrina de' Promovendi ; brutta cosa farebbe , che si trovassero Prelati, che non mai conoscessero i Sudditi, se non quando loro si presentano avanti per ricevere i sagri Ordini , se per lo tempo antecedente sieno vivuti da Ecclesiastici, ò da facinorosi, Iddio sà ; E poi voler che costoro ricsca-

scano buoni Sacerdoti, questo è voler pretendere di far miracolo; E possibile (direi così) che uno per lo spazio di 25. anni havebbe menato vita Ecclesiastica degna del Sacerdotio, e poscia divenisse reprobò, e scandaloso? Potrebbe essere; mà non se ne darebbono i casi così frequenti, come se ne danno: bisognando vedere (come piange il Cardinal Bellarmino) i Sacerdoti di Christo con le catene a' piedi: le mani sagrate dal maneggio de' sagri Calici passate à maneggiare i remi tra la ciurmaglia nelle Galee: Questo avviene per la negligenza, ed indiscretione nell'Ordinare, perchè non si pesano le qualità, e i meriti de' Promovendi; E perciò è forza veder trattare i sagri Calici pieni di Sangue di Christo quei, che farebbono più atti à maneggiare le lance, e le spade: cingersi di Cingoli santificati quei, che dovrebbero essere precinti de' cingoli militari: Vedere ministrare nel sagro Altare quei, che dovevano maneggiare gli aratri, e le zappe, e quanto meglio per loro sarebbe stato, come esclamò S. Bernardo in tal proposito: *Vae tibi, Clerice, melius erat tibi fodere, & mendicare*: Il che è tanto vero, che tal' hora si sono veduti degli Ordinati illegittimamente, che, capitati sotto la giurisdittione de' Vescovi Successori, più zelanti del Predecessore, essaminati, e trovati inabili all'essercitio del Sacerdotio, ne sono stati sospesi, e non essendo stato lecito al loro ministe-

ro d'intraprendere altra arte, ò professione, si sono trovati in angustie. E una volta fù udito uno di costoro, che bestemmiaua l'anima del Vescovo, che l'haveva ordinato, poscia che, essendo rozzo, e inabile, il Successore l'havea meritamente sospeso dall'essercitio degli Ordini ricevuti, onde il sospeso Sacerdote diceva: Se il Vescovo non mi haveffe ordinato, volentieri adesso haverei il remo, ò la zappa in mano, come l'hanno gli altri à me uguali, che fanno l'arte di Marinaro, ò di Zappatore,

II La miseria maggiore di tali Ordinatori è quella di esser'eglinorei di tanti delitti, e di tanti scandali degli Ecclesiastici indegni. Non lo crediate à me, ma lo dovete credere à S. Leone Papa, che dichiara doverli attribuire a' Vescovi stessi quei peccati, che commettonsi da quei Sacerdoti, che da loro senza matura consideratione, senza sperimentarli se fossero fermi nella virtù, e senza che si fossero essercitati nelle cose della disciplina Ecclesiastica, furono promossi a' sagri Ordini: *Quid est citò manus imponere, nisi ante etatem maturitatis, aut tempus examinis, ante meritum laboris, aut experientiam disciplina, Sacerdotalem honorem tribuere non probatis? Et quid est communicare peccatis alienis, nisi talem effici Ordinantem, qualis est ille, qui non meruit ordinari?* Piaccia à Dio, che non si trovino di quei Vescovi, de' quali S. Bernardo hebbe à scrivere: *Peccata Populi comedunt, ac se pro,*

S. Leo  
Epist. 85.  
aliàs 87.

*propria illis minus sufficere viderentur.* Anzi è di parere S. Pier Damiano, che il Vescovo, che ordina un'ignorante, ovvero uno di cattivi costumi, non solamente si faccia reo de' peccati di tal'Ordinato, ma di più, che anticipatamente si faccia reo di tutti i peccati, che l'Ordinando stesso commetterà: *Quisquis enim vel turpiter lapsus, vel Divina legis ignarum ad Sacrum pro-*  
*vehit Ordinem, ejus se peccatis involvit, cui peccandi materiam tradit, & non modo his se, quibus ille jam involutus est, criminibus obligat, sed his etiam, que commissurus est, per anticipationem obnoxium parat.* Nè può suffragare à tali Ordinatori l'esser'essi di vita irreprensibile, e di pascere le loro Greggie col buon'esempio, e con la predicatione, non basterà, che sieno ottimi Pastori nel resto; Anzi questo solo peccato di consagrar Sacerdoti persone, che nol meritano, è quello, che più d'ogni altro, e dell'Idolatria stessa, provoca l'ira di Dio contra gli Ordinatori. La Casa di Geroboam fù gastigata, e distrutta, non solamente perchè egli haveva eretto gl'Idoli, ma ancora perchè havea costituiti Sacerdoti indegni, scegliendoli dalla gente più vile del Popolo; Onde si dee temere, che non solamente gli Ordinatori de' Sacerdoti indegni, mà le loro Cate stesse non vadano in desolazione, e che il loro sangue non herediti l'ira Divina: *Jeroboam* (sono parole della Sagra Scrittura) *fecit de novissimis Populi Sacerdotes Excel-*

S. Petr.  
 Dam. O-  
 pusc. 26.  
 c. 1.

3. Reg.  
 13. 34.

*forum : quicumque volebat, implebat manum suā, & fiebat Sacerdos Excelsorum, & propter hanc causam peccavit Domus Jeroboam, & eversa est, & deleta de superficie terra. Se questo formidabile gastigo della desolatione della Casa di Geroboam avvenne, perchè egli eleggeva, perche deputava Sacerdoti indegni agli Altari de' falsi Dei, che gastigo non meriteranno gli Ordinatori, anche per le Case loro, se eleggeranno Sacerdoti indegni, non per falsi Dei, ma per l'eterno, e vero Dio?*

12 Sieno i Vescovi irreprendibili nel resto, mà se s'inducono ad ordinare chi nol merita, sappiano, che simili Ordinati non sono, che tanti ladri, che saccheggiano l'Ovile del Signore, sì come notò il dottissimo Francesco Hallier nel suo aureo Libro de Sacris Electionibus, & Ordinationibus: *Episcopi sunt positū à Christo regere Ecclesiam, eosque pervigilare debere pro populis, quasi rationem pro animabus ipsorum reddituros, & nihil proficere, si cum exemplo ipsi, & verbo gregem optimè pascant, fures interim in Ovile Dominicum per Ordinationem inducunt.*

Hallier de  
Sac. Elect  
& Ordin.  
pag. mihi  
26.

13 A confermare questa verità, Che i Vescovi sieno rei de' peccati di quei, che indegnamente promuovono agli Ordini, vuole essere udito S. Bernardo, che in questa materia della Impositione delle Mani hà convertito la melliflua sua penna in una spada pungente: *Curri-*

*zur ad Sacros Ordines, & reverenda ipsis quoque Spiritibus Angelicis ministeria homines apprehendunt sine reverentia, sine consideratione; E poi, descrivendo la vita di costoro, il S. Abate soggiunge: In quibus avaritia regnat, ambitio imperat, dominatur superbia, sed & iniquitas, & luxuria etiam principatur, in quibus & pessima forte appareat intra parietes abominatio, si juxta Ezechielis Prophetiam, parietem etiam fodiamus; Ut in domo Dei videamus horrendum. Ma se egli sono così vitiosi, e trovano Vescovi, che gli ordinano, il S. Abate scrivendo à Papa Innocentio II. gli fa sapere, che i Vescovi ne sono cagione: Insolentia Clericorum, cujus mater est negligentia Episcoporum, ubique terrarum turbat, & molestat Ecclesiam; Volete sapere, perchè ciò avvenga? soggiunge S. Bernardo: Dant Episcopi Sanctum canibus, & margaritas porcis. I Vescovi, ordinando gl'Indegni, sieno sicuri di non fare altro, che buttare nelle bocche de' cani le cose sante, e le margarite a' porci. Lasciate, che non io il dica (vuol favellare il zelo Apostolico di S. Piero Damiano) non posso più contenermi, dice questo Santo, non posso, nè voglio tacere ciò, che hò nella mente; mi fa forza l'acerbo dolore, che mi crucia le viscere, è necessario, che io sfoghi: Un Vescovo, che ordina Sacerdote chi nol merita, assomigliatelo pure à Giuda, che tradì il Salvatore, e all'empie mani de' Giudei il consegnò: Iste tanquam*

S. Bern.  
nord. de  
Convers.  
ad Cler.  
c. 29.

Epist.  
152.

*Judas*

*S. Petri. Dam. O. p. 16. cap. 4.* **Judas Ischariotes tradit impiis manibus Salvatorem**, giache crudeli mani, come hor' hora udirete, sono quelle del Sacerdote indegno, che sacrilegamente sparge sul sagro Altare il Sangue di Christo. Ma se si truovassero Prelati così infedeli dispensatori di quello, che Iddio hà fidato nelle loro mani, imponendole inconsideratamente sopra gl'immeritevoli, temano, e tremino la Divina vendetta, dalla quale S. Leone stesso temeva, dubbitando, se per l'Imposizione delle Mani si truovasse scritto contra di lui nell'Archivio del Cielo cosa veruna, onde una volta nel sepolcro degli Apostoli con profuse lagrime implorando dal misericordioso Dio il perdono de' suoi peccati, hebbe questa risposta: *Omnia peccata remissa sunt tibi prater Manus Impositionem*. Che se un S. Leone fù scoperto manchevole in questa materia dell'Imposizione delle Mani, che si haverà da dire di tanti, e tanti Prelati, che dalla santità di Leone sono così lontani, come la Terra dal Cielo, la luce dalle tenebre?



*Si supplicano gli Ordinatori ad esser cauti nell' Impositione delle Mani, accioche non sieno cagione degl' Inconvenienti, e degli Scādali accēnati, e di altri, che si accennano.*

§. II.



E ne' tempi, quando gli accennati, e maggiori Difordini nella Chiesa di Dio si piangevano, e se hoggi vi fosse occasione di piangerli dinuovo, mi fossi trovato di havere confidente servi-

tù con quei Prelati, che ne furono cagione per l'indiscrete loro Impositioni delle Mani: se havessi havuto talento, e spirito da essercitar con essi l'officio di Monitore, che, come si è detto nell'Annotatione all'Avvertimento VII. nel parlarsi della Famiglia del Vescovo, S. Carlo volle onninamente, che i Vescovi lo tenessero, come il Santo stesso lo teneva: haverei conosciuto, e conoscerei in me l'obligatione, se non havessi voluto, e non volessi tradire i Vescovi, anzi nelle

le persone loro il medesimo Christo, parlare, e supplicare genuflesso, e con la riverenza dovuta alla Pontifical Dignità, in questa guisa, ò con quelle parole, che Iddio mi haveffe posto nella bocca.

2 O Prelati di S. Chiesa, deh rammentatevi del Grado Pontificale, al quale Iddio vi hà sublimati. Voi siete nella Casa di Dio i Luminari maggiori, I Soli tra le Stelle del Chericato. Iddio del Cielo, le cui veci sostenete in Terra, hà nelle vostre mani fidati i tesori celestiali, accioche fedelmente li dispensiate, non che li dissipiate. Le vostre mani sono Canali d'Oro, mentre per esse passano le acque sacramentali, che sgorgano dall' inesausta fontana del costato del Salvatore, onde formansi fonti di vita eterna. Deh non facciate, che mani cotanto preziose in vece di benedittioni, inducano maledittioni. Ciò avviene, quando voi indiscrettamente l'imponete sopra gli Ordinandi immeritevoli. A ciascun di Voi dicesi: *Interroga Patres tuos, & dicent tibi*: Tanti sapientissimi, e pii Padri dell'Ordine vostro hanno sparso sudori per istabilire ne' Concilii Ecumenici il modo, che seguir potete, e dovete, accioche la gravissima materia dell'Impositione delle Mani, piamente, e santamente trattiate; non per compiacere altrui, non per interesse, ò rispetti humani, non per avaritia, ma solamente per interesse del Crocifisso. Ben vi debbono esse-

esser note le sciagure, che la S. Madre Chiesa, hà patito, e patisce per l'inconsiderate Ordinationi di tanti Ecclesiastici; se ella hà sofferto da' Tiranni tante persecuzioni, deh non facciate, che ritruovandosi in pace, habbia à ridire: *Ecce in pace amaritudo mea amarissima*. Troppo grande amarezza le apportate col moltiplicare le schiere degli Ecclesiastici indegni. Che se egli è vero, che, come ne piãse S. Agostino *Gravius peccant indignè offerentes Christum, regnantem in Cœlis, quam qui eum crucifixerunt ambulantes in terris*, verificandosi in essi l'Apostolica lamentatione: *Iterum Christum crucifigentes*, non vogliate per le viscere del Signore rinnovare, e moltiplicare Crocifissori, che dinuovo crucifiggono Christo: giache Sacerdoti indegni con altro titolo più degnamente appellare non si deono, che con quello di Crocifissori di Christo. Che se egli da' suoi nemici ciò ricevesse, meno sensibile gli farebbe: *Si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique*, mà haverlo à ricevere da Voi, che gli siete amici sì confidenti, da Voi, che siete i Giesuelli dell'Evangelio, che siete i Capitani trionfali delle militie sagre, da Voi, che siete destinati Condottieri degli Esserciti dell'Anime de' Fedeli per condurle al Paradiso: *Dux meus, & notus meus*: hor questo sì, che punge il cuore di Dio; Che se Tertulliano, parlando delle mani di alcuni Scultori, che s'impiegavano à formar'Idoli inanima-

*Apud Molin. Inst. Sac. trat. 2. cap. 16. §. 1.*

nimati, hebbe à dire: *O manus Idolorum matres, ò manus pracidenda!* Che direbbe quando vedesse, che le mani de' Successori degli Apostoli, non formassero Idoli di pietra, ò di legno, mà formassero Idoli vivi, Sacerdoti cattivi, che crucifiggono Christo? forse, che non esclamebbe con giusto furore: *O manus Idolorum matres, ò manus pracidenda!* O mani, che dovrebbero essere mani d'oro, mani tornatili, e versare giacinti di gratie, e di benedittioni, ma distillano mirra di troppo grand' amarezza all'afflitta Chiesa: mani, che formano Sacerdoti iniqui, che son la rovina del Popolo de' Fedeli: *Ruina Populi Sacerdotes mali;* Non hanno i Popoli più potente impulso à peccare, che l'udire, ò vedere, che peccano i Sacerdoti; *O manus Idolorum matres, ò manus pracidenda!* Immaginatevi pure, che qual'hora voi alzate le vostre venerande destre per imporle sopra Ordinandi immeritevoli per istituire chi offerisca sacrificio, l'Angiolo la vi trattenga, come la trattenne ad Abramo, perchè non sacrificasse: *Abraham Abraham, non extendas manum tuam super Puerum,* onde ancora à voi dica una voce Angelica: *Non extēdas manum tuam super Puerum,* che non distendiate la destra sopra tal'uono, che ancora è bambino nello spirito Ecclesiastico, e nella dottrina; immaginatevi, che quando alzate le mani per imporle sopra tal sorte di Promovendi, con assai più sollecitudine

S. Greg.  
Epistol.  
110.

ne la S. Madre Chiesa invisibilmente tutta ansiosa si sforza di trattenerle, di quello, che facevano quelle Madri in trattenerle le mani de' Tiranni, quando s'avventavano contra i loro Pargoletti Innocenti.

3 Deh, ò Prelati Venerabilissimi (così havrei con la dovuta riverenza detto, e'l direi, se hoggi vi fosse occasione di dirlo per sodisfare all' officio di Monitore istituito da S. Carlo) rammentatevi della mōdezza de' cuori, che avevano i Santi Apostoli, quando furono consagrati Sacerdoti: *Invenit corda discipulorum munda, & dedit eis charismatum dona*: In tal maniera furono degni recettacoli dello Spirito Santo, che discese loro dal Cielo; E à Voi come mai darà l'animo, la virtù, che l'Altissimo hà dato alle vostre mani, *Ad impositionem manus tuae descendit Spiritus Sanctus*, impiegarla per farlo discendere sopra cuori non mondi, sopra cuori, che per parlare con le parole di S. Mattheo: *Sunt spelunca latranum*; E come piange S. Girolamo: *Repositum fuit Corpus Christi in Syndone munda, & Monumento novo, iste autem ore sœtente, & corpore polluto demergit eum*; E come predicò Piero Blesense: *Qui sacra illius verba Sacramenti ore immundo profert, in faciem Salvatoris spuit, & cum in os immundum sanctissimam Carnem ponit, eam quasi in lutum platearũ projicit*. Oh che horrore! far discendere lo Spirito Santo sopra i cuori, che tal' hora sono più degni per alber-

S. Petrus  
Dam. E-  
pist. 6. lib.  
2.  
Matth.  
21. 13.  
Apud  
Molin.  
Instruct.  
Sacerd.  
tratt. 2.  
cap. 9.  
Petr. Bles.  
ser. 38.

Malach.  
3. 6.

albergarvi Basilischi infernali; sopra cuori, che sono cloache d'ogni sporchezza, e sètine d'ogni vitio; Onde giustamente Iddio hà occasione di dolersi di Voi in Malachia: *Ad vos, ò Sacerdotes, qui despicitis nomen meum, & dixistis: in quo despeximus nomen tuum? Si offeratis Cœcum ad immolandum, non ne malū est? & si offeratis claudum, & languidum non ne malum est? Vi pare di commettere poco male, mentre offerite, e destinate à' sagri Altari per immolare sacrificio all'Altissimo i Ciechi? Tali sono gl'ignoranti della legge di Dio, e talmente ignoranti, che non solo non intendono quello, che leggono, mà appena fanno leggere à sillaba à sillaba balbettando, onde provocano le lagrime di S.*

S. Petr.  
Dam. O-  
pusc. 23.

*Piero Damiano, che tutto addolorato, e pieno di santo sdegno così scrive ad un Vescovo: Dolorum cordis mei, qui me de Sacerdotibus cruciat, Tibi potissimum communicare decerno: Per Episcopalis enim torporis ignaviam ita nunc Presbyteri literarum reperiuntur expertes, ut non modo eorum, qua legerint, intelligentiam non attingant, sed syllabatim quoque vix ipsa decurrentis articuli elementa balbutiant. E non sono forse queste cose degne di lagrime amare, per vederli ordinati Secerdoti di simil sorte, che, quando leggono la Messa sù l'Altare in iscorgerli la loro troppo detestabile ignoranza, provocano il santo sdegno di quei, che l'ascoltano, verso i loro Ordinatori? E possibile, che siasi ritrovato*

Ve-

Vescovo, che habbia ordinati simili Sacerdoti , che si veggono poi andar girando per lo Mondo à far guadagno con celebrare le Messe, e come di sopra pianse Bellarmino, *De celebratione Missarum faciunt artem de pane lucrando.*

5 Vi pare di commettere poco male con destinare per gli santi Sacrificii i Zoppi? Tali sono quei, che non danno nè pure un passo diritto nella via della virtù ; I languidi, che sono quei, che si sono straccati nel cammino della via dell'iniquità , e della perdizione , senza nè pure sapere mai , che cosa fosse via di Dio , nè spirito Ecclesiastico, onde possono dire: *Laſſa- Sap. 5.7. ti sumus in via iniquitatis, & perditionis, & ambulavimus vias difficiles, viam autem Domini ignoravimus?* Havete ordinato questa sorte di gente, e poi dite: *In quò despeximus nomen tuum?* Vi par poco di onore questo , che havete fatto al nome santo di Dio, con havere destinato per Sacerdoti huomini ignoranti, e ripieni di vitii, huomini, che osservandogli anche nel volto, nella fisonomia, e ne' gesti naturali (cose, nelle quali S. Ambrogio stava oculatissimo) sono così rozzi, e così inetti, e disgratiati, cenciossi, e succidi, che in mirarli, non Pastori mistici di Anime, mà veri Pastori d'Armenti sembrano, e le loro mani più tosto erano da destinarsi alle zappe, à gli aratri, che a' sagri Calici? anzi nè pure gli havereſte accettati, non dico per vostri servi domestici, mà nè per Vignajuoli, e non-

S. Io. Chr.  
de Sacero-  
dotio.

dimeno gli havete consagrati Sacerdoti; E come S. Gio: Chrisostomo in parlare appunto delle inconsiderate Ordinationi piangendo disse; Se havessero gli Ordinatori, voluto comperare uno Schiavo, l'haverebbono fatto osservare da' Medici per esplorarne la complessione, e la sanità, ne haverebbono voluto la sicurtà, ne haverebbono cercate minutissime relationi, anzi prima di stipulare il contratto della compra, haverebbono voluto pruovarlo per qualche tempo; E trattandosi di ordinare per gli sagri Altari: Imporre le Mani, e consagrar Sacerdoti senza consideratione? Oh che horrore è questo? e poi dire: *In quo despeximus nomen tuum?*

S. Ber.  
Serm. 23.  
super Car.

5 Vi par poco male d'haver ripiena la Chiesa di Dio con le turbe de' Cherici indegni, che ad ogni passo ne incontrate: che come direbbe S. Bernardo: *Ecclesia non fugare, nec fugere eos potest, ita multiplicati sunt super numerum*, sparsi per tutte le vie, per tutte le piazze, che negli abiti, e nelle fronti, e negli occhi, e nel volto sembrano più tosto Soldati, più tosto Bifolchi, che Sacerdoti?

5 Voi vedete de' Sacerdoti, che vanno circuendo ad offerirsi per offerire il tremendo Sacrificio, come se havessero da offerirsi per Operarii delle Vigne, à fine di trarne lo stipendio diurno; come li piange il Cardinal Bellarmino: *De Celebratione Missarum faciunt artem de pane lucrando*; Voi ne vedete molti, e molti humiliati,

ti, e avviliti per gl'impieghi di onorevolissimi, che essercitano. Voi ne vedete bene spesso condurre come pubblici malfattori (mercè alle loro colpe) con iscandalo incredibile de' Popoli, alle pubbliche Carceri, agli Ergastoli, alle Galee; e quivi quei piedi, a' quali conveniva quel celebre preconio: *Beati pedes evangelizantium* Rom. 10. 15.  
*pacem, evangelizantium bona* (ohimè vien mancato lo spirito à pensarci) si veggono ristretti ne' ceppi, e nelle catene; Quelle Teste Sacerdotali, già venerabili per le misteriose Chiericali Corone, che le portavano per divota ricordanza di Christo coronato di spine, e per contrasegno, come ci avvisa S. Isidoro Pelusiota d'essere i Sacerdoti coronati Rè Spirituali delle Anime, voi le vedete vilipesa per l'ignominiosa rasatura da Galeotti; onde il Profeta piangente direbbe per loro: *Cecidit Corona capitis nostri, ve* Thren. 5. 16.  
*nobis, quia peccavimus*; In vece di sedere nelle sedie maestose de' Chori delle Chiese, ne vedete prostesi in terra in oscure carceri, o nell'angustia de' Banchi d'una Galea, che si è un'Inferno portatile; In vece di essultare, e di giubilare ne' sagri Hinni, e Cantici al suono degli Organi emulanti delle celesti melodie, voi gli udite gementi per lo dolore, e per la confusione, e regolare i gemiti al suono de' fischi, e delle sferzate degli Aguzzini. Onde il Profeta stesso direbbe: *Defecit gaudium cordis nostri; Versus est in luctum Chorus noster*. E la Chiesa Madre col volto sparso di

S. Bern-  
nard. E-  
pist. 152.

Idem in  
serm. Cō-  
vers. S.  
Pauli.

amare lagrime tutta mesta dice: *Vide, Domine, quoniam facta sum vilis*. Onde mai queste funeste Tragedie? Ce lo dica S. Bernardo: *Dant Episcopi Sanctum canibus, & margaritas porcis*; E ne fa il Santo Abate amaro lamento con Dio: *Hec, heu, Domine, egressa est iniquitas à Senioribus Judicibus, à Vicariis tuis, Domine*. Signore, i Vicarii tuoi in terra con le indiscrete, e male Ordinationi, che hanno gettato le cose sante in bocca de' cani, e le margarite nelle bocche de porci, ne furono cagione. Deh perche prima d'imporre à costoro le Mani, non mirargli nel volto, non esplorare la loro antecedente vita, per farne, come al certo n'haverebbono fatto infallibile prognostico, che erano gente per le Carceri, per gli Ergastoli, e per le Galee, non per gli sagri Altari.

AR. 20.  
28.

Epistol.  
206. in-  
ter Epist.  
S. Aug.

E forse, che à tal'Ordinatori non si havrebbe potuto soggiungere (proseguendo l'oratione: ma sempre con la riverenza dovuta) In questa maniera, ò Prelati, si regge la Chiesa di Dio? *Posuit Episcopus regere Ecclesiam, quam acquisivit sanguine suo*. Questo è un'opprimere la Chiesa con troppa amarezza; Questo è un' distruggerla, e rovinarla, non reggerla: Non havrei certamente havuto animo di dire tanto, ma lo haverei detto, e'l direi, perche lo dice Cirillo Alessandrino, e se ne duole, scrivendone ad Agostino Sāto: *Intelligo enim Episcoporum plurimos potius destructores esse Christi Ec-*  
cle-

*clesia, quàm Rectores*: Questo è un difonorare Dio stesso, che se ne lamenta per mezzo di S. Giovanni: *Vos inhonorastis me*. Questo è tra- Io. 8. 49.  
 dire Christo suo figliuolo, giacchè i Sacerdoti iniqui, essendo la rovina del Popolo, essendo le reti del demonio per far preda di Anime, giusta la lamentatione del Profeta Osea: *Laqueus* osca 5. 1:  
*facti estis speculationi, & rete expansum super Thabor*: Voi, che gli havete Ordinati, voi alla Chiesa di Dio le rovine lagrimevoli cagionaste.

6\ Hor quì certamente con giusto risentimento potrebbe contra costoro esclamar il Sāto Abate da Chiaravalle: *Qua ista insania est?* S. Bern.  
*Ubi timor Dei? Ubi mortis memoria? Ubi gehenna metus?* Che pazzia mai è questa? Dove è il timore di Dio? Dove è la memoria, che si hà da morire? Dove è il timore dell'inferno? riempire il Mondo di Sacerdoti indegni! Il che anche pianse Eussebio, e ne scrisse à S. Damaso: *Mundus ubique fervet Sacerdotibus, & tamen sunt rarissimi Sacerdotes, quod vix de centum unus reperitur bonus.* nard. Epist. ad Archiep. Senon.

7 Viva Iddio, che verrà tempo, che à ciascuno di tali Sacerdoti si havrà da dire: *Amice,* Matth. 22. 12  
*quomodo huc intrasti, non habens vestem nuptialem?* Eveste mai questa da fatti introdurre nelle nozze dell'Agnello immacolato? *Quis te intraduxit, Christus, vel nummus? Caritas, vel Cupiditas?* Và cercando Ugon Cardinale, chi mai

sia stato, che habbia ordinato Sacerdoti huomì-  
 ni così mendici, senza la veste candida dell'in-  
 nocenza de' costumi, senza la veste nuttiale, sen-  
 za gli abiti santi della dottrina, e della vir-  
 tù. *Quis te introduxit?* Verrà tempo (così ha-  
 verei continuato à dire à quei Vescovi del Se-  
 colo passato, che ordinavano simile sorte di  
 gente, e alla Chiesa di Dio tanti mali, tanti abu-  
 si cagionarono, e supplicherai, che anche ciò  
 udissero, se hoggidì ve ne fossero altri simili, mà  
 spero in Dio, che hora non si truovino, e che non  
 mai habbiano à ritrovarsi) verrà tempo, dico,  
 che per tanta ingratitudine, non solamente in-  
 dardo domanderete à Dio misericordia, mà  
*Auferetur à vobis Regnum Dei, & dabitur genti*  
*facienti fructus ejus:* Verrà, verrà tempo, che  
*siant dies vestri pauci, & Episcopatum vestrum*  
*accipiat alter:* Pochi faranno i giorni vostri,  
 havrete à morire, e vi succederanno nelle Cat-  
 tedre Vescovi, che haveranno quel zelo del de-  
 coro della Casa di Dio, che ingrattissimamente  
 non havete havuto voi; E vero, che haveran-  
 no à rinovare le lagrime di Geremia per piange-  
 re gli obbrobrii delle Chiese, gli Altari destrut-  
 ti, e gementi i buoni Sacerdoti per tali spetta-  
 coli lagrimevoli, per le vostre Indiscrete Ordina-  
 tionì cagionati; mà sappiate, che tanti Che-  
 rici indegni, che lascerete, faranno perpetui  
 monumenti, e lapide d'inscrizione, e igno-  
 miniosi trofei del vostro essegrando governo.  
 Ver-

*Matth.*  
 21.

Verrà, verrà tempo, che s'adempierà la Profetia di Malachia Profeta, il quale dopo haver pianto le male Ordinationi de' ciechi, de' zoppi, e de' debboli, sfoga il suo dolore dicendo: *Disperdet Dominus Magistrum, & Discipulum de Tabernaculis Jacob, & offerentem munus Domino exercituum.* Verrà tempo, che andranno in disperatione eterna, se non si emenderanno, e gli Ordinatori, e gli Ordinati: *Magistrum, & Discipulum*: Il Vescovo, e'l Chericò mal ordinato; come anche à costoro minacciò nel Concilio Lateranense Innocentio III. *Ordinatos, & Ordinatos gravi decernimus subjacere ultioni.*

8 Ma Dio mio! che funesti pensieri sono mai questi, che m'ingombrano la mente, e'l cuore, e che v'è esprimendo la penna mia? Non avvegna mai, Dio mio, che per gli diletteffimi Amicì tuoi, per gli Vicarii tuoi in Terra, destinati agli eccelsi Troni del Paradiso, habbiano à verificarsi con tripudio dell'Inferno queste dolorose Profetie, queste horribili minaccie. Deh, ò Prelati di S. Chiesa, io prostrato, e con quella maggior veneratione, che debbo alla vostra gran Dignità, con le melliflue parole di S. Ambrogio, vi supplico, e vi scongiuro: *Audite me, Beatissimi Patres*, Non vi sia grave di porger le orecchie alle mie parole, che se bene sono di un miserabil Prete, desidero nondimeno di poter dire: *Eructavit cor meum verbum*

*bum bonum, Dico ergo opera mea Regibus.*

9 Deh, ò Prelati, da Voi non si pretende, che vi scarnifichiate co' flagelli, che vi estenuiate co' cilicii, con le discipline, con i rigorosi digiuni, che sottomettiate il collo alle scimitarre, che sosteniate eculci, come fecero tanti egregii, e Santi Prelati, che hanno prima di voi seduto nelle vostre Cattedre stesse. Non vi si chiede, che innalziate superbi edificii manufatti ne' sagri Tempii, che gli fondiate sopra pretiose colonne, che facciate risplendere il loro suffitti, e le loro pareti d'oro, e che orniate di gemme pretiosissime i sagri Altari; Questo non pretende Iddio da Voi, mà bensì vi domanda, che gli formiate Tempii, e Tabernacoli vivi dello Spirito Santo, che sono le mistiche Colonne della Chiesa, giusta i voti di Bernardo Santo: *Quis nobis daret Ecclesiam talibus in-*

*S. Hier. ad  
Heliod. E-  
pist. 2.*

*nixam columnis,* che gli ordinate Ministri idonei del nuovo Testamento, secondo la forma Apostolica, onde S. Girolamo non si dolga di voi: *Multi adificant parietes, multi columnas Ecclesia substruunt; marmoranitent auro, splendent laquearia, gemmis Altare distinguitur, & ministrorum Christi nulla est electio;* Quello in somma, che dalla penna dell'Evangelista San Matteo vi si scrive, e dall'Apostolica Tromba alle vostre orecchie s'intuona, si è: *Manus ne facile imposueris,* che non siate così pronti in-

*Tim. 5.*

*Math. 7.*

*conferire i sagri Ordini; Nolite dare Sanctum*

*cani-*

*canibus, neque mittatis margaritas ante porcos.* Questi, questi Avvertimenti Evangelici scolpite, e ne' vostri Troni Pontificali, ne' Bacoli Pastoralì, e nelle Vesti Sacerdotali, e nelle foglie delle vostre stanze, per ogni angolo della vostra Chiesa, e della vostra Casa: Sieno queste le vittoriose Insegne, e i sagri Vessilli, che inalberiate, sieno gli ornamenti più vaghi delle vostre stanze, sieno le più erudite, e più memorabili Inscrittioni, che a' Posterì voi lasciate: *Manus ne facile imponatis: Nolite dare sanctum canibus, & porcis projicere margaritas;* Udite, che la voce di Dio stesso risuona alle vostre orecchie: *Ponite hac verba mea in cordibus, & in* Denter. 11. 20. *animis vestris, & suspendite ea pro Signo in manibus, & inter oculos vestros collocare. Quando sederis in domo tua, & ambulaveris in via, & accubueris, atque surrexeris, scribes ea super Postes, & Januas Domus tue.* Quando orate, queste divine parole: *Manus ne facile imposueris, nolite dare sanctum canibus, & projicere margaritas ante porcos,* sieno il soggetto delle vostre orationi mentali; Quando avverrà, che alziategì occhi, fate, che in altre Inscrittioni, e monumenti non s'incontrino, che in questi; quando sedete, quando camminate, quando uscite di casa, quando vi entrate, queste parole sopra le foglie voi leggiate; figuratevi, che come à Girolamo Santo pareva di sempre intuonarsi: *Surgite mortui, venite ad judicium,* à voi si dica:

*Manus*

*Manus ne faciliè imponatis : Neque mittatis margaritas ante porcos .*

IO Se non lo volete fare ( il che troppa empierà farebbe) per non dar gusto all'Eterno Sacerdote, che ve ne priega, e lo vi comanda , e dolcemente se ne lamenta per bocca d'Isaia di quei, che nol fanno; *Filios enutrivì, & exaltavi, ipsi autem spreverunt me* , Imaginatevi , che santa Chiesa alle vostre Mani si raccomandi , e vi dica : *In manibus tuis sortes meae*, Dalle vostre mani, ò Vescovi diletteffimi Sposi miei, dipende la mia buona, ò mala sorte di vedere predestinati, ò presciti i miei figliuoli, poiche se l'imporete sopra Degni, per questi s'empierà il Cielo di Fedeli, se sopra Indegni , per questi se ne popolerà l'Inferno : *In manibus tuis sortes meae*. Se per tali potenti motivi , onde la durezza de' sassi stessi s'intenerirebbe, far nol volete, deh fatelo per interesse dell'Anime vostre; *Ne participetis aliena delicta* ; mentre a conto vostro ( giusta questo Divino Oracolo ) doveranno andare i delitti di tanti, e tanti, che con tanta facilità, e senza merito promuovete agli Ordini. Deh non facciate, che gli Ordinati , e gli Ordinatori, in vece di haverli à truovare ne' Chori del Cielo à lodare Dio , habbiano à ritrovarsi à bestemmiarlo unitamente nell'Inferno , giusta le minaccie promulgate da Papa Innocètio III. nel Concilio Lateranense : *Si Episcopi ignaros, & rudes de cetero ordinare presumpserint, & Ordina-*

dina-

*dinatores, & Ordinatos gravi decernimus subjacere ultioni:* Che se grandi sono gl' inconvenienti , come gli havete uditi, che cagionano i Vescovi Ordinatori degl' indegni, all' incontro ridire non vi saprei la gioja, che inonda nel cuore di Dio , quando vede nella sua Chiesa costituirsi da' Vescovi per gli sagri Altari Ministri secondo il gusto di S.D.M. : Lascio, che ve'l ricordi l' Idea de' buoni Pastori S. Carlo Cardinale , che tanto stimava , ed amava i buoni Sacerdoti , che , vedendo uno di quei ridotto in punto di morte , si struggeva in amare lagrime, perche vedeva mancarsi il buon Sacerdote ; mà le sue lagrime furono così accettabili à Dio, che restituì in sanità l' infermo . Interrogato il Santo Cardinale , perche s' affliggeva tanto per la perdita di un Sacerdote ? egli singhiozzando rispose: *Vos nescitis quanti pretii sit apud Deum unius boni Sacerdotis Vita .* Bene il sapea di che prezzo sia un buon Sacerdote, quel Venerabile Servo di Dio , gaudio , e corona del nostro Clero nel Secolo corrente, Vincenzo de Paoli Fondatore dell' Apostolica Congregazione della Missione; Solea egli dire spesso, che *Un buon Sacerdote è un gran Tesoro .* Quindi conoscer potrete, quanto gusto darete à Dio con ordinare buoni Sacerdoti, mentre eglino sono quci , all' odore delle cui virtù corre il Popolo, e si santifica, eglino sono il sale della Terra , che infervorano le tiepidezze, condiscono le insipidezze, e

ren-

rendono incorruttibili le anime de' Fedeli; Egli-  
no sono i Cooperatori nella salute di quelle  
Anime, delle quali tocca à voi render conto;  
E sicome coll'ordinare gl'Indegni sarete parte-  
cipi de' loro peccati commessi, e da commet-  
tervi, e sarete bene spesso sottoposti alle male-  
dittioni, ed imprecationi de' Popoli, perchè  
sopra tal sorte di gente, che è di scandalo, e di  
rovina alle loro Anime, imponeste le Mani,  
consagrandoli Sacerdoti, così siate ficuti, che  
all'incontro sarete à parte del merito delle ope-  
re virtuose di quei, che degnamente consegra-  
rete, e sopra le vostre mani si spargeranno voci  
di giubilo, e di benedizione da' Popoli, a' qua-  
li costituiste sì degni Ministri del sagro Altare;

*Parnesius* *Sicut etiam in Ordinationibus malorum particeps est peccatorum, qui tales constituit, sic in Ordinatione Sanctorum particeps est eorum justitia, qui bonos elegit.* Questi beni voi cagionerete adem-  
piendo il recitato Avvertimento del Vicario di  
Christo, anzi di Christo stesso: *Manus ne faci-  
le imposueris.*

II Rammentatevi, che quel gran Vescovo,  
che portava scolpito nel petto: *Sollicitudo om-  
nium Ecclesiarum*, vi ricorda: *Non posuit vos  
Deus in iram, sed in acquisitionem salutis:* Non  
vi hà costituiti nel Mondo Principi Ecclesia-  
stici per distruggere la Chiesa, mà per santificar  
anime: *Posuit in vobis Dominus verbum, & mi-  
nisterium reconciliationis:* La virtù, che hà da-

ta

ta l'Altissimo alle vostre parole: *Accipite potestatem offerre sacrificium Deo, Missasque celebrare, tam pro vivis, quam pro defunctis in nomine Domini: Accipite Spiritum Sanctum, quorum remiseritis peccata remittuntur eis:* La vi hà data perche sia mezzo à riconciliargli peccatori, non per farli precipitar nell'abisso. *Dedit vobis potestatem in adificationem, & non in destructionem:* Vi hà dato potestà tale, che non è stata conceduta a' primi Principi dell'Empireo di natura Angelica, mà vi è stata data per edificare, e non per distruggere.

12 Crediate pure (non v'ingānerete al sicuro) che Christo vi rimproveri, e vi dica: *Dedi vobis terram, in qua non laborastis:* Vi hò dato tanti Poderi delle vostre Mense, senza che voi vi habbiate fatto, ò vi facciate una minima fatica: *Urbes, quas non adificastis, Vi hò donate Città intiere, e ve ne hò dato il Principato, senza che voi nè pure una pietra vi habbiate posto per edificarle, Vineas, & Oliveta, que non plantastis:* Tante Vigne, tanti Oliveti Vi hò dati, che voi non havete piantati; Deh per gratitudine non vi domando altro: *Nunc ergo timete Dominum;* Habbiate questo timore riverentiale alle parole divine: *Manus ne facile imposueris,* Non correte così inconsideratamente à conferire gli Ordini: Soggiunge l'amoroso rimprovero: *Ego unxi te in Regem super Israel; Dedi tibi Domum Domini tui;*

Pontifical. Roman.

Iosue. 24.13.

2. Reg. 12.17.

Io

Io vi hò unti, e consagrati Vescovi, vi hò coronato le venerande Teste con le sagre Tiare, assai più pretiose dell'Imperiali Corone: Vi hò posto in mano i Bacoli Pastoralì più stimabili de' Regii Scettri, e infine vi hò fidato la Casa, e i Tesori del Rè de' Regi: *Etsi parva sunt ista, adiiciã tibi multò majora;* Quando tante dignità, tanti honori, tante commodità, che vi hò dato con provedervi anche fino alle delitie, vi pajono poche: Sappiate, che io vi farò d'avantaggio cose di gran lunga maggiori; *Si feceris qua precipio tibi: Ponam Thronum Regni tui super Israel in sempiternum.* I Troni Pontificali, sopra de' quali con Ecclesiastica pompa gloriosamente sedete, e sopra di cui ricevete adorationi, inchini, ed incensi in questo Mondo, sappiate, che da momentanei, che sono, vi gli stabilirò in perpetuo, e ve li collocherò ne' Regni de' Cielì, dove conregnerete col Rè de' Regi, le cui Vesci sostenete in Terra. Deh tanta gloria, che vi è preparata, e che non haverà mai fine, non la perdiate, mà per acquistarla, oltre l'altre operationi di buoni Pastori: *Manus ne facile imponatis. Nolite dare sanctum canibus, & nolite projicere margaritas ante porcos.*

13. Mà à che stare à perdere il tempo, e le parole con Vescovi defonti? A Vescovi viventi intuona dal Vaticano il Real Sacerdote, il nostro Ottimo, e Massimo Pontefice INNOCENTIO XI. l'Avvertimento, che udiste, cioè:

*Non*

*Non ascrivano alla Militia Chericale, se non quei, che si può cōgetturare, che eleggano questo stato, non per altro fine, che per servire al Signore Dio. Ne agli Ordini Maggiori promuovano, se non Soggetti, la bontà, e la dottrina de' quali sia stata precedentemente provata, osservandosi gl' Interstitii de' tempi; Nella quale gravissima materia dell' Imposizione delle Mani tanto più deono invigilare, quanto troppo lagrimevole, e di grandissimo scandalo nella Chiesa di Dio sarebbe il promuovere a' sagri Ordini persone senza spirito Ecclesiastico, e indegne per ignoranza, e per cattiva vita, e vederle poi ministrare nel sagro Altare.*

E io mi rivolgo a Voi, o Santissimo Pontefice, che sedete alla Destra dell' Eterno Padre, e se bene io mi sia polvere, e cenere; *Loquar ad Dominum meum, cum sim pulvis, & cinis: A* Gen. 18. 27.  
 voi io porgo, e porgerò, ancorche indegnamente, nel sagro Altare le mie preci, acciò che toccando a voi di suscitare nella vostra Chiesa buoni, e fedeli Vescovi, come ve ne dichiarate: *Suscitabo mihi Sacerdotem fidelem, qui juxta cor meum, & animam meam faciet:* 1. Reg. 2. 35.  
 li suscitiate sempre tali, che sieno secondo il cuor vostro, e l' anima vostra. *Sacerdotes tui, Domine, induant justitiam, & Sancti tui exultent:* Fate, Signor mio, che tutti i Vescovi presenti, e futuri habbiano, e mostrino spirito doppio in tutte le loro operationi Pastorali, e particolarmente in questa DELLA SAGRA ORDINATIONE, sieno ornati  
 di

di ogni sorte di virtù, sieno Vescovi irreprensibili, giusta il modello, che ne faceste dar loro dall'Apostolo, sieno buoni Vescovi, accioche per il loro santo governo rallegrar si possano, ed essultare i Santi del Paradiso.

13 In tanto al nostro **BVON VESCOVO**, che disidera ben'accertare l'effecutione del recitato Avvertimento del nostro Santissimo Papa **INNOCENTIO XI.**, non sia grave il riflettere alle notitie, che andremo somministrando ne' §§. seguenti; dove, invocando di nuovo l'ajuto della Divina Gratia, ci studieremo d'indicare il vero modo di procedere cautamente nella materia gravissima dell'Impositione delle Mani, con soggiungere ancora il modo, che potrà praticarsi con quei, che si trovano illegittimamente ordinati, e sono ò ignoranti, ò di mala vita, per potervi applicare i Rimedi, con fargli istruire nella Bontà, nella Disciplina, e nella Scienza. E'l tutto sarà fondato nelle sagre Scritture, ne' sagri Canoni, e Concilii, in Dichiarationi delle sagre Congregationi, in Sentenze di Santi Padri, e in Esempi, e in Dottrine del Glorioso **S. CARLO BORTOMEO** Arcivescovo di Milano.

*De' Collatori degli Ordini per ragione dell' Origine, del Beneficio, del Domicilio, della Familiarità, del Feudo, e della Cittadinanza per Privilegio .*

§. III.

**C**HE sia lecito ricevere gli Ordini dal Vescovo dell'Origine, ò del Beneficio, ovvero del Domicilio, chiaramente Bonifacio VIII. nel Cap. *Cū nullus de tempor. Ordin. in 6.* espressamente il dispose con queste parole: *Cum nullus Clericum Parochia aliena, prater Superioris ipsius licentiam, debeat ordinare: Superior intelligitur in hoc casu Episcopus, de cujus Diocesi Beneficium obtinet ecclesiasticum, seu habet (licet alibi natus fuerit) domicilium in eadem.* Con tutto ciò, presentandosi al Vescovo un'Ordinando suo suddito per ragione di Origine, che avesse per molti anni, e forse fino dalla tenera età dimorato in altra Diocesi, e facendo istanza di essere ordinato, crederei, che quel Vescovo non gli avesse à conferire prontamente gli Ordini, se non volesse avventurare l'Ordinatione, e mettersi à pericolo di ordinare uno indegno, uno, che tal' hora in sembianza apparirà Agnel-

D lo,

lo , mà dentro sarà Lupo rapace ; Procurerà il BUON VESCOVO di sapere la cagione, per la quale costui non si fa ordinare dal Vescovo del luogo del Domicilio, come sarebbe più proprio in questo caso , poiche il Vescovo del Domicilio haverà della vita , e costumi di questo Ordinando quella notizia, che non haverà il Vescovo dell'Origine.

2 Similmente è certo, che il Vescovo del Beneficio può conferire gli Ordini; mà bisogna riflettere, se sempre sia espediente, che si vaglia di tale potestà . Si ritruoverà, per cagion d'esempio, un'altro , che possiede Beneficio in una Diocesi, nella quale non mai si è trasferito , e poi pretenderà di essere ordinato dal Vescovo del Beneficio: Questo Vescovo non lo dovrebbe ordinare, mentre non gli possono essere noti i di lui costumi , che assai meglio saran noti al Vescovo del Domicilio, overo dell'Origine.

3 Nè si dica, Che, havendo Bonifacio VIII. nel citato cap. *Cum nullus*, permesse le Ordinationi al Vescovo dell'Origine , del Beneficio , e del Domicilio , sarebbe frustratorio questo Privilegio, se i Vescovi à loro piacere non se ne valeffero ; Mentre si risponde, che se ne possono valere, mà secondo la mente del medesimo Pontefice, la quale senza dubbio è stata, che i Degni solamente sieno ordinati. Sono hormai tre Secoli , che Bonifacio dichiarò espressamente, che tal facoltà al Vescovo dell'Origine,

gine, del Beneficio, e del Domicilio spettasse; Anzi, conforme nota Hostiense, ed altri Canonisti, e Teologi nel citato Titolo *De Tempor. Ordin.*, molto prima ne' tempi preceduti al Pontificato di Bonifacio era in uso questa triplice distinzione del Vescovo dell'Origine, del Beneficio, e del Domicilio; Onde fin dal tempo di Leone I., che sono già mille, cento, e più anni, che sedette nella Sedia Apostolica, il Cōcilio Aurifcano primo statui, che un Vescovo non potesse Imporre le Mani con ordinare un' alieno Suddito, se prima non avesse dimorato nella Diocesi del medesimo Ordinatore per qualche tempo; e di più l'Ordinatore stesso dovesse chiedere informazione dal proprio Vescovo delle qualità dell'Ordinando. Sì che dobbiamo credere, che nel tempo di Bonifacio, ovvero ne' tempi assai più antichi, siccome fù quello di Leone Primo, fosse in vigorosa osservanza quella santa legge, e laudabilissima costumanza fin dal tempo della primitiva Chiesa, introdotta, di deputarsi come nel §. seguente anche haverò à farne menzione, un Cherico per ciascuna Chiesa, o Cappella, che chiamavasi Martirio, accioche al Culto divino ivi insistesse; Onde indifferentemente il peso de' Beneficiati era di attendere ivi al culto divino; oltre che la mente de' Fondatori de' Beneficii fù, e sarà sempre, che i Beneficiati servano alle Cappelle, e alle Chiese da loro erette, e non è caduto, nè

caderà giammai nella mente de' Fondatori, che abbandonate le Chiese, ridotte in ispelonche, e destrutti gli Altari, senza nè pur sapere dovè sieno siti, habitando eglino in remotissime regioni, attendano à ricevere le rimesse dell' entrate de' fondati Beneficii, mà che servano alle Chiese, ò agli Altari de' beneficii. Per questo servizio, se il Beneficiato dimorasse in qualche Diocesi, dove è sito il Beneficio, verrebbe à farsi nota la sua vita al Vescovo del Beneficio, che perciò conoscendolo degno, potrebbe conferirgli più sicuramente gli Ordini.

4 E vero, che per ragione di Beneficio non-residentiale uno si fa suddito del Vescovo per ricevere gli Ordini, mà essendo i Beneficiati lontani, ed incogniti al Vescovo del Beneficio, io domando: Che differenza è il ricorrere per gli Ordini dal Vescovo del Beneficio, ò da qual sia altro Vescovo, quando l'uno, e l'altro non hanno le notizie, e l'esperienze delle qualità dell'ordinando? Certamente qualche cosa dovrebbe operare l'havere il Beneficio, cioè, per mezzo del servizio di esso, ò in altra maniera, farsi cognito il Beneficiato al Vescovo; Non è così del Pensionario, onde la sagra Congregazione del Concilio dichiarò in *Hieracen.. Januarii 1586. Clericum, qui pensionem habet super Beneficio alterius Diocesis, non posse promoveri ab Episcopo loci, ubi situm est Beneficium, pensione gravatum*: E la ragione può essere, che il Pensionario -

Ex Tom.  
4. Decretorum.  
pag. 109. in  
Archivio  
Cong. Cœc.

fionario nō hà mai l'obligatione di servire alla Chiesa del Beneficio, sopra della quale gode la pensione.

5 Quanto al Domicilio: Si dovrebbe far distinctione di Domicilio à diversi effetti: Altro è per contrarre Matrimonio, altro è per ricever Ordini; Per contrarre Matrimonio avanti il Paroco del Domicilio, non vi hà bisogno di avere notitia de' costumi del Contraente, anzi se fosse scandaloso, perchè egli fosse incontinente, sarà espediente, ch'egli si congiunga in tanto Matrimonio: *Quia melius est nubere, quam uri.* 1. Cor. 7. 9. Altra cosa è contrarre Domicilio per ricevere gl'Ordini; Perchè in questo caso vi sarà necessaria lunga sperienza della vita, e costumi dell'Ordinando, che non si può avere in pochi giorni di Domicilio. Non si controversa, che, secondo alcune circostanze, si può dare il caso, che uno in un sol giorno contragga il Domicilio; mà io domando: Se costui il giorno seguente volesse esser' ordinato dal Vescovo del Domicilio, questi lo potrebbe ordinare? Non mancheranno quei, che rispondono: Già hà contratto il Domicilio, il cap. *Cum nullus*, non prescrive, nè limita alcun tempo di Domicilio; dunque può ordinarlo. Se questa potrà essere stata la mente del Pontefice, io me ne rimetto a' sapientissimi Interpetri. E però vero, che il **B V O N V E S C O V O** non si contenta di breve Domicilio, mà vuole ei seguire gli esem-

pli, ed osservare le leggi Provinciali di S. Carlo glorioso, il quale statui, che l'Ordinando per ragione di Domicilio fosse tenuto pruovare: *Se Conc. Pro-  
vin. Me-  
diol. 4.* *Decēnali Domicilio Dioecesanum esse.* Richiedeva il Santo, che il Domicilio à quest'effetto dell'Ordinatione fosse di dieci anni.

6 Providamente il sagro Concilio Tridentino nel permettere al Vescovo l'Ordinatione del suo Familiare, non si contentò della Familiarietà, la quale si può dare in pochi giorni, mà volle, che almeno per trè anni l'Ordinando fosse stato suo Familiare. E questo non per altro fine, se non perchè potesse il Vescovo avere sperienza della vita, e costumi dell'Ordinando. Hor'io dico: Se il Concilio con uno, che continuamente, come Familiare, stà sotto gli occhi del Vescovo in casa sua, richiede un triennio di tal'esperienza, come mai può essere, che la mente di Papa Bonifacio nel citato cap. *Cum nullus* sia stata, che basti, che uno possedga Beneficio, senza nè servirlo, nè anche sapere il luogo, dove è sito: Che basti, che sia Originario, ancorche da fanciullo sia partito, sèza più ritornare nel luogo dell'Origine: Che basti, che sia Domiciliario per pochi giorni, affincbe possa legittimamente ordinarli dal Vescovo del Beneficio, ò dell'Origine, ò del Domicilio?

7 Non si niega, che il cap. *Cum Nullus* parla alternativamente; onde la persona può à piacer suo eleggere uno de' trè enunciati Vescovi  
Ordi-

Ordinatori, e secondo la sentenza di gravissimi Autori, elettone uno una volta, non può variarlo per gli Ordini superiori; Mà io voglio credere, e confidare, che se sarà eletto per l'Ordinatione il nostro B V O N V E S C O V O, ei vorrà ben pensarci, e usare essattissime diligenze prima d'Imporre le Mani ad un'Esterno, anche suo suddito, mà incognito, ò poco cognito. Anzi più tosto vorrà rimandarlo al Vescovo, nella cui Diocesi hà lungamente dimorato, che meglio di esso lo conosce; E questo sarebbe il più accertato modo di procedere nell'Impositione delle Mani.

8 In simiglianti occasioni Buoni Vescovi ne vollero udire gli Oracoli della sagra Congregatione del Concilio, la quale così rispose: *Tirasonen 15. Februarii 1596. Congregatio Concilii censuit, satis quidem esse, Oratorem ab Episcopo Tirasonen, in cuius Diocesi ortus est, ad ordines promoveri. Caterum posse etiam Episcopum Valvensem, in cuius Cathedrali Canonicatum obtinet, eundem ordinare; Veruntamen instructionem de vita, moribus, natalibus, caterisque qualitatibus Ordinandi ab Episcopo Tirasonen sumere ipsū Valven Episcopum DEBERE, praterquā quo ad doctrinam, circa quam ab eodem Episcopo Ordinante diligenter examinandus est.*

Ex Tomo  
8. Decr.  
pag. 164.  
in Archi-  
vo Cong.  
Conc.

9 Si avverta, che in questa Tirasonen si trattava di Uno, che possedeva Canonicato, Beneficio residentiale nella Cattedrale, e nondime-

no la Congregazione stimò meglio, che fosse ordinato dal Vescovo dell'Origine, ò almeno il Vescovo del Beneficio pigliasse dal Vescovo dell'Origine le necessarie attestazioni della vita, e costumi, e degli altri Requisiti; anzi dichiarò, che fosse obbligato di pigliare tali attestazioni, sicome ci dimostra espressamente la parola *Debere*. Come dunque si faranno lecito i Vescovi perragione di Beneficii semplici, non mai serviti dagli Ordinandi, di promuover questi, senza rimettergli al Vescovo dell'Origine, ò almeno senza domandare relatione à tenore della medesima dichiarazione *Tirafonen*, che possiamo crederla fondata particolarmente nel riferito Concilio Aurisicano, che statui, Doverfi prima chiedere la relatione dal proprio Vescovo?

io Quando anche i Vescovi nol dovessero fare, come in virtù di questa dichiarazione, che in tal materia può dirsi magistrale, sono tenuti à farlo, di chieder relatione dal Vescovo dell'Origine, della vita, costumi, ed altre qualità del Promovendo, fare il doverebbono almeno per convenienza, e per urbanità. Il rispetto reciprocamente dovuto trà Prelati di Santa Chiesa non permetterà giammai, che alcuno di essi conferisca Ordini à persone, che tutta la lor vita, ò almeno la maggior parte di essa haveranno menata, e la futura doveranno probabilmente menare nella Diocesi dell'altro, ò per cagione dell'

Ori-

Origine, ò del Domicilio, senza che questi ne sia certiorato, per udire ciò, che haveffe in contrario. Certamente non basterà all' Ordinatore il dire, che lo potea fare per ragione del Beneficio, ò del Domicilio; Bisogna riflettere, se era espediente, che il facesse per termine d'urbanità, e soprattutto per lo riguardo del servizio di Dio, per non avventurare l' Ordinatione, d' uno, che talvolta haverà difetti da discacciarlo dall' Altare, e più tosto incamminarlo ad una Galea; Onde bisognerà al Vescovo dell' Origine, ò del Domicilio, non senza sua grande amarezza vederfi avati nella Diocesi sua Sacerdori promossi così indegnamente, e fraudolentemente, essendo gli Ordinati in fraudem, come il dichiarò il Concilio Burdigalense sopra riferito, *Feces Ecclesie*; Onde non sono questi i modi, e i mezzi di conservarsine' Vescovi reciproco l'amore, e la riverenza: Cosa tanto grave, che il Concilio Venetico in decretare, appunto sopra tal materia, proibendo le Ordinationi de' Sudditi alieni, ne addusse la ragione, che andiamo dicendo: *Ne concordiam fraternam injuria contaminet.*

Conc. Venet. Can. 8

II Anzi gli Ordinandi, e gli Ordinatori deono sapere, Ch' eleggendosi in fraudè il Vescovo per gli Ordini, gli Ordinati saranno illegittimamente promossi, e se ardiranno di ministrare negli Ordini sagri ricevuti, diverranno irregolari, e gli Ordinatori saranno sospesi per

per un'anno dalla Collatione degli Ordini, siccome la sagra Congregatione del Concilio spessò ha dichiarato: *Cadurcen 7. Octobris 1662. Congregatio Concilii sapius declaravit: Tametsi quis possit ordinari ab Episcopo loci Beneficii, si tamen adeptus sit Beneficium in fraudem, esse male promotum; Ac si in susceptis Ordinibus ministraverit, Irregularitatem contrahere. Ceterum an ipsa fraus intercesserit, ex legitimis conjecturis ad prescriptum Juris esse dignoscendum.*

12 Frà gli altri casi, ne' quali si possono considerare simili fraudi, farebbono quelli, quando l'Ordinando per isfugire l'essame, tanto sopra la Dottrina, quanto sopra gli altri Requisiti, ricorresse all'altro Vescovo, dal quale per ricevere gli Ordini si fà conferire il Beneficio, massimamente se è tenue; siccome si raccoglie dalla seguente Dichiaratione in *Neapolitana*, emanata ad istanza del Cardinal Acquaviva Arcivescovo, che rappresentò alla santa Sedia le fraudi, che vi erano nella sua Diocesi nella materia dell'Ordinatione. *Alii sunt, qui cum Neapoli primam Tonsuram, vel quatuor minores Ordines susceperint, deinde ad subterfugendum examen, & probationem patrimonii sufficientis, prout Constitutiones Synodales Neapolitane requirunt, adeunt aliquem ex vicinis Episcopis, puta Cavensem, Acerrarum, Viceaquensè, Littorensè, Nucorinù, Amalphitanum, à quo provideri sibi de aliquo, vel tenuissimo Beneficio curant, cujus ratio-*

Ex Tomo  
58. Me-  
morialiù  
pag. 548.  
in Arch.  
Cong. Cœc.

*ratione, tanquam illi Episcopo subditi, ab eo ad Subdiaconatus, Diaconatus, & Presbyteratus Ordines promoventur, ac mox Neapolim reversi, ordines, per supradictam fraudem susceptos, in hac Diœcesi exercent.*

*Congregatio Concilii censuit, Nec item hos ad effectum ordinationis Beneficium adipiscences debere ordinari ab Episcopo, conferente Beneficium, ordinatosque in suspensionem incidisse, & Episcopum à Collatione Ordinum per annum etiam suspensum esse.*

13 Hanno creduto alcuni, che possa riceverli la prima Tonsura per ragione del Beneficio; il che non sussiste, mentre chi non è ancora beneficiato non si può dire suddito del Vescovo per poter ricevere Ordini per ragione di Beneficio, se non vi cōcorresse la familiarità triennale. *Campanien, seu Compfan 13. Septembris 1653. Cum D. Episcopus Campaniensis absque Dimissoriis Archiepiscopi Compfani Ordinarii contulerit primam Tonsuram, & successivè alios Ordines minores Fabritio Marasco die 4. Maii 1653., ut inquit idem D. Episcopus, intentione, & animo conferendi Beneficium in sua Diœcesi, prout postea idem contulit die 8. ejusdem mensis: Queritur, an dictus Episcopus remaneat per annum suspensus à collatione, & dictus Ordinatus ab executione dictorum Ordinum arbitrio Ordinarii?*

*Congregatio Concilii, secundum ea, que proponuntur, respondit, Episcopum Campaniensem remane-*

Ex Tomo  
Decr. 19.  
pag. 277.  
in Archi-  
vo Cong.  
Conc.

*manere per annum suspensum à collatione Ordinum, & Fabritium ordinatum ab executione Ordinum collatorum, arbitrio Archiepiscopi Compasani Ordinarii.*

14 Altri hanno tenuto , di potere Uno essere ordinato per ragione di possedere Feudo nella Diocesi del Vescovo, pretédendo di essergli suddito per ragione del Feudo, ad effetto di ricevere gli Ordini ; mà la sagra Congregatione del Concilio più volte hà risoluto , che ciò onninamente non sia lecito . Altri hanno preteso di potere essere ordinato per ragione dell'origine paterna ; Nel qual caso, se bene vi sieno opinioni di Dottori per l'affirmativa , nondimeno la medema Congregatione del Concilio , per evitar le fraudi , è andata circospetta in dar fuori Dichiarationi, rispondendo diversamente, quando si trattava di Promossi , e quando si trattava di Promovendi , con haver riguardo alle circostanze del fatto . Altri hanno tenuto, esser lecito di ricevere gli Ordini dal Vescovo del luogo , dove l'Ordinando hà ottenuto la Cittadinanza per Privilegio; e pure la Congregatione del Concilio hà risoluto , che per ragione di tal Cittadinanza non sia lecito di esser'ordinato . Sicome di tutte queste Materie diffusamente ne discorro nella mia *Bibliotheca Juris Ecclesiastici* , che à Dio piacendo, darò in luce . Intanto hò stimato darne qualche cenno nella presente Annotatione, bastando al nostro

BVON

**BVON VESCOVO** di haver' accennato quello, che si stima più espediente à mantenere, e non dissipare la disciplina Ecclesiastica, e restituir-la, dove è rilasciata, accioche non sieguano fraudi, e scandali in questa gelosissima, e sagrosanta Materia della Collatione degli Ordini.

*Avvertenze, che si hanno dal BVON VESCOVO prima di conferire Ordini Minori, ò Sagri.*

§. IV.

**F**RA le più importati materie, che si trattarono nel Cōcilio di Trêto, hebbe luogo quella della SAGRA ORDINATIONE, è fu oltre modo à cuore à quei sapientissimi Padri. Per raffrenare il gran numero de' Sacerdoti, ch'era per lo mondo, il celebratissimo Cardinal Seripando, il quale (come sopra notammo) da Legato Apostolico vi presideva, ad un suo Parere diede incominciamento con questo tenore: *Prò coercendo tam magno numero Sacerdotum; quain re TOTUS ego sum.* Onde si scorge qual premura, qual sollecitudine questo gran Cardinale hebbe in tal materia, nella quale protesta di essersi posto tutto: *Quain re totus*

Ex M. S. citato in §. 1. hujus Adnot.

*In Bibliotheca Cö-  
ventus S.  
Ioanis ad  
Carbona-  
riam Ord.  
S. Aug.  
Neapol.*

*ius ego sum*; E pure in quella sagrosanta Assem-  
blea vi furono esaminati tanti altri importan-  
tissimi Affari, per esservi trattato di stabilire  
le maggiori Colonne, all' hora vacillanti, che  
sostentano la Chiesa Cattolica; E nondimeno  
io, che hò havuto sotto gli occhi molte glorio-  
se Fatiche, quali stanno sepellite sotto 'l mog-  
gio, e doverebbono esser posti alla publica luce, di  
questo inclito Cardinale, e che ben giustifica-  
no il titolo, che la celebre penna nel Secolo no-  
stro, del Cardinal Pallavicino, gli dà di Archi-  
tetto del grand' Edificio del Concilio stesso,  
mentre egli come gran Canonista, e come gran  
Teologo, e sopra tutto come huomo di spirito  
grande, e illuminato da Dio, dispose, distin-  
guè, digerì, e sopra sode dottrine stabili quasi  
tutte le materie, onde si ammira eretto nella  
Chiesa il grand' Edificio del Cöcilio sagrosan-  
to, hò osservato, che in nessun' altra cosa, se non  
in questa della SAGRA ORDINATIONE il Scri-  
pando protestò di esservicisi posto tutto: *Qua in  
re totus ego sum.*

*Bulla In-  
bilei.*

2 E cosa indubitata, che dal costituirsi buo-  
ni Vescovi dipende la santificatione del Mon-  
do Christiano. Quindi meritamente il nostro  
Santissimo Pontefice INNOCENTIO XI. trà le cu-  
re più gravi del suo Apostolato, siccome subito  
che fù assunto alla Cattedra di S. Piero, se ne di-  
chiarò con publico Diploma, riconosce il peso,  
e 'l pensiero di eleggere buoni Vescovi, al quale  
cf.

effetto con santa, e maravigliosa industria usate quelle diligenze, che per costituire per lo Mòdo Cristiano buoni Vescovi, usava S. Gregorio Papa, e noi le habbiamo riferite nell'Introduttione à queste Annotationi . E però vero, che per quantos' affaticchi il Sovrano Pastore di eleggere ottimi Vescovi, se questi poi non ordineranno buoni Sacerdoti, che sono i Cooperatori nel Divin Ministero, e gl' Instrumèti nobilissimi per lo gran lavoro delle Pietre vive , con cui edificasi la Città santa di Dio ; i zelanti , e gloriosi pensieri del nostro Santissimo Padre non sortiranno interamente il bramato fine . Quindi Sua Santità non solamente con l'Avvertimento XVIII., sopra registrato, mà con l'oracolo della sua viva voce non lascia di ricordare a' Prelati l'Avvertimento stesso ; Anzi tal' hora hà fatto sapere à qualche Metropolitanò, accioche in occasione di parlare co' Vescovi suoi Suffraganei, e con altri, che passano per la sua Provincia , ricordi in nome della Santità Sua questo gravissimo Affare , cioè : *Nè citò manus imponant* , che sieno cauti in questa gelosissima materia di conferire Ordini.

3 Creda dūque il nostro BUON VESCOVO, che se egli ordinerà degni Sacerdoti, col mezzo di essi santificherà la sua Diocesi, se ordinerà indegni, la ridurrà in una boscaglia di vitii, e in vece di costituire Pastori, costituirà Lupi, i cui mali essempli, e l'ignoranza devasteranno la

Greg-

Greggia di Christo; Onde la di lui cura più grave farà, come esser dee, negli Affari dell' Imposizione delle Mani, e dire col Cardinal Sciripando: *Qua in re totus ego sum.*

*Card. Pal  
Lav. Hist.  
Conc. lib.  
17. cap. 9  
p. 6.*

4 Fù proposto trà i Padri del Tridentino, Che si dovesse statuire, che'l numero de' Sacerdoti si riducesse à quei soli, che fossero tenuti per posseduto Beneficio servire alla Chiesa, e ciò in virtù di un Canone del Concilio Calcedonense; E trà Padri vi fù chi disse, che i Sacerdoti senza legame di Beneficio simigliano appunto Cavalli senza briglia. Mà si opposero fortemente, trà gli altri, i Vescovi del Regno Napoletano, dove le Prebende sono pochissime, e sottilissime, nè però bastevoli, se non molte unite in uno, al mantenimento del Prebendato. Fù dunque stabilito, che non potendosi prescrivere una regola uniforme, si lasciasse ciò al giuditio de' Vescovi, i quali ordinassero à titolo di Patrimonio quei soli, che stimassero di necessità, ò di utilità alle loro Chiese, abbracciandosi, e rinovandosi nel tempo stesso la disposizione del citato Canone del Concilio Calcedonense:

*Conc. Trid.  
Ses. 23.  
cap. 16.*

*Cum nullus debeat ordinari qui iudicio sui Episcopi, non sit utilis, aut necessarius suis Ecclesiis; Sancta Synodus vestigiis sexti Canonis Concilii Calcedonensis inherendo, statuit, ut nullus in posterum ordinetur, qui illi Ecclesie, aut pio loco, pro cuius necessitate, aut utilitate assumitur, non adscribatur, ubi suis fungatur muneribus,*

*ribus, nec incertis vagetur sedibus.*

5 Da tutto ciò apertamēte si vede, che nō si dee ordinare alcuno, se non per diputarlo al servizio di qualche Chiesa, ò luogo pio, che sia per haverne ò l'utilità, ò la necessitā dal servizio dell'Ordinato; Nel che si considera l'Ordinatione à titolo di Beneficio. E quei, che pretendono essere ordinati à titolo di Patrimonio, se non sono utili, ovvero, non sono necessarii alle Chiese degli Ordinatori, non deono accostarsi all'ordinatione; Nè vi si deono accostare, ancorche fossero idonei per età, per bontà, e per dottrina, e ancorche vi fossero stimolati dal fervore della divotione, e della carità. Questa in vero fù la mente del Concilio, anche dichiarata più volte dagli Eminentissimi Interpreti del medesimo, la cui Congregatione al Vescovo di Squillace diede Decreto di questo tenore: *Die . . . Septembris 1588. Congregatio censuit, Nec ex devotione, nec ex fervore charitatis esse quenquam ordinandum Clericum, etiam habentem sufficiens patrimonium, nisi ex necessitate, vel utilitate Ecclesie arbitrio Episcopi: E di nuovo il Concilio parlando de' Promovendi à titolo di Patrimonio, ò di Pensione replica lo stesso: Patrimonium verò, vel Pensionem obnixentes ordinari posthac non possint, nisi illi, quos Episcopus judicaverit, assumendos pro necessitate, vel commoditate Ecclesiarum suarum.*

Tom. 5.  
Decr. pag  
189. in  
Archive.  
Cong. Coc.

Coc. Trid.  
cap. 21.  
Ses. 23.

6 Hora, stante questa incontrovertibile verità,

E tà,

tà, che non dee alcuno ordinarfi, se nō vi è l'utilità, ò la necessità delle Chiese, come mai si possono far lecito i Vescovi di ordinare à ritolo di Patrimonio, quando le Chiese non hanno bisogno di Ministri; ò pure havendone bisogno, gli Ordinandi dimorano in aliene Diocesi, già che l'utilità, o la necessità hà da essere delle Chiese de' Vescovi Ordinatori, come chiaramente lo dimostrano le riferite parole del Concilio: *Suis Ecclesiis, & Ecclesiarum suarum?* reclamando il medesimo Concilio: *Nec incertis vagetur sedibus.*

7 E se non sono gli Ordinandi nè utili, nè necessari, non si deono ordinare, e come dice la Congregatione, ancorche fossero mossi, *Ex devotione, & fervore charitatis*; che si haverebbe à dire, quando si volessero ordinare quei, che non hanno vestigio alcuno, nè di devotio-  
ne, nè di fervore, ne di carità? In fatti *Cum nullus debeat ordinari, qui Judicio sui Episcopi non sit utilis, aut necessarius suae Ecclesiae*: E come hà dichiarato la sagra Congregatione, non dee suffragare agli Ordinandi il fervore della divotione, se non vi concorra ò la necessità, ò l'utilità, ò la commodità della Chiesa. Onde se il Vescovo ordinasse contra queste chiare disposizioni del sagrosanto Concilio, dovrà giustamente temere, che non commetta peccato grave, già che (conforme habbiamo notato di mente della sudetta Congregatione, che l'hà  
dichia-

dichiarato) peccano mortalmente quegli, a' quali spetta di osservare, e non osservano i Decreti del sagra Concilio, concepiti con parole sonanti obligatione. E questa è la principale Avvertenza del nostro BUON VESCOVO.

8 Se tal' hora vi fossero de' Cherici, che necessitati à ricever gli Ordini per ragione de' Beneficii, è cosa indubitata, che se in essi non concorrono i requisiti della bontà, e della dottrina, sicome appresso distintamente per ciascun' ordine si noteranno, non si deono promuovere; Così la sagra Congregatione del Concilio dichiarò: *Congregatio Concilii censuit, Canonikum non idoneum, cogi non debere ad suscipiendos ordines:* E trattandosi di un Canonico della Cattedrale di Pozzuoli, non promosso, e il Vescovo riferendo, che per ignoranza non era idoneo à pigliargli Ordini sagri, la Congregatione stessa non l'obbligò à promuoversi, ma si contentò per ispecial gratia di tolerarlo. Onde si vede, che l'idoneità, ò sia per la dottrina, ò per gli costumi, esser dee preferita all'utilità, ò necessità della Chiesa, che nõ ammette Ministri ignorati, ò di mala vita; mà per evitar simili Inconvenienti il BUON VESCOVO avverte di non conferire Beneficii, massime quelli, che hanno annessi gli Ordini sagri, à persone, che non havessero l'idoneità per gli medesimi sagri Ordini, che sono annessi a' stessi Beneficii.

9 Volendo il BUON VESCOVO osserva-

Tom. 19.  
Decr. pag  
277. in  
Archive  
Cog. Conc.

Tom. 6.  
Decr. pag  
18.

re veramente, se vi sia la necessità, ò l'utilità della Chiesa ne' Promovendi, egli purifica la sua intentione, e avverte molto bene, che nell' ascrivere alla militia Chericale quei, che gli ne fanno istàza, gli corre obligatione di chiudere affatto gli occhi à qualsisia humano rispetto; non hà il fine di trarne Donativi, nè perche gli crescano l'entrate della Chiesa per le contributioni de' Cattedratici, ò pure per gli sperati utili delle cause civili, e criminali: Sìchè, non come Pastori spirituali delle Anime, mà come Pastori temporali facciano quel conto, il quale si fa da' Pastori Mercanti, cioè che quanto più pecore habbiano, tanto più si cavì di lana, e di latte, e di altri frutti; E questo perverso motivo di moltiplicare i Sudditi per interesse temporale, ritrovo, che diede trà gli altri impulso a' Padri del Còcilio Tridentino di precludere cò le sue sàte Leggi promulgate l'adito à moltiplicarsi i Cherici senza utilità, ò necessità delle Chiese; Onde nel soprallegato Parere, che il Cardinal Seripando vi diè, si leggono le seguenti parole: *Et quia plerunquè indiscreta Promotiones procedunt, etiam a radice avaritia, vel ab humana gratia, providendum esset, nè Episcopus sub pena suspensionis ab Officio, & beneficio, ipso facto incurrenda, aliquod lucrum, seu emolumentum occasione ordinationum directè, vel indirectè, per se, vel per mediam personam, nec etiam occasione Sigilli sui, recipere posset, exceptis facu-*

Ex M. S.  
citato in  
§. 1. B. 3.

*faculis, quae juxta formam Pontificalis offerri debent; in aliqua Ecclesia ingens est Sacerdotum numerus; ea ratione Episcopi quotannis à singulis Sacerdotibus colligunt, &c.*

IO Questi, e somiglianti Motivi, e fini interessati, certamente non sono tenuti in considerazione, ma abbominati dal nostro BUON VESCOVO, il quale per lo contrario si propone, avanti gli occhi solamente il servizio di Dio, de' cui Divini Ministeri hà da essere fidelissimo dispensatore, siccome habbiamo notato di sopra all'Avvertimento IX., dove sopra le parole di Sua Santità: *Che i Vescovi nell'amministrazione della Giustizia, & anche nelle cose di Grazia pospongano affatto ogni humano rispetto*, si è accennato, quanto grand'errore commetterebbono, e quanto gran conto rendere dovrebbero à Dio quei Prelati, che nel loro governo si facessero tirare da rispetti, ò interessi humani, mentre in tali casi non potrebbero non essere denunciati per infedeli dispensatori di ciò, che loro è stato fidato da Dio.

Tàto più il BUON VESCOVO nõ si dee far muovere da rispetti humani, come particolarmente (il che tolga Dio) da interesse borsale per esiggerne emolumenti dall'Ordinatione, sotto qualsivoglia pretesto, etiandio di Tovaglie, e Forbici, le quali nella Congregazione del Concilio (come habbiamo riferito) col parere anche di S. Carlo, chev'intervenne, furono dan-

E 3 nate,

nate, e proibite come corrotte manifeste tali esattioni, quanto che sarebbe cosa horribile, e degna di quelle gravissime pene spirituali, e temporali, che raccolte da' sagri Canon, da Concilii, e da Dichiarationi Apostoliche, habbiamo di sopra nell'Annotatione all'Avvertimento XIII. diffusamente riferito per terrore di quei Prelati, o loro Ministri, che non si potrebbero chiamare, se non Ministri di Mâmona, che tanto dalla sagra Ordinatione, quanto da altre materie spirituali, che nelle loro Cancellerie si spediscono, ardissero trarre emolumenti sotto qualsisia mendicato pretesto, o partecipare di quelli, che a' Cancellieri sono permessi; esclamando chiaramente i sagri Canon, dånando costoro per simoniaci, obbligati anche alla restitutione, sicome pienamête nella copiosa Annotatione, divisa in dieci §. al detto Avvertimêto XIII. habbiamo discorso, e p ogni pagina di tutta quest'Opera vorremmo tornare a discorrere, come di cosa di troppa importanza, e forse non da tutti creduta tale, mà verà il tēpo del punto horribile della morte, che a tutti si apriranno gli occhi per vederla, e conoscerla, e all' hora *Surgant, & opitulentur, & in necessitate vos protegant* (se potranno) quei, che in tal materia haveranno per adulatione, o per altri detestabili fini mondani, suggerite dottrine false, e opinioni di prorito all'orecchie.

11 Non guarda il nostro BUON VESCOVO ad ufficii di raccomandatione, venendo espressamente proibiti da S. Gregorio, il quale dichiara, commetterli peccato grave da quei Vescovi, che per intercessione altrui, ò per interesse conferiscono gli Ordini: *Oportet ergo, ut neque per commodum, neque per gratiam, aut quorundam supplicationem aliquos ad sacros Ordines consentiatis, vel permittatis adduci: Nam, & peccatum grave est, & sine correptione hoc non patimur remanere.* E certamente, che gran scandalo cagionerebbe il Vescovo, se tal' hora ricusando di conferire ad alcuno gli Ordini, poi vi si induce, perche gli viene l'Ordinando raccomandato, ò perche nè spera qualche comodo particolare? Questo, al parere di S. Gregorio, è un gran peccato. Quindi Francesco Hallier afferma, che quegli, i quali sono ordinati in virtù d'ufficii di raccomandatione, non entrano nella Casa di Dio per la Porta, mà sono furbi, e ladri, nè riportano gli effetti della Grazia Divina, perche non sono chiamati da Dio, come fù chiamato Aronne, che perciò soggiunge questo Dottore: *Caveant, nè in eandem poenam incidant, quam Sacerdotes antiqui usurpatores Chore, Datan, Abiron: & alii.*

S. Greg.  
lib. 4. E-  
pist. 55.

Hallier  
de Sac.  
Elect. &  
Ordinat.  
pag. mibi  
29.

12 Và ben'oculato il BUON VESCOVO in esaminare i motivi, che gli Ordinandi hanno; perche come il Cardinal Reginaldo Poli Legato Apostolico nel Regno d'Inghilterra, parlan-

do de' Requisiti degli Ordinandi avvertì i Vescovi: *Est diligenter animadvertendum, quod maxime nefarium est, ne sacrificium fiat venale: E* piaceffe à Dio, che molti non si facessero ordinare per poter trarre stipendii dalle celebrazioni delle Messe; e Piero Blesense apertamente lo predicò in un suo Sermone: *In multis notabilis est avaritia Sacerdotum, praesertim dum pro questu temporali faciunt se ordinari, dum in spe vilissima oblationis Sacramenta conficiunt; Anzi* il Cardinal Bellarmino, come di sopra si è notato, afferma così: *Plurimi de celebratione Missarum faciunt artem de pane lucrando; E quanto gran peccato commettano quei, che principalmente per questa vil'oblatione dell' elemosina, celebrano Messa, lo insegna S. Tomaso: Non potest Sacerdos illa intentione celebrare, ne ex hoc pecuniam consequatur, quia peccaret mortaliter.* Ed io innorridisco in pensare ciò, che S. Piero Damiano con penna spumante di santo sdegno scrisse in tal proposito; Riflette il Santo, che Cristo patì in Croce per la salute del Mondò, adesso bene spesso si uccide sù l'Altare per la commodità di un Prete: All' hora fù crocifisso per tutto il Popolo, adesso pare, che l'Hostia sagrosanta s'offerisca per l'utile di un vil'huomicciuolo. *Sed cum passus sit Dominus in Cruce pro salute Mundi, nunc mactatur in Altari pro unius comodo, & facultate Presbyteri, tunc crucifixus est pro totius Mundi multitudine,*

*nunc*

Card. Reg  
Polus in  
tract. de  
reform.  
Anglia.

Petr. Bles  
serm. 11.

S. Thom.  
Opusc. de  
Offic. Sa-  
cerd.

S. Petr.  
Dam. O-  
pusc. 7.  
cōtra in-  
scit. & i-  
gnor. Cle-  
ric.

nunc quasi pro unius homuncionis utilitate salutaris Hostia videtur offerri: Ed Ugone Cardinale, anche egli in deplorare cotali miserie scrisse: *Judas vendidit Christum adhuc mortalem triginta argenteis, multi Sacerdotes vendunt eum jam immortalem pre uno denario*, E i Sacerdoti di questa sorte deono (giusta il zelatissimo sentimento di questo gran Porporato) esser discacciati dalla Chiesa, sicome *Dominus ejecit vendentes, & ementes de Templo*.

Ugo in Luc. cap. 2.

13. E pure si sono trovati de' Vescovi, che hanno ordinato simile sorte di Sacerdoti, che il medesimo S. Piero Damiano li chiama Sacerdoti figliuoli spurii, figliuoli illegitimi, nati di adulterio, e perciò esclusi dall'heredità del Cielo. A somiglianti Vescovi Ordinatori, che anche col segno dell'Anello si sposarono con la Chiesa, forse non si potrebbe dire con Geremia: *Poluisti terram in fornicationibus tuis, fecisti mala, & potuisti?* Come mai ti hà dato il cuore di partorire figliuoli adulterini, hai havuto cuore di fare questo sfregio alla Chiesa tua diletteissima Sposa: *Fecisti mala, & potuisti?* Questa è la fede inviolata, che nello Sponsalizio sacrosanto della tua Cõsegratione le promettesti? Questa è la gratitudine per la Dote, che ti hà dato in questo Mondo, di tante ricchezze, e di tante Dignità, havendoti sublimato al maggior grado, che nella Chiesa si ritrovi, per habilitarti poscia all'heredità eterna di un Regno Celeste?

Jer. 3. 1.

Feci-

*Fecisti mala, & potuisti?* Mà non istiamo di gratia à provar dinuovo le lagrime di Gcremia per piangere simiglianti miserie, giache poco fa nel primo §. di questa Annotatione se n'è discorso.

14 Invigila il BUON VESCOVO, che i Parenti stessi de' Promovendi per interessi humani non inducano i loro figliuoli à pigliar gli ordini, in tempo, che non ne hanno vocatione; Anzi di mala voglia il fanno per la paura riverentiale; A tal proposito notò il citato Francesco Hallier: *Verè de jis parentibus dici potest: Immolaverunt filios suos daemoniis, & non Deo:* E che bene mai potrassi aspettare nella Chiesa di Dio da tali Ordinati? che vengono assimigliati à quei cani, che, essendo di mala loro voglia condotti alla caccia, non se ne dee sperare preda alcuna, inducendosi tal' hora i Padri à far fare Chericici i figliuoli per forza, acciò che non prendano moglie, e non si divida la robba.

Hallier de  
fac. Elect.  
& Ordin.  
pag. 205.

1. Cor. 7.  
2. Cōtra di costoro può esclamare S. Paolo: *Melius erat nubere, quàm uri:* mentre come si è detto: *Immolaverunt eos daemoniis, & non Deo:* O pure, perche essendo poveri, per non fare l'arte, anche di Bifolco, eleggono lo stato Chericale per poter con le functioni, e rendite ecclesiastiche vivere, e contra di costoro esclama San Bernardo: *Evangelizant, ut manducent, & perverso nimis ordine caelestibus terrena mercantur.*

15 Altri se non vi sono indotti, vi si inducono

cono da per loro per quello , tanto deplorabil motivo di fuggire il foro secolare, per fraudare le Gabelle, e gli altri pesi, e gravezze pubbliche: ovvero, perche habbiano maggior liberta di vivere, e si rendano sicuri delle rigorose pene della giustitia secolare; E se bene di costoro si verifica il Detto del Salmista: *In labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur:* Psal. 72. 5. Ben si verifica altresì loro la sentenza di S. Giovanni Crisostomo: *Non flagellabuntur cum hominibus in hoc Mundo, sed flagellabuntur cum daemonibus in inferno:* S. Io. Crisost. Hom. in Matth. Che perciò il sagro Concilio Tridentino espressamente incaricò a' Vescovi, che in ciò stessero ben'oculati, volendo, che sieno insigniti della prima Chericale Tonsura quelli: *De quibus probabilis conjectura non sit, eos non secularis Judicii fugiendi fraude, sed, ut Deo fidelem cultum prestent, hoc vita genus elegisse:* Cōc. Trid. Sess. 23. cap. 4.

16 Quindi bene spesso accade di vedere quasi infinito il numero de' Chericici di sola prima Tōsura, ò di Ordini Minori, promossi senza vestigio di Vocatione, e senza ombra di spirito ecclesiastico, nè v'hà speranza, che ascendano degnamente à gli Ordini maggiori, havendo assunto il Chericato per lo fine perverso, poco fa accennato, di fraudare, e fuggire il foro Secolare; con recarsi pregiudicii, ed interessi grandi a' poverelli meschini, che tutto il giorno spargono sudori con la zappa in mano per guadagnare

re danari per pagare quelle Collette, e portare quei pesi laicali, che tali Cherici indegnamente ordinati dovrebbero pagare, e portare; Là dove questi, otiosi, e per conseguenza vitiosi, si veggono sparsi ne' capi di tutte le piazze, e i poverelli al lavoro, à faticare per essi. Queste sono ingiustitie manifeste, che esclamano al Cielo per gli poveri huomini miserabili; E chi ne furono cagione, se non i Vescovi, che diedero la prima Tonsura à quei, che non la meritavano? Quello poi, che più dà motivo di amaro cordoglio, si è, che in una Casa stessa tal' hora si veggono moltiplicati i Cherici, con manifeste fraudi in pregiudicio de' poverelli; *Mà Si in labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur*, sappiano, che *Non flagellabuntur cum hominibus in hoc Mundo, sed flagellabuntur cum dæmonibus in Inferno*; E a' Vescovi, che volessero ordinare simili sorte di persone, basta ricordare la minaccia sopra riferita di Papa Innocentio III. *Ordinatores, & Ordinatos gravi decernimus subjacere vultioni*.

17 Sono poi molti altri difetti, ed impedimenti canonici, per ciascuno de' quali non è lecita l'Ordinatione; e furono raccolti dal glorioso S. Carlo, e nell'Istruzione data dal Santo stesso circa la Collatione del Sacramento dell'Ordine, registrati col seguente tenore:

Glin-

Gl'infrafcritti sono, che non possono essere promossi:

Att. Ec-  
cles. Med.  
Pag. 447.  
& 519c

- Chi non hà l'età requisita .*
- Chi non è cresimato .*
- Chi è rozzo, e ignorante .*
- Chi è criminoso, o solito commetter delitti.*
- Chi avesse fatta pubblica, e solenne penitenza.*
- Chi è Neofito, cioè, di nuovo venuto alla Religione Cristiana .*
- Chi è lapsò, cioè, caduto in peccato di Fede dopo l'haver preso Ordine .*
- Chi è spergiuro*
- Chi è usuraro manifesto .*
- Chi è infame .*
- Chi è obbligato à render conti per qualche compagnia di traffichi, ò maneggi.*
- Chi è Schiavo .*
- Chi è difettofo nel corpo, ò stroppiato .*
- Chi è notabilmente deforme .*
- Chi non è nato di legittimo matrimonio.*
- Chi è forastiero, & incognito.*
- Chi è bigamo, cioè, che habbia havuto due Mogli.*
- Chi è Irregolare in qualsivoglia modo .*
- Chi fosse stato in guerra, dove ne sia seguita morte d'huomini .*
- Chi avesse esercitato l'ufficio di Giudice criminale nel foro Secolare .*
- Chi avesse dato sentenza capitale .*

*Chi*

- Chi haveffe dettati, ò scritti Atti, Sentenza, ò Processi in causa, della quale ne sia seguita sentenza capitale.*
- Chi haveffe esercitato l'officio di Procuratore, ò Fiscale, dove habbia potuto incorrere in Irregularità.*
- Chi è sospeso.*
- Chi è interdetto dall'ingresso della Chiesa.*
- Chi è scomunicato.*
- Chi è pazzo.*
- Chi è sottoposto à mal caduco.*
- Chi è vessato da spiriti immondi, ò inspiritato.*
- Chi è approvato senz'esame.*
- Chi è promosso per salto, cioè non passando ordinatamente da un'Ordine all'altro.*
- Chi non hà servato i debiti Interstitii de' tempi.*

Queste, trà l'altre, che la propria pietà, e'l zelo al BUON VESCOVO suggerirà, sono le Avvertenze; che si hanno prima di procedere rettamente all'Impositione delle Mani, per non dar occasione di abusi, e di scandali nella Chiesa di Dio con l'Indiscrete, e male Ordinationi.

*Si tratta l'importantissima Materia  
della Preparatione remota  
degli Ordinandi.*

§. V.

**S**E bene ne' tempi prossimi all'Ordinatione si faccia la Perquisitione, e si producano le giustificazioni della buona vita, e costumi degli Ordinandi, e questi si esaminino sopra la Dottrina, nondimeno il BUON VESCOVO per ben'acertare una Funtione, tanto importante, non si riduce à quei tempi per sapere, se i suoi Sudditi sieno degni degli Ordini, ò pure ne debbano esser' esclusi. Pertanto sapendo, che i Cherici di prima Tonsura sono destinati per servire à Dio ne' gradi maggiori, non li dee perder d'occhio, mà procurare d'havere continuamente fedeli Relationi de' loro portamenti nella vita spirituale.

2 A tal proposito sarebbe laudabile quella Pratica di havere un Libro, che chiameremo LIBRO PASTORALE, nel quale si notino distintamente tutti i Cherici d'Ordini Minori, e Sagri della Città, e della Diocesi, con la distinzione de' luoghi, e delle Parocchie, ed in ciascuna pagina notarsi un Cherico, per potere nella pagina

gina stessa scrivere la vita del medesimo. E per fare queste Annotationi

3 Potrebbe il BUON VESCOVO invigilare all'occasioni, che gli si offeriranno di parlare con Paesani de' luoghi, ò sieno Ecclesiastici, ò sieno Laici, ò con altri, che ne fossero informati, ed interrogarli della vita, de' costumi, e delle applicationi del tale, e tale Cherico, e del tale, e tale Suddiacono, ò Diacono, ò Sacerdote; domanderà come si portino nel servizio della Chiesa, nella frequenza de' Sacramenti, e di altri essercitii spirituali, Del buon'esempio, ò scandalo, che se ne riceva, e simili; per poterne notare distintamente la vita di ciascuno nel mentionato Libro.

4 Scrivere di tempo in tempo a' Vicarii foranei (il che farà anche secondo la mente espressa del nostro Santissimo Papa INNOCENTIO, che trà gli altri Avvertimenti Pastoralì hà posto quello, di dovere i Vescovi farsi tener' *avvisati di tutto ciò, che occorra ne' luoghi, bisognoso di provvedimento*) e scrivere anche ad altri Sacerdoti Secolari, e Regolari, ò ad altre persone, che stimerà à proposito, accioche confidentemente gli trasmettano distinta, e fedel relatione, e degli Ordinati, e degli Ordinandi agli Ordini superiori.

5 Quando si cõsegnano le Patenti delle Prediche, e si dà la beneditione a' Predicatori (nella cui electione, come altrove habbiamo

nota-

notato, doverà haver riguardo di provvedere i Popoli di buoni Predicatori, e non i Predicatori di buoni Popoli per la più pingue limosina, che da questi attendono, altrimenti poco frutto farà nell'Anime) haverà il BUON VESCOVO da dare commissione segreta a' medesimi Predicatori, accioche in tutto 'l tempo della predicatione invigilino, ed esplorino in ispecial maniera sopra la vita, e costumi di ogni Cherico d'Ordini Minori, e Sagri di ciascun luogo, per dover, compiuta la predicatione, farne fedele, e distinta relatione al Vescovo stesso, che se havrà mandati Predicatori di spirito, e di zelo, sia sicuro di ricever da essi fedel contezza de' suoi Cherici; tanto più, che essendo i Predicatori bene spesso forastieri, non temeranno di riferire con libertà quello, che di bene, o di male havranno osservato, ed esplorato.

6 Particolarmente in questo Libro si potranno fare molto accertate le Annotationi ne' tempi della santa Visita, ne' quali presentialmente il Pastore visita le sue Pecorelle, all' hora quando nella importantissima Visita personale, di cui pienamente si è discorso nell' Annotatione all'Avvertimento XV., si verifica quel *Loquere, ut te videam*; Si conoscono i genii, le inclinationi, e i talenti, e si vede, che progresso si faccia nella disciplina Ecclesiastica.

7 Sarà ottimo modo ( che appunto è quello,

lo, che in questo proposito di arrivare à sapere i meriti, e i demeriti degli Ordinandi, fù proposto nel Concilio Tridentino dal celebre Cardinal Seripando, quando vi si trattò questa gravissima Materia de' sagri Ordini ) Che'l Vescovo nel Sinodo Diocesano ( della cui annua celebratione, e ciò, che vi si debba statuire in discorrere dell'Avvertimento XVI. alcune cose, notammo) deſſe commissione à tutti i suoi Parochi, accioche ciascuno di essi diligentemente spiasse circa la vita, e i costumi de' Cherici della sua Parochia., e nel prossimo Sinodo gliene possa far fedele, e distinta relatione, anche, come soggiunſe il Seripando, con giuramento.

8 Sarà effetto della santa prudenza propria del Vescovo, di custodire sotto tenacissimo vincolo di segretezza le Notitie, e le Relationi, che riceverà, accioche non si dia motivo di far concepire odio contra di questi Esploratori, e Relatori, e anche accioche questi abbiano maggior'animo di continuare in avvenire simili notitie.

9 Da tal Libro, che un gran Prelato di Santa Chiesa, à cui in discorrergliene per pigliarne consiglio, hebbe à chiamarlo Libro dell'Evangelio, mentre ( come egli soggiunſe) mostra chi merita, e chi non merita essere ammesso a i Ministeri Evangelici; Da questo Libro, ch'è degno d'esser custodito *Sigillis Septem*, e d'esser tenuto per la cosa più pretiosa, e più cara, che hab-

*Apoc. 5.*  
3.

habbia il BUON VESCOVO, ne risulteranno ottimi effetti. Tra gli altri verrà egli à sapere, se le sue Pecorelle contraggano qualche morbo, e opportunamente potrà loro applicare i remedii; Così verrà in cognitione, se sieno i suoi Cherici discoli, ò virtuosi per poter fondatamente risolvere quando viene il tempo dell' Ordinatione, se li debba ammettere ad essa, ò escludere, e non ridursi à quel tempo à procurarne le informazioni: In tal maniera il Vescovo difficilmente verrà à restar'ingannato, e non si vedranno promossi à gli Ordini quei, che appena sono à notitia degli Ordinatori, quando vanno per essere ordinati. In fatti questo Libro dovrà essere un Manuale del Pastore, in cui vegga, come in uno specchio il volto delle sue pecorelle. Questo è il vero Libro Pastorale; Questo è il vero Inventario de' Beni della Chiesa; Che se un Padrone d'Armenti sà benissimo il numero di essi, e di che qualità, e prezzo sieno, ne vive geloso, e ne tiene minutissimo conto: quanto più giusta cosa è, che i Pastori delle Greggie di Christo habbiano di esse distinta, e puntual contezza, secondo l'avvertimento dello Spirito Santo ne' Proverbii: *Diligenter* <sup>Prov. 27.</sup> *cognosce vultum pecoris tui, tuosque greges consi-* <sup>23.</sup> *dera*, e per valersene nella Collatione degli Ordini, e anche per conferir degnamente i Beneficii (circa la cui collatione si discorrerà nell' Annotatione all'Avvertimento XXIII.) e mol-

to più per appoggiare agli Ecclesiastici degni le Cariche, ed i Ministeri sagri, secondo i bisogni; con haver pronte le notizie de' soggetti. Basterà per haverle, che questo Libro s'apra, senza avere à rintracciarle quando v'hà presentato il bisogno, nel qual tempo, ò sono poco fedeli, ò pienamente non si possono avere.

IO Nè si dica, che ciò non possa praticarsi; mentre Governanti Ecclesiastici in amplissime amministrazioni l'hanno praticato, ed il praticano. Non dee tralasciarsi per conto alcuno l'esempio del santo, e maraviglioso Governo della Compagnia di Giesù, data da Dio per sostegno della militante Chiesa: Il P. Generale de' Giesuiti, che hoggi è il Venerabilissimo Gio: Paolo Oliva, quella Tromba Apostolica, che sotto quattro Pontefici Massimi hà risuonato nelle Sale del Vaticano, e che hora risuona, e risuonerà sempre per tutto l'Universo co' suoi famosissimi Scritti, stà così ben' informato di tutti, e singoli suoi Soggetti, che in numero quasi infinito stanno sparsi ad operare operationi Apostoliche per due Mondi, che interrogato in un subito può, e sà render conto, come provido Padre, dell'età, dell'indole, de' costumi, della dottrina, e di ogni altra qualità de' suoi figliuoli, poiche continuamente, e da tutte le parti, anche remotissime, vien ragguagliato di quanto succede degno di lode, ò di ammonitione ne' suoi Soggetti, e si registra distintamente

mentene' libri del suo rinomato Archivio Romano, nel quale si veggono, come in un terfiffimo Specchio le immagini, non corporali, mà le più vive, che sono quelle dell'animo, di tutti i Giesuiti. Quindi avviene, che quando accadono le vacanze delle Rettorie, ò delle Prepositure, ò di altre simiglianti, ò si deono destinare Predicatori, Lettori di tutte le scienze, che nel gran Teatro de' Collegii della Compagnia s'insegnano, ò deputare Soggetti a' gravissimi, ò mediocri Affari di servizio, e di gloria di Dio, non hà bisogno il P. Generale di haver relatione de' Promovendi, mà basta, che apra il suo Archivio per poter vedere, chi è idoneo ad occupar le vacanze, e chi può destinare per gli ministeri, conforme a' bisogni, ed alle occorrenze quotidiane; E se questo si pratica per l'ampiezza di due Mondi, come un Prelato di una Diocesi, che tal' hora consiste nel giro di poche miglia, non può praticarlo?

II Ben lo praticava il benedetto Pastore S. Carlo Borromeo, di cui si narra, che in un Libro notò il nome, il cognome, e l'età di ciascuno, tanto della Città, quanto della grã Diocesi di Milano, e gli ordini, che havevano, se possedevano Beneficii Ecclesiastici, ed altre cose simili, per informarsi bene dello stato loro, e li fece esaminare circa la Scienza, notãdo ogni cosa diligentemente; Ed ogni anno queste notizie rinnovava, e per tali diligenze haveva tanta cognitio-

ne di tutti i suoi Ecclesiastici, i quali passavano il numero di trè mila, che ne sapea dar conto de' particolari di ogni uno, e delle sue qualità, e nominargli anche per nome, e potea ben dirsi di questo gran Santo Luminare della Chiesa:

*Psal. 146*

4.

*Jo. 10. 11*

*Jo. 10. 3.*

*Qui numerat multitudinem Stellarum, & omnibus eis nomina vocat.* Questo glorioso Santo ben potea dire: *Ego sum Pastor bonus, & cognosco oves meas*, e di lui si poteva affermare: *Proprias oves vocat nominatim.*

12 Che scusa possono addurre se nol fanno i Prelati di mediocri, ò picciole Diocesi, mentre S. Carlo il faceva in una tanto ampla. Queste sono cose difficili à praticarsi da quei, che il meno, che pensano, si è, che i Sudditi sieno buoni, ò cattivi; Sono facili al BUON VESCOVO; E trà gli altri celebri Prelati, che a' giorni nostri l'han praticato, e spero, che vi sieno molti, che lo praticino, fù Giulio Maria Odescalco di venerabil memoria, Vescovo di Novara, Fratello non meno di spirito, che di sangue del nostro Santissimo Padre, e Vescovo di tutte le Chiese IN NOCENTIO XI., Nel punto stesso, che i Chierici di ordini inferiori gli facevano istanza di essere promossi agli Ordini superiori, il buon Prelato, ò gli escludeva, rimproverando il loro ardimento, perchè essendo di vita poco laudabile, osassero d'inoltrarsi a' sagri Ministerii, ò alla prossima Ordinatione gli accettava, quando erano di vita Ecclesiastica, à lui benissimo

nota

*Ex Relatione praeclar. Viri Stephani Menatti Vic. Gen. Neap.*

nota, poiche haveva così piena, e distinta contezza della vita, de' costumi, e della dottrina di tutti i suoi Ecclesiastici, ancorche di Diocesi amplissima, che non si riserbava à procurarne informazione ne' tempi di conferir'Ordini, ò Beneficii semplici, ò residentiali, anche concursa d'Anime.

13 Mà perche le Piante, se non s'innaffiano, e se non si coltivano, divengono aride, e sterili; e là dove che dovrebbero formare un delizioso giardino, si riducono in boschi; in simigliante maniera i Cherici, piâte destinate à render frutto nella Chiesa, debbono essere i Coadiutori de' Vescovi per l'opera sagrosanta, e divinisima di cooperare con esso lui nella salvezza delle Anime con le loro attioni dotte, e virtuose, e con gli stimoli efficaci del buon'esempio, accioche queste piante non si steriliscano, e in vece di produrre uve dolci di sante operationi, non producano amari labruschi; Invi-gila il BUON VESCOVO ad innaffiarle, e à coltivarle con tutti quei mezzi, che l'industriosa cura pastorale può rinvenire, e particolarmente con zelare l'osservanza de i Decreti suoi Sinodali, concernenti particolarmente la Vita, e l'Honestà de' Cherici, con procurare in tempo della Visita, anzi in tutt'i tempi, che menino quella vita da Cherici, che nell'Annotatione all'Avvertimento XV., in parlarsi della Visita personale, habbiamo notata, tanto per gli

Cherici d'Ordini Minori, quãto di Ordini Sagri, proponēdosi come uno specchio, dove il BUON VESCOVO vede il volto di ciasuna sua Pecorella.

14 Particolarmente per l'acquisto dello Spirito Ecclesiastico il BUON VESCOVO non tralascia di erigere, e promuovere anche di persona, con singularissima attenzione Congregazioni di tali Cherici, e sono mirabilmente fruttuose quelle, che sotto le Regole date da quel gran Servo di Dio P. Frãcesco Pavone della Compagnia di Giesù. Dalle cui Congregazioni, come da tãte miniere si cavano le gioje de' buoni Preti, che co' loro buoni essempii, e dottrine arricchiscono le Anime di beni spirituali.

15 Doverà per lo corso degli anni precedenti all'Ordinatione il BUON VESCOVO. haver havuto l'occhio, Che gli Ordinandi sian si istruiti nella dottrina, tanto necessaria a' Sacerdoti, se à suo tempo vorrà trovare Soggetti idonei per promuoverli; E se il Sagro Concilio Tridentino ( come appresso nel §. XIII. della presente Annotatione più diffusamente si dirà) ogni uno, che si ordina Sacerdote, dee trovarsi idoneo anche per dottrina ad amministrare i Santi Sacramenti, con molta ragione un gran Prelato, il quale hoggi è riverito per uno de' maggiori Luminari, che habbia la Chiesa, e S. Antonino gli farebbe quel celebre Elogio, che fece à S. Pier Damiano, Regolare, Vescovo, e Cardinale; *Vir Sapiētia, & Religione no-*

*mi-*

*S. Anton.  
Archiep.  
i loren.  
Chronic.  
par. 11.  
tit. 16.  
cap. 8.*

*ominatissimus*, e che à me non è lecito di quì nominarlo per lo precetto, che ne hò havuto dall' assoluta autorità, che egli tiene sopra di me, che sono stato necessitato porre freno alla mia pena, perche non iscorra per lo vastissimo campo delle sue eminentissime, e religiosissime lodi, invigila preventivamente, che gli Ordinandi della sua Diocesi intervengano alle conferenze della Teologia Morale, che hà instituite per una volta la settimana in ciascuna Parochia sotto l'osservanza di certe stabilite Regole, ed Istruzioni: Onde trà gli altri Requisiti, che ei richiede negli Ordinadi, si è l'intervento à tali Cōferenze; havèdone pubblicato Decreto nel suo Sinodo Diocefano del 1678. di questo tenore: *Prefatis intellectualibus exercitiis* (parla della Cōgregatione de' Casi di Conscienza) *intervenire presertim eos statuimus, qui ad Ordines sacros promoveri desiderant, & ideò de interventu sui Parochi attestationem producere teneantur, sine qua sentient sibi dictum: Tù scientiam repulisti, ego repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi;* Mà per non haver' à dare questa repulsa per difetto di Scienza si procura, che gli Ordinandi nelle accennate conferenze s'istruiscano: Anzi come si legge nel Catalogo de' Requisiti di ciascuno Ordinando nel citato Sinodo registrate, anche gli Ordinandi degli Ordini Minori deono avere questo Requisito di essere intervenuti alle sudette Conferenze; ch'è il vero modo di fare  
acqui-

*Synod. ..  
cap. 5. do  
Leit. Sac.  
Scrip. &  
Moral.  
Theol. 5. 8*

*Osca. 47.*

acquistare a' Sacerdoti la Scienza tanto Ioto necessaria.

*Ex Relatione Star.  
Eccles. Pavina in  
Vist. SS.  
Lim. ann.  
1676.*

16 E in tal proposito tralasciar non si dee di riferire per l'imitatione quella santa Industria, che un'altro grãde Esemplare d'ogni Ordine di Prelati a' giorni nostri, l'Eminentiss. Sig. Card. Gregorio Barbarigo Vescovo di Padova, usa per l'istruzione del suo Clero à fine di truovare à suo tempo idonei Soggetti per l'Ordinatione, e per la Collatione de' Beneficii, che a' più Degni conferisce; Hà questo Eminentissimo Cardinale anche istituite per la sua amplissima Diocesi somiglianti Congregationi di Casi, e in quelle, che si tengono nella Città, egli stesso interviene, con ordine, che le risposte, e le sentenze, che ciascuno Congregato nelle Congregationi de' luoghi della Diocesi proferisce, si trasmettano in iscritto al Censore de' Casi, che à tal'effetto tiene deputato nella Città. Onde ciascuno del Clero riceve stimoli grãdi per istudiare, e per non comparire ignorante avanti al suo Pastore, e per non essere escluso da' sagri Ministeri.

17 Se prima non si faranno i soggetti instruiti, sarà vano il pensare avere à truovare in tempo dell'Ordinatione i Soggetti idonei per ispirito Ecclesiastico, e per dottrina: *Bonum est viro cum portaverit jugum ab adolescentia sua*: Sopra queste parole disse il dottissimo Hallier; *Bonum est, si jis moribus Clerici innu-*  
trian-

*Thron. 3.  
27.*

*triantur, quibus consenescant, si Sacerdotes prius appareant, quam Sacerdotes evadant.* E non basta, che nel tempo dell'Ordinatione appariscano virtuosi, se per più anni precedenti non sieno stati tali; Ne scrisse S. Gregorio ad un Vescovo: *Provideri debet quales ordinentur, ut prius aspiciatur, si vita eorum continens IN AN-*  
**NIS PLURIMIS** *fuit, si studium orationis, si eleemosina amorem habuerunt.* Che sono i principali trè requisiti degli Ordinandi, Castità, Orazione, e Staccamento, che viene indicato dall'amore alle limosine; e'IS. Pontefice stesso lo confermò: *Cum scriptum sit, ut prius quis probetur, & sic ministres, multò ante probandus est, ne fiant causa ruina Populi Sacerdotes mali:*

S. Gregor.  
Epist. 26.  
lib. 3. ind.  
12.

Epist. 110  
alias 108  
ad Syaga  
lib. 7.

18 Questo, questo considera il BUON VESCOVO *Nè fiant causa ruina Populi Sacerdotes mali*, Quei, che si promuovono senza precedente probatione della loro vita, sono Sacerdoti sì, mà Sacerdoti, che sono rovina del Popolo; Ed Hormisda, scrivendo a' Vescovi della Spagna, gli ammonisce: *Longa debet vitam suam probatione monstrare, cui gubernacula committuntur Ecclesia:* E con ragione sopra queste parole, dal citato Francesco Hallier fù scritto: *Certè stultitia est, si credimus, una die sufficienter Ordinandorum vitam, mores, pietatem, docilitatem, ingenium, industriam, prudentiam, disciplinam studium probari posse:* Esperienza di molti anni vi si richiede. E vanità pensare, che sola-

Hall. pag.  
mibi 900a

men-

mente ne' tempi prossimi all'Ordinatione si possa fare accertato giuditio delle qualità, e del merito degli Ordinandi. Tanto più il BUON VESCOVO invigila, e vi stà oculato, perche si sono dati casi miserabili nella Chiesa di Dio, di vedersi tal'uno (fù osservazione del medesimo zelantissimo Autore) accostarsi alla Sagra Ordinatione *Immundus, ore adhuc rabiem spumante, labiis pollutis, & anima foetente*: Hor si consideri, che bene mai possono fare per l'anime loro, e per l'altrui gli ordinati di simil forte.

19 Il Sacramento dell'Ordine, sebene non è stato instituito per sanare i languori dell'Anima, mà bensì per accrescerle la gratia, in cui si suppone, che l'Ordinando si truovi, e per aggiungergli altri mirabili effetti; E sebene, come insegna il Dottore Angelico, in quei, che si accostano all'Ordine, si ricerchi la purità della vita *Neccssitate precepti, non neccssitate Sacramenti*; Nulladimeno quei, che vi si accostano in peccato, e con mali habiti, ed inclinationi, e non hanno la vera vocatione, mettono obice all'effetto del Sacramento; E non è maraviglia, che costoro divengano inutili, anzi scandalosi Ecclesiastici nella Chiesa; Non è maraviglia, che non habbiano nè volontà, nè habilità di adempiere laudabilmente i sagri Ministeri. Quei poi, che con le necessarie preparationi, e dispositioni, con segni di vera voca-  
tio-

zione, non tirati da rispetti humani, mà per servire à Dio, hanno i necessarii requisiti dell'età, della bontà, e della dottrina, si accostano à ricevere v. g. Il Sacerdotio; hor questi sono quegli, a' quali si conferisce la gratia di adempiere quegli Uffici, che il Sacerdotio richiede, come lo difinì il Concilio Magontino: *Ritè Ordinatis, divinitus conferri gratiam, qua ad Ecclesiastica munera ritè, & utiliter exercenda apti, & idonei efficiantur.* Coc. Magunt.

20 Questo è un incontro indubitato, che habbiamo, che i Sacerdoti, quali si veggono inutili, otiosi, e scandalosi, non ebbero i necessarii requisiti, e le dispositioni a' sagri Ordini, perche se l'havessero havute, c'insegna il citato Concilio: *Ritè ordinatis divinitus conferri gratiam, qua ad Ecclesiastica munera ritè, & utiliter exercenda apti, & idonei efficiantur*; Se si veggono de' Sacerdoti inetti, e ignoranti, e che non sono atti, nè idonei a' Ministeri sagri, subito se ne dee tirar questo argomento, che se costoro fossero stati ordinati *ritè, & rectè*, Idio haverebbe loro conferita gratia tale, che farebbono atti, e idonei Ministri dell'Altare. Diceva S. FILIPPO NERI, come hò notato nella sua Scuola, che la preparatione del Sacerdote per dir Messa hà da esser tale, di trovarsi sempre in istato di poter celebrarla. In somigliante maniera, che gioconda cosa farebbe, e di quanta edificatione nella Chiesa di Dio, se  
gli

gli Ordinandi si trovassero sempre in istato di poter esser chiamati dal Vescovo, *Accedant qui Ordinandi sunt*: ed essi preventivamente disposti dicessero: *Adsumus Domine*: Siamo già pronti, non habbiamo da mendicare i requisiti, perche di già gli habbiamo havuti per lo passato, e gli habbiamo, essendo noi già sempre preparati.

*Episc. Antonius de Guevara in suo Holog. lib. 2. cap. 28*

21 Confesso il vero, che sentii coprimmi il volto, e l'animo da gran confusione, quando m'incontrai à leggere il modo, che gli Allobrogi ( hoggi nominati i Popoli dello Delfinato) tenevano nel destinare, ed allevare i Sacerdoti per gli Altari de' loro falsi Dei. Havevano questi per costume, che quelli, i quali doveano essere Sacerdoti degli Dei, erano da loro eletti à tal'ufficio fin da quando erano nel ventre materno, e così poi ch'era nato il Bambino, prima che egli lattaſse, il Sacerdote se lo portava à casa sua, perche haveano ne' loro Riti, che l'huomo, che havea gustato le cose del Mondo, non meritasse di servire agli Dei nel Tempio; e fino al tempo di essere dichiarati Sacerdoti, si tenevano in una rigorosa clausura, senza darli loro campo di sapere, che cosa fosse Mondo, mà solamente s'istruivano nelle cose pertinenti al Ministerio Sacerdotale, che havevano da essercitare. Così si preparavano al Sacerdotio i Sacerdoti de' falsi Dei.

22 Oh eterno, e vero Dio, come si prepara-  
no

no i Sacerdoti vostri? Dal giorno della nascita fino all'età di 25. anni stanno forte rinchiusi, senza sapere, e gustare delle cose velenose del Mondo? Piacesse à S. D. M., che almeno per qualche anno si rinchiodessero ne' Seminarii, ò in altri simili luoghi; Si tratta di destinare Cherici per Sacerdoti del Grande Dio, e non haverli tal'hora di loro alcuna cura, ò vigilanza, nè darli loro alcuna istruttione; Si lasciano correre per gli Prati velenosi del Mondo, e poi, perche ne hanno l'età, ed il Patrimonio, e bene spesso questo è fittitio, quelle labbra, che tal'hora si sono à satietà abbeverate ne' calici velenosi di Babilonia, ad un tratto slanciarsi à ponerle ne' Calici consagrati, come ne pianse S. Gregorio Nanzianzeno: *Heri sacrilegi; hodie Sacerdotes.* Quindi giustamente Piero Blesense hebbe à scrivere: *Irreverenter confluent omnes ad sacros Ordines, sed hominem veterem nunquam exeunt, nec feditatis diluunt antiqua turpitudinem: Hi calicis dulcedinem dant in amaritudinem, & in venenum Aspidis.* Gli Alunni destinati agli Altari de' falsi Dei instruirsi con tanta cautela, senza farsi praticare, nè pure co' loro congiunti, nè con le Madri stesse, dalle cui poppe sono svelti appena nati; Ed i Cherici, che deono essere Sacerdoti di Cristo, camminare à briglia sciolta à loro piacere trà tanti lacci, trà tanti precipitii del Mondo, della Carne, e del Demonio! Pare, che de'

Che-

Nazianz.  
orat. 21.

Petr. Bles.  
epist. 57.

*Ecclef. 9.*  
 40. Cherici Secolari parlasse l'Ecclesiastico quando avvertì: *In medio laqueorum ingrediers*: E come mai volete, che divengano costoro buoni Ministri di Dio?

23 Noi vediamo, e ne benediciamo Dio, l'attenzione, che nelle Religioni, massimamente in quelle, dove fiorisce la regolar' osservanza, si usa nell' Istruzione de' Novitii: Che non si fa per innestare loro lo spirito religioso? Quanto si fa, si fa per lo potissimo fine del supremo grado del Sacerdotio, al quale s'incamminano. Hor'io dico, se nell' istruzione de' Novitii delle Religioni si usano tante cautele, che se si vedessero soli per la Città, un grande scandalo farebbe, e molto maggiore se si vedesse in loro qualche leggerezza, mà appariscono tutto modestia, tutto compositione, che compongono, e cagionano divotione in chi li mira; perche per gli Cherici nostri Secolari non si havrà da usare uguale, ò almeno mediocre diligenza per istruirli nello spirito ecclesiastico, giache à fine di render culto fedele à Dio nel Sacerdotio, sono stati tonsurati? I Novitii delle Religioni hanno da menare la loro vita dentro i Chiostri sotto l'occhio della continua vigilanza de' loro Superiori, e nel consortio di tanti, che sono reciprocamente stimolo à non traviare, dove, come disse S. Bernardo, il Religioso *Cadit rariùs, surgit velociùs, ambulat confidentiùs*: Onde à guisa di quei Soldati, che combattono da

den-

S. Bernard. de  
 Laud. Religion.

dentro le torri , non è loro necessario tanto spirito , tanto coraggio , come è necessario à que' Soldati , che combattono in campo aperto co' Nemici , che appunto Soldati , non da dentro le torri , mà da campi aperti sono i nostri Cherici , ne' quali , per poter declinare tanti scogli , tante insidie , tanti pericoli trà la carne , e'l fangue , e trà le conversazioni delle genti , altro spirito si richiede , che ne' Regolari , che racchiusi nelle loro Celle sono essenti da' pericoli de' Cherici , Lo spirito de' Cherici hà da essere spirito doppio , per poter resistere a' tanti assalti de' nemici ; e fù sentenza di S. Gio: Crisostomo , di S. Isidoro Pelusiota , e di altri Santi Padri , che più virtù è necessaria ad un Cherico , che ad un Monaco. Quindi S. Girolamo , scrivendo à Rustico , gli dice : *Ita age , & vive in Monasterio , ut Clericus esse merearis* . Come dunque i Monaci con tante , e continue Istruttioni , Regole , Novitiati , Restrettive , e Cautele , e' Cherici nostri haveranno à stare senza guida , come amaramente pur troppo se ne veggono sparsi nel Mondo : *Lapides Sanctuarii dispersi sunt incapite omnium Platearum* : Lasciarli vivere licentiosamente , e con abiti indecenti , senza havere chi loro invigili ne' costumi , e nelle attioni ?

S. Hieron.  
Epist. 4.

24 Certamente v'invigilava il glorioso S. Carlo , e faceva , che altri v'invigilassero ; Onde ne promulgò nel Conc. 4. Provinciale questo

G . Av-

Conc. Me-  
diolan. 4.

**Avvertimento a' Parochi: Clerici autem minorum ordinum in hoc maxime vobis commendati sint, ut illorum omnes, tum in vita moribus, tum in litterarū, Ecclesiasticaque doctrina studiis progressiones accurate exploretis, atque ut maxime potestis, paternis cohortationibus, atque objurgationibus, jisque assiduis adjuvetis:** Questo essem-  
pio è importantissimo da seguirsi, di far vigilare da' Parochi, ò da altri Sacerdoti sopra la Vita, e'l progresso de' Cherici nello Spirito Ecclesiastico. Anzi il Santo stesso (comenoteremò appresso) nel parlarsi de' Tonsurandi, diede Istruttioni particolari a' Parochi, accioche anche sopra di costoro diligentemente ìnvigilassero. S'ingannano, s'ingannano certamente quei Vescovi, che non pensano all'istruttione de' loro Cherici: s'ingannano, se non gli vigilano per se stessi, e da altri non gli fa vigilare con tanta maggiore sollecitudine, quanto maggiori sono i pericoli, ne' quali vivono. Quando ciò i Prelati non facciano, è cosa vana il pensare, che gli abbiano à truovare idonei per ispirito, e per dottrina nel tempo dell'Ordinatione: Questo è un pretèdere di cogliere fichi dalle spine, aspettare gloriose conquiste da chi nō s'istrui mai nell'arte militare; E sebene si esibiscano attestazioni di vita laudabile, e giustificazioni di altri Requisiti, le quali ordinariamente con molta facilità si ottengono, e si esibiscono, non dimeno altri più accertati rincōtri vi vogliono dell'

dell'idoneità degli Ordinandi . I sagri Canonici danno per ciò a' Prelati il tempo di 25. anni, accioche si possano gli Ordinandi render' idonei, e meritevoli degli Ordini di grado in grado; Altrimenti non è da maravigliarsi, se si veggono bene spesso i Tempii di Dio serviti da Ministri tali, che meritano più tosto, che la destra onnipotente di S. D. M. s'armi di flagelli per discacciarneli, come profanatori, tãto più detestabili, quanto che ne dovrebbero essere santificatori. E quì siami lecito di ripigliare le parole di S. Bernardo registrate nel §. Primo di questa Annotatione, che ciò proviene: *Quia Episcopi dant Sanctum Canibus, & projiciunt Margaritas ante Porcos.* Conferiscono gli Ordini Sagri à quei, che ne sono indegni, e perciò si veggono, per doverle piangere amaramente, tante miserie, tante rovine nella Chiesa: Onde Pietro Cellense nel cõsiderarle, predicãdo à Vescovi, e parlando di quei, che si deono ordinare, e di quei, che si deono discacciare dagli Altari, supplichevamente disse: *Nolite itaque, Episcopi, Sanctum dare Canibus, idest raptoribus avaris, Obrectatoribus, in peccatis criminalibus relapsis, neque Margaritas Sanctorũ ponatis ante Porcos, idest gulosos, luxuriosos, immundos, vilissimos omni genere vivendi, &c.*

*Petr. Cellen. serm. 5.*

*Degl' Interstitii de' Tempi da osservarsi  
dagli Ordinandi d' Ordini Mi-  
nori, e Sagri.*

§. VI.

**I**L Sagro Concilio di Trento rinovò la disposizione de' sagri Canonì, che prescrivono, doverli dagli Ordinandi osservare gl' Interstitii de' Tempi trà l'uno Ordine, e l'altro; e ne assegna la ragione, dicendo: *Ut eò accuratiùs Promovendi quantum sit hujus disciplina pòdus possint edoceri*. Questo buon'effetto risulta dall'osservarsi gl' Interstitii de' Tempi: Che gli Ordinandi, attendendo all'esercizio dell'ultimo Ordine ricevuto, vengono à fare il Novitiato, per rendersi meritevoli degli Ordini Maggiori, e per lo stimolo di conseguire i gradi superiori, essercitano laudabilmente gl'inferiori con l'acquisto di maggiore spirito, e di maggior dottrina, come dice il sagro Concilio: *Atquè ità de gradu in gradum ascendant, & in eis cum etate vita meritum, & doctrina major accrescat.*

**2** E di tanta utilità l'osservanza degl' Interstitii, che il Concilio Burdigalense dichiarò: *Si punctuatum servatis Temporum Interstitiis consistenter promoti, exercitiis Ordinum, proximè suscepto-*

*Coc. Trid.  
Sess. 23.  
refor. cap.  
21.*

*Cbc. Bur-  
dig. sub  
Card. de  
Suerdis c.  
21. 3.*

*sceptorum sedulo vacantes; Angelica profecto  
vita Viros Ecclesiasticos haberemus.* Quindi pro-  
vidamente il nostro Beatissimo Pontefice INNO-  
CENTIO, avvertendo i Vescovi, dice: *Ne agli  
Ordini Maggiori promuovano, se non Soggetti, la  
bontà, e la dottrina de' quali sia stata preceden-  
tamente provata, osservandosi gl' INTERSTITII  
de' tempi.*

3 Anche i Santi stessi furono gelosi di non portarsi a' gradi superiori, se prima non si erano esercitati negli inferiori. Sant' Agostino, che prima di esser Prete, dopo haver per un triennio vissuto ritiratamente, attendendo all' oratione, allo studio delle Sagre Scritture, ed al comporre libri ripieni di dottrine celesti, domandò tempo per via più prepararsi, e rendersi più idoneo al Sacerdotio, nondimeno poi si lamentò, dicendo di essere stato consagrato Sacerdote senza la debita preparatione, ed idoneità. E pure si truovano tanti, e tanti, che, senza osservare questi Interstitii, ardiscono di volere in un tratto ascendere al sublime Ordine Sacerdotale, senza punto meritare, nè trattenersi nell' esercizio degli Ordini inferiori; *Ne senza lagrime* (come scrisse l'erudita, e celebre penna del dignissimo Vescovo Alessandro Spere-  
relli) *si può mirare il disordine hormai fatto fami- Epif Sper.  
gliare, che in più breve tempo si formi un Sacerdote  
di Cristo, di quello si farebbe una vilissima statua  
di creta; passar molti in un subito dalla Spada al-*

· *la Toga, e quasi non dissi da' prostriboli all' Altare.*

4 Comanda il Sagro Concilio, che gli Ordini, anche minori, si conferiscano per gl' Interstitii de' tempi: *Nisi aliud Episcopo expedire*  
*Coc. Trid. Scf. 33. cap. 11. ref.* *magis videretur*: Appartiene al Vescovo, non è dubbio arbitrare, se sia espediente fare altrimenti; Onde in dar giuditio sopra cosa tanto raccomandata da' Sagri Canon, e da' Concilii, non dee risolvere à suo piacere quello, che gli pare, mà dee per la sua conscienza giudicare se sia espediente il dispensarvi; volendo il Concilio questa esperienza del progresso, che trà l'uno ordine, e l'altro fa il Promovendo con servire alla Chiesa, con dare essemplio di opere buone, e con la maggior frequenza della Santissima Comunione del Corpo di Cristo: *Quod & bonorum operum exemplum, & assiduum in Ecclesia Ministerium, atque major erga Presbyteros, & superiores Ordines reverentia, & crebrior, quam antea Corporis Christi Communio maximè comprobabunt*: Questi rincontri si richieggono, quest'esperienze il BUON VESCOVO richiede, ne può farle cessare à suo piacere, conferendo gli Ordini Minori, senza fare osservare gli stabiliti Interstiti.

5 Dall'ultimo Ordine minore fino al Suddiaconato, il Concilio richiede, che interceda spatio di un'anno, e 'l dispensarlo non lo rimette semplicemente all'arbitrio del Vescovo, mà vuole, che per conceder questa dispensa vi  
 con-

concorra la necessità, ò l'utilità della Chiesa :  
*Hi verò non nisi post annum à susceptione postremi gradus minorum Ordinum ad Sacros Ordines promoveantur, nisi necessitas, aut Ecclesie utilitas, iudicio Episcopi, aliud exposcat.* Dunque haverà da osservarsi, se questa necessità, ò utilità della Chiesa vi concorra; Nel che il BUON VESCOVO non si lascia ingannare da rispetti humani, mà avverte bene, se vi sia, ò nò tal necessità, ò utilità della Chiesa .

6 I Suddiaconi per ascendere al Diaconato deono un'altr'anno almeno trattenerli nell'esercizio del Suddiaconato, se altrimenti non parebbe al Vescovo: *Promoti ad sacrum Subdiaconatus Ordinem, si per annum saltem in eo non sunt versati, ad altiorem gradum, nisi aliud Episcopo videatur, ascendere non permittantur.*

Cœ. Trid.  
 Sess. 23.  
 cap. 13. i

7 I Diaconi similmente prima di essere promossi al Presbiterato deono per un'altro anno almeno essersi tratti in esercitare l'Ordine Diaconale, nè con essi il Vescovo può dispensare, se non vi concorra non solamente la utilità, mà copulativamente anche la necessità della Chiesa : *Qui non modò in Diaconatu ad minus annum integrum, nisi ob Ecclesie utilitatem, & necessitatem aliud Episcopo videretur, &c.* Si chè ben si vede, che gli arbitrii del Vescovo non sono liberi, mà coartati, dovendo essere regolati dalla giustizia, cioè dalla necessità, ò dalla utilità delle Chiese, e quando si tratta di conferi-

Cœ. Trid.  
 Sess. 23.  
 c. 14.

re il Presbiterato , non basta, che vi concorra la sola utilità , mà ancora vi si richiede la necessità della Chiesa. Che se le Chiese hanno bisogno di Ministri , al Vescovo è lecito di abbreviare i sopradetti stabiliti tempi; se non v'hà questo bisogno, come mai senza nota di gravissimo difetto si possono fare lecito il dispensarvi , violando in materia così sagrosanta la disposizione del Sagro Concilio?

8 Così avverrebbe se con uno , che non si è veduto mai ministrare negli Ordini inferiori, si volesse dispensare ; O con un'altro, che stà assente dalla Diocesi del proprio Vescovo , che evidentemente non può riceverne alcun servizio nelle sue Chiese; ed in tanti , e tanti altri casi, che il **B V O N V E S C O V O** con occhi spassionati facilmente si accorge, che non v'hà necessità, nè utilità delle Chiese.

9 La necessità della Chiesa sarebbe, quando i Ministri, che vi sono, non bastano per le celebrazioni delle Messe, rispetto alla numerosità de' Popoli, che in diverse hore convengono in Chiesa ad udirle.

10 O che non v'hà il numero bastante per adempiere le funzioni delle Messe Cantate.

11 Si potrebbe considerare l'utilità della Chiesa, quando il Vescovo, scorgendo l'indole, e'l desiderio del Promovendo, stima, che diverrebbe utile con impiegarsi, cooperando a' Parochi nella salute delle Anime, sicche ne venga à  
risul-

risultare l'utilità della Chiesa, ch'è composta de' Fedeli, i quali ricevono utilità da' Ministri Sacerdotali.

12 La necessità della Chiesa non si difficoltà quando uno possedga Beneficio residenziale, che habbia annesso quell'ordine, per lo quale si dispensa agl'Interstitii.

13 O habbia Beneficio non residenziale con obblighi di Messe, onde il Dispensando debba per se stesso sodisfarli.

14 Mà à tali dispense deono onninamente precedere gli altri necessarii Requisiti de' costumi, della Dottrina, e del Titolo sufficiente, siccome più diffusamente appresso si riferirà.

15 E se vengano esibiti Brevi Apostolici, che dispensano sopra l'età, e sopra gl'interstitii de' tempi, si avverte, che tali Brevi non infondono negli Ordinandi quello spirito, che non hanno; Mà presupposto lo spirito necessario, il fervore, che al Papa vien rappresentato dagli Ordinandi stessi, aprono al Vescovo quella via che non hanno, di poter conferire gli Ordini; Mà se negli Ordinandi mancassero i Requisiti necessari, à nulla giovano i Brevi Apostolici, la cui effecutione non solamente si può, mà si dee ritardare, non essendo mente del Sommo Pontefice, che gl'Indegni si abusino delle Gratie Apostoliche. Anzi fù opinione di Piero di Soto, che quando non vi concorra la necessità della Chiesa, ovvero qualche altra giusta cagione,

*Tract. de  
Inst. Sa-  
cerd. de  
Sacram.  
Ordin.  
lect. 5. post  
med.*

ne,

ne, peccano gravemente , non solamente quei, che si ordinano in virtù de' Brevi Apostolici dispensatorii sopra gl'Interstitii de' Tempi, ma che ancora non sono scusati da grave peccato i Vescovi stessi, che in virtù di tali Brevi, non concorrendovi la detta utilità della Chiesa, ò altra giusta cagione, conferiscono gli Ordini, incorrendosi, oltre il peccato grave, anche le pene, che i Sagri Canoni hanno stabilite di sospensione contra quei, che sono ordinati fuora degli stabiliti Tempi.

Io: VII.  
Epistol.  
199.

16 L'esatta osservanza degl'Interstitii sarà uno de' più utili mezzi, che 'l BUON VESCOVO potrà essercitare già mai per haver buoni Ministri di vita Apostolica, sicome nel citato Concilio Burdigalense fù dichiarato, mà prima lo scrisse Papa Gio: VIII. volendo, che nō si accostino à ricevere l'Ordine Sacerdotale, se non quei, *Qui in minoribus officiis sic diù perdurent, & vota eorum pariter, & obsequium comprobentur, ut per tempora, à majoribus instituta, comprobatis prius moribus, & bona vita meritis refulgentibus, ad Sacerdotium postmodum veniant:* Quindi con molta raggione il nostro Santissimo Papa INNOCENTIO ricorda hora a' Vescovi, che non conferiscano gli Ordini se non *servati gl'Interstitii de' tempi.*

17 Mà poco, ò nulla giova lasciar correre i prescritti spatii de' tempi degl'Interstitii, se trà questo mentre gli Ordinandi con l'essercitio

tio

tio degli Ordini inferiori non acquistano accrescimento di spirito, e di dottrina, ch'è il fine, per lo quale gl'Interstitii sono stati instituiti: Onde il BUON VESCOVO invigila al profitto, che stanno facendo gli Ordinandi, per sapere, se quando sarà trascorso il tempo degl'Interstitii, debba, ò non debba promuovergli agli Ordini maggiori. Intanto noteremo appresso i Requisiti per ciascun'Ordine particolare, come appartenenti à prossima dispositione àgl'Ordini stessi.



*Del Titolo degli Ordinandi.*

§. VII.

*Coe. Trid.  
Ses. 21.  
cap. 2.*

**P**ER rimediare à quei pur troppo lagrimevoli abusi, che nel §. I. di questa Annotatione furono accennati, di vederli sparsi per lo Mondo Sacerdoti in gran moltitudine poveri, mendichi, e ceniciosi con vilipendio del Sacerdotio, il Sagro Concilio Tridentino providamente promulgò il seguente Decreto: *Cum non deceat eos, qui divino ministerio ascripti sunt, cum Ordinis decore mendicare, aut sordidum aliquem questum exercere; compertunque sit, complures, plerisque in locis, ad sacros Ordines, nullo ferè delectu admitti, qui variis artibus, ac fallaciis configunt, se beneficium Ecclesiasticum, aut etiam idoneas facultates obtinere: Statuit Sancta Synodus, ne quis deinceps Clericus Secularis, quanvis aliàs sit idoneus moribus, scientia, & etate, ad sacros Ordines promoveatur, nisi priùs legitimè constet, eum Beneficium Ecclesiasticum, quod sibi ad vitium honestè sufficiat, pacificè possidere. Id vero Beneficium resignare non possit, nisi facta mentione, quod ad illius beneficii titulum sit promotus: neque ea resignatio admittatur, nisi constituto, quòd aliunde vivere commodè possit, & aliter facta resigna-*

*Regnatio nulla fit. Patrimonium verò, vel pensionem obtinentes ordinari posthac non possint, nisi illi, quos Episcopus judicaverit assumendos pro necessitate, vel commoditate Ecclesiarum suarum; eo quoque prius perspecto, patrimonium illud, vel pensionem verè ab eis obtineri; taliaque esse, quæ ad vitam sustentandam satis sint: atque illa deinceps sine licentia Episcopi alienari, aut extinguï, vel remitti nullatenus possint, donec Beneficium Ecclesiasticum sufficiens sint adepti, vel aliunde habeant, unde vivere possint, antiquorum Canonum penas super his innovando.*

2 Secondo il preinferto Testo del Concilio Non dee alcuno, ancorche per costumi, per età, e per dottrina sia idoneo, essere promosso agli Ordini Sagri, se non costa, ch'egli legittimamente, e pacificamente posseggia Beneficio Ecclesiastico, le cui rendite sieno honestamente sufficienti al suo vitto. Nè è lecito ordinare alcuno, che habbia pensioni, ò Patrimonio, le cui rendite deono essere anche sufficienti al vitto, se non vi concorra la necessitá, ò l'utilità delle Chiese dell'Ordinatore, e si minacciano contra i trasgressori le pene, dagli antichi Canonï in tal materia prescritte.

3 In iscorgerfi le trasgressioni di questo Decreto del Concilio, Sisto V. nella sua Bolla, che comincia: *Sanctum, & salutare* la 91. in ordine, minacciò altre rigorose pene da incorrerfi *ipso facto* contra gli Ordinatori, e gli Ordinati  
sen-

senza Titolo; mà poscia questa Bolla di Sisto fù rivocata da Clemente VIII. con la Bolla: *Romanum decet* la 40. in ordine, sicche hoggidì sono in vigore le pene prescritte del Concilio, che rinova quelle de' Canoni antichi.

*Thestaur.  
de pen. Ec  
cl. par. 2.  
Verbo or-  
do cap. 11*

4 Lo stile della Corte di Roma, e della sagra Penitentiaria, attestato da Carlo Antonio Tesauro Giesuita, che fù Penitentiero Apostolico nella Basilica Vaticana, c'insegna, che, se alcuno si fa promuovere a' sagri Ordini senza Titolo con scienza dell'Ordinatore, overo per colpa dell'Ordinatore stesso, in questo caso s'intende rinovata la pena del Capitolo *Cum secundū Apostolū, de Præb.* che obbliga l'ordinatore à somministrare gli Alimenti all'Ordinato, e l'Ordinato non s'intende sospeso, che perciò la Congreg. del Concilio è solita ammonire i Vescovi, come fece, scrivendo all'Arcivescovo di

*Ex Tomo  
3. Litt.  
Vis. SS.  
Lim. pag.  
62. in Ar-  
chivo Cog.  
Conc.*

Chieti: *Theatin 28. Martii 1606. Meminerit Amplitudo tua, si ad Titulum Patrimonii minus sufficientis aliquos ad sacros Ordines promoverit, tene-ri Episcopalem mēsam eis vita necessaria suppeditare;* Onde ad un Vescovo, che havea ordinato un Suddiacono con patrimonio di 25. docati, la Congregatione scrisse: *Die 31. Decemb.*

*Ex Tomo  
7. litter.  
pag. 117.  
in Archi-  
vo C. C.*

*1589. Ordinato ad Subdiaconatum cum patrimonio 25. ducatorum, si illi more regionis inspecto non sufficiant ad victum, &c. Subministret de sua mensa supplementum, donec obtineat Beneficium.* Se poi l'Ordinato è quello, che solo fù

in

in colpa, ehe con falsi istromenti, ò con altre finzioni hà fatto apparire il Titolo, che non aveva, all' hora esso Ordinato solamente incorre nella pena della sospensione in virtù del Capitolo *Sanctorum*. E questa è anche opinione di Sanchez, e di altri Dottori, riferiti dal predetto Tesauro, e che incorra nella sospensione Phà anche dichiarato la Congregatione in una *Neapolitana*. E quando sia il delitto occulto il Vescovo può assolvere l' Ordinato in virtù del Cap. 6. sess. 23., mentre le facultà di questo capitolo di assolvere da' casi occulti, s' intendono rivate per quei casi, che la santa Sedia hà riservati à se per Constitutioni posteriori al Concilio, conforme nel seguēte Decreto: *Nucerina Die 2. Martii 1595. Nosse debet Episcopus facultatem absolvendi sibi tributam Decretoc. 6. sess. 24. non extendi ad casus, qui novis Summorum Pontificum Constitutionibus post Conc. Trid. fuerint Sedi Apostolica reservati.*

Ex Tomo  
memor.

56. pag.  
548. in  
Archivo  
Cōg. Conc.

Ex Tomo  
8. Decr.  
pag. 966.  
in Archi-  
vo Cong.  
Conc.

5 Mà si cerca di quanta rendita debba essere il Beneficio, ò la Pensione, ò il Patrimonio, si che si possa dire essere honestamēte provveduto al vitto dell' Ordinando. La Congregatione del Concilio, se bene habbia più volte risposto, che ciò dipende dall' arbitrio del Vescovo, che si regola secondo il costume del Paese, e la qualità delle persone promovende: *S. Severina 15. Junii 1655. Congregatio Concilii censuit, quantitatē reddituum Beneficiorum, seu Capellania-*

Ex Tomo  
19. Decr.  
pag. 476.  
in Archi-  
vo Cong.  
Conc.

*tum,*

rum, siue Patrimoniorum, ad quorum Titulum quis ordinatur ad Ordines sacros, debere esse in ea quantitate reddituum, qua discreto Episcopi arbitrio necessaria esse judicaverit ad honesta vitæ sustentationem pro cibariis, vestitu, & habitatione juxta conditionem Ordinandi; Nondimeno se fosse minore di venticinque scudi l'anno non si dovrà ammettere, sicome sù risposto in

*Theatina: 16. Martii 1595. Quantitas decem, & octo ducatorum annui redditus, ab Archiepiscopo pro eis constituta, qui ad SS. Ordines promovetur, nimis exigua Cōgregationi visa est; Ideoque censuit, eam annui redditus quantitatem nul-  
lomo modo minorem esse oportere, quam viginti quinque aureorum: Alioquin longò satius esse Clericos ad sacros Ordines non promoveri, quam praemotis imminere periculum cum Ordinis dedecore mendicandi.* Onde si vede, che 'l Patrimonio hà da essere fruttifero, accioche possa render frutto per alimento dell'Ordinato. Non dovendo bastare, che si assigni per Patrimonio qualche Fondo, ancorche di valore, ma senza frutto. Ed udii riprovarsi da Personaggio Sapiētissimo lo stile di alcuni, che ammettono per Patrimonio qualche Stabile, purchè vaglia in proprietà v. g. trecento scudi, senza guardare se sia fruttifero, ò nò. Sicche tanto gli Ordinandi, quanto gli Ordinatori con questa sorte di Patrimonii non potranno giammai essere essenti delle pene, le quali nel presente §.

Ex Tomo  
3. Decr.  
pag. 110.  
in Archi-  
vo Cong.  
Cano.

sono stàte mentionate di sopra .

6 Quanto alla qualità del Patrimonio, si avverte, che nõ hà da essere di cose mobili, come di Animali. *Umbriaticen. 3. Novembris 1594. ex* Ex Tomo 8. Decr. pag. 71. in Archivo Cong.  
*Congregatione Concilii. Patrimonium Clericorum non sit rerum mobilium, uti Animalium &c.*  
*non obstante consuetudine .*

7 Et in che caso si possa sopra i Censi costituire il Patrimonio degli Ordinandi, ne habbiamo la magistral Dichiaratione del seguente tenore:

*Queritur, an super annuis perpetuis Censibus constitui possint Patrimonia pro Clericis, ad sacros Ordines promovendis ?*

*Congregatio Concilii respondit, posse super censibus perpetuis coherentibus rei immobili, & cum legitimis cautionibus, & dūmodo proprietas census sit talis summa, ut in casu restitutionis, & conversionis in bonis stabilibus, vel locis Montium nõ vacabilium annui redditus pro decenti sustentatione promotorum sufficiant, quodque in casu hujusmodi restitutionis censuum debitores teneantur pretium deponere penes aedem sacram, vel personam fide, & facultatibus idoneam, ad effectum reinvestiendi quanto citius in aliis Censibus ejusdem quantitatis, vel in Bonis stabilibus, vel locis Montium, nõ vacabilibus durante hoc patrimonii titulo, nullatenus, nisi ad prescriptum SS. Canonum, & Sacri Concilii Tridentini, alienandis, ad quod investimentum faciendum teneantur*

H

ipfi

*ipſi Ordinati ſub pena ſuſpenſionis ipſo facto. Quod ſi contigerit, patrimonium ab aliis, quam ordinandis, in huiusmodi cenſibus conſtitui, curent Ordinarii, ut conſtituentes in forma Juris valida promittant, quod in caſu redemptionis modo ſuperius expreſſo, pro ſufficienti Ordinatorum victu provideant.*

*Die 21. Julii 1629. fuit lectum, & conſideratum in ſacra Congregatione, & approbatum ab Illuſtriſſimis Patribus, & licet Illuſtriſſimus Veropolis allegaverit, poſſe apponi conditionem, quod reſtituēs teneantur reinveſtire, & ita in Signatura Clementē VIII. fel. re. dixiſſe, nihilominus alii reſponderunt, cum ſit pactum contra formam Bullę Pii V. ſuper creatione Cenſuum.*

8 E per iſtruzione di tal materia; Se poſſa ad un Beneficio tenue uniriſi per compimento il Patrimonio; Se poſſa eſſer Patrimonio P'elemoſina di Meſſe, e altri ſimili emolumenti; Se ſi poſſa ordinare alcuno con l'obligatione del Veſcovo di provederlo degli alimenti, ò ſe l'Ordinando habbia qualche peritia, come di Scrittore, Pittore, ò d'altra profeſſione, ſiche con la ſua induſtria poſſa guadagnarſi il vitto; e ſe alcuno foſſe ſtato promovuto al Suddiaconato ſenza ſufficiente Patrimonio, ſe ſi debba promuovere agli altri Ordini ſuperiori, ſe ne riferiſcono le ſeguenti Dichiarationi, emanate in una ſeguation.

*& An Clericus alioqui idoneus habens benefici-*  
*cium*

Ex Titulo  
a. p. m. m. m.  
a. d. m. p. g.  
a. d. m. p. g.  
a. d. m. p. g.

*cium* insufficientis de per se, sed juncto Patrimonio habeat, quod sufficiat ad honestam vitam sustentationem, possit promoveri?

II. Quid, si cum Beneficio insufficienti jungantur Piantia, eleemosina, Anniversaria, Confraternitates, & alia emolumenta, quae ex celebratione Missarum, & exercitio sacrorum Ordinum, si ad eos promoveantur, percipere, & lucrari possunt, quae omnia ad victum honestè sufficiant, possint promoveri?

III. An Clericus ad sacros Ordines promoveri possit, si nihil praedictorum, vel minus sufficienter habeat, si Episcopus obliget, se suppleturum, quod ad alimenta sufficiat, quousque habeat aliunde?

IV. Quid, si tantum habeat, quod ex industria, ex honesto labore lucratur, puta, quod sit Musicus, Magister Grammaticae, Pictor, Scriptor, vel alterius licitae professionis, idque sit sufficiens ad sustentationem vitae, an possit promoveri?

V. Quid agendum de Clericis, qui propter eorum scientiam, & Ecclesiae utilitatem, vel necessitatem, sine Titulo sufficientis Patrimonii, aut Beneficii, fuerunt promoti ad sacros, non tamen Presbyteratus, Ordines, ante dictae Constitutionis publicationem?

Ad Primum. Die 26. Octobris 1589. Congregatio Concilii respondit, posse juxta formam dicti Concilii, Sess. 21. cap. 2.

*Ad II. Non posse.*

*Ad III. Non posse.*

*Ad IV. Non posse.*

*Ad V. Non promovendos ad Ordines superiores, nisi fuerint prius consecuti unde congruè possint sustentari.*

9 Alcuni si fanno promuovere à titolo della participatione delle Messe comuni delle Chiese recettite, mà si è da avvertire quando ciò sia lecito per la seguente Dichiaratione.

*Ex Tomo 24. Memorilia pag. 269. in Archiv. Cong. Conc.* *Episcopus Vicensis consulit Sacram Congregationem, An Clerici ejus Civitatis promoveri possint ad titulum Massa communis quotidianarum distributionum illius Cathedralis, & aliarum Ecclesiarum, in quibus adest Consuetudo, quod qui in Ordine Presbyteratus constituti non sunt, distributiones quotidianas non lucrentur?*

*Die 26. Septembris 1623. Congregatio Concilii censuit, nequaquam posse Clericos ordinari ad ejusmodi Titulum communis Massa, nisi interea illis assignetur Patrimonium sufficiens, donec ad Presbyteratus Ordinem promoti fuerint.*

*Ex Tom. 4 Decr. pag. 34. in Archiv. Cong. Conc.* *10 È lecito, nò è dubbio, il Patrimonio de' Beni donati, mà si dee avvertire, che, si osservi la seguente Dichiaratione: Mutinè Maii 1585. Congregatio Concilii Censuit, posse aliquè ad sacros Ordines promoveri ad Titulū Bonorū, quæ ei donentur, si tamen Episcopus judicaverit, eum assumendum, pro necessitate, vel commoditate Ecclesiarum; Donationesque horum verè, & absque ulla fraude, & infor-*

*ma*

*ma valida fiant detot Bonis, quae promovendo sufficiant ad vitam honeste sustentandam, quaeque deinceps alienari nullo modo possint sine licentia Episcopi, donec ille beneficium sufficiens adipiscatur, vel aliunde habeat unde vivere possit. A. Card. Carafa.*

11 Ed in proposito delle Donazioni per gli Patrimonii de' Cherici vi sono l'infrascrutte Dichiarationi della Congregatione de' Vescovi, e Regolari, cavate da' Manuscritti del Nicolio.

12 *Si può uno ordinar' à Titolo di Patrimonio donato, non ostante, che nell' Istromento vi sia la conditione, che i beni debbano tornare al Donatore, quando l'Ordinato sarà provisto di sufficiente Beneficio Ecclesiastico 1588. Carpi 6 Decembre 267.*

*O conseguisca altri beni sufficienti alla sua congrua sustentatione 1590. Gubbio 22. Maggio 133.*

*Purche sia di tanti redditi sicuri sopra certi beni in vita, ò sinche sia provisto 1596. Gubbio 1. Aprile 28.*

*Non ostante, che i detti beni sieno in altra Diocesi 1600. Lodi 6. Marzo 18. E non ostante, che al Padre, ò Fratelli Donatori non rimanga altro per lo vitto loro 1590. Lavello 10. April. 98.*

13 Mà la insufficienza totale, ò in parte de' Patrimonii, e la falsità di essi accade per Donazioni, ò altri Contratti fittitii; onde sopra questo dee invigilare il BUON VESCOVO, accioche non si commettano fraudi, come accade,

frequentemente . E degno d'esser'effeguito anche in questa materia l'effempio dell'Eminentissimo Geronimo Grimaldi, degnissimo Cardinale di S. Chiesa , e vigilantissimo Arcivescovo di Aix: il quale per gli Ordinandi di quella Metropoli hà promulgati gli ordini di questo tenore :

*Trid. ses.  
21. cap. 2  
de rcfor.*

*Nullus quanvis aliàs idoneus scientia, & moribus, aut cantus peritia præcellens, ad sacros Ordines promovebitur: nisi titulo sit instructus, qui ad vitam honestè sustentandam sufficiat, & sit valoris redditus annui centum quinquaginta librarum, ab omnibus oneribus, debitis, hypothecis, liberi, & immunis. Cujus quidem tituli, si Beneficium fuerit, canonicam provisionem, immisionem in possessionem, pacificaque possessionis authenticum, à viris probata fidei subscriptum exhibere nobis tenebitur.*

*Alex. III  
de prab.  
& dignit.  
C. Epif. C.  
omni secu'  
dū C. tuis  
questio-  
nibus.*

*Burdigal  
an. 1614  
c. 6. de Or-  
dine n. 4.*

*Si verò Titulus sit Donatio, Ordinādo facta, hæc in Regestum Curie nostræ Archiepiscopalis inferretur. Cujus registrationis attestatio à Secretario nostro ponetur in dorso litterarum præfati Tituli: sive sit constitutio pensionis; sive prædiorum, domus, aut alterius cujusvis rei acquisitio; sive bona illa hereditario jure, sive bonorum partitione, sive alio quovis modo obveniant.*

*Med. 4.  
supr.*

*Bonorum hujusmodi extimationem presente loci Parocho fieri mandamus, hujusque extimationis instrumentum, & dictorum bonorum valorem subscribi à quatuor precipuis loci illius Civibus,*

*bus, in quo bona illa sita sunt, unà cum Parocho, qui de præfatorum Civium fide, & probis moribus testimonium nobis præstabit. Deinde Titulum prædictum in Missa Parochiali tribus Dominicis, aut festis diebus Parochus Populo denunciabit, juxta formã, infra subjiciendã, edicens, ut dãtes gloriam Deo, & sub ex communicationis pœna, super titulo, omissis, &c. veritatem in Domino proferrant, & revelent.*

*Ord. d'Orleans art. 12.*

*Narbon. an. 1558 Can. 8.*

*Si premiffa tituli denunciatione, & diligenti Parochi inquisitione, de qua illum oneramus, nulla oppositio, nullumve innotuerit impedimentum, testificationem suam conficiet, & obfignabit, clausamque ad nos remittat. Cujus quidem testificationis formula inferiùs proponetur.*

14 Si dee dunque avvertire, che il Titolo del Promovendo sia sufficiente ad una honesta sustentatione dell'Ordinando, e sia libero da hipoteche, e da ogni sorte di peso.

15 Se il Titolo sarà Beneficio, si hà da esibire Documento autèrico sottoscritto da huomini di fede probata, che attestino la canonica Provisione, e l'immissione nella pacifica possessione, e anche la percettione de' frutti.

16 Se il Titolo sarà Donatione, questa si dee produrre, e registrare negli Atti della Corte Episcopale in un libro, che à tal'effetto si dovrebbe tenere, intitolato: *Registro de' Titoli degli Ordinandi*: e'l Segretario, ò altro Officiale, che il BUON VESCOVO à tal'effet-

to deputerà, dovrà far fede in dorso delle lettere del detto Titolo, che sia stato registrato nel detto Libro; e lo stesso si dee praticare, non solamente di Donazione, ma di acquisto di Pensione, di Fodori, di Case, ò di altra qualsivoglia cosa, che provenga per heredità, e per qualsivoglia altro modo.

17 Per evitar le fraudi dell'attestazioni, ò depositions circa la quantità dell'entrate del Titolo, si dee dar' ordine, che alla presenza del Paroco del luogo se ne faccia la stima, e che l'Istromento di tale stima, come anche del valore de' Beni in proprietà si faccia sottoscrivere da quattro principali Cittadini di quel luogo, dove sono siti i Beni sudetti, e ancora dal Paroco stesso, il quale attesti della bontà, e fedeltà di questi Cittadini.

18 Si dee di più nella Messa Parrocchiale, in trè Domeniche, ò in trè altri giorni di festa dinuntiare al Popolo il medesimo Titolo, secondo il tenore dell'Editto, e se non vi sia cosa in contrario, ò vi sia alcun'impedimento, il Paroco ne farà per la verità l'attestazione, quale chiusa, e sigillata egli la trasmetterà al Vescovo.

19 L'esemplare dell'Editto, mentionato nel preinserto Decreto è del tenore seguente.

Editto

Editto, che si pubblica per ordinare  
un Suddiacono.

*Si notifica, che, volendo Monsignor Arcivescovo ordinar Suddiacono N. figliuolo di N., il quale pretende ancora di fare approvare per suo Titolo ecclesiastico una Donatione, ad esso fatta (overo) un' Istromento di divisione de' suoi beni patrimoniali (overo) un' acquisto (ò) un contratto di assignatione de' frutti, conforme intenderete dalla lettura. Legga l'Istromento, e poi dirà:*

20 *Se alcuno avesse cognitione, che i frutti, le proprietà, overo le heredità qui contenute, non appartenessero à detto Ordinando, ò à quelli, che glielo donano, overo, che questi terreni, heredità, ò questi frutti sieno hipotecati, ò in altro modo obbligati in modo tale, che il detto Titolo non possa esser sicuro, e non arrivi alla somma di 150. lire di rendita, overo, che ne i detti Istromenti vi sia qualche altra suppositione, ò falsità, sia obbligato in coscienza a di darne avviso, sotto pena di scomunica, &c.*

Questa publicatione si dee fare per trè Domeniche continuate, overo per trè giorni festivi, con questa clausula in fine: *Questa è la prima publicatione, ò la seconda, ò la terza.*

21 *E se scorressero trè mesi dopo l'ultima publicatione, senza conferirsi gli Ordini, si dovrà fare la publicatione stessa un'altra volta, e portarne la fede.*

22 L'esemplare dell'attestazioni, che dovrà fare il Paroco delle Pubblicazioni del Titolo degli Ordinandi al Suddiaconato, è il seguente:

Forma Attestationis Publicationis Ordinandorum ad Subdiaconatum .

*Illustrissimo, & Reverendissimo Patri, Domino D. Archiepiscopo, N. Prior, vel Vicarius, seu Curatus Ecclesia Parochialis N. talis loci vestrae Diocesis reverentiam, & obedientiam.*

*Fidem facio, me tribus diebus Dominicis (vel) festivis, neque se immediate sequentibus, videlicet tali, & tali die mensis, & anni inter Missarum Parochialium solemnità per me ipsum, aut Presbyterum, Vicarium meum, aut Secundarium, Clero, Populoque denunciassse dilectum in Christo N. Acolytum vestrae Diocesis, sub beneplacito vestro ad sacrum Subdiaconatus Ordinem esse promovendum, litterasque obligatorias ejus Tituli publicasse, nemine reclamante, aut impediante .*

23 Mà queste parole *Litteras obligatorias ejus Tituli* si deono tralasciare, se il Titolo fosse Ecclesiastico .

Tutte queste, ed altre diligenze, che la propria prudenza, e zelo suggerirà al BUON VESCOVO, sono desiderabili per ovviare à tante fraudi, che si cōmettono da gli Ordinandi con Titoli fittitii, e per trattenerli da queste perniciosissime falsità, poichè, oltre le pene gravi-

vif-

vissime spirituali, che incorrono, vengono questi tali dichiarati per feccia della Chiesa nel Concilio Provinciale Burdigalense: *Cum enim non pauci, quae sua sunt potius, quam Jesu Christi quarentes, fidei attestationibus, & ementito titulo feces postea Ecclesiae, &c.*

*Coc. Provi;  
Burdig.  
sub Card.  
de Suer-  
dis.*

*Avvertenze generali per l'essame circa la Dottrina; e per gli Requisiti esteriori degli Ordinandi. E si riferiscono alcuni Avvertimenti per gli Essaminatori.*

## §. VIII.

**O**ltre il Requisito della Buona Vita, è necessario negli Ordinandi quello della Dottrina. Se ne dichiarò espressamente **IDDIO** per mezzo del Profeta Osea: *Quia tu scientiam repulisti, ego repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi.* Accioche si ritrovino idonei per dottrina, il **Buon Vescovo** invigila, che i Cherici s'instruiscano nelle lettere. A tal'effetto si eriggonò i Seminarii, in difetto de' quali per le povertà delle Diocesi, vi sono altri modi, sicome si è accennato nell'Annotatione all'Avvertiméto XVII. dove

dove si è parlato de' Seminarii. Doveranno nondimeno nel tempo dell'Ordinatione esporli gli Ordinandi all'essame, conforme ne i §§. seguenti, in parlare di ciascuno Ordine si noterà. Intanto, per accennar qualche cosa in generale, si considera, che

2 Il BUON VESCOVO ricorda agli Essaminatori l'obbligo strettissimo, che hanno di non farsi muovere da alcun rispetto humano in approuare quei, che non sono idonei, nè dalla speranza di riceverne regali, e premii, nè alcun comodo, nè per ufficii di raccomandatione, e simili; E non farebbono essenti dal reato di Simonia gli Essaminatori, se, per approuare chi non è idoneo, ne riceveffero alcuna cosa. Si come il Sagro Concilio Tridentino espressamente lo dispone, che se bene parla degli Essaminatori a' Beneficii, viene molto più interpretato per gli Ordini. Il glorioso S. Carlo per avvertimento degli Essaminatori nel Concilio V. Provinciale di Milano promulgò il presente Decreto, degno da essere scolpito nel cuore di ciascuno Essaminatore. *Omnes verò Examinatores, quicumque sint, noverint, sibi munus usque adeò grave committi, ut sine negligentè, aut malè se ullo modo gesserint, Deo in primis culpa, in eo munere admissa, exactam rationem reddaturi sunt. Quare non spe, non metu, non premio, non personarum ratione, non aliquo affectu ducti, muneris, sibi commissi, curam gerant, proposito sibi*

*Cœc. Trid.  
Ses. 24.  
cap. 18.  
de ref.*

*in primis timore Dei, ne quenquam, quem indignum norint, probent: rursus quem experientia; periculo ve facto idoneum, dignumque comperiunt, ne rejiciant: itaque graviter, mature, prudenter, recteque tum de probando, tum de rejiciendo deliberent.*

3 Per via più accertare una funzione, così importante, qual'è quella dell'Essame degli Ordinandi, si stima totalmente necessario, che il Vescovo stesso, se non fosse impedito da qualche legittimo impedimento, intervenga all'Essame, e fù antico laudabilissimo uso, riferito da S. Cipriano, di essaminarsi in luogo pubblico agli Ordinandi, acciò che al Popolo fosse nota la loro idoneità, la quale i Vescovi non si farebbono indotti ad approvare, se in quei non vi fosse stata; E siccome di sopra si è notato, i Vescovi soggiacciono à grave vendetta, se ordinano gl' Ignoranti, così egualmente vi soggiaceranno gli Essaminatori, che ne faranno cagione.

*S. Ciprian.  
Epist. 24.*

4 Non si dee ammettere alcuno all'Essame dell'Ordinatione, se prima non haverà esibito, e giustificato i Requisiti, che secondo ciascun'Ordine, si richieggono.

5 Gli Essaminandi, secondo il Decreto del Concilio V. Provinciale di Milano, non si deono ammettere all'Essame, se non compariscono in habito, e tonsura decenti. E se si riferisce di Cesare Augusto, che non volle dare un pub-  
bli-

*Sueton. in  
August.*

blico ministero ad uno , perche havea i suoi capelli non naturali , mà artificiali di colore diverso di quello , che havea sortito dalla natura, scorgendosi vanità , e leggierezza : quanto maggiormente deono essere esclusi da Ministerii sagri quei, che comparissero profumati, e con capelli vanamente acconci, e con altri vani ornamenti. Mà qui si ricorda quello , che si è detto di sopra, che poco frutto si caverà , se nel tempo dell'Essame, ò dell'Ordinatione si pretenderà, che gli Ordinandi sieno buoni, modesti, e virtuosi nell'interno, e nell'esterno. Io sò di uno Ordinato , che comparendo all'Essame , il Vescovo, in vederlo con capelli indecenti, lo escluse, mà egli mostrò prontezza in tofarglisi, ed uscito dalla stanza dell'Essame, immediatamente si fece del tutto tofare, e ritornato così mutato, il Vescovo lo fece essaminare, e fù ordinato; Appena finita l'ordinatione , comparve co' capelli lunghi come prima , provendendosi di capigliera posticcia . Diceva santamente S. Francesco di Sales , che le riforme non si deono cominciare da Capelli , mà dalle Passioni, e dalle male inclinationi interne, le quali sono le radici , onde germogliano i capelli , e prudentemente disse il zelantissimo Vescovo, ed Eminentissimo Cardinale sopra mentionato Gregorio Barbarigo, che non gli dispiacciono i capelli negli Ecclesiastici , mà ben gli dispiace quello, che indicano i capelli , che sono  
le

le passioni, le male inclinazioni, onde come da radici germogliano tali vanità.

6 Volle pure S. Carlo, e nel medesimo Concilio V. Provinciale il prescrisse: *Ut cum quis in examen venerit, ejus vultus, habitus corporis, & vestitus, & incessus, & gestus, & sermo inspiciatur diligenter*: Che di quei, che comparivano nell'Esame, si osservasse diligentemente il volto, e la forma del corpo, il vestito, il camminare, i gesti, e'l parlare, ricordevole il Santo di quello, che succedè à tempo del suo Predecessore S. Ambrogio, che non volle ascrivere nel Clero un suo Amico per un solo difetto, se pur difetto si poteva chiamare, ed era il gesto disdicevole; sicome anche il medesimo S. Ambrogio escluse un'altro dal Chericato, perche il di lui camminare non gli pareva modesto.

Lib. 1. do  
Offic. cap.  
18.

7 Ogni Ordinando dovrà esser'essaminato, com e S. Carlo praticava, intorno alla celeste Dottrina della Oratione, se si esserciti in questo santo essercitio dell'orare, di quali meditationi sia instruito, quale sia il modo di far l'Oratione mentale, quale sia il suo frutto, e l'utilità, e di quante parti ella costi, quali sieno le regole della preparatione all'Oratione, e cose simili.

Ex Conc.  
Med. V. 1

De' Requisite, e dell'Essame  
de' Tonsurandi.

§. IX.

**S** Ilamentò Navarro di alcuni Vescovi, che troppo inconsideratamente, e con tanta facilità la prima Tonsura, e gli Ordini minori à chiunque ne faceva istanza conferivano, e ne lasciò scritte le sue lamentationi, anzi le sue zelantissime imprecationsi: *Sequitur cum pluribus, qui prima Tonsura, aut quatuor Minoribus initiatus satius fore ipso ordinationis die frangere cura, quam prima Tonsura, aut quatuor Minoribus ordinari, quia non se ordinant, ut serviant Deo in officiis Ecclesiasticis, quandoquidem non intendunt initiari sacris.* E dopo haver questo Dottore dichiarato degni di lode quei Vescovi, che camminano avvedutamente nella gravissima materia dell' Imposizione delle Mani, per lo contrario, stima esser degni di vituperio quei, che con tanta facilità inconsideratamente conferiscono gli Ordini, e come soggiunge l'Autore stesso: *Facilius petentibus eos conferunt, quam in macello conferuntur carnes, illas pro suis nummis petentibus.* Quindi il nostro BUON VESCOVO, che da tali censure desidera essere esente, tie-

ne

ne à cuore l'osservanza di, quanto in tal materia vien prescritto da' sagri Canoni, da' Concilii, e dagli essempli de' Vescovi santi.

2 Sebene il Tridentino circa l'età de' Tonsurandi, alcuna cosa dinuovo non habbia prescritto, e resti in ciò vigorosa la dispositione de' sagri Canoni, che si contentano dell'età di sette anni compiuti; nondimeno da molti Vescovi si é osservato, e si osserva di non insignire della Tonsura quei, che non sono di età di quattordici, ò almeno di dodici anni. Nella Chiesa di Milano per ottima consuetudine non si tonsurano, se non sono di quattordici anni, e l'età stessa hà prescritto nel Trattato de SACRA ORDINATIONE per gli suoi Suditi il mentionato Eminentissimo Sig. Geronimo Cardinal Grimaldi, Arcivescovo d'Aix; Nè minore età suole richiedere l'Eminentissimo Signor Cardinal Caracciolo, Arcivescovo di Napoli, il quale in questa materia della SAGRA ORDINATIONE, hà singolarmente palesato, e palesa il suo zelo, con haver' introdotta con pia generosità in Napoli la Venerabil Congregatione de' Preti Missionarii, che, oltre le Missioni, che fanno all'Apostolica, all'istruzione degli Ordinandi mirabilmente s'impiegano; e con richiedere di più ne' Tonsurandi il sufficiente Patrimonio, accioche per difetto di questo nõ habbiano à restar semplici Cherici d'Ordini minori, senza poter' ascendere a' maggiori; E'l Cardinal de Sourdi nel suo Concilio Burdi-

Coc. Bur-  
dig. 2. c. 6  
de Ordin.  
n. 2.

galense, parlando dell'età de' Tonsurandi così decretò: *Quicumque ad primam Tonsuram eligi petunt, ejus sint aetatis, in qua quid agant, & quam viam sibi aperiant, plenè dignoscere possint, oportet*: E veramente è cosa da piangere vedere talora di molti, che inconsideratamente, ò per fini manifestamente del Mondo, per esser capaci di Pensioni, e di Beneficii ricevono la prima Tonsura; ed è cosa più lagrimevole, perche truovano chi loro la dia, nò riflettendo, che il Tonsurando fa quella protesta, e promessa, *Dominus Pars hereditatis, & Calicis mei, Tu es, qui restitues hereditatem meam mihi*. Quindi il Concilio Coloniese statui, che gli Ordinandi, prima di accostarsi all'Ordinatione, sieno avvertiti; *Ne mentiantur Spiritui Sancto*. E certamente, che altro fanno se non mentire allo Spirito Santo quei, che protestano con la lingua, mediante l'Ordinatione, dedicarsi al Culto divino, ma col cuore aspirano à cose temporali. Pare, che costoro vogliano burlare Dio; mà certamente, *Deus non irridetur*.

Psal. 119.  
1.

Colon. 1.  
par. 1. cap  
26.

Non basta il requisito dell'età, se non è accompagnato da altri, che il Tridentino prescrive.

Coc. Trid.  
Sess. 23.  
cap. 4. de  
ref.

*Prima Tonsura non initientur, qui Sacramentum confirmationis non susceperint.  
Fidei rudimenta edocti non fuerint,  
Quique legere, & scribere nesciant, &  
In quibus probabilis conjectura non sit, eos non*  
sacru-

*Secularis Iudicii fugiendi fraude, sed ut Deo fidelem cultum prestent, hoc Vita genus elegisse.*

3 Pertanto deono i Tonsurandi haver ricevuto il Sacramento della Cresima, sapere i rudimenti della nostra Fede, sapere leggere, e scrivere, e che eleggano la vita di Cherico, non per fine di sfuggire il Foro Secolare, mà per servire fedelmente à Dio; Per conoscere ciò sarà opportuno di osservare quello, che S. Carlo prescisse nel suo Concilio V. Provinciale, che, oltre il richiedere ne' Tonsurandi i sudetti Requisiti prescritti dal Tridentino, volea, che s'investigasse, per qual motivo vogliano farsi Cherici: se fossero immersi in liti contentiose, se fossero huomini rissosi, che arte, e che professione sia stata la loro per lo passato, se sieno di tale indole, che diano speranza di dover riuscire Ministri utili nella Chiesa, il che è conforme il recitato Decreto del Concilio: *Cum nullus debeat ordinari, qui iudicio sui Episcopi non sit utilis, aut necessarius suis Ecclesiis: Et* quanto à conoscere la necessità delle Chiese, debbono essere uditi i Rettori delle medesime; anzi egli ne faccia istanza, sicome si hà nel citato Concilio Burdigalense: *Ut vocatio Votis respondeat, probata prius, & ex petitione Parochorum confirmata necessitate Ecclesie, & utilitate.* E se sieno stati da qualche Sacerdote, e da chi, instrutti nel modo di vivere vita Chericale.

*Coc. Trid.  
Sess. 23.  
cap. 16.  
de ref.*

207. Ec-  
cles. Me-  
diol. pag.  
348.

4 Quindi si propone, come in tutte le altre cose, ancora in questa della prima Tonsura l'esempio del medesimo glorioso S. Carlo, che incaricava a' Genitori, che, prima di fare entrare i loro figliuoli nella militia Chericale, gli allevassero con ottima educatione, e che i migliori, i più atti, e di migliore indole, a' sagri Ministeri dedicassero. *Parentes filios sacra Militia oblatos religiosè erudiant, meliores, & aptiores Ministerio Dei eligant, & quorum indoles praeferat spem virtutum, & disciplina sanctissima Clericalis*; Anzi il medesimo Santo Cardinale tenea incaricato a' Parochi, come ogni buon Vescovo dovrebbe incaricare, che invigilassero, e si studiaessero, che i Tonsurandi della loro Parochia haveßero queste conditioni:

*Ut instructi in primis sint vita spiritualis studiis.*

*Norint sanctas illas virtutes Christianas, quarum officiis ipsi arctius, quam laici homines devinciuntur. Atque illæ quidem sunt Devotionis, pietatisque Zelus, Castitas, Sobrietas, Pax, Charitas, Oratio, usus frequens sanctissimorum Sacramentorum, aliaque multa Vite spiritualis exercitationes, in quibus perpetuus esse debet Ecclesiastica vite cursus.*

*Doctrinis etiam ut pro ratione Ordinis, cui adscribi volunt, eruditi sint, curet.*

*Ceremonias, ritusque Ordinis intelligant, quo initiantur.*

5 Que-

5 Queste, trà l'altre, sono le predisposizioni, che richiedea S. Carlo in chi haveva da ricevere la sola prima Tonsura. Priego Dio, che le medesime, almeno non manchino in chi è, ò desidera esser Sacerdote.

6 E per seguirsi l'ammirabil pratica della Chiesa di Milano, illustrata dagli essempli, e dalle Dottrine di questo Santo Cardinale, i cui buoni semi sparsi, tuttavia in quella gran Metropoli producono frutto; quando uno fa istanza della prima Tonsura, e supposta la utilità, e necessità della Chiesa, il B V O N V E S C O V O inclinando di concedergliela, commette al Deputato, che riceva i requisiti, e costando, che questi, secondo di sopra si è notato, concorrano, non subito lo insignisce della Tonsura, mà presentatosi personalmente il Tõsurando, che apparisca modesto, non vitiato, nè difforme di corpo, gli concede la licenza di portar l'habito Chericale, precedente una sicurtà di 50. docati, che l'haverebbe portato decentemente; E nel tempo stesso, che gli concede la licenza di portar l'habito Chericale, lo ascrive al servizio di qualche Chiesa per essercitarvi le funzioni Chericali, lo raccomanderà al Rettore della medesima Chiesa, ò ad altro Sacerdote, che come buon Maestro lo instruisca nella disciplina Ecclesiastica, mà prima di concedergli questa licenza di portar l'habito, dee l'Oratore esibire,

*La Fede del Battesimo .*

*Di esser nato di legittimi natali, dovendosi gli illegittimi discacciare dall'Altare, se non vi concorresse la necessaria dispensa .*

*La fede della frequenza de' Sacramenti, secondo l'età, e della Dottrina Christiana .*

*La fede della bontà de' costumi .*

*L'Attestatione di Ministri secolari, che non sia inquisito, se il Tonsurando eccede l'anno 15. della sua età .*

7 Se bene si debba prestar fede alle Attestazioni di persone, che ne son degne, nondimeno i Buoni Vescovi in occasione particolarmente della Visita, ò in altri tempi s'informano delle qualità di quei Laici, che inclinano alla militia Ecclesiastica, accioche in occasione di fare l'istanze di esservi ascritti, possano confrontare le notizie con le attestazioni, che si esibiscono .

8 Dopo che haverà vestito l'habito Chericale, haverà almeno il Tonsurando da aspettare un'anno per essere tonsurato; purchè in questo tempo habbia servito laudabilmente alla Chiesa, alla quale fù ascritto, e habbia dato saggio della sua inclinatione alla vita ecclesiastica. Questa pratica è così utile, che si legge di S. Trudone, di S. Bernardo, e di altri Santi, che prima di essere Ecclesiastici, furono consegnati ad alcuni del Clero, accioche g'istruissero e poi riferissero al Vescovo il loro profitto:  
E se

E se sia la persona meritevole, o no della Tonsura, il BUON VESCOVO, che desidera veramente il solo servizio di Dio, s'indurrà facilmente à proporre l'istanza del Tonsurando nella Congregatione secreta degli Ordinandi, della quale parleremo nel §. XI. e trovatosi, che concorrano i necessarii Requisiti sopra narrati, il buon servizio alla Chiesa, e l'inclinatione costante alla vita ecclesiastica, si ammetterà poi alla Tonsura.

9 Queste sono le predispositioni; Questi sono gli esemplari da imitarsi dal BUON VESCOVO in far'istruire i Cherici di prima Tonsura per mandurli successivamente agli Ordini maggiori, con fargli acquistare i Requisiti, che per ciascun'Ordine si richieggono: E se non s'ordinano buoni Cherici, difficilmente potranno diventare buoni Sacerdoti, giusta l'Avvertimento di S. Gregorio: *Difficile est ut bono peragantur exitu, quia malo sunt inchoata principio*: Onde è cosa difficile, che in tutti gli Ordini si osservi la disciplina, se si viola nel pigliar la Tonsura.

*De' Requisiti, e dell' Effame de' Promo-  
vendi agli Ordini Minori.*

§. X.

**Q**UANTO all'età de' Promovendi agli Ordini minori, il Sagro Concilio Tridentino, siccome hà dichiarato la Congregazione Interprete del medesimo, non hà innovato cos' alcuna, ma si dee ricorrere alla disposizione de' sagri Canon. Per questi Ordini si richiede, e basta l'età di quattordici anni. E ben vero, che non mancano de' Vescovi zelanti, come il mentionato Eminentissimo Cardinal Girolamo Grimaldi, Arcivescovo d' Aix, che non gli conferiscono se non à chi, oltre gli altri necessarii Requisiti, habbia l'età di diciotto anni, e di più prima di riceverli non haverà dimorato in Seminario per trè mesi, siccome noteremo appresso nel §. XX. di questa Annotatione, in parlarsi della Preparatione prossima degli Ordinandi.

*Cic. Trid.  
cap. 3. §. 4.  
2. de re-  
for.*

2 Quanto alla vita, e da' costumi: *Ad minores Ordines* ( sono parole del Tridentino ) *promovendi bonum à Parocho, & à Magistro Schole, in qua educantur, testimonium habeant.* Deono esibire buone Attestationi del Paroco, e del Maestro della Scuola, nella quale si educano.

Mà

Mà il BUON VESCOVO non si appaga dell' attestazioni di due, ma le richiede da altri ancora, e soprattutto vede quel, che intorno alla vita di questi Ordinandi, si truova notato nel Libro Pastorale del quale di sopra habbiamo fatto mentione nel §. V., E'l riscontro della buona vita, e de' costumi doverà haverli, come avverte il Sagro Concilio, dal servizio più frequente, che haveranno renduto alle Chiese, e dalla maggior frequenza della Santissima Comunione, e tutti questi Requisiti doveranno proporsi nella Congregatione secreta degli Ordinandi, della quale nel §. seguente faremo mentione, per doversi determinare se si hanno da ammettere, ò d'escludere dall'Ordinatione.

3 Circa la Dottrina, il Sagro Concilio dice:

*Minores Ordines jis, qui saltem Latinam linguam intelligant, conferantur, &c. Cumque hinc ad altiores gradus, & sacratissima Misteria sit ingressus, nemo jis initietur, quem non scientia spes majoribus Ordinibus dignum ostendat.* Deono dunque intendere la lingua Latina, e vi sia speranza, che si renderanno degni degli Ordini maggiori. Quindi si vede, che non si debbono ordinare d'Ordini minori quei, che non intendono la lingua latina, e non danno speranza di habilitarsi agli Ordini maggiori; e se i Vescovi faranno altrimenti, trasgrediranno il Concilio, che espressamente ordina, che gli Ordini, ancorche minori, non si conferiscano à quei,

*Cœ. Trid.  
cap. 11.  
Ses. 23. de  
ref.*

quei, che non habbiano gli accennati Requisiti, e particolarmente d'intendere la lingua latina. Piaccia à Dio, che non si truovino degli ordinati Sacerdoti, che ne anche l'intendano.

4 Doveranno haver'osservato gl' Interstitii de' tempi, sicome più distintamente si è notato di sopra nel §. VI., dove si è discorso degl' Interstitii.

*Si accenna il modo d'investigare la Vita, i costumi, e l'altre Qualità de' Promovendi agli Ordini Maggiori.*

## §. XI.

Coc. Trid.  
cap. 7. de ref.  
23. de ref.

**I**L Sagro Concilio, parlando generalmēte de' Promovēdi agli Ordini maggiori così dispose: *Hi vero, qui ad singulos majores erunt assumendi, per mensem ante ordinationem Episcopum adeant, qui Parocho, aut alteri, cui magis expedire videbitur, committat, ut nominibus, ac desiderio eorum, qui volunt promoveri, publicè in Ecclesia propositis, de ipsorum Ordinandorum natalibus, atate, moribus, & vita à fide dignis diligenter inquirat, & litteras testimoniales, ipsam inquisitionem factam*

CON-

*continentes, ad ipsam Episcopum quamprimum transmittat.*

2. Doveranno dunque i Promovèdi agli Ordini maggiori un mese prima dell'Ordinatione andare dal Vescovo, il quale dia commissione al Paroco, ò ad altro, che più gli parerà espediente, acciochè, proposti pubblicamente in Chiesa i nomi, e'l desiderio di quei, che vogliono essere promossi, faccia diligente inquisitione, per sapere da persone degne di fede, della nascita, dell'età, de' costumi, e della vita degli Ordinandi, e fattene lettere testimoniali, continentital'inquisitione, quanto prima la trasmetta al Vescovo Ordinatore.

3 Quanto alla nascita: doverà costare, che sieno di legittimi natali. Dell'età, si discorrerà appresso in parlare di ciascun'Ordine maggiore distintamente. Ma quanto alle Relationi, che se ne hanno da havere della vita, e de' costumi s'osservi, che il Sagro Concilio non si contenta, che si habbiano dal Paroco, e dal Maestro della Scuola, come pare, che si contenta per gli Ordinandi agli Ordini minori; mà per quei, che hãno da promuoversi agli Ordini maggiori, parla diversamente, conforme ci avvisa il preinserto Testo del Concilio.

4 Si dee avvertire, che la commissione di dover'investigare circa i natali, l'età, i costumi, e la vita, haverà à dirigersi al Paroco del luogo, ovvero ad altro, che il Vescovo giudicherà esse-

re

re più espediente, con avvertire questo Commissario, che ne pigli diligente informazione da persone degne di fede, e la trasmetta al Vescovo. Onde se il Paroco per parentela, o per amicitia, o per altri rispetti, fosse stimato meno fedele, e meno diligente ad eseguire questa commissione, o se nel luogo vi fosse altro più habile, e più zelante di lui, certamente a costui dovrebbe commettersi tal'inquisizione. Non tutte le persone sono habili a testificare delle qualità degli Ordinandi, *A fide dignis diligenter inquirat*, hanno da essere persone degne di fede, e'l Commissario havrà da eseguire diligentemente questa importante Commissione; *Non quis testimonium dicant*; fù avvertimento, che Attanasio Patriarca di Costantinopoli diede a' Vescovi circa il pigliar'informazione delle qualità degli Ordinandi: *Sed graves homines, qui educationem ejus, & mores norint, an no sit iracundus, an superbus, an ebrius, an avarus, an pugnax, an dicax, an petulans, an illiteratus*; deono essere huomini gravi, e soprattutto, che habbiano notizia dell'educatione, e della vita, e de' costumi degli Ordinandi. S. Agostino quando havea da conferire Ordini, come riferisce Possidio scrittore della sua vita, *Majorum consensum requirebat*; S. Carlo decretò nel suo Concilio IV. Provinciale, che queste informazioni si dovessero pigliare a' *Viris spectate probitatis*, che non diano sospetto di muoversi da

*Athanas.*  
*Patr. Cōst.*  
*Epist. 53.*

da alcun riguardo temporale, *quod verifimile sit*, son parole di Alessandro III. in tal proposito, *Eos nolle amore, vel odio, seù obtemptu pecunia dejerare*. Da questa sorte di persone, dee il Commissario deputando dal Vescovo, pigliar l'informazione *de Ordinandorum natalibus, et aetate, moribus, & vita*, e conforme avverte il Sagro Concilio *diligenter*, diligentemente, che vale à dire, come in tal proposito scrisse S. Basilio *accurate, & cum omni rigore*.

Alex. III.  
cap. cum  
P. Man-  
con. de ac-  
cus.

S. Basili.  
epist. 182

5 Il Commissario dee havere queste relationi da più persone, non bastando il testimonio di uno, ò due, mentre il Pontefice Anacleto in prescrivere tal'inquisitione, e in parlare degli Ordinandi agli Ordini minori, richiedeva *Trium veracium testimonium*, la testimonianza di tre persone degne di fede; onde si vede quanto maggior diligenza, e maggior numero di testimonii dee richiedersi per gli Ordinandi di Ordini maggiori. Si avverta, che si tratta di inquisitioni estragiudiciali, e secrete, e si ricordano le pene altrove mentionate, che *quocunque pretextu*, non sia lecito in materia della collatione degli Ordini ricevere alcuna mercede,

Anacles.  
epist. 2.

6 Udite, che si faranno queste relationi, il Commissario (in executione delle riferite parole del Concilio, *Et litteras testimoniales, ipsam inquisitionem factam continentes, ad Episcopum ipsum quanprimum transmittat*) doverà trasfer-

met-

Concil. 4.  
Mediola-  
nen.

metterle al Vescovo stesso, avvertendo, che trattandosi di cosa grave, il sagro Concilio comanda, che il Vescovo stesso sia quello, che riceve tali Relationi, con doversegli avvisare i nomi, e le qualità di quei, che hanno attestato, e riferito; E per questa trasmissione si dee onninamente osservare quello, che S. Carlo avvertì a' suoi Vescovi suffraganei; *Litteræ, quibus tota hac inquisitio continetur, ad Episcopum rite OBSIGNATÆ ab eo mittantur, cui id ille cura mandavit.* Non deono essere fedeli, ò lettere patenti, mà sigillate; procurerà il Commissario di non consegnarle all'Ordinando, mà ad altro, che le porti, sicome non doverà rivelare quei, che hanno attestato, ò in bene, ò in male; perchè non si dia occasione di contrarre odio, ed inimicizie; E quando si sappia, che i Relatori sono tenuti segreti possano più liberamente riferire; e sopra questo punto della segretezza doverà specialmente invigilarsi.

7 Ricevute, che il Vescovo haverà queste lettere testimoniali, doverà eseguire l'altro Decreto del sagro Concilio. *Episcopus autem Sacerdotibus, & aliis prudentibus Viris peritis Divina legis, ac in Ecclesiasticis functionibus exercitatis, sibi adscitis, Ordinandorum genus, personam, aetatem, institutionem, mores, & fidem diligenter inuestiget, & examinet.*

Cœ. Trid.  
Sess. 23.  
cap. 7. de  
ref.

8 Inerendosi à questo santissimo decreto, dovrebbe il BUON VESCOVO fare scelta di  
huo-

huomini di quel modello, che Jetro diede à Mosè in far' elettione di Ministri, che fossero huomini di verità, e senza interesse, *in quibus sit veritas, & qui oderint avaritiam*: Sieno huomini, che habbiano il vero spirito Ecclesiastico, accòpagnato da cristiana prudèza: periti delle sagre Scritture, e pratici nelle fùtioni della Chiesa: huomini in fatti, che sieno i migliori, ch'egli possa havere, e costituirne una Congregatione col titolo della CONGREGATIONE SEGRETA DEGLI ORDINANDI, e in questa Raunanza, come *in Consilio justorum, & Congregatione*: doverà leggerli l'istanza di ciascun' Ordinando, e poi si aprirà il libro Pastorale, di cui diffusamente habbiamo parlato nel principio del §. V. e leggere ciò, che in esso si truova notato della vita, e de' costumi del medesimo Ordinando, e poscia riferirlo: e considerato il contenuto nelle lettere testimoniali, continenti la predetta inquisitione, fatta dal Paroco, ò da altro Commissario, riflettere a' nomi, e alle qualità de' Relatori, e pesare col peso del Santuario avanti il Crocifisso le qualità dell' Ordinando: *Genus, & personam, atatem, institutionem, mores, & fidem, DILIGENTER*: E'l Vescovo, al quale appartiene in luogo di Cristo, le cui veci sostiene, invocando lo Spirito Santo: *Tu Domine, qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris*, eleggere agli Ordini col consiglio della detta Congregatione quei, che per la sua coscienza della

Exod. 18.  
21.

Psal. 106  
1.

Act. 1.  
24.

della quale si ricordi, che havrà à rēdere stretto cōto à Dio, stimerà idonei per bontà, e per altre qualità, sicome di tutte, e di ciascuna di esse in discorrere di ciascun'Ordine ne' seguēti §§. parleremo; e per ultimo ammettergli all'essame della Dottrina, e ritrovati idonei, ammettergli alla Ordinatione; e quei, che col consiglio della Congregatione sudetta non saranno stimati idonei, rigettargli, finche non acquistino i necessarii Requisiti.

9 Questo è il modo, che il sagro Concilio col lume dello Spirito Santo hà prescritto a' Vescovi nell'eleggere i Ministri di Dio; Questa è la materia più grave del Pastorale officio, onde più, che in qualsivoglia altra cosa, vi si dee usare studio, diligenza, e profondere lagrime avanti di Dio, perchè con la sua Divina gratia assista al Vescovo nell'eleggere degni Ministri per lo sagro Altare. Nè dee il Vescovo in cosa di tanta importanza, trattandosi di elegger persone, alle quali si hanno da fidare i tesori scaturiti dal costato di Cristo, per se solo, nè per mezzo di un solo, al quale come per usanza si esibiscano i requisiti degli Ordinandi in lettere patenti, procurate dall'Ordinando stesso; mà col consiglio, e coll'opere di più persone dotte, e pte, udire, essaminare, e risolvere questi gravissimi Affari.

10 Per gli Editti, che si deono publicare in Chiesa per gli Ordinadi, e per le relationi, che ne dee fare

fare per la verità secondo le revelationi il Paroco, ne apportiamo qui anche gli esemplari di quei, che per ordine del vigilantissimo Arcivescovo Sig. Cardinal Grimaldi si praticano nella sua Diocesi d'Aix.

**Editto, che si pubblica per ordinare un Suddiacono, ò Diacono, ò Sacerdote.**

*Si notifica, che volendo Monsignor<sup>o</sup> Arcivescovo ordinare Suddiacono N figliuolo di N. e di N. se alcuno conoscesse imperfettioni notabili nella sua vita, e ne' suoi costumi, contrarij alla purità, ed honestà dovuta allo Stato Ecclesiastico, ovvero sapesse, ch'egli fosse colpevole di qualche delitto, ò caricato di grandi debiti, ò fosse obbligato di render conto del maneggio di grandi somme di denari: debba farlo sapere à Noi; mà, che lo faccia non per altro fine, che per la gloria di Dio, e per honore della sua Chiesa, senz'odio, ò malitia, e ricordarsi della conditione humana, in cui tutti viviamo.*

Questa pubblicazione si dee fare per tre Domeniche continuate con questa clausula in fine.

*Questa è la prima pubblicazione, ò la seconda, ò la terza.*

Forma Attestationis Ordinandorum ad  
Subdiaconatum, Diaconatum,  
& Presbyteratum.

*Illustrissimo, & Reverendissimo Patri, & D. Archiepiscopo N. Prior, vel Vicarius, seu Curatus Ecclesie Parochialis N. talis loci vestre Diocesis reverentiam, & obedientiam.*

*Fidem facio, me tribus diebus Dominicis, vel festivis, neque se immediatè sequentibus, videlicet tali die mensis, & anni, inter Missarum Parochialiū solemniam per me ipsum, aut per Presbiterū Vicariū meum, aut per Secundarium Clero, Populoque denunciasse, dilectum in Christo N. Acolytū vestre Diocesis sub beneplacito vestro ad Sacrum Subdiaconatus Ordinem esse promovendum, vel si est Subdiaconus dicatur: N. Subdiaconum ad Diaconatus Ordinem esse promovendum, vel si est Diaconus dicatur: N. Diaconum ad Presbyteratus Ordinem esse promovendum, nemine reclamante, aut impediante.*

*Præterea testor, ipsum N. Acolytum, ex quo in Acholytorum numerum relatus est, canonicè vixisse, Ordinum Minorum functiones in Ecclesia nostra Parochiali piè, & frequèter exercuisse; Vel si est Subdiaconus, vel Diaconus dicatur: Testor, ipsum N. Subdiaconum, vel Diaconum, ex quo in Subdiaconorum, vel Diaconorum Ordinem relatus est, canonicè vixisse, Ordinis sui officio in Ecclesia*

*clesia nostra Parochiali debite, & frequenter fun-  
ctum fuisse, officijs Parochialibus diebus Domini-  
cis, & festis cum Superpelliceo interfuisse, nullo-  
que canonico impedimento innodari, quod sciam  
quominus predictum Subdiaconatus, vel Diaco-  
natus, vel Prasbyteratus Ordinem suscipere possit.  
In quorum fidem presentes obsignavi die . . .  
mensis . . . anni . . .*

Quando verò aliquod subierit impedimen-  
tum, aliter facienda est attestatio iuxta rei ve-  
ritatem.

Accioche si possa venire in cognitione, se  
gli Ordinandi habbiano alcuno difetto, per lo  
quale debbano esser' esclusi da gli Ordini mi-  
nori, ò maggiori, S. Carlo voleva, che i Paro-  
chi in proporre in Chiesa i nomi de gli Ordinã-  
di, pubblicaßero al P opolo gl' impedimèti, p gli  
quali non è lecito alcun' ordinarsi, e tali Impe-  
dimenti sono stati da Noi riferiti distintamen-  
te di sopra nel §.IV. al num. 17. di questa Anno-  
tatione; sì che, secondo la mente di S. Carlo, il  
Paroco quando pubblicherà questi Impedimèti,  
procurerà di dichiarargli al Popolo dove ne sia  
bisogno.

*De' Requisiti, e dell' Esame de' Promuovendi  
al Suddiaconato.*

§. XII.

*Conc. Tri-  
dent. cap.  
10. sess.  
23. de ref.*

**L**'età prescritta dal Sagro Concilio Tri-  
dentino à quei, che vogliono essere  
promossi al Suddiaconato, è d'anni  
ventidue, quali basta, che sieno in-

cominciati. Soggiugne il Sagro Concilio: *Sci-  
ant tamen Episcopi, non singulos, in ea etate constitutos,  
debere assumi, sed dignos duntaxat, & quorum  
probata vita senectus sit.* Doverà dunque costar-  
re all'Ordinatore, che l'Ordinando sia degno, e

*S. Bern.  
lib. 4. de  
considerat.  
cap. 5.*

di vita già provata. Quindi à proposito si con-  
siderano le parole di S. Bernardo: *Viros proba-  
tos oportet deligi, non probandos.* E quando si  
tratta di far pruova dell'altrui vita, già nel §. V.  
nel parlarù della Preparatione remota, fù detto  
con S. Gregorio: *Vt prius aspiciatur, si vita eor-  
um continens in annis plurimis fuit; cum scriptum  
sit, ut prius quis probetur, & sic ministret, multo  
ante probandus est, ne fiant causa ruina Populi Sa-  
cerdotes mali.* Questo stesso hora comanda à Ve-  
scovi il Santissimo nostro Padre Innocentio XI.  
dicendo: *Nè à gli Ordini maggiori promuovano,  
se nõ soggetti, la bontà, e la dottrina de' quali sia sta-  
ta precedentemente provata; sì che non si dee*

guar-

guardare, che uno da poco tempo sia stato continente, mà vi vuole pruova di molti anni, quando non si volesse seguire il giusto rigore de' Sagri Concilii: *Subdiaconi ordinari non debent, qui in adolescētia sua fuerint mechati*; E tolga Iddio che non avvenga tal' hora, come sopra si è accēnato, accostarsi alcuno à ricevere i Sagri Ordinī *immundus, ore adhuc rabiem spumante, anima foetente*: E intorno à questo io mi riporto à quelle cose, che si sono notate nel detto §. V. circa la Preparatione remota; quali molto più deono haverli in consideratione, quando è prossima l' Ordinatione, nel qual tempo se ne dee fare più diligente squitrinio, conforme S. Gregorio ne ammonì un Vescovo: *Eorum enim, qui in sacro sunt Ordine collocandi, prius vitam, moresque discutite*: E se questa discussione in tutti gli Ordini si dee fare con accuratezza, in questo Ordine del Suddiaconato si dee fare con accuratezza, e cō deligēza particolare, perchè si tratta di vincolarsi l' Ordinando col vincolo del Voto della Castità, e se fosse proclive all' incontinenza, farebbe un metterlo ad evidente pericolo della sua dannatione.

Conc. ali-  
berti. c. 3.

S. Greg.  
Episc. A-  
deodasoli.  
2. epistol.  
84.

2 Secondo il decreto del Concilio, gli Ordinādi Suddiaconi debbono esibire buona testimonianza, e havere la necessaria scienza: *Subdiaconi ordinentur, habentes bonum testimonium, & in minoribus Ordinibus iam probati, ac literis, & ijs, qua ad Ordinem exercendum perti-*

Cap. 13.  
sess. 23.  
de ref.

*nent, instructi, qui sperent Deo auctore se contineri posse.*

3 Quanto alla testimonianza: in questa dovrà farsi menzione

Della vita, de' costumi, e della conversazione degli Ordinandi :

Della propensione, e dell'idoneità alla vita Ecclesiastica :

Dell'haver portato continuamente l'habito clericale: e

D' haver' esercitato laudabilmente le funzioni de gli Ordini ricevuti :

D' essersi più frequenteméte accostati al Sacramento della Penitenza, e dell'Eucaristia :

D' essere stata denunciata in Chiesa la loro imminente promotione al Suddiaconato, sì come si è notato nel § precedente.

4 Doveransi esibire le lettere della collatione dell'ultimo Ordine ricevuto .

5 Doverassi inoltre pruovare legittimamente il Titolo, ò sia di Patrimonio, ò di Beneficio, conforme più diffusamente si è sopra notato nel §. VI.

6 Ricordasi, che il BUON VESCOVO non si sodisferà delle semplici Attestationi, che si esibiscono; mà procurerà, che sia osservato quanto nel precedente § habbiamo notato circa l'investigare della vita, e de' costumi de gli Ordinandi; dovendosi fare conto di quell'attestazioni, che vengono date confidentemente, e

sigil-

figillate, accompagnate con giuramento; e deesi vedere quello, che si truova scritto de' meriti, e delli demeriti di questi Ordinadi nel Libro Pastorale, mentionato nel §. V. e risolvere col consiglio della Congregazione secreta de gli Ordinandi, nel precedente § mentionata.

7 Quanto poi al Requisito della Dottrina, che intorno all' esame quei, e' hanno da essere promossi al Suddiaconato, ordina il Concilio *in litteris, & ijs, qua ad Ordinem exercendum pertinent, sint instructi*. Il glorioso S. Carlo in parlare di ciò, che deono essere interrogati, così prescriffe nel suo Concilio V. Provinciale: *A*

*Subdiaconis potissimum de Ordinum minorum, & maiorum queratur differentia; An in minoribus Ordinibus probatus sit, de Voto item continetia, quod Subdiaconatus Ordini conjunctum est: de Sacramentorum etiam Doctrina, saltem generalitum eorundem periculum, experimentumve fiat in Officij Divini recitandi ratione.* Il Sig. Cardinal Grimaldi, Arcivescovo di Aix, per gli Ordinandi Suddiaconi della sua Chiesa, appoggiandosi, come suole, alla disposizione de' Sagri Canon, hà prescritto, che debbano avere gl' infrascritti requisiti: *Tali Doctrina christiana notitia sint instructi, ut in ea tradenda Patrochos juvare possint, & parvulos docere; sciant Rubricas, & modum recitandi Divini Officij; novintque sufficienter psallere; sint continentes, puri, casti, a conversatione mulierum omnino alieni;*

Concil. V.  
Mediol.

Libellus  
de Sacra  
ordinat.  
Eccles. A.  
quon.

*Sacrorum Canonum Doctrina non careant, tanquam eum vita statum amplexuri, in quo illos servare oportet.*

*Coc. Burdigalense  
c. ult. cap.  
6. n. 4.*

8 Sì come chi h à da esser' ordinato Suddiacono, è consigliato dal Concilio Provinciale Burdigalense, à far riflessione attentamente à gli obblighi, che porta annessi il Suddiaconato, e particolarmente della Castità, così il Concilio stesso esorta i Vescovi ad usare special diligenza, maggior rigore, e severità in esaminare gli Ordinandi del Suddiaconato; e ne adduce questa ragione: *Cum semel arctam viam ingressi, ab ea minimè resilire possint, omnisque pœnitentia fera sit eis, & inutilis*: Onninamente è necessario questo rigoroso esame, accioche i Vescovi, ò per pietà, ò vinti dall'importunità non sieno poi forzati à pruomovere al Presbiterato quei, che ne sono immeritevoli, e à farlo si habbiano à muovere per quella sola ragione d' haver gli ordinati Suddiaconi; il che sarebbe pretendere di risarcire un' errore con altro errore, per farlo maggiore; La Santa Madre Chiesa stessa è quella, che i promovèdi al Suddiaconato, gli avverte: *Filii dilectissimi, iterum, atque iterum considerare debetis attentè, quod onus hodie ultrò appetitis; Hactenus enim liberi estis, licetque vobis pro arbitrio ad secularia vota transire; quod situnc Ordinem susceperitis, amplius non licebit à proposito resilire, sed Deo, cui servire regnare est, perpetuò famulari, & castitatem illo adjuvante servare*

*Pontific.  
Rò. in Or.  
din. Sub-  
dian.*

*ware oportebit, atque in Ecclesia ministeria semper esse mancipatos. Proinde, dum tempus est, cogitate, & si in sancto proposito perseverare placet, in nomine Domini huc accedite.*

*De' Requisiti, e dell' Effame de' Promovendi al Diaconato.*

§. XIII.

1 **Q**uei, che hanno da esser' ordinati Diaconi, deono havere l'età di 23. anni prescritta dal Concilio Tridentino, e basta, che sieno cominciati. *Cœ. Trid. sess. 23. ca. 12. de ref.*

2 Deono ancora havere tutti, e singoli quei Requisiti, che si richieggono in quei, che si ordinano Suddiaconi, conforme si è riferito nel prossimo precedente §. Ch' è superfluo qui tornare à ripetere, mentre il Sagro Concilio richiede i Requisiti stessi tãto negli Ordinandi al Suddiaconato, quanto al Diaconato; Onde tutto quello, che si pratica con quei, si dee interamente praticare con questi.

3 Negli Ordinandi però al Diaconato il Sagro Concilio vuole, ch' à proportion del grado maggiore concorra maggiore accrescimento di virtù, e di lettere: *Diaconi ordinentur habentibus*. *Cœ. Trid. sess. 23. de ref.*

*bentes bonum testimonium, & in minoribus Ordinibus iam probati, ac litteris, & ijs, que ad Ordinem exercendum pertinent, instructi.* Quindi il glorioso San Carlo nel citato Concil. 5. Provinciale statui: *Diaconorum examen experimentum-ve fiat, præterea aliquantò diligentius de Sacramentorum doctrina, experimentum item aliquod fiat in Concionibus habendis.*

Conc. V.  
Mediol.

4 Quanto à gl' Interstitij, da osservarsi da' Diaconi, di sopra nel §. V. se n'è discorso.

## *De' Requisiti, e dell' Effame de' Promovendi al Presbiterato.*

### §. XIV.

**I**L Sagro Concilio Tridentino in prescrivere i Requisiti de' Promovendi al Presbiterato, muta stile, e si serve d' altre formole di parlare di quel, che hà fatto nel parlare de' gli Ordini inferiori; Dopo avere Prescritto l'età di 25. anni, che basta, che sieno cominciati per gli Ordinandi al Presbiterato, così dispone:

Conc. Trid.  
c. 12. sess.  
23. de ref.

Cap. 14.  
sess. 23.

*Qui piè, & fideliter in ministerijs ante actis se gesserint, ad Prasbyteratus Ordinem assumuntur.*

*Bonum habeant testimonium, & hi sint, qui  
Non*

*Non modò in Diaconatu ad minus annum integrum, nisi ob Ecclesia utilitatem aliud Episcopo videretur, ministraverint, sed etiam*

*Ad Populum docendum ea, quae scire omnibus necessarium est ad salutem,*

*Ac ad administranda Sacramenta, diligentè examine precedente, idonei comprobentur.*

*Atque ita pietate, & castis moribus conspicui, ut praeclarum bonorum operum exemplum, & vita monita ab eis possint expectari.*

2. Oltre quello, che si è notato di sopra ne' due prossimi precedenti §§. de Suddiaconi, e de' Diaconi, che interamente tutto dee praticarsi co' Promovendi al Presbiterato, si riflette,

3. Che, secondo il preinserto decreto del Tridentino, dee in questi concorrere, che pia, e fedelmente si sieno portati ne' precedenti Ministeri; le parole piè, & fideliter sono molto gravide, & per verificarle il BUON VESCOVO ci stà molto attento; Poscia il Concilio soggiunse: *Ad Presbyteratus Ordinem assumuntur*; quindi s'osserva, che non dice, *Ascendunt*; essendo troppo differente l'Ascensione, dall'Assunzione: quella si fa di propria virtù, questa col ministero alieno; Cristo ascese da sè al Cielo, e la Madre sua Santissima fù assunta da gli Angeli; sì che gli Ordinandi al Presbiterato, come avverte lo Spirito Santo per mezzo del Sagro Concilio, non deono da per loro ascendervi, mà esservi assunti da gli Angioli, quali sono i Vescovi, e

Id-

Iddio il volesse, che solamente i chiamati si consecrassero Sacerdoti, perchè non sarieno stati, e forse non sarebbero nel Mondo tanti Sacerdoti senza vocatione, il cui difetto è la rovina d'essi, e del Popolo; E perchè quando uno da per sè senza essere chiamato fa istanza d'essere cōsegtrato Prete, il suo Vescovo nō gli risponde, come Heli rispose à Samuele: *Nō vocavi te fili, mi?* Iddio era quello, che chiamava Samuele, e nō Heli. Gli Ordinadi deono al Sagro Altare essere chiamati da Dio, acciochè non si verifichi in essi la Divina lamentatione per bocca di Geremia: *Non mittebam Prophetas, & ipsi currebant, non loquebar ad eos, & ipsi prophetabant*, Quanti, e quanti corrono al Sacerdotio senza esser chiamati da Dio? quātis'ingeriscono ne' ministeri Sacerdotali, senza esservi stati destinati dall'Altissimo? deono gli Ordinandi Preti haver ministrato per un'anno nell'Ordine Diaconale, se pure non vi fosse necessità di dispensarvi; sì come si è notato di sopra in parlarsi de gl'Interstitii per ciasçun'Ordine.

Jer. 23.  
21.

4 Quanto alla bontà di quei, c'hanno da esser'ordinati Sacerdoti, vuole il Sagro Concilio, che sieno, *Pietate, & castis moribus conspicui, ut praclarum bonorum operum exemplum, & vite monita ab eis possint expectari*; Hor rifletta si, che grado di pietà, e di costumi il Sagro Concilio richiegga ne' Promovendi al Presbiterato: Vuole, che sieno cospicui di maniera, che il loro  
 buon

buon' essemplio serva d' ammonitione a' Popoli per vivere santamente. Per dichiarazione della parola conciliare, *conspicui*, può ben servire ciò, che predicò S. Basilio Vescovo a' suoi Preti.

*Splendore eorum vita totum illuminantis orbem, fulgere debet animus Sacerdotis*; E S. Gio: Crisostomo vuole, che l'animo del Sacerdote sia più risplendente de' raggi del Sole. *Sacerdotis animum solaribus radijs puriorem esse, oportet*: E in tal proposito il Santo stesso, dando avvertimenti ad un' Sacerdote, l'ammonisce. *Quò igitur non oportet esse puriorem tali fruente sacrificio? quò solari radio, non splendidiorum manum carnem, hanc dividendum, os, quod igne spiritali repletur, linguam, qua tremendo nimis sanguine rubeat. Cogita, qualis sis insignitus honore, quali mensa fruaris, quod Angeli videntes exhorrescunt, & liberè non audent intueri*. In fatti deono essere tali quei, che s' hanno da ordinare Sacerdoti, che secondo la mente del Concilio al comparir tra' Popoli, questi gli riconoscano, e gli riveriscano come vivi simulacri di virtù cristiane per imitarli.

*Apud Mo  
lin. Instr.  
tract. 2. c.  
1. & tract.  
1. c. 51*

*Coc. Proz.  
V. Mediol.*

5 S. Carlo nel suo Concilio V. Provinciale di Milano, intorno à gli Ordinandi Sacerdoti prescrisse, che diligentemente s'investigasse, e si esaminasse,

*An piè, & fideliter ante actis in ministeriis se gesserint.*

*An spectata pietate,  
Atque castis moribus.*

*An*

*An praeclarum bonorum operum exemplum,  
& vita documenta ab eis expectari possint.*

*Cùm verò a ceteris omnibus, ut praescriptum paulò ante est, qui Clericali militia adscribuntur De vita spiritualis, sanctiorisque Institutis, atque exercitationibus perquiratur.*

*Præter cetera, qua ad sancta spiritualis vitae usum pertinent, ea maxime explorentur, qua de orandi modo, deque omni sanctarum Meditationum, Coelestiumque contemplatione, exercitatione ab alijs, qui in eo genere religiosè se exercuerint, tradita sunt. Hor rifletta il BUON VESCOVO, che sorte di vita, e di costumi hà da effaminare, e hà da investigare per trovarla in quei, c'haverà da consagrar Sacerdoti.*

6 Resta d'accennar qualche cosa della Dottrina. Il Concilio vuole, che tali Ordinadi sieno diligètemente effaminati, e sieno trovati idonei *Ad Populum, docendum ea, qua scire omnibus necessarium est ad salutem; ac ad administranda sacramenta, diligenti examine precedente, idonei comprobentur.* E da temere, che in quest'essame della Dottrina tal' hora non si pigliano degli equivoci. Alcuni dicono, che non sia necessario di richiedere in quei, che deono essere semplici Sacerdoti, tanta dottrina, che sieno idonei ad amministrare i Sacramenti, potendo bastar loro di sapere celebrare la Messa, e amministrare il Sacramèto dell'Eucaristia, giachè l'amministrazione de' Sacramenti del Battefimo della

della Penitenza, e dell'Estrema Untione, appartiene a' Confessori, e a' Parochi, i quali deono perciò soggiacere ad un'essame particolare.

7 Mà questa distintione non dee haver luogo, mentre il Concilio espressamente dice: *AD ADMINISTRANDA SACRAMENTA, diligenti examine procedete, comprobentur*. Con questa dispositione Conciliare, come con l'altre tutte, ben si conformava il glorioso S. Carlo, il quale, parlando dell'essame sopra la dottrina di quei, che dovevano ordinarsi Sacerdoti, così dispose nel citato Concilio Provinciale:

*Ab iis perquiratur,*

*Quid sit Missa Sacrificium?*

*Qui illius Sacrificii effectus?*

*Quae ejusdem partes?*

*Quae necessaria in eo sint?*

*Quae sacrarum vestium significationes?*

*Quae in eo Sacrificio offerendo requirantur?*

*Vbi, & quando illud fieri non liceat?*

*Quae dubia aliquando incidere possint?*

*An sacra Confessionis aliquam peritiam habeant?*

*An ad ALIA item SACRAMENTA rectè, ritèque ministrandum idonei sint?*

*An eorum cognitionem, explicationem habeant ex Interrogationum prescripto, ut infra de Parocho?*

*An Doctrinam item teneant, qua Verbum Dei rectè tractare, concionemque habere possint?*

*An*

*An. qua de re sacra,*

*De Christianarum virtutum officiis,*

*Atque de omni re ad salutem necessaria aptè*

*Populum instruere, aut docere possint?*

8 In tutte le riferite cose, secondo la mente di S. Carlo, che la regolò da quella del Concilio, deono havere habilità gli Ordinandi Sacerdoti indifferentemente, ancorche non havessero da essere nè Confessori, nè Parochi. Deono in verità essere idonei, particolarmente ad amministrare tutt'i santi Sacramenti; E la ragione addotta dal Cardinal Scripando, il quale fù di parere, che il Concilio obbligasse gli Ordinandi Sacerdoti ad essere idonei all'amministrazione de' santi Sacramenti, sì come vi gli hà obbligati in virtù delle riferite parole: *Ad Populum docendum ea, quæ scire omnibus necessarium est ad salutem, ad administranda Sacramenta, diligenti examine præcedente, idonei comprobentur,* fù perchè quando uno si ordina Sacerdote, riceve due potestà, una sopra il corpo vero di Cristo, e la riceve quando gli si pone nelle mani il Calice col vino, e con l'acqua, e col pane posto sopra la patena, e gli si dice: *Accipe potestatem offerre Sacrificium Deo, Missasque celebrare, tam pro vivis, quam pro defunctis, In nomine Domini. Amen;* l'altra potestà la riceve, quando il Vescovo imponendo ambedue le mani sopra l'Ordinando proferisce quelle divine parole: *Accipe Spiritum Sanctum; quo-*

*rum remiseric peccata, remittuntur eis, & quorum retinueris, retenta sunt.* Prima dunque, che queste due potestà si diano, è tenuto il Vescovo vedere, se quegli, a' quali le vuol dare, ne sieno degni per costumi, e se sieno idonei ad essercitarle per dottrina; sicome ne truoviamo avvertiti i Vescovi nel cap. *Tales, dist. 23. Tales ad ministerium eligantur Clerici, qui digne possint Dominica Sacramenta tractare.*

9 Nè vale il dire, che quando uno si ordina Sacerdote, non riceve la potestà di assolvere da' peccati, mà la riceve quando è fatto Prelato, ovvero Paroco, ò Confessore, nel qual tempo basterà, che sia esaminato, se sia idoneo à questa seconda potestà.

10 Si risponde: Che per la potestà di giurisdittione nõ si dà nuova potestà di assolvere sacramentalmente, mà al Sacerdote ordinato si somministra la materia, cioè i fedeli di una Parochia, ò altri, ne' quali possa essercitare la potestà, che ricevette quando fù consagrato Sacerdote, mentre se un Sacerdote, che volesse assolvere uno, nel quale non gli è stata data giurisdittione, è certo, che non si assolverebbe, eccetto però in quei casi di necessità, ne' quali la Chiesa supplisce, e dà la giurisdittione.

11 Nè si dee dire, che pochi Sacerdoti si consagreranno; perche molti si ordinano, che sono idonei ad essercitare la prima potestà di celebrare la Messa, e non sono idonei alla seconda di assolvere da' peccati. A questa obje-

zione risponde il Seripando così: *Verùm cùm fieri nequeat, ut prima detur, non secunda, satius erit paucos habere Sacerdotes, quam multos, qui potestatem habeant, qua non nisi ad suam, & aliorum perniciem uti possent.* E piacesse à Dio, che non fosse così, che tanti, e tanti si servono della potestà ricevuta in danno proprio, e in danno de' gli altri, non havendo idoneità per essercitarla, accadendo de' casi repentini, che i semplici Sacerdoti hanno da udire le Confessioni Sagramentali, e assolvere, e se non si trovano idonei, sarà la loro ignoranza cagione della propria, e dell'altrui perdizione.

12 Questa dottrina, con gran zelo, come soleva in tutte le cose, protestata dal Cardinal Seripando nel Concilio, è così indubitata, e incontrovertibile, che non sò, come mai si possano far lecito alcuni Vescovi di consagrar Sacerdoti persone, che appena sono idonee per la prima potestà. Io sò un gran Prelato, che importunato da preghiere ad ordinare Sacerdote uno di costoro, che non era habile, se non per la prima potestà, gratiosamente gli rispose, se voleva essere ordinato mezzo Sacerdote; ma perchè questa dimidiatione non si dà, come anche lo avvertì il Seripando: *Cùm fieri nequeat, ut prima potestas detur, non secunda,* perciò il nostro BUON VESCOVO non si lascerà indurre ad ordinar già mai alcuno Sacerdote, se non lo ritroverà idoneo ad amendue le potestà Sacerdotali.

Fà

Fà tal proposito ciò, che nota il virtuosissimo Pompeo Sarnelli benemerito di tutto il nostro Clero, ch'egli hà illustrato col pretioso *Specchio del Clero Secolare*, già esposto alla luce, diviso in tre Tomi, in cui Idio voleſſe, che ſi ſpecchiaſſero e gli Ordinati, e gli Ordinandi, già che gli Ordinatori nell'altro, che farà il quarto Tomo, che la non men'erudita, che feconda penna di queſto Autore, attualmente fabbrica, ben preſto ſi potranno ſpecchiare. Parlando egli di due ſorti di danni, che cagiona il Sacerdote Ignorante, del proprio, e dell'altrui, così dice [ Qual dannorechi agli altri l'ignoranza del Cherico, precife del coltituito nell'Ordine Sacerdotale, è tanto grande, che appena ſi può eſprimere, perciocche darà pietre in luogo di pane, e ſerpenti in vece di peſci: il danno proprio egli è evidentiffimo, perciocche non haverà mai quiete d'animo, nè pace di coſcienza, dubbitando in tutte le ſue attioni, e tal volta temendo, dove non è da temere. Sarà vile appreſſo i Laici, niuno ſi ſiderà di lui, e ſpeſſo incorrerà in gran ſagrilegii, ſenza che ſe n'avveda, nè per queſto farà ſcuſato. Nè ſia chi dica: Io non pretendo il Sacerdotio per eſſer Paroco; mà ſolamente per celebrar Meſſa, attendere al canto Eccleſiaſtico, & ad altri ufficii minori: Non ſia dico, chi apporti queſte ſcuſe, perciocche, oltre il caſtigo, e la pena minacciata à chi naſconde il ſuo talento, vi è di

L 2                      più,

più, che tal fatto può avvenire, che il Sacerdote sia Ministro de gli altri Sacramenti, nè possa sfuggirlo senza gravissima colpa, come per esempio: Se qualche Bambino all' hora nato passa pericolo della vita: Se qualche adulto assalito da male repentino stà per essalare lo spirito: Se qualche ferito stà per morire, nè vi è presente alcun Sacerdote, se non quello, il quale dice di non volere amministrare Sacramenti, e tralascia di saper le cose, à quegli appartenenti, che farà all' hora? In quali angustie si troverà insieme col moribondo, non sapendo nè la materia, nè la forma del Sacramento, che dee amministrare, nè le altre cose, che spettano tanto à se, quanto al Moribondo? Però dee il Sacerdote sapere tutte le cose pertinenti all' amministrationi de' Sacramenti. ]

13 Gli accennati Inconvenienti non seguiranno, se i Vescovi, prima di imporre le mani, vederanno bene, se l' Ordinando è idoneo ad essercitare l' una, e l' altra potestà, come ordina il Concilio, e' buoni Santi Vescovi hanno praticato, e praticano, e particolarmente faceva il glorioso S. Carlo, siccome di sopra si è notato, essendo più espediente, che vi sieno pochi Sacerdoti idonei, che molti ignoranti.

*Dell'Ordinatione de gli Essenti dal Vescovo, Sudditi a' Prelati Inferiori.*

§. XV.

**I**L sagro Cócilio Tridentino, dove (come nel principio di questa Annotatione, habbiamo riferito) furono amaraméte la grimati gli abusi provenuti per l'Indiscrete Ordinationi de' Cherici, volédo provvedere, che in avvenire simigliati abusi nō tornassero, trà gli altri opportuni espedièti, pigliò anche quello di fidare in tutto, e per tutto l'impositione delle mani solaméte a' Prelati di Pótifical dignità, privádo della facoltà, che ne avevano havuto forse per lo passato, rispetto agli Ordini minori, e alle Dimissorie per gli maggiori, altri Prelati inferiori, come Abbati, Prepositi, Capitoli, e simili, ò fossero regolari, ò secolari, e nō solamente interdiffe loro questa impositione delle mani, rispetto a' loro Sudditi secolari, mà ancora volle, che nè pure dovessero concedere a' medesimi le loro dimissoriali per ricevere gli Ordini, volendo, che l'ordinargli, e concedere dimissorie per gli Ordini, a' Sudditi secolari di questi Prelati Inferiori, dovesse spettare a' Vescovi, dentro i fini delle di cui Diocesi

L 3

fosse.

fossero l'Abbatie *Nullius*, ò pure vicine, rivo-  
candosi in tal materia tutti i Privilegi, che  
avanti il Concilio si trovassero cōceduti, e de-  
rogandosi alle consuetudini, anche immemo-  
rabili, sì come il tutto pienamente si contiene  
nel cap. 10. sess. 23. de ref. del medesimo Tri-  
dentino.

2. Nè si ammette quella distinzione di alcu-  
ni Dottori, e forse tenuta dalla Sagra Rota  
Romana, che il Concilio habbia tolto la facol-  
tà di concedere le dimissorie à quei Prelati so-  
lamente, i quali, benchè essenti, e sieno *Nullius*,  
nondimeno stanno dentro i fini delle Diocesi  
di qualche Vescovo; mà non l'habbia tolta à  
quei Prelati, i quali non solamente sono *Nul-  
lius*, mà di pù hanno il Territorio fuora de' fi-  
ni di qualsivoglia Diocesi; poichè tal distin-  
zione è stata sempre riprovata dalla Congre-  
gatione nel Concilio. Questa diversità di essi-  
stenza dentro, e fuora i fini della Diocesi sola-  
mente vale ad operare, che, quando si tratta di  
Prelati *Nullius* col Territorio dentro i fini del-  
la Diocesi di qualche Vescovo, all' hora l'ordi-  
natione, ò il concedere le Dimissorie, spetta à  
quel Vescovo, dentro i limiti della cui Diocesi  
stà il luogo *Nullius*; e quando si tratta di luo-  
go, ovvero Territorio fuora de' fini della Dio-  
cesi del Vescovo, all' hora l'Ordinatione, ò la  
concessione delle Dimissorie spetta al Vescovo  
più vicino, sicome la Congregatione più volte  
hà

hà dichiarato, e trà l'altre, hà dato fuora la seguente Dichiaratione: *Congregatio Concilii censuit, facultatem ordinandi ad Episcopum, intra cuius Dioecesis fines Abbatia consistit, pertinere. Quod si intra Nullius Dioecesis fines posita sit, ad Viciniorem; Vicinitatem autem ratione Ecclesiae, non territorii attendendam. A. Cardinalis Carafa,*

Ex lib.  
Deer. 5.  
pag. 66.  
in Archi-  
vo Cong.  
Conca

3 Tutto ciò è così vero, che quantunque sieno insigni i luoghi *Nullius*, ò sieno dentro, ò fuora le Diocesi de' Vescovi, e i loro Prelati habbiano i Territorii con giurisditione, quasi Episcopale, non possono concedere le Dimissorie agli ordini a' loro Sudditi secolari, se non ne hanno privilegio Apostolico speciale, ottenuto dopo il Concilio; sicome l'Abbate dell'insigne Abbatia di Monte Casino, che hà un' amplissimo Territorio fuora di qualunque Diocesi con moltissimi Sudditi secolari, ottenne da Sisto V. privilegio speciale di poter concedere loro le Dimissorie agli Ordini minori, e maggiori a' suoi Sudditi secolari, e à simiglianza del Privileggio stesso n'ottenne altro simile da Paolo V. l'Abbate della Cava, e della medesima Congregatione Cassinense, anche rispetto a' suoi Sudditi secolari; Quindi quando tali Prelati di luoghi *Nullius* non esibiscano simili privilegii Apostolici, A' Vescovi, come sopra si è detto, tocca indubbitamente ordinare, ò concedere le Dimissorie a' Sudditi secolari di

detti Prelati inferiori, ancorche *Nullius*, ò sieno dentro i fini delle Diocesi, ò fuora le loro Abbatic.

E dovèdo i Vescovi anche havere il peso di ordinare i Sudditi di detti Prelati, ò di concedere loro le Dimissorie, altresì riconoscono l'obbligazione d'invigilare, che gli Ordinadi sieno meritevoli per costumi, e per dottrina; perchè, se non si avesse à fare questa perquisitione, poco importerebbe, che uno sia ordinato più da uno, che da un'altro Vescovo; è però lecito à tali Prelati Inferiori accompagnare gli Ordinandi loro Sudditi con lettere commendatitie, mà servata la conditione contenuta nel seguente

Lib. 15.  
Decr. pag  
39. in Ar  
chivo Cög  
Gene.

Decreto, *Regien Die 4. Februarii 1634. Congregatio Concilii censuit, Abbatem Guastalla, licet nullius, proprium territorium, & Jurisdictionem quasi Episcopalem habentem, non posse litteras dimissoriales cuiquam concedere, sed in litteris commendatitiis, quas Clericis, sibi subiectis, concedere consuevit, debere addere clausulam: Non posse quenquam frui Beneficio earum, nisi habitis dimissoriis ab Episcopo viciniore.*

4. E non solamente il Vescovo viciniore havrà à vigilar sopra la vita, i costumi, e la dottrina, mà ancora sopra il titolo del Promovendo; onde havendo preteso trà gli altri l'Arciprete d'Altamura, luogo *Nullius* nel Regno di Napoli, che l'approvazione de' Patrimonii de' suoi Sudditi spettasse à se: la Congregatione,  
del

del Concilio dichiarò, che spettava al Vescovo di Gravina. *Die 2. Martii 1646. Congregatio Concilii censuit, coram Episcopo Gravinenfi faciendas esse probationes super existentia sufficientis Patrimonii per subditos Archipresbyteri Altamura, & ab eodem Episcopo Gravinenfi, ad quem spectat illorum ordinatio.* Sì che mentre il Concilio si è fidato de' Prelati di Pontifical Dignità, così si spera, che anche con gli Ordinandi sudditi di Prelati *Nullius* adempieranno l'Avvertimento Apostolico: *Ne citò Manus Imposueris* con osservare le cose stesse, che osservano co' proprii Sudditi.

Lib. 18.  
Decr. pag.  
40.

### *Dell'Ordinatione de' Regolari.*

## §. XVI.

**I** Regolari d'ogni Religione, Congregazione, ò Istituto, debbono ricevere gli Ordini da quel Vescovo, nella cui Diocesi sono siti i Monasterii, ò Conventi, ne' quali eglino dimorano. In tal materia v'hà il Decreto Magistrale emanato con l'oracolo di Papa Clemente VIII. dalla Congregazione del Concilio del tenor seguente: *De mandato Sanctissimi D. N. Clementis, Divina Providentia Papa Octavi, mandatnr omnibus, & singulis quo-*

1777-

*quocumque Regularium Superioribus, ut de cetero observent, & observari faciant ea, quae in Decreto S. Congregationis Concilii Tridentini continentur: cuius tenor est talis.*

*Sacra Congregatio Cardinalium Concilii Tridentini Interpetrum sapiens censuit, Superiores Regulares posse suo Subdito, iidem Regulari, qui praeditus qualitatibus requisitis Ordines suscipere voluerit, litteras dimissorias concedere, ad Episcopum tamen Diocesenum, nempe illius Monasterii in cuius familia is Regularis, qui ordinandus est, positus fuerit. Et si Diocesanus abfuerit, vel Ordinationes non habuerit, ad quemcumque alium Episcopum, dum tamen ab eo Episcopo, qui ordines contulerit, examinetur quoad doctrinam, & dum ipsi Regulares non distulerint de industria concessionem dimissoriarum in id tempus, quo Episcopus Diocesanus, vel abfuturus, vel nullas habiturus esset Ordinationes; Verum cum à Superioribus Regularibus, Episcopo Diocesano absente, vel Ordinationes non habente, litterae dimissoriae dantur, in eis utique huiusmodi causam absentiae Diocesani Episcopi, vel Ordinationum ab eo non habendarum exprimendam esse, quod si Regulares ordinandi morentur in Monasterio nullius Diocesis, huiusmodi dimissorias concedendas esse ad Episcopum viciniorum, in eoque procedere omnia, quae superius dicta sunt.*

*Quod qui non fecerit, officii, & dignitatis, seu administrationis, ac vocis activa, & passiva pri-*

*vationis, & alias, arbitrio ejusdem Sanctissimi D. N. Papa reservatas, penas incurrat. Datum Roma Die 15. Maii 1596.*

2 Sebene i Regolari Ordinandi in virtù del recitato decreto esibiscano le lettere Dimissorie del loro Superiore Regolare, nulladimeno vi sono gravi Dottori, che insinuano l'Avvertimento di S. Paolo: *Manus nemini citò imposueris*: doverfi dal BUON VESCOVO haver' in consideratione anche co' Regolari, perchè l'Apostolo non eccettua alcuno, mà comprende tutti, sì che ò sieno Regolari, ò Secolati gli Ordinandi, dee l'Ordinatore investigare, se sieno degni de' gli Ordini.

3 Non pare, che basti, che il Regolare Ordinando esibisca le lettere Dimissoriali del suo Superiore Regolare, accioche il Vescovo habbia subito da alzar la destra, e ordinarlo; Dee prima restar' egli meglio informato delle qualità dell'Ordinando: non dee sempre contentarsi dell'attestatione de' Superiori Regolari, quali tal' hora desiderano vedere moltiplicato il numero de' Sacerdoti ne' Conventi, ò perchè si sodisfaccia agli obblighi, che vi sono di Messe, ò per altri rispetti; tanto più che, essendo testimonianze de' Domestici, bene spesso sono sospette; e l'Apostolo parlando de' Promovendi avvertì il Vescovo Timoteo, che dovesse avere buona testimonianza *ab iis, qui foris sunt*; E se bene pare, che il Vescovo *de rigore* non siatenu-

tenuto ad investigare alcuna cosa circa i costumi de gli Ordinandi Regolari, nulladimeno non farebbe cosa laudabile in un Vescovo, che in tal proposito volesse dire: *Num quid custos fratris mei sum?* giacche hanno i Regolari i loro Custodi, Guardiani, Priori, e Abbati. In questa maniera stessa potrebbero scusarsi i Vescovi quando ricevono le Dimissorie di altri Vescovi per ordinare i Sudditi di essi dimittenti, con dire, di non esser tenuti, di sottoporre all'essame i dimessi, perchè sono dal loro Vescovo stati esaminati, e approvati. Mà i Vescovi zelanti, prima di ordinar costoro, vogliono esaminargli, e la S. Congregatione del Concilio hà dichiarato, che è loro lecito di farlo. Onde si vede, che in questa materia dell'Ordinatione, non faranno mai superflue le diligenze, e le cautele.

4 Intorno però alla dispensa degl'Interstitii, il Vescovo si regola dall'attestatione, che i Superiori Regolari fanno della necessità della Chiesa, sicome la Congregatione del Concilio, scrivendo al Vescovo d'Aqui, hà dichiarato, che, per dispensarci, basta questa attestatione.

Lib. 6. De  
cr. pag.  
19.

5 Non sarà dunque alieno dalla vigilanza e dalla pietà del nostro BUON VESCOVO, quando s'offeriscono Regolari per esser'ordinati, prima d'imporre loro le mani, investigare i loro costumi (giacche quanto alla dottrina dovrà far sene esperienza nell'essame) non dovendo esser,

ac-

accertato incontro, che uno sia di religiosi costumi, perchè veste habito Religioso. Con molta prudenza, e giustitia il Cardinal Campeggi, legato Apostolico in Germania, trà le Costituzioni, che in Ratisbona promulgò, da osservarsi da quei Vescovi, promulgò questa: *Qui ad ordines suscipiendus est, probetur prius per Episcopum, etiã Religionem professus*. Anche doverà esser peso del Vescovo d'investigare bene la vita probata dell'Ordinando, ancorche habbia fatto regolar professione, e l'Autore, che questa Constitutione riferisce, così riflette: *Nota verò antea etã, etiam in saculo Monachi vitam inspiciendam esse, quia nempe cum habitu seculari vitiosi habitus minimè exuuntur, nec omnes, qui sancta Religionis vestem assumpserunt, Christum induerunt*; E fosse in piacere di Dio, che non se ne vedessero continue l'esperienze di questa verità.

6 Questi gravi inconvenienti furono lagrimati dal Venerando servo di Dio Cardinal Belarmino in parlare de' Regolari, che senza spirito religioso entrarono ne' Chioftri: *Non enim duxit eos Stella ad Præsepium Christi, id est non traxit eos Divina vocatio ad humilitatem Christi sectandam, sed carnalis sensus, qui mentem excæcat, duxit illos, vel ad vitam commodiorem cum essent pauperes, vel ad honores ambiendos. Et quid mirum si multi vestem religiosam induunt, & mores religiosos non induunt, cum non Spiritus Domini, sed carnalis sensus eos ad ordinem religiosum duxe-*

*Apud Hal-  
lier. de  
elect. pag.  
91.*

*Card. Bel-  
lar. Opu-  
sc. de ge-  
mit. Ca-  
lumb.*

*duxerit?* Hor come mai costoro faranno degn<sup>ti</sup> ancorche d'habito religioso esterno, d'essere promossi al Sacerdotio, che presuppone ne gli Ordinandi animo humile, staccato da tutte le cose del Mondo, e ornato di tutte le virtù. *Dilexisti iustitiam*, per la giustitia s'intende il complesso delle virtù tutte. *Odisti iniquitatem: propterea unxit te. Deus.* Chiunque si sia, ò secolare, ò Regolare, non si dee ungere Sacerdote, se non hà l'amore alle virtù, e l'odio all'iniquità.

7 Quanti Regolari, essendo di mali costumi indegnamente sono stati promossi al Sacerdotio? I Vescovi Ordinatori, prima d'imporre loro le mani, ben poteano investigare (massimamente quando non si tratta di Diocesi amplissime) s'erano di vita probata, ò de' cattivi habiti interni del secolo, s'erano spogliati nel vestire l'habito religioso, ò pure dentro i medesimi Chiostri non erano divenuti vitiosi, non essendo i luoghi quei, che santificano, come disse S. Girolamo: *Non Hierosolymis fuisse, sed Hierosolymis bene vixisse*. E quella lamentatione, sopra nel §. I. riferita, di San Francesco di Sales, che si dolse amaramente con Clemente VIII. della vita d'alcuni Ecclesiastici, era indirizzata particolarmente à Regolari; E ciò, che nel §. III. circa la Dispositione remota de gli Ordinandi si notò, particolarmente con S. Gregorio: *Provideri debet, quales ordinentur; prius aspiciatur, si vita eorum continens in annis plurimis*

*mis fuit, si studium Orationis habuerunt; Cùm scriptum sit, ut priùs probetur, & sic ministret, meliò ante probandus sit, ne fiant causaruina Populi Sacerdotes mali;* sarebbe espediente, che s'observasse anche co' Regolari, non mancando modi al Vescovo, c'habbia carità, la qual' è industriosa, sapere i meriti, ò i demeriti di quei Regolari, che fanno istanza d'esser'ordinati, e se si trovano immeritevoli, doverà onninamente discacciarli da' Sagri Ordini, fin'à tanto, che haveranno dato rincontro di vera resipiscenza; Altrimenti può temersi, che non farà essente l'Ordinatore della minaccia, che l' Apostolo fà à chi facilmente impone le mani; *ne commisceamini peccatis alienis,* venendosi à fare l'Ordinatore reo di quei peccati stessi, che commette chi indegnamente è stato da lui ordinato, sì come più diffusamente di sopra nel §. I. si è notato.

8 E per accennare anche qualche cosa de' Requisites de' Regolari Ordinadi, il Sagro Còncilio dopo haver parlato generalmente dell'età, e de' gli altri Requisites de' gli Ordinadi, che sieno degni, e di vita probata immediatamente soggiunse: *Regulares quoque nec minori etate, nec sine diligenti Episcopi examine, ordinentur:* Questo diligente esame del Vescovo dovrebbe non solamente intendersi quanto alla dottrina, mà ancora quanto all'altre qualità, sì come S. Carlo nel suo quinto Concilio Provinciale lo notò

notò incaricando à Vescovi, che vedessero diligentissimamente, se tutte le cose prescritte generalmente dal Concilio per gli Ordinandi, concorrano anche negli ordinandi Regolari. *Videat igitur Episcopus, ut quicquid de Tridentino Concilio constitutum est, in illis (parla de Regolari) intitiadis, quam diligentissimè ab Episcopo seruetur. Culpe, impedimētave canonica Ordinis cōstituēdi quarto Concilio enumerata, littera testimoniales Superioris, testimonium de Natalibus, & etate prescripta à Tridentino Concilio, testificatio Ordinis proximè suscepti, progressio in Ecclesiastica disciplina, Testimonium bonum, denunciatio nominis in Ecclesia, adscriptio, & ministerium in Ecclesia, cui adscriptus est, exercitatio functionum Ordinis suscepti, frequētiaque Sacra Cōmunionis, atque obseruantia erga Sacerdotes, & Superiores, intervalla anni inter postremum Ordinum minorum gradum, & Subdiaconatum, ac rursum inter unum, & alterum ex Sacris Ordinibus, nisi necessitas, aut Ecclesia utilitas iudicio Episcopi aliud postulet, diligens examen Episcopi, litterarum scientia, & cantus peritia, & alie instructiones ad Ordinis suscepiendi functiones, ritè rectèque abeundas, usus, & peritia recitandi Divinum Officium loco tituli, & census testificatio prestita professionis Regularis;* E circa questo Requisito della professione, è molto prudentiale ciò, che nel Sinodo Aquense, approvato da Sisto V., si avvertì, dove, parlandosi del Regolare ordinando, si dice:

cc:

*ce: loco tituli, censusque afferat testificationem professionis Regularis, nihilominus coram Episcopo iuramento affirmet scripto, manu sua subfirmato, se illam sponte fecisse, aut ratam habuisse; illud autem scriptum in Archivo asservandum Episcopus curet.* Il motivo di farsi affermare dal medesimo Regolare, di haver fatta la professione Regolare sponte, si è forse per evitar le controversie, che molti Regolari mal contenti talora suscitano, pretendendo di essere invalida la loro professione, per uscire da' Chioftri. Mà quando per occasione della loro Ordinatione affermano di haverla fatta sponte, cesseranno tali controversie; se bene si potrebbe replicare con quella conclusione, abbracciata da gravissimi Dottori, mà però generalmente non canonizzata dalla Congregatione del Concilio, *Per promotionem ad Sacros Ordines ad titulum paupertatis censetur ratificata professio.*

9 I difetti, e gl' impedimenti sopra mentovati, de' quali parla il Concilio IV. di Milano, ch' escludono ciascuno dagli Ordini, gli habbiamo riferiti di sopra nel fine del §. IV di questa Annotatione, onde qui sieno per repetiti, anche per doverli considerare, se alcuno ne cōcora ne' Regolari per dover' essere anche essi in tal caso esclusi dagli Ordini. Tutte queste avvertenze havendole havute San Carlo nell' Ordinatione de' Regolari, e havendo prescritto, che si havessero da' Vescovi suoi suffraganei, è

M da

da sperare, che il nostro BUON VESCOVO, anch'egli vorrà haverle co' Regolari, senza contentarsi d'un esame generale, e superficiale, e senza riportarsi alle sole lettere Dimissoriali del Superiore Regolare.

---

*Si risponde ad alcuni Motivi, che talora si adducono per iscusar delle frequenti, ò male Ordinationi.*

§. XVII.

**E** Ssendosi per la pia liberalità de' Fedeli moltiplicato il numero delle Chiese, degli Altari, de' Beneficii, e delle Cappellanie, che per lo più hanno annessi obblighi di celebrationi di Messe, i Vescovi si veggono per necessità astretti per mantenere il culto Divino nelle Chiese, e per la soddisfazione de' gli obblighi moltiplicare à proportionè i Chèrici; mentre il Concilio, quando si tratta di ordinare à titolo di Beneficio, non pone alcuna conditione, conforme la pone, quando si tratta d'ordinare à titolo di Patrimonio.

2 A questo primo motivo, si risponde così: Non si nega, che à proportionè di mantenere il

il culto Divino nelle Chiese si permettano le Ordinationi de' Cherici, e de' Sacerdoti; mà non troverete giammai permesso conferire Beneficii à quei, che non sono degni del Chericato; Posciache la collatione de' Beneficii ( conforme pienamente con S. Dionigio Areopagita si noterà nell' Annotatione all' Avvertimento XXIII. ) presuppone nel Promovendo habilità, per età, e per costumi: dovendo il Beneficiato porgere preghiere per gli Fondatori de' Beneficii, che à tal' effetto hanno lasciato le loro sostanze; onde difetterebbero gravemente quei Collatori, che conferissero i Beneficii à persone di rea vita, che non meritano di esser essauditi da Dio nelle Orationi, che porgono à S. D. M. per gli Fondatori de' Beneficij; Dunque i Soggetti promovendi per ragione de' Beneficii saranno, come deono essere di vita condegna del Chericato, ed essendo tali le loro condizioni, non potranno soggiacere à censura; mà, se direte, che non sono degni degli Ordini, è necessario confessare, che indegnamente sieno stati loro cōferiti i Beneficii, e se v' hà questo incoveniente della mala provisione, non si dee aggiugnere l'altro con la mala promotione.

3 Mà non per questo non si vedrà moltiplicato il numero de' Cherici, mentre v' hà il numero de' Beneficii, che per provederli richiedevasi nel Providendo il Chericato.

4 A questo si risponde: che il Beneficio cer-

tamente suppone il Chericato , e'l Chericato non si doveva concedere , se il chericando non ne era degno, e quando si ordinano gl'indegni vi sono gli abusi , e non quando si ordinano i degni; Onde certamente s'ingannano quei, che havendo Beneficii de Iure Patronatus, pretendono di far chericare tal' uno, perche sia capace di Beneficio , al quale si dee nominare da' Padroni; che se non merita il Chericato, non havendo la dispositione per la militia ecclesiastica, e altri necessarii Requisiti, il Buon Vescovo lo dee rigettare , e lasciare, che i Padroni presentino altro idoneo, e se il Presentato sia della famiglia de' Padroni, anche si dee rigettare, se nō è idoneo per bontà, e per dottrina, sì come si rigetta se non hà l'età. Nè si habbia alcuno timore di contravenire alla mente de' Fondatori, perche le loro Anime se si truovano nel Purgatorio bisognose di Orationi, e di Sacrificii, più tosto vogliono, che i Beneficii, che fondarono, si conferiscano à persone estranee, e degne per la loro bontà di essere essaudite da Dio , che à persone, ancorche della loro Famiglia , poco grate à Sua Divina Maestà per gli difetti, che l'escludono dal Chericato, e da' Beneficii, e per la loro rea vita , quando orano, in vece di placare, provocano l'ira di Dio. E se troverete, che in gratia de' Fondatori si permetta, che anche i minori di quattordici anni possano ottenere Beneficii semplici , quando ciò sia stato pre-

prescritto nelle foundationi, e quando non è stato prescritto, la Sedia Apostolica spesso benignamente vi dispensa; mà per quanto leggate foundationi di Beneficii, per quanto rivolgate i Registri Vaticani, per quanto leggate i Sagri Canoni, non troverete mai, che sia stata conceduta dispensa sopra i rei costumi, ò sopra l'ignoranza di quei, che pretendono Ordini, ò Beneficii.

5 Se direte, che, quando si tratta de' Beneficii, che hanno annesso l'Ordine sagro, come i Canonicati nelle Cattedrali, ò in altre Chiese, ancora, ò se si tratta de' Beneficii con questa legge fondati, che i Provedendi debbano essere almeno frà un' anno Sacerdoti, in tali casi può praticarsi di escluderli da' Beneficii per escluderli da gli Ordini; mà se si tratta di collatione di Beneficii semplici, quali ordinariamente nõ hãno annessi gli Ordini maggiori, bene spesso se ne fa la collatione in persone, che basta, che sieno di età di quattordici ani, nel qual tẽpo mostrano, è vero, buona indole, e caminano p la via dellavirtù, mà poi arrivati, che sieno all'età degli Ordini maggiori, si trovano tal' hora eglino haver deviato dalla buona strada delle virtù, nella quale caminavano quãdo furono proveduti de' Beneficii, e chiedẽdo di essere ordinati, il Vescovo nõ pare, che possa negar loro gli Ordini, mentre si promuovono à titolo di Beneficio.

6 Si risponde, che l'essere uno Beneficiato, non porta necessità al Vescovo di ordinarlo, ma il Beneficio si considera per lo titolo del Promovendo, che se in questo non concorrono i necessarii Requisiti di bontà, e di dottrina, che lo facciano degno degli Ordini, certamente se gli deono negare; che se si ritrovino promossi à gli Ordini minori, questo sarà minor male, lasciargli indegni de gli Ordini minori già ricevuti, che vederli promossi à gli Ordini maggiori. Non si deono però lasciare così, mà procurare la loro emendatione.

7 Piacesse à Dio, che la moltitudine de' Cherici, e de' Sacerdoti fosse ristretta in quei, che hāno Beneficii; ma si vede tale sfrenata moltitudine di Cherici, e di Sacerdoti in infinito, che nō hāno alcun Beneficio, e sono stati ordinati à titolo di Patrimonio senza necessità, ò utilità delle Chiese, e molti, e molti con patrimoni falsi.

8 Se si dice, che il moltiplicar il numero de' Cherici sia espediēte, perche mächerebbe il decoro al Vescovo, se non è circondato da moltiplicità di Cléro.

9 Si risponde, che se i Cherici saranno molti, mà vitiosi, molti saranno i vituperii, che neridonderanno al Vescovo per la connessione, che hanno le membra al Capo; e di nuovo si ripete ciò, che altrove habbiamo notato, e che ad ogni momento dovrebbe intonarfi all'orecchie de' Vescovi: *Tales administrerium*, così scrisse

se

se il Papa, riprendendo alcuni Vescovi, che vangi della vana pōpa della moltitudine de' Chericì, ordinavano gl'indegni, *Tales ad ministerium eligantur Clerici, qui dignè possint Dominica Sacramenta tractare; melius est enim Domino Sacerdoti paucos habere Ministros, qui possint dignè opus Dei exercere, quàm multos inuiles, qui Onus grave Ordinatori adducunt*. E per la parola grave la Chiosa esplica: *qui ex certa scientia indignum ordinat, aut deponitur, aut privatur potestate ordinandi*. E risponde il Cardinal Belarminino, scrivendo al Vescovo di Teano suo nipote, che in questo ci è un manifesto inganno, che questa multiplicatione di Chericì indegni non è altro, che sovvertire la Chiesa di Dio: *In hac re multi falluntur, qui existimāt, multiplicandum esse Clerum, & ideo sine magno delectu manus imponunt; optandum quidem est, ut multi Clericatu digni inveniuntur, sed indignos promovere est Ecclesiam evertere*.

10 Altri se dicessero, indursi à moltiplicare il Clero, anche di persone non totalmente degne, à fine di haver Sudditi da poter ne' luoghi, dove sono, costringerli v.g. all'efsame per pruovare cose in servizio della Giurisdittione ecclesiastica; là dove bene spesso per mǎcǎza di pruove, che da' Laici nō si possono havere, Cause gravi, spettanti al foro ecclesiastico, restano senza il loro fine.

11 Basterebbe per risposta addurre quell'in-

controvertibile sagro Affioma: *Non sunt faciendama la , ut veniant bona.* E poi ad un male tanto grande , che maggiore dar non si potrebbe , con destinare a' sagri Altari persone immeritevoli , qual farà quel bene , che possa contraporfi per bilanciarlo ? Per fine tal' hora poco importante basta impiegare quei mezzi , che sono leciti , e permessi ; E per ultimo , sieno quanti si vogliano gravi gli affari , al Vescovo non manca quello cotanto formidabile rimedio delle Censure , per costringere i Laici . Nè egli dee angustiarsi quando non se ne veggono quegli effetti , che se ne bramerebbono , perche dee immaginarsi , che gli si dica : *Curam illius habe* , non gli si dice : *Sana illum* ; Haverà egli adempiuto le sue parti , quando haverà operato tutto ciò , che dipende dalla sua potestà , e sopra tutto ricordandosi , che *Ecclesia non est custodienda more Castrorum* ; se egli sarà buon Vescovo , che veramente non habbia altro fine , che del servizio di Dio , e che sinceramente sia spassionato in tutte le sue attioni , sia sicuro , che i Laici suoi Diocesani , e superiori de' Laici stessi , si prostreranno nelle occorrenze a' suoi piedi , e sarà amato , e stimato , giacchè l'essere il Prelato giusto , questo solo basterà à renderlo venerabile , e anche formidabile : *Horodes enim metuebat Joannē , sciēs eū virū justū , & sāctū* ;  
 Sopra di che potrà leggerfi ciò , che si contiene nell' Annotatione all' Avvertimento XXVI. »  
 dove

Marc. 6.  
20.

dove si tratta dell'Immunità Ecclesiastica; Sia dunque il Vescovo irreprensibile, e sia sicuro dell'amore, e del timore de' Popoli, senza che habbia bisogno di vedersi circondato da moltitudine di Cherici. Gli basterà haverne pochi, e degni per poter'acquistar'anche fama gloriosa in questo Mondo: *Ex claritate ser-* Cassiodor  
*vientium crescit fama Dominorum*, scrisse Cassiodoro di Teodorico.

12 Nè io arrivo à persuadermi, che vi possa essere un motivo, che alcuni forse si credono, di vedersi talora i Vescovi coartati dall'importune istanze de' Signori de' Luoghi, e che da amore, da timore, ò da altri simiglianti rispetti, sieno, per dir così, forzati à conferire contra lor voglia, gli Ordini à persone, che per difetto di costumi, ò di scienza, ò di altri Requisiti, non li meriterebbono. Quando questi casi tanto lontani dalla pietà cristiana avvenissero, basterebbe addurre la grave dottrina di S. Gregorio Papa, di cui nel §. IV. della presente Annotatione hò fatto mentione, Del grave peccato, che commettono i Vescovi, quando, mossi dagli altrui ufficii, conferiscono Ordini agl'Indegni. E cosa indubitata, che il BUON VESCOVO nè in questa materia, nè in altre mai si fa tirare à quello, che non è lecito, da qualsivisa rispetto, ò di amore, ò di timore. Così hanno fatto sempre, e fanno i Prelati Santi, e far deono quei, che i sãti lor' esempj vogliono seguire.

Eme-

13 E memorabilissimo nelle sagre Istorie l'esse-  
 pio di S. Bernando, il quale, essendo una volta  
 stato richiesto de' suoi ufficii di raccomanda-  
 zione, dal famoso Teobaldo Conte di Campa-  
 gna, per impetrare à Vilelmolo suo figliuolo  
 una Dignità, e ancorche questo Conte era de'  
 più insigni Benefattori, che il Santo haveffe in  
 Chiaravalle, e gli si professasse obbligato per gli  
 atti di generosa, e pia liberalità, che ne havea  
 ricevuti, nondimeno perchè il figliuolo del Cō-  
 te non era degno della dignità, à cui aspirava,  
 il Santo Abbate cō libertà di spirito grande ri-  
 spose al Conte, che non volea altrimenti racco-  
 mandare il suo figliuolo, perchè nō lo merita-  
 va. Era pronto S. Bernando favorire il Conte,  
 e'l suo figliuolo, ma in quello, dove non vi fosse  
 l'offesa di Dio di mezzo: *Sanè Vilelmulo nostro*  
*(così risponde il S. Abbate) cupio bene per omnia,*  
*SED ANTE ONMIA DEUM, Hinc est, quod*  
*CONTRA DEUM NOLO aliquid habeat.*  
*Ubi verò emerferit, quod secundum Deum habere*  
*possit, probabo me amicum, & operam meam non*  
*negabo.* L'Autore, che queste parole riferisce,  
 riflettendo dice: *Verba cedro digna, quæ utinam*  
*omnium Ecclesia Procerum cordibus insculpantur.*

Iacob. Me-  
 rlon. in E-  
 pist. 5. Ber-  
 pard.

14 Quando i Vescovi sono richiesti da Conti,  
 ò da Baroni, da Duchi, da Prencipi, e da qual-  
 sivoglia Personaggio di conferir' Ordini à chi  
 non li merita, sicome in questi casi tali In-  
 tercessori degenerano dalla vera nobiltà, di-  
 cen-

cendo Iddio: *Qui contemnunt me, erūt ignobiles*,  
 poiche vogliono cooperare à cosa di tanto disprezzo, e di tãto dionore di Dio, così i Vescovi hãno da rispōdere, mà cō libertà ecclesiastica, come S. Bernardo: *ANTE OMNIA DEUM*. Se non vi sia il servizio di Dio, se l'Ordinando è indegno, deono riggettarli le istanze degl'Intercessori, hanno da rispondere da S. Bernardo: *CONTRA DEUM NOLO*. Altrimenti, e i Vescovi, e quei, che s' interpongono presso i Vescovi per cose illecite, aspettino di haverne à render conto à Dio, avanti al cui Tribunale nel tremendo dì del giudicio *Surgant, & optulerunt vobis, & in necessitate vos protegant*, à nulla gioveranno i favori, ò le minaccie de' Principi della Terra.

1. Res.  
2. 30.

Decr. 38.  
38.

15 Questa evangelica verità era ben considerata, e praticata dal B. Pio V. Essendo una volta questo Papa Beato richiesto da gran Principe à conferire una dignità al suo Nipote, con dispensargli sopra l'età, ancorche questo Principe, e la casa sua haveffe meriti grandi con la Santa Chiesa Cattolica Romana, il Beato Pontefice cō libertà Apostolica gli diede espressa negativa, e nel Breve Apostolico, con cui gli rispose, si leggono queste memorabili parole: *Certè non sine pudore, & rubore possemus de hac re verba cum fratribus nostris facere. Cogitemus, dilectè fili, utrumque nostrum Deo rationem reddere debere, quamquam tu es multò senior quam*

Apud Ia.  
cob. Mer-  
ton. loc. cit.  
rar.

ips.

*nos. Quam, quæsumus, in tremendo illo iudicio rationem reddere possemus promotionis adeo immatura, adeo contra sacros omnes Canones factæ?* Questa tra le altre ragioni rapportate dal B. Pontefice nel suo memorabile Breve Apostolico si legge, e per ultimo, così il conchiuse: *Quo circa hortamur, & petimus, ut hæc tecum diligenter perpendens, desistas id à Nobis petere, quod nec NOS SINE GRAVISSIMA DEI, ET HOMINUM OFFENSIONE concedere, nec TU SINE ANIMÆ TUÆ PERICULO impetrare posses.*

16 Nè tema il BUON VESCOVO di rispondere all'istanze importune con libertà di spirito: *Ante omnia Deum. Contra Deum nolo;* E se si trovassero de' così perversi, che nõ si volessero rendere, e atterrire alle parole memorabili del B. Pio: *COGITEMVS, DILECTE FILII, VTRVMQVE NOSTRVM DEO RATIONEM REDDERE DEBERE,* E se tuttavia insistesse per ottenere ciò, che non è lecito, e al BUON VESCOVO non riuscisse di rēder appagati costoro cõ le troppo spaventevoli parole, *Nec nos sine gravissima Dei, & hominum offensione concedere, nec tu sine animæ tuæ periculo impetrare posses,* S'armi pure di zelo ecclesiastico, e non tema, perchè haverà Dio con se, *Si consistant adversus me castra non timebit cor meum;* Si portì in tal maniera, che nel dì del giudicio in render conto à Cristo

Si-

Sign. nostro dell' officio Episcopale possa dire:

*Loquebar de testimoniis tuis in conspectu Regum,*

*& non confundebam.* Chi non hà petto da resi-

stere alle preghiere, e alle minaccie de' Potenti,

porga orecchie all' Oracolo Divino: *Noli qua-*

*erere fieri Judex, nisi valeas virtute irrumperere*

*iniquitates.* Non dovea, e non dee accettare le

Prelature chi non è pronto, anche bisognando

col sangue, resistere intrepidamente à chi pre-

tende cosa contra Dio, e contra le sue leggi.

Quando si tratta di materie pertinenti alla giu-

risdittione spirituale, massimamente quando si

tratta di dispensare il Sangue di Cristo, me-

diantela Collatione degli Ordini, non ci vo-

gliono mezzi, ma meriti, *potius mori, quam*

*faciari;* più tosto morir dee il BUON VESCO-

VO, che permettere, che gl' Indegni si accosti-

no à profanare il Santuario di Dio col mini-

strare nel Sagro Altare.

17 Nè si dica, che i Vescovi deono es-

sere compatiti, se si veggono de' Sacerdoti

ignoranti, ò poco proclivi alla pietà, mentre

l' ordinatione di costoro bene spesso è fatta per

necessità, non essendovi de' migliori, partico-

larmente ne' luoghi poveri.

18 Si risponde, esser cosa molto empia il di-

re, che sia lecito ordinare indegni, perchè non

vi sieno degni. L' effetto dell' ordinatione del

Sacerdote si è di offerire sacrificio à Dio, inter-

cedendo per gli vivi, e per gli morti; e d' ammi-

nistra-

Ps. 118.  
46.

Eccles. 7.  
6.

nistrare i Sacramenti per salute delle Anime.

19 Quanto all' offerire Sacrificio: E cosa vulgatissima nelle sagre Scritture, che S. D. M. non solamente non gradisce, mà abbomina i Sacrificii de' Sacerdoti iniqui, e quante più gli li moltiplicano, altrettanto se ne duole per bocca del suo Profeta Isaia, e si dichiara, che Sacerdoti di questa sorte nõ istiano più à comparirgli avanti, non gli offeriscano più Sacrificii, perche non li vuole, e detesta queste assemblee, ed eserciti di Sacerdoti iniqui, e che hà in odio le loro funzioni Ecclesiastiche; Parlando Iddio co' Vescovì, figurati ne i Cieli:

*Isa. I. 11. Audite Caeli: Udite, Prelati di S. Chiesa, voi, che come Cieli siete stati destinati da Dio à piovere influssi benefichi sopra la terra: Audite, Caeli, Quò mibi multitudinem victimarum: perchè destinate à me tanta moltitudine di sacrificii? ne sono satio, non ne voglio più. Plenus sum; vi hò fatto intendere, che io più non ne voglio: Holocausta arietum, & adipem pinguium, & sanguinem vitulorum, & agnorum, & hircorum nolui: E poi applicandosi a' Sacerdoti stelli le parole, che seguono: Cùm veneritis ante conspectum meum, quis quasiuit hæc de manibus vestris, ut ambularetis in atriis meis? Chi è stato quello, che vi hà chiesto, che voi mi offerissimo sacrificii? chi vi hà introdotti nella mia Chiesa? Eh di gratia: Ne offeratis ultra sacrificiam frustra; incensum abominatio est mihi. Non istiate più à farmi ob-*

la-

lationi, e ad offerirmi incensi d'Orationi sù gli Altari, perché io le abbomino; le vostre funzioni ecclesiastiche, le solennità, che celebrate, le vostre Congregationi sono in odio all' Anima mia: *Neomeniam, & Sabbatum, & festiuitates alias non feram, iniqui sunt catus vestri; Solemnitates vestras odit Anima mea.*

20 Questa lamentatione fatta da Dio per bocca d'Isaia Profeta sia lo specchio di quei Vescovi, che volessero moltiplicare il Clero à fine di moltiplicare i Sacrificii à Dio, che ne è satio, non ne vuol più, abbomina, hà in odio tal sorte di oblationi, e di Sacrificii; e l'Ecclesiastico ci avvisa lo stesso: *Dona iniquorum non probat Altissimus, nec respicit in oblationes iniquorum, nec in multitudine sacrificiorum eorū.* Eccles. 4<sup>o</sup> 5<sup>2</sup>. Hor' ecco come piace à Dio questa gran moltitudine de' sacrificii, che gl' iniqui Sacerdoti offeriscono all' Altissimo.

21 Se alcuno osasse di dire, che anche *ex opere operato*, independentemente dalla bontà del Sacerdote, fà il Sacrificio il suo effetto; e che perciò molti Beni ne derivano à vivi, e à Defonti. Direi, che chi procurasse, che si offerissero i Sacrificii da simil sorte di Sacerdoti, converrebbe dichiararlo per inimico di Dio, mentre s' unirebbe col reo Sacerdote à crucifiggere di nuovo l'Unigenito suo figliuolo, e in vece di meritargratie; meriterebbe i castighi del Cielo; Figliuolo troppo iniquo sarebbe colui, che, per procura-

re

re rimedio à suoi malori, volesse, che si spargesse il sangue con la morte del Padre. Se simili forti di Sacrificii à Dio nõ piacciono, ancora piacer non deono à quei , che si professano veri figliuoli, veri amici di Dio .

22 Quanto poi all' altro effetto dell'Ordine Sacerdotale, ch'è di rimettere i peccati, e che, perciò si deono costituire i Preti, per gli luoghi, perchè attendano all' amministrazione de' Sacramenti, si risponde, che

Cap. Tales  
dist. 23.

23 Si debbono, nõ è dubbio, provvedere i Popoli di chi loro amministri i Santi Sacramenti, mà avvertir si dee al Cap. *Tales*, che poco fa habbiamo addotto, dove il Vicario di Cristo conformole precettive comanda à Vescovi: *Tales ad ministeriũ eligantur Clerici, qui DIGNÈ possint Dominica Sacramenta tractare*. Onde riflettendosi alla parola *Dignè*, non dee alcuno essere ordinato, se non è di buona vita, e costumi, e non hà dottrina sufficiente, essendo la bontà, e la dottrina i Requisiti necessari per degnamente amministrare i Divini Sacramenti. L'amministrazione però del solo Sacramento del Battesimo, che per essere questo Sacramento, come dicono i Teologi, *de necessitate salutis*, è stata dalla provida nostra Santa Madre Chiesa permessa, ne' casi però di necessità, anche à persone, che non hanno questi Requisiti di Bontà, e di Dottrina. Mà avvertasi, che non sono state à costoro nè le mani, nè le teste sparse de' sagri

gri balsami, nè sopra di loro è disceso lo Spirito Santo alle maravigliose parole: *Accipite potestatem offerre Sacrificium Deo, Missasque celebrare, &c. Accipite Spiritum Sanctum*; non sono stati ordinati: nè è necessario, che sieno ordinati, essendo lecito anche à Laici ne' casi di necessità il battezzare. Non avviene così negli altri Sacramenti, i quali presuppongono in chi gli amministra il carattere, impresso nell'anima per la Sagra Ordinatione, e per ciò il Sommo Pontefice fa sapere à Vescovi: *Ad ministerium elegantur Clerici, qui DIGNÉ possint Sacramentà tractare.* Cap. Tales dist. 23. E inoltre come mai potrebbe soffragare agli Ordinatori la scusa, di non haver migliori soggetti da consagrar Sacerdoti, quando ne' luoghi, ancorche poveri, non vi è bisogno di moltiplicarne il numero, potèdo bastare talora un solo, e non tanti, e come nel citato *Cap. Tales*, osserva la Chiesa: *Multitudo Sacerdotum aliquos facit magis viles, & multitudo est Canonibus inimica*; E col promuovere gl' indegni à Sagri Ordini sotto pretesto di provvedere alle necessità spirituali de' Popoli, non si giova altrimenti a' Popoli, ma loro si reca pregiudizio, giusta l'avvertimento di San Leone, il quale, riprendendo le Ordinationi de' indegni, scrisse: *Non est hoc consulere populis, sed nocere, nec prestare regimen, sed augere discrimen.* S. Leo Ep. 85. alias 87.

24 Anzi fù costume della primitiva Chiesa di non ordinare alcuno, se non per ascriverlo al

N

reg-

reggimento di qualche Chiesa, che anticamente veniva chiamato Martino, perchè vi si depositavano le venerande ossa de' santi Martiri, e quando lungo tempo, conforme si vede dal *Coc. Sard. Can. 6.* Concilio Sardicense, è durato il costume di deputarsi un solo Prete per luogo, eccetto, che nelle Cattedrali, si viveva con maggior osservanza della disciplina Ecclesiastica, e i Preti erano più venerabili; Dopo per la molteplicità, se sono cresciuti di numero, hanno mancato di virtù, e di merito, e si sono renduti tanto contentibili, che si indusse à dolersene acutamente S. Bernardo: *Dilatata videtur Ecclesia, ipse etiam Cleri Sacratissimus Ordo; verum, etsi multiplicasti gentem. Domine, non multiplicasti latitiã, dum nihil minus apparet decessisse meriti, quam numeri accessisse.* E fù degna riflessione di San Piero Damiano, che un poco di sale basta p condire, e per addolcire molteplicità di vivande. Onde i Sacerdoti, essendo sale della terra, pochi bastano à condire l'insipidezze di molti popoli, e si come col porre molto sale nelle vivande, queste non sono buone, così temer si dee, che per la molteplicità de' Sacerdoti, per la quale si rendono contentibili, non divengano vitiosi i Popoli per il loro mal'esempio; Il che non sarebbe se à proportion de' luoghi si destinasse il numero de' Sacerdoti, e questi fossero degni.

25 Hora dunque, se la molteplicità può rēdere i Cherici meno virtuosi, disprezzevoli, e abbo-

im-

minabili à Dio stesso, perchè multiplicargli oltre il bisogno, già che un solo Prete basterebbe per Chiesa, che non è Cattedrale? Che se non si multiplicassero in tanto numero, e il Vescovo ordinasse solamente i pochi, e degni, che sono necessari, non potrebbe militare l'obietto addotto: Che per la povertà de' luoghi, non vi si truovino migliori; E più facile ritrovare pochi, che sieno di buona indole, e inchinati alla vita ecclesiastica, che trovarne molti; E quando si sà, che il Vescovo veramente habbia à cuore di ordinare per lo merito, certamente chi aspira al Sacerdotio, cercherà di non rendersene indegno totalmente, perchè procurerà di amare la virtù, e la dottrina; E quando il Prelato voglia bene riconoscere la sua obligatione di far bene istruire gli Ordinandi, più gli sarà facile di farne istruire pochi, che non gli sarà facile di farne istruire molti. Non dee dunque allegarsi la povertà de' luoghi, e la mancanza de' soggetti idonei; perchè i soggetti idonei non nascono, mà si fanno; La terra germoglia sempre spine, e triboli, se non si coltiva, mà, coltivandosi, produrrà dolci frutti, e il BUON VESCOVO, che hà viscere di carità, diverrà santamente industrioso, e s'indurrà anche à levarsi il pane di bocca per alimentare, chi istruisca i Sacerdoti, che deono essere gl' Istromèti per la salvezza delle Anime, alla di lui cura, alla di lui fede commesse, e delle quali doverà rendere nel

giorno del giudicio conto strettissimo à Dio. Giàche in usi più necessarii di questi, che sono le vere limosine, nõ si potrebbero impiegare l'entrate delle Chiese; sì come più diffusamente hò notato nell'Avvertimento XIV. in parlare della dispensatione dell' entrate, che fà il Buon VESCOVO.

---

*Si accennano alcuni Rimedii, che può il  
BVON VESCOVO praticare con  
quei, che si truovassero illeggit-  
timamente Ordina-  
ti.*

## §. XVIII.

**D**Oppio è l'effetto, che cagionano i medicamenti ne' corpi humani. Primo di liberarli da' morbi contratti. Secondo di preservarli, che non li contraggano. In simigliante maniera applicar si deono i medicamenti spirituali, e per preservare, e per liberare le anime da' loro malori. Si sono ne' precedenti §§. di quest'Annotatione alcune cose applicate, come preservativi; Hora se ne accennano alcune altre, come medicamenti ad estirpare il male contratto.

2 Si truoveranno, non è dubbio, molti, e molti, che senza vocatione, senza Requisiti di buoni costumi, e di dottrina sono stati ascritti alla militia Chericale, e promossi, non solamente à gli Ordini minori, mà anche al Sacerdotio, e non si vede in essi alcun vestigio di adempiere le parti di buoni Ecclesiastici, anzi sono di scandalo al Popolo; sì che altri buoni Ecclesiastici pare, che si raccomandino al Vescovo, e lo preghino: *Aufer opprobrium nostrum*; che di gratia truovi modo, che il Clero non venga à restar così vituperato, anzi Iddio stesso non sia disonorato per la rea vita, e per l'ignoranza di costoro.

Isa. 4. 1.

3 Quanto agl' Insigniti della prima Chericical Tonsura, e agli Ordinati di Ordini Minori; le loro parti sono di andare in habito, e tonsura decenti, e di servire alla Chiesa. Se ciò non adempiono, è obbligo del BUON VESCOVO, dopo le paterne ammonitioni, se queste riuscissero inutili, di dichiararli, non godere il Privilegio del Foro. A tal'effetto si ricorda, che, se si tratta di dichiarare, che il Cherico non goda il Privilegio del foro, perchè non hà i Requisiti del Concilio nel cap. 6. sels. 23. non vi si richiede alcuna monitione: *Congregatio Concilii censuit, iis casibus, quibus Clericus ex decreto Concilii fori Privilegio non gaudet, nullam requiri monitionem, ut illud amittat.*

Ex Tb. 8.  
Decr. pag.  
131. in  
Firman in  
Arch. Cō-  
gr. Cons.

4 Mà, se si tratta di dichiarare, che'l Cheri-

Ex to. 59.  
mem. pag.  
446. ibid.

con non goda di altri Privilegii, Il Concilio in-  
ciò non hà innovato cosa alcuna: *Præpositus*  
*Terra Majoris quarit*, an debeat privare Cle-  
ricos, qui non sunt Beneficiati, nec inserviunt in  
Divinis, nè gaudeant immunitatibus Gabellarum  
ex cap. 6. sess. 23. ref. Cögregatio Concilii censuit, di-  
ctum cap. 6. sess. 23. non ademisse Clericis, non ha-  
bentibus qualitates, ibi præfinitas, nisi Privilegium  
fori; Cetera autem remansisse in dispositione Juris  
Communis. Onde in virtù de' sagri Canoni ad  
effetto, che uno possa esser privato de' Privilegii  
Chericali, come dell'essentione delle Gabelle,  
e simili, si ricercano trè monitioni, le quali non  
deono essere generali, mà si deono fare con l'  
espressione de' Nomi, e interpolatamente, secò-  
do la comune sentenza de' Dottori in virtù del-  
la Clementina prima *de vit. & honest. Clericor.*  
dove la Chiosa così spiega: *Non sufficit Diæce-*

Clem. 1.  
de vit. &  
hon. Cler.

*sano, monere in genere Clericos Diæcesis suæ, sed  
monere debet exprimendo illius, vel illorum no-  
mina.*

Cap. ex li-  
tæris cod.

5 E in oltre questa privatione si dee inten-  
dere, che sia temporale, duri fin' à tanto, che il  
Cherico starà senza i Requisiti Conciliari; co-  
sì la Chiosa nel *cap. ex litteris, de vit. & honestat.*  
*Clericor.* dove Honorio III. dice: *Mandamus & c.*  
*Quatenus si tertio à te moniti non respuerint, sed*  
*negotiis institerint supradietis, DU M his se impli-*  
*cant, Statutis, & Consuetudinibus Patrie subja-*  
*ceant.* E nella Clementina prima *eadem*, si dice:

Pri-

*Privilegiū Clericale QUANDIU* *premissis in-*  
*stiterint eo ipso amittāt.* E sì come la Cōgregatio-  
 ne del Concilio più volte hà dichiarato, che il  
 Vescovo, anche in Sinodo, non può proibire  
 la reassunzione dell'habito Chericale senza sua  
 licenza, così anche par, che se ne tragga la-  
 mente della Congregatione stessa, che la priva-  
 zione de' Privilegii Chericali è temporanea,  
 mentre al Chericò privato, essendo lecito di  
 riassumere l'habito, e munirsi de' Requisiti Cō-  
 ciliari, qual' hora questi veramente in lui con-  
 corrano, doverà godere i Privilegii del Cheri-  
 cato.

Clem. 2.  
 eodem.

6 Se questi Chericò havessero beneficii ec-  
 clesiastici, e non andassero in habito, il Vesco-  
 vo hà l'autorità, e l'obligatione di procedere  
 contra di essi, anche alla privatione de' Benefi-  
 cii stessi, servata la forma del Sagro Concilio  
 Tridentino nel cap. 6. sels. 14. che rinnova la  
 Clementina *Quoniam, de vit. & honest. Clericor.*  
 E anche in virtù della Costituzione di Sisto V.,  
 che comincia: *Cum Sacrosanctum, 15. Januarii*  
 1586. E trascurando il Vescovo cosa di tanta  
 importanza, non potrà scusarsi da colpa grave,  
 mentre, conforme habbiamo notato nell'Av-  
 vertimento V. con l'autorità della Congrega-  
 zione del Concilio, qual' hora i Vescovi non  
 osservano quei Decreti del medesimo Concilio,  
 che comandano alcuna cosa con parole sonan-  
 ti obligatione, peccano mortalmente, se non

Bulla Si-  
 xti V.

lo fanno. E in questa materia nel cap. 6. *sest.*  
*Coc. Trid.* 14. ordina, che i Beneficiati *debeant coerceri* ;  
*sest.* 14. anche con la privatione, e questo *Debeant ri-*  
*cap. 6.* guarda i Vescovi, a' quali è indirizzato il citato  
 cap. 6. Tanto più, che non potrebbero vedersi  
 senza grandissimo scandalo, e senza piangersi  
 con amare lagrime, Cherici possessori di Bene-  
 ficii ecclesiastici andare senza decente habito  
 Chericale, anzi senza nessuno contrasegno di  
 Chericico, e tal' hora cingere spada, milchiarfi  
 in negotii secolareschi, e servirsi de' Beneficii  
 per trarne l'entrate, e per fraudare il Privilegio  
 del foro; E da questo modo di procedere si può  
 grandemente temere, che stiano in pessimo sta-  
 to le loro Anime: e i loro Pastori, ancorche veg-  
 gano queste Pecorelle à manifesti precipitii, nõ  
 impiegare nè pure una parola, per trarnele, nè  
 servirsi dell'autorità, che in virtù de' Sagri Ca-  
 noni, del Concilio, e delle Costituzioni Apo-  
 stoliche sono loro concesse, per rimediare à si-  
 miglianti abusi, che sono de' più gravi, che pos-  
 sano darsi nella Chiesa, e che provocano l'ira  
 di Dio.

7. Se vi fossero de' Promossi agli Ordini mag-  
 giori, e particolarmente al Sacerdotio, se dopo l'  
 opportuno esame, e pquisitioni si truoverà, che  
 in essi non concorrano i necessarii Requitì del-  
 la Bontà della Vita, e della Dottrina, il Buon  
 Vescovo, ricordandosi, ch'egli da' Sagri Cano-  
 ni, e dalle dichiarazioni della Congregatione  
 del

del Concilio hà facoltà di dichiarare sospesi i Sacerdoti suoi sudditi , anche per cause occulte, a lui solamente note , e che non è tenuto di rivelare, se non alla Sedia Apostolica, quando da questa ne fosse richiesto , gli dee dichiarare sospesi dal celebrare fin'à tanto, che quanto à costumi , dieno segni di vera , e provata repipiscenza: e quanto alla dottrina , si sieno renduti habili con istruirsi in quelle cose , che sono necessarie ad un Sacerdote, e all' officio , che esercitano . Nel che il BUON VESCOVO render si dee inesorabile, nè farsi piegare da intercessioni altrui, nè da altri humani rispetti; mentre non si dee per conto alcuno permettere , che Sacerdoti di rei costumi, ò ignoranti sieno ammessi à frangere, e à cibarsi del pane degli Angeli nel Sagro Altare. Il che fù consigliato a' Vescovi da San Piero Damiano in parlar' appunto di simil sorte di Sacerdoti ignoranti, e di rei costumi: *Vide- Pet. Dam. tur nobis ( questo è il voto del Santo ) hoc Epi- Opusc. 26 scopis utendum esse consilio , ut indignos, ac turpiter lapsos administratione suspendant. cap. 4.*

8 E in ciò si dee onninamente seguire l' esempio di S. Carlo glorioso , che , havendo ritrovato nella sua Diogesi molti Sacerdoti, e anche curati inabili per difetto di scienza , e di bontà di vita, gli faceva ritirare in luogo , à ciò destinato , e faceva loro leggere casi di coscienza , e il catechismo , instruendoli ne' buoni costumi, e nella disciplina ecclesiastica , finche  
 erano

erano à sufficienza ammaestrati, e poi li rimandava à loro Beneficii; e se ciò faceva S. Carlo, che certaméte egli non gli havea ordinati questi Sacerdoti, ma gli havea trovati così ordinati: quanto più sarà tenuto quel Vescovo à procurare, che sieno istruiti ne' buoni costumi, e nella dottrina quei Sacerdoti, che egli stesso hà promosso, non ostante la loro rea vita, e ignoranza? Onde eleggerà per tale istruzione Soggetti di pietà, e di dottrina, acciòche la loro pratica, la conversatione, e l'istruzione possa produrre quell' effetto, che leggiamo nella sacra Scrittura in Saule, il quale giusta l' Avvertimento del Profeta Samuele, che l'haveva unto Rè, incontrandosi in una compagnia di Profeti, doveva acquistare lo spirito di Dio, e profetizzare, com'essi, e mutarsi in un' altro huomo. *Obvians*

1. Reg. 10. *habebis gregem prophetarum, descendantium de*  
6. *excelsò, ipsosque prophetantes, & insiliet in te spiritus Domini, & prophetabis cum eis, & mutaberis in virum alterum.*

9 Sono i nostri Preti, non è dubbio, i Profeti del nuovo Testamento: *Noli negligere gratiam, que in te est, que data est tibi per prophetiam cum impositione manuum Presbyterii:* E i Vescovi sono i Samueli Evangelici, che co' sagri olii li consagrano. Confegrati, che sono, acciòche quei, che hanno lo spirito Sacerdotale, lo possano conservare, e accrescere, e quei, che non l'hanno, possano acquistarlo, miglior cosa i Vescovo-

1. Timot.  
4. 14.

scovi praticar non potranno , che imitare il Profeta Samuele , con fare incontrare , e praticare quei, che non hanno lo spirito Sacerdotale , con altri Sacerdoti, che lo hanno , e profetizzano ; cioè con quei , che fanno ben corrispondere all'obbligo Sacerdotale, potendo dire à Vescovi à chi hà bisogno di tal conversatione : *Infiliet in te Spiritus Domini, & prophetabis cum eis, & mutaberis in virum alterum*: In tal maniera con la gratia di Dio si muteranno , e non faranno per l' avvenire quei Sacerdoti scandalosi, e ignoranti , ch' erano per lo passato . Ma avvertire si dee, che i Sacerdoti della cui conversatione, e della di cui disciplina doverà trarsi frutto , hanno da essere *Descendentium de excelso* : Avvertirà il BUON VESCOVO, che sieno Ecclesiastici, che possano dire : *Conversatio nostra in Cœlis est*: Non hanno da essere di mediocre bontà , e di mediocre dottrina, non hanno da essere persone, dedite alle cose del Mondo, mà alle cose celesti, *Descendentium de excelso*: il cui esempio, e insegnamento è quello, che il Sagro Testo ci assicura , che produrrà l' effetto di fare divenire buoni i Sacerdoti rei, e dotti gl' ignoranti .

Philipp. 3.  
20.

10 Si dee imitare il Rè degli Assirii , il quale, quando volle destinare un Sacerdote Istruttore nella Samaria , avvertì : *Ducite illuc unum de Sacerdotibus , quos inde captivos adduxistis , ut habitet cum eis, & doceat eos legitima Dei terra.* <sup>4. Reg. 17</sup>

re. I Sacerdoti da destinarsi dal nostro BUON VESCOVO à tal' ufficio d' insegnare la pietà , e la dottrina ecclesiastica a' Sacerdoti, che ne hanno bisogno , doverieno avere il Requisito d' essere stati prigionii , cioè non isparsi per le piazze , vagando , ma amici del ritiro , figurato nel carcere , essendo il ritiro mezzo molto opportuno ad acquistare le virtù , che si vogliono insegnare ad altri:

*S. Hieron.* O *Beata solitudo, in qua nascuntur lapides, de quibus Civitas magni Regis extruitur*; le pietre pretiose, per lo Sàtuario di Dio, da' Deserti si cavano, giusta il parere di Girolamo Santo. E S. Piero Damiano, in parlare del mentionato Sacerdote del Rè degli Assirii, deputato ad insegnare *Legitima Dei terra*, osserva, ch'egli havea habitato in Bethel, che s'interpeta: *Domus Dei*. Onde avvertire onninamente si dee, che tali Sacerdoti Instruttori habbiano habitato nella Casa di Dio, il quale dice: *Domus mea, Domus Orationis*: Sieno Sacerdoti d' oratione, nella quale si ricevono da' Monti eterni le vere illustrationi per ben insegnare.

*S. Petr. Dam. Opusc. 26. cap. 4.*

II Si truoveranno di molti, e molti promossi con Patrimonii fittitii: il BUON VESCOVO dovrà da quei, che si dubbita, che con tali Patrimonii sieno stati promossi, farsi esibire i loro titoli, e riconoscerli, e trovandoli fittitii, ò insufficienti, dovrà dichiarare sospetti tali Ordinati.

12 In occasione della Visita, ò in altro tempo, si farà esibire le Lettere degli Ordini ricevuti; E se si troverà, che le Ordinationi sieno state fraudolenti, come fatte da alieni Vescovi, e simili: dichiarar si deono sospesi tali Ordinati; e che se bene è conchiusione accertatissima, che uno può essere ordinato dal Vescovo dell'Origine, da quello del Domicilio, e anche da quello del Beneficio; nondimeno, come di sopra si è notato, Se vi faranno de' promossi agli Ordini inferiori, e anche al Suddiaconato, ò al Diaconato, e se faranno ignoranti, ò di vita scandalosa, il BUON VESCOVO per conto alcuno non li promuove agli Ordini maggiori, se per lungo tempo non haveranno dato incontro di resipiscenza, quanto alla rea vita; e quanto all'ignoranza, non si faranno istruiti nella maniera stessa, accennata di sopra, che a' sospesi dagli Ordini ricevuti non si restituisce l'esercizio di questi, se non cessa la cagione dell'ignoranza, e della rea vita, per cui furono sospesi.

13 E che ciò sia anche la mente del Santissimo nostro Padre INNOCENTIO XI., il dimostra una lettera, con cui l'Illustrissimo Giovambattista di Luca Auditore, e Segretario de' Memoriali di Sua Santità risponde all'Eminentissimo Signor Cardinal Caracciolo, Arcivescovo di Napoli, il quale, solito di opporsi con molto vigore, e zelo alle fraudolenti Ordinationi, havea dato conto alla santa Sedia di alcune Ordinationi

zioni, fatte da Vescovi alieni sotto pretesto di Beneficii, di Origine, e di Domicilio, per isfuggirsi dagli Ordinadi l'Essame sopra la dottrina, e i costumi, e anche gli Essercitii Spirituali presso i Padri della Congregazione della Missione in Napoli. Il tenore di detta lettera è il seguente :

*Omissis, &c.*

*E Nostro Signore l'apprése benissimo, &c. e che*  
*Exantho V. E. può impedire a sì fatti Ordinati, che non ce-*  
*grapho a- lebrino, e che non essercitino gli Ordini dentro la*  
*può mo sua Diogesi, se prima non saranno approvati, così*  
*exiit. nell'idoneità, come ne' costumi, e anche a rispetto*  
*di quelli, che dimorano in Napoli, e per isfuggire*  
*gli Essercitii Spirituali, vanno in fraude ad ordi-*  
*narsi fuor. i, se non fanno gli essercitii. Et in questa*  
*conformità per ordine di Sua Santità hò parlato*  
*questa mattina a Monsignor Brancaccio. Però*  
*V. E. continui il suo buono stile, e tenga sodo a non*  
*dar licenza di celebrare, perchè sarà sostenuta, &*  
*a V. E. fè humilissime riverenze. Roma 9. Lu-*  
*glio 1678.*

14 Mà chi non sà, esser troppo difficil cosa, che Ecclesiastici, massimamente d'ordine Sacerdotale, datisi una volta in reprobo senso, ritornino alla via del Signore? Il Sagro Concilio di Trento, geloso, che i destinandi al Sagro Altare non contraessero habiti cattivi: *Ne vitiorum habitus totos homines possideat*: providamente diede fuora quel memorabile De-

*Eccl. Trid.*  
*c. 18. de*  
*ref.*

cre-

creto del Seminario, la cui osservanza sola basterebbe à render di vita angelica i Ministri di Dio, e mi sgomenta San Paolo con dire: *Impossibile est enim, eos, qui semel illuminati gustaverunt, etiam donum caeleste, & participes facti sunt Spiritus Sancti, & prolapsi sunt, rursus re-* Heb. 6. 4.  
*novari ad poenitentiam*: E questo testo di San Paolo viene da San Piero Damiano applicato S. Petri  
Dam. O.  
ps. 23. à Sacerdoti; E qui cade quello, che in proposito de' Sacerdoti ignoranti, e di rea vita, dicea il Venerabile servo di Dio Vincenzo de' Paoli, Fondatore della Congregazione della Missione, data da Dio particolarmente per la santificatione del Clero; che si procurasse di fare Sacerdoti i buoni, perchè è cosa troppo difficile, che i cattivi divengano buoni; E io mi spaventai in leggere, che San Carlo stesso, che col suo Apostolico zelo, e con le sue maniere celestiali convertì tanti, e tanti, anche heretici, non potè una volta arrivare à convertire un Sacerdote: Onde il Santo con grandissima sua amarezza fù necessitato à degradarlo.

15 Bisogna pregar Dio, che un' Ecclesiastico, massimamente Sacerdote, non ponga per una sol volta le labbra nel Calice velenoso di Babilonia, che se vi le porrà, difficilmente, anzi, come ci avvisa l' Apostolo, sarà impossibile, che mai più ne le stacchi: *Si semel manū extēderit, tanquam canis (notò il Blesense) non abstergebitur à corio uncto*: ci renda cauti il dolorosissimo

mo

mo successo, riferito dal Cantipatrense di qu  
Sacerdote, che, dopo haver per sessant'anni cu  
stodito la bella gioja della castità, ne fece mise  
rabil perdita nel parlare, che una volta fece,  
con una Verginella, che gli lavava il cilicio: *Ad*

*Tho: Can-*  
*rip. lib. 2.*  
*Apum: ca*  
*30. n. 2.*

*tam nefandum infortunium res devenit* ( sono  
parole del Cantipatrense ) *ut ambo Sacerdos, &*  
*mulier, diu servato Virginitatis, & castitatis lilio*  
*privarentur*: Dolorosa caduta; mà notisi la dif  
ferenza: *Ex qua re mulier in tantum doluit, ut*

*pra nimia amaritudine mortem acceleraret in*  
*planctus*: Sacerdos verò *expertus incognitum in*  
*luxuriis adhuc vilissimis, ut credimus, perseve*

*judic: 16:*

*rat*: Bastò, che una sola volta cadesse, per restar  
nel fango senza alzarsene. A Sansone assediato  
da' Filistei, che gli haveano tese le insidie, aspet  
tandolo, che uscisse di casa della meretrice di  
Gaza, riuscì di togliersi dalle loro mani, ruppe  
le porte, e fuggì; ma *expertus incognitum*, volle  
mischiarsi coll' amore di Dalida, che lo ridusse  
ad esser sepellito trà le rovine. Poca speranza  
darà un Sacerdote di risorgere, se dopo le dol  
cezze de' Sagri Calici, si immergerà in simiglianti  
lordure: haverà senza dubbio necessità, che  
la destra onnipotente di Dio, con ausilii spe  
ciali lo sollevi dal fango.

16 Hor che speranza ci resterà di emenda  
tione in tanti, e tanti, che, posseduti dagli habit  
di vitii, furono ordinati d'Ordini maggiori, ò  
pure poscia, dopo haver gustato il dono celeste,  
fatti

fatti partecipi dello Spirito Santo, sono miseramente caduti nel fango de' peccati, potendo dire: *Infixus sum in limo profundi, & non est substantia*; stanno così immersi, e profondati in ogni sorte di laidezze, che non v'ha modo da poterne risorgere. Hor questa sì, non è opera delle mani degli huomini, vi è necessaria la potente destra dell'Altissimo.

17 La buona madre, in vedere il figliuolo vicino al precipitio, si mostra sollecita in liberarlo, e con maggiore ansietà vi s'impiega, quando ella ne sia stata la cagione. Il Vescovo, che haverà promosso à gli Ordini persone indegne, che non havevano nè spirito, nè vocatione, e che nel farsi promuovere non cercarono Dio, mà il Mondo, doverà, oltre i mezzi sopra riferiti, principalmente riporre l'emendatione di costoro nella Divina Clemenza. Si assuefaccia più co' gemiti del suo cuore, che con le parole della lingua, ad esclamare supplichevolutamente verso il Cielo, e dire spesso con l'Ecclesiastico la seguente Oratione.

Oratione del BVON VESCOVO per gli mal' Ordinati .

**M**iserere nostri Deus, & immitte timorem Eccles. 36. 1.  
*innum super gentes, qua non exquisierunt te. Innova signa, immuta mirabilia, glorifica manum, & brachium dexterum: Habbiate, o*  
 O Signo-

Pontif.  
Rom.

Signore, misericordia di Noi, cioè dell' Ordinatore, e degli Ordinati, acciòche con noi non si habbia da verificare quello, che con cuor timoroso proferii quando loro imposi le mani, consegnandogli Sacerdori: *Quatenus nec nos de vestra provectione, nec vos de tanti officij susceptione damnari à Domino mereamur*. Non fate, Signore, che tale Ordinatione habbia à cagionarci la dannatione eterna. Nel cuore di costoro, che in voler esser' Ecclesiastici: *Non exquiserunt te*; non hebbero mira di cercare Voi, nè di rendere alla M. V. il debito culto, mà à loro fini mondani, e perversi; infondete tal timore, che, conoscendo il loro grave pericolo, e, con le loro buone operationi, facciano certa la vocatione alla cheral militia; E giàche le Ordinationi non sono reiterabili, mà al vostro potente braccio tutte le cose sono possibili: *Glorifica manum, & brachium dexterum. Innova signa, immuta mirabilia*. Deh alzate dal trono celestiale la Divina destra: *Innova signa* quelle benedittioni, che furono da me date sopra di tali Ordinati, quei misteriosi, e visibili segni della mia frettolosa destra in ordinare, che sopra materia mal disposta non fecero le dovute impressioni, rinovateli voi: *Innova signa, immuta mirabilia*. Benedicetegli, e segnategli voi, eterno Sacerdote, fate voi queste maraviglie, che sono proprie del vostro braccio eccelso; acciòche questi meschini di  
spiri-

spirito sacerdotale , e di dottrina, divengano in avvenire ricchi di virtù, e degni Ministri del vostro Altare. Questo non può sperarsi, se non dalla vostra destra: Deh fate, che cantar possiamo: *Dextera Domini fecit virtutem: Hac mutatio Dextera excelsi.*

---

*Della Preparatione prossima degli Ordinandi .*

§. XIX.

**U**Node' più deplorabili abusi, che dar si possono nella SAGRA ORDINATIONE, si è quello di permettere, che gli Ordinandi vi si accostino, non solamente senza la importatissima Preparatione Remota, di cui abbiamo parlato per tutto il §. IV., mà anche senza la Preparatione Prossima, della quale qui parleremo.

Santa Chiesa, come provida madre nostra, hà instituito nel Pontificale con parole, dettate dallo Spirito Santo, il modo, con cui gli Ordinandi deono essere essortati, e ammoniti prima, che alla Sagra Ordinatione si accostino: Forse, che quelle gravi essortationi, e ammonitioni, che nel medesimo Pontificale leggiamo, sieno state ivi poste, perche solamente gli

Ordinandile odano dal Vescovo in quello stesso punto, che sono per ricevere gli Ordini? Certamente non è così; Quando mai uno si chiama per conferirgli una carica, e nel tempo stesso, che gli si conferisce, gli si dice, che ci pensi più, e più volte, se la voglia accettare; Che consideri bene i pesi, e le obbligazioni della carica stessa, senza darglisi tempo di pensare, e di considerare?

*Pörificati  
Rom. de  
Ordinat.  
Subdiac.*

Quando, per esempio, gli Ordinandi Subdiaconi stanno genuflessi per esser'ordinati, il Vescovo dice loro: *Filii dilectissimi, ad Sacrum Subdiaconatus Ordinem promovendi, iterum atque iterum considerare debetis attentè, quod onus hodie ultrò appetitis, &c.* E poi di nuovo torna à replicar loro: *Adepturi, filii dilectissimi, officium Subdiaconatus sedulò attendite, quale ministeriũ vobis traditur;* E tẽpo all' hora di esseguire quell' iterum, & attentè? è tempo all' hora di praticare quel sedulò attendite, se all' hora genuflessi, e vestiti degli misteriosi abiti ecclesiastici, attualmente stanno precinti per essere ordinati?

*De Ordinat. Diac.*

Agli Ordinandi Diaconi dicesi: *Provehendi, filii dilectissimi, ad Leviticũ ordinem, cogitate magnoperè, ad quantum gradum Ecclesia ascenditis:* è tempo all' hora di esseguire quel Magnoperè?

Agli Ordinandi Preti si dice: *Consecrandi, filii dilectissimi, in Presbyteratus officium, illud dignè suscipere studeatis:* è tempo all' hora di porre studio, per ricevere degnamente il Presbiter-

tera-

terato? Non è tempo all' hora di rendersene degni: conviene, che per lo passato ne habbiano havuto le ammonitioni, e ne habbiano acquistato il merito.

E vero, che all' hora si fanno queste pontificali ammonitioni; mà più tosto deono chiamarsi repetitioni; è necessario, che prima il Vescovo le habbia fatte, e procurato di farle praticare, non è tempo all' hora di queste cose, quando già il sommó Sacerdote con la Mitra, e col Bacolo pastorale, alzatosi in un subito da terra, dove prosteso implorava la Divina assistenza, e rivoltatosi agli Ordinandi, prostrati in terra, alza la maravigliosa destra, con santo horrore benedicensogli, dice: *Ut hos electos benedicere, sanctificare, & consecrare digneris*: indi à poco, à chi dice: *Accipe amictum, accipe manipulum, accipe librum*, à chi dice: *Accipe stolam, accipe jugum Domini, accipe vestem Sacerdotalem*, e di poi comincia à spargere di sagri balsami le mani, e dice: *Consecrare, & sanctificare*, e intuona quelle divine parole: *Accipe potestatem, offerre Sacrificium, accipe Spiritum Sanctum*. Non è tempo all' hora di queste effortationi, e di voler effiggere la pratica dell' effortationi stesse, nella maniera appunto, che il Vescovo parlando degli Ordinandi Preti, si rivolta al Popolo, e gli dice: *Si quis igitur habet aliquid contra illos, pro Deo, & propter Deum, cum fiducia exeat, & dicat*. In quel tempo non si ricevono tali testificatio-

De Ordinatione. Subdiacon. Diac. & Presb. in Leq. san.

ni; mà si sono ricevute prima, e anche implorando il Vescovo le orationi de' Fedeli per gli Ordinandi, poca oratione si può fare in quel tempo; le orationi di già sono state fatte, accompagnate co' digiuni, che à tal'effetto per accertarsi le sacre Ordinationi, la Santa Chiesa hà instituiti ne' quattro tempi dell'anno. Non è tempo all' hora di fare queste riflessioni; non è tempo di considerare attentamente quello, che facciano gli Ordinandi; Non è tempo all' hora di prepararsi alla SAGRA ORDINATIONE, e di fare studio di promuoversi degnamente. Quelle parole, che il Vescovo dice: *Dum tempus est, cogitate*: ad effetto, che possano osservarsi, è necessario, che agli Ordinandi si dia tempo; e nell'atto dell'Ordinatione certamente non si hà questo tempo: Onde è forza, che diciamo, che, prima di accostarsi all'Ordinatione, le misteriose parole del Pontificale agli Ordinandi si spieghino, e si dia loro tempo opportuno per riflettere al grave peso, e per risolvere, se vogliono addossarcelo, ò nò.

*De Ordinat. Subdiac.*

E questo si dee fare particolarmente nel tempo della Preparatione Prossima; la quale però non dee essere così prossima, che si possa fare nella mattina stessa dell'Ordinatione. Vi vogliono più giorni da impiegarsi in questo importantissimo negotio. S. Carlo, in parlare di questa Preparatione, come appresso se ne riferirà il suo Decreto Provinciale, non presinì à tutti

tutti egualmente un tempo stesso , mà lo lasciò ad arbitrio del Direttore di tal Preparatione; Indicò però il S. Cardinale un mese di tempo, ò più, ò meno .

Hor, che dirassi di tanti , e tanti , de' quali tutto addolorato S. Bernardo esclama : *Curritur ad sacros Ordines, & reverenda ipsis quoque spiritibus Angelicis ministeria homines apprehendunt sine reverentia , sine consideratione ?* Ardiscono di accostarsi à ricevere i sagri Ordini , senza alcuna consideratione, senza alcun timore, contra sì grave avvertimento, che nell'atto dell'Ordinatione S. Chiesa fa agli Ordinandi : *Cum magno quippe timore ad tantum gradum ascendendum est , ac providendum, ut cœlestis sapientia, probi mores, & diuturna justitie observatio ad id electos commendent ;* E necessario , che gli Ordinadi si truovino già instruiti nella dottrina , e con lunga esperienza habbiamo dato rincontro di essere proveduti di ogni sorte di virtù .

S. Bern.  
nard.

De Ordin.  
Presb.

S'incontrò ad entrare una volta in una delle più insigni Cattedrali d'Italia un degno Prete della Congregatione dell'Oratorio : e vedendo, che vi si tenea numerosissima Ordinatione ; osservò, che molti degli Ordinandi stavano anche nell'esterno (onde ben poteva scorgersi qual fosse la preparatione interna) così irreverenti, confabulando trà loro, e così mal disposti; che proruppe in lagrime, e disse : Iddio

enio! così stanno costoro preparati per ricevere hor' hora lo Spirito Santo! O Santi Apostoli, stavate così voi nel Cenacolo, quando cravate per ricevere lo Spirito Santo, stavate forse *sine reverentia, sine consideratione*?

E forse, che tal' hora non è accaduto, che, non tenendo il proprio Vescovo Ordinatione, appena gli sono state chieste le lettere dimissoriali per gli Ordini sagri, che, senza consideratione, le ha concedute, e gli Ordinandi con quelle lettere correndo à guisa di corrieri per arrivare in tempo all' Ordinatione appùto come li descrisse S. Bernardo: *Curritur ad sacros Ordines, & reverenda ipsis quoque Angelicis spiritibus ministeria apprehendunt sine reverentia, sine consideratione?* Appena giunti la mattina stessa, quando l' Ordinatore stava per cominciare l' Ordinatione, e costoro tumultuosamente aggregatissi con gli altri Ordinandi, furono consecrati, senza mai haver pensato, che cosa facevano, quali vincoli, quali pesi, quali obligationi contraevano in ricever quell' Ordine; E io, non senza horrore, udii raccontarmi da un buono, e zelantissimo Vescovo, e non senza horrore què lo referisco, di trè Ordinandi, che comparssi da lui con simili Dimissoriali appunto nella mattina dell' Ordinatione, tutti con le clausule: *Approbatos quò ad morem, & quò ad doctrinam, & cetera requisita*; sicche in niuna cosa veniva gravata la coscienza dell' Ordinatore: furono ammessi

messi all' Ordinatione del Presbiterato; Ad uno, quando il Vescovo hebbe ad ungergli le mani, le osservò tutte incallite, e deformate, perloche tutto attonito dimandò, onde ciò avvenisse, e gli fù risposto, che quell'era huomo, che appunto veniva dalla zappa, e che questa, col lavorare gli haveva deformate quelle mani, che in avvenire havevano da maneggiare zappe, e insieme Calici. L'altro, appena gionto in Chiesa, andò per riconciliarsi, mentre haveva da comunicarsi nell'Ordinatione, e perche era reo di un caso riservato, che havea commesso appunto quella stessa mattina, non potendo il Confessore assolverlo, il Penitente stesso per mezzo di un Cherico andò dal Vescovo perche concedesse al Confessore la facoltà opportuna; E'l terzo pochi giorni dopo l'Ordinatione commise un furto, e ne fù inquisito, e processato.

Onde mai avvennero questi funesti spettacoli, degni da essere pianti con lagrime di sangue, se non per difetto di Preparatione Remota, e Prossima? *Desolatione desolata est omnis terra, In. 11. quia nullus est, qui recogitet Corde:* Non è maraviglia se si odono questi horribili scandali, mentre bene spesso si v'è all'Ordinatione *Sine reuerentia, sine consideratione*; non distinguendosi quell'attione, che gli Angioli stessi sene sgomentano: *Curritur ad sacros Ordines, & reuerenda ipsis quoque Angelicis Spiritibus ministeria*  
*appre-*

*apprehendunt sine reverentia, sine consideratione.*  
 E piaccia à Dio, che nõ si truovino di coloro, che vi si accostano con anime fetide, e puzzolenti, per essere abituati ne' peccati, e peccati gravi. Una volta riferì zelantissimo Confessore, venuto dall'Indie, ch'era solito nelle mattine che si teneano Ordinationi udire nelle Confessioni horribili peccati degli Ordinandi, commessi anche in quel giorno stesso, onde scorgea apertamente l'indegnità di costoro, degni ad essere discacciati con sassi non solamente dal sagro Altare, mà dagli atri stessi delle Chiese; egli dopo haver pianto amaramente à piedi del Crocifisso simiglianti miserie, pigliò per espediente di non trovarsi nel Confessionario nelle mattine, che si teneano Ordinationi per non udire; e inorridire à tali deplorabili Inconvenienti.

Da quì avviene, che molti di tali Ordinati incontratisi poscia ad udire discorsi della Vocazione alla militia Chericale, della Castità, necessaria a' Sacerdoti, della Dignità Sacerdotale, degli Obblighi de' Sacerdoti, della scienza, necessaria a' Sacerdoti, de' pericoli del Sacerdote, della difficoltà di salvarsi de' Sacerdoti; Come se appunto si fossero risvegliati da un profondo sonno, aperti gli occhi della mente, hanno detto: *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum?* hanno conosciuto i pericoli, ne' quali inconsideratamente sono stati gittati, e piangenti hanno detto: I nostri Velco-

vi,

vi, prima di imponerci le mani sopra, nō ci hanno queste cose spiegate; Oh, se noi, queste cose importantissime à saperfi, havessimo saputo, certamente, che ò non havremno havuto tal'ardimento di ascendere al sublime grado Sacerdotale, ò le virtù necessarie à Sacerdoti havremmo procurato di acquistare; Gli Ordinatori, nell'atto, che ci obbligarono al voto di castità, ci dissero: *Dum tempus est, cogitate, & si in sancto proposito perseverare placet, in nomine Domini huc accedite*: Ci dissero di darci tempo di pensare à sì gran risoluzione, mà non ce lo diedero, perche il dirci: *Dum tempus est, cogitate*: fù l'istesso che dirci: *Accipite Amictum; accipite Stollam; accipite librum, Accipite Spiritum Sanctum*: non ci diedero tempo, e così quasi prendendo i lacci, ci vincolarono, anche col grave, e indispensabile voto della castità. Idio perdoni à nostri Prelati, che così inconsideratamente senza Preparatione, nè Remota, nè Prossima, ci consecraron o Sacerdoti; Assai meglio era per noi, che ce ne fossimo restati nell'Egitto del secolo: *Bene nobis erat in Aegypto. Quare egressi sumus ex Aegypto?* Assai meglio era per Noi starcene con gli agli, con le cepolle, che venire à gustare della Manna celeste sù i sagri Altari; e ritrovandoci così ligati, non possiamo dire: *Revertamur in Aegyptum*. Ci conviene gemere sotto il pesante, e duro giogo della Castità, che non siamo soliti à portare, con pericolo evidentissimo dell'anime nostre.

De Ordinatione Subdiaconorum.

Num. 11.  
18. 20.

In-

*ISTRUZIONE per gli Esercizii spirituali degli Ordinandi per la Preparatione Prossima .*

§. XX.

**A**L nostro buon Vescovo, che gli accennati Inconvenienti desidera evitare, si somministrano i mezzi infra scritti, suggeriti da sagri Concilii, e praticati da Prelati Santi, e da altri, che anche à giorni nostri, seguono, e procurano di seguire gli esempi de' medesimi santi Prelati.

Per la Preparatione Prossima degli Ordinandi, sono reputati singolarmente profittevoli gli Esercizii spirituali, che per alcuni giorni di Ritiramento, si fanno da loro premettere alla sagra Ordinatione; conforme alla presente Istruzione, che divideremo in Otto Capi, e tratteremo

- 1 *Del luogo degli Esercizii spirituali degli Ordinandi .*
- 2 *Quanto tempo debbano durare questi Esercizii spirituali .*
- 3 *Delle qualità de' Direttori, e degli altri cooperatori nell' istruzione degl' Ordinandi Esercizianti .*
- 4 *Della necessità, & dell' utilità di questi Esercizii spirituali .*

5 Di

- 5 Di alcune Avvertenze agli Ordinandi, che si ricevono agli Esfercitii spirituali.
- 6 Delle Funtioni, che nel tempo degli Esfercitii spirituali, si fanno. E della distribuzione dell' hore per le medesime funtioni.
- 7 Si accennano le materie, e' motivi per gli Sermoni, che uno il dì, si fanno di virtù Sacerdotali, nel tempo degli Esfercitii.
- 8 Delle Risolutioni, solite farsi dagli Esfercitati per ispecchio, e per Regola della loro vita Sacerdotale.

I Del luogo degli Esfercitii spirituali.

CAP. I.

**E** Sfer dee luogo rimoto, segregato da ogni qualunque tumulto secolare; *Ducam. ose. 1. 14*  
*eam in solitudinem, & loquar ad cor ejus.* Che, se tutti i Vescovi non hanno la buona sorte di havere nelle loro Diocesi i Sacerdoti della Venerabile Congregatione della Missione, quali trà gli altri apostolici ministeri adempiono mirabilmente quello di istruire gli Ordinandi, ricevendogli alle Case loro per dieci giorni, precedenti alla santa Ordinatione, e per tutto quel tempo gli fanno esfercitare nella santa Oratione mentale, gl'istruiscono delle sagre Ceremonie, e con discorsi di Teologia morale, per quanto comporta quello spatio di tempo, trattano  
di

di materie più necessarie, e con sermoni pieni di spirito ecclesiastico fanno loro conoscere le obbligazioni, che contraggono, particolarmente i Sacerdoti, e suggeriscono, e insegnano il modo di adempierle, e di ben corrispondere alla loro vocatione; non dimeno al nostro buon Vescovo, ancorche non habbia nella sua Chiesa questi apostolici Operarii, non mancherà altro modo di adempiere in ciò le sue parti.

Gli si ricorda la disposizione del Concilio Turonense, il quale ordinò, che nella Casa del Vescovo si dovessero ritirare gli Ordinandi, e ivi instruirsi nel loro officio, & esplorarsi i loro costumi, e le attioni, e, se si truoveranno degni, all' hora si ordinino Sacerdoti. *Presbyter prius, quam ad consecrationem Presbyteratus*

Conc. Turon. an.

Sub Carol.

Mag. can.

32.

*accedat, maneat in Episcopio, discendi gratia officium suum, donec possint & mores, & actus ejus animadverti, & tunc si dignus fuerit, ad Sacerdotium promoveatur.* Troppo gioconda cosa sarebbe, e di somma edificatione farà il vedere la Casa del Vescovo ridotta in una scuola di perfectione, com'esser dee, giusta i voti di Bernardo Santo: *Domum Episcopi decet sanctitudo; decet modestia.*

Nè mancano hoggidì de' zelantissimi Prelati, i quali, secondo la disposizione del citato Concilio Turonense, ricevono à propria spele, e nell' Episcopio gli Ordinandi di ordini minori, e di ordini maggiori; Francesco Hal-  
lier

lier riferisce, che ciò à giorni nostri si pratica laudabilmente da molti Vescovi, che da questo Autore con lode loro nominatamente si riferiscono. Siche nelle Diocesi, ò vi sieno, ò non vi sieno i Preti della Congregatione della Missione, basta che vi sieno buoni Vescovi, perche questi riconoscano in se l'obbligatione d' introdurre questi necessariissimi Ritiramèti per gli Essercitii spirituali degli Ordinandi.

*Hallier. de sac. elect. & Ordin. de instrum. Ordin. pag. milia 154*

E, quando per l'hospitio del numero degli Essercitanti, e per le funtioni, che appresso si riferiranno, da farsi da' medesimi Essercitanti, l'Episcopio, cioè la Casa del Vescovo, e la Cappella sua non fossero capaci, converrà eleggere altro luogo, ò il Seminario, ò qualche Convento di Regolari, e anche in caso di bisogno qualche Casa laicale, con erigervi l'Oratorio, e l'Altare portatile, il cui uso da' sagri Canonici è permesso a' Vescovi.

Nel luogo per gli Essercitii v'hà da essere una Cappella capace del numero degli essercitanti, per essercitarvi le funtioni, delle quali appresso si parlerà.

Dovrebbero altresì esservi tante Camere, quanti Essercitanti; mà se per l'angustia del luogo farà necessitá, in una Camera, ò Dormitorio porre più letti; si avverta, che trà l'uno, e l'altro letto vi sia qualche tramezzo, almeno di tela, di maniera che uno Essercitante non vegga l'altro.

Nella

Nella camera ogni Essercitante habbia l'acqua benedetta, qualche divota Imagine, e qualche libro spirituale .

Vi dee essere il Refettorio comune, dove tutti gli Essercitanti convengano modestamente; si faccia la beneditione della mensa, nella quale non manchi la lettione de' libri spirituali di materie Sacerdotali, sicome si reputa molto al proposito per questa lettione il Trattato Sacerdotale del P.D. Antonio Molina, Monaco Certosino.

Vi dee essere una picciola campana, con cui a' tempi stabiliti si chiamino gli essercitanti à tutte le loro funzioni. E questo basti havere accennato quanto al luogo.

*Quanto tempo debbano durare questi  
Esercittii spirituali.*

## CAP. II.

**A**L glorioso S. Carlo in parlare del Ritiramẽto degli Ordinãdi Suddiaconi, Diaconi, e Preti, parve, che lo spatio di un mese vi si richiede più, ò meno, mà lo rimise all'arbitrio del Vescovo, col parere del Direttore degli Essercitanti, conforme ne habbiamo nel Concilio Prov. 4. il Decreto del seguente tenore.

*Conc. Me-  
diol. 4.*

*In illis autem (parla di questi santi Essercittii)  
vel mense, vel longiori, breviorive tempore persu-  
stat*

*stat, prout de moderatoris consilio, Episcopus expedire censuerit.*

E i Vescovi, riferiti dal citato Francesco Hallier, fanno durare nella loro Diocesi questi Essercitii per lo spatio di quindici giorni in circa .

Degno per ogni verso di veneratione, e di lode è il zelo, e l'esempio dell'Eminentissimo Signor Cardinal Geronimo Grimaldi, Arcivescovo d'Aix, più volte in questa materia dell'Ordinatione mentionato; Egli non ammette alcuno à gli Ordini, nè minori, nè maggiori, se non precede il ritiramento degli Ordinandi in Seminario, prescrivendo trè mesi per ciascuno Ordine minore, un'anno intiero per lo Suddiaconato, sei mesi per lo Diaconato, e sei altri mesi almeno per lo Presbiterato, e parlando degli Ordini minori hà così costituito :

*Nullus Ordinibus minoribus adscribendus erit, qui decimum octavum annum adeptus constan-  
torem se Divino cultui mancipandi voluntatem, non preesferat: qui inserviendi Ecclesie utilis, & idoneus non judicetur: Qui linguam latinam, & doctrinam Christianam apprime non calleat: & quem non scientia, & virtutis spes majoribus dignum ostendat: Ac in Seminario per tres menses ad minus probandus non manserit.*

*Libel. de  
sacra Or-  
dinat.*

E parlando poi degli Ordinandi à gli Ordini maggiori, questo Eminentissimo Arcivescovo prescrive providamente più lunghi spatii per lo ritiramento in Seminario.

**P**

*Nemo*

*Nemo, cujuscunque status, & conditionis existat, ad sacros Ordines admittetur, qui priùs in Seminario non fuerit commoratus; Per annum quidem ante sacrum Subdiaconatus Ordinem, qui, cum arctius, & sacratius, quam per Religionis statum, homines Deo liget, non minori sanè indiget tempore probationis. Ante Diaconatum verò per menses sex, & ante Presbyteratum per menses item sex ad minus; ut ibi vocationem suam sibi, nobisque probet, & ecclesiastico spiritu, ac virtute indutus, expleto Seminarii tempore, verè probatus, idoneus, atque utilis Ecclesia judicetur.*

Mà se i Vescovi tutti non haveranno la volontà di seguire così laudabile essemplio di far trattenere per mesi intieri gli Ordinandi in Seminario, accioche si preparino à ricevere degnamente gli Ordini, minori, e maggiori, conforme laudabilissimamente fà osservare nella tua Chiesa il mentionato Cardinal Geronimo Grimaldi: almeno non doveranno far pretermettere questo ritiramento per dieci giorni, da precedere à ciascun'Ordine maggiore, sicome si pratica appresso i sopradetti Sacerdoti della Missione; Al quale effetto si somministrano le seguenti notizie.

*Delle*

*Delle qualità de' Direttori, e degli altri Cooperatori nell' Istruzione degli Ordinandi Effercitanti.*

CAP. III.

**I**N parlarsi nel §. precedente delle qualità di quei Sacerdoti Istruttori, della cui opera il BUON VESCOVO dee servirsi, per istruire i Sacerdoti inabili per difetto di costumi, e di scienza, furono apportati gli essemplii di Samuele Profeta, e del Rè degli Assirii. In Samuele habbiamo, che i Profeti habili à far mutar l'huomo in un'altro huomo, e à fargli acquistare spirito, haveano la qualità di essere *Descendentium de excelsò*: Il Rè degli Assirii in destinare un Sacerdote, che insegnasse *legitima Dei terra*, volle, che fosse uno di quei, ch'erano stati prigionii, *Captivos adduxistis, ut habitet cum eis, & doceat eos legitima Dei terra*, e che come osserva S. Pier Damiano, haveva habitato in Betel, che s'interpetra *Domus Dei*; Onde, dovendo gl'Istruttori degli Ordinandi far l'ufficio stesso, che fanno quei, che il Vescovo elegge per istruire i Sacerdoti inabili per difetto di costumi, e di scienza, doveranno havere le medesime qualità.

Per un'opera dunque così divina, qual'è quella di far ben preparare alla Sagra Ordinatione

gli Ordinandi negli Essercitii spirituali , bisognerebbe, se si potesse , che il Vescovo facesse venire dal Cielo Direttori : *Venientium de excelso*. Mà giacche non si può, procurerà almeno havere di quei, che possono dire: *Conversatio nostra in Caelis est* ; huomini staccati dalle cose del mondo, stati prigionieri, cioè amici del ritiro, onde nascono le pietre pretiose per l'edificio della Città di Dio, che sono i Sacerdoti: acquistandosi nel ritiro la scienza; e lo spirito ecclesiastico ; huomini habitatori della casa di Dio, che si chiama la casa dell'oratione; accioche possano insegnare la celeste dottrina delle sante meditationi agli Ordinandi, e instruirli nell'altre virtù Sacerdotali , co' discorsi, che ne doveranno fare; Di questa sorte d'Istruttori, doverà il BUON VESCOVO al meglio, che potrà, e saprà, provedersi per instruire Ministri di Dio.

*Concil. Col.*  
1. par. 1.  
cap. 2.

*Concil. 1.*  
par. 1.  
§. 26.

Il Concilio Coloniense decretò , che questo ufficio il facesse il Vicario Generale: *Admonebit Vicarius in Pontificalibus iterum omnes, quod sese quisque discutiatur, ne officio se alliget, cui non possit satisfacere, neve mentiatur Spiritui Sancto, aut impœnitenti corde occurrat, sed ore confessus, ac spiritu contritus, humiliatusque, post perceptam sacrosanctam Eucharistiam, Deo totus deditus, accedat*. Ed è cosa conveniente, che quello grave officio di ammonire gli Ordinandi, venga adempiuto dal Vicario Generale *in Pontificali-*

*calibus* (che noi forse diremmo *in Spiritualibus*, se pure non s'intendesse di un Vescovo suffraganeo) Il Vicario *in Spiritualibus*, in alcune Chiese è distinto dall'Officiale del Vescovo *in temporalibus*, il Vicario *in Pontificalibus*, ò come ordinariamente noi diciamo *in Spiritualibus*, siccome notammo di sopra all' Avvertimento VIII., dee per ordinario essere secondo il modello datone da S. Carlo, il quale volea, che fosse Sacerdote, dotato di molta bontà, di santo essemplio, e che avesse gran cognitione della disciplina ecclesiastica; onde dovrà esser reputato molto idoneo à questo ufficio.

Il glorioso S. Carlo, come di sopra si è riferito, parlando del Direttore di questi santi Essercitii, disse: *Duce, & Moderatore adhibito religioso Viri, earum (scilicet meditationum, aliarumque spiritualium exercitationum) usuperito.* Mà quanto al fare il discorso delle virtù, e degli obblighi Sacerdotali, sebene il S. Arcivescovo si contentava, che l'ufficio d'ammonirè preventivamente gli Ordinandi con sermone, fondato in quelle ammonitioni, che rispettivamente si leggono dall' Ordinatore à ciascuno Ordinando nel libro del Pontificale, si facesse da qualsiasi, che fosse stato dal Vescovo riputato idoneo; nondimeno il medesimo Santo fù di parere, che più utile tal sermone riuscirebbe, se lo facesse il Vescovo stesso: *Multis partibus longè utilior erit, atque opportunior;* (Così disse il

*Cöcil. Me  
diol. 5.  
par. 3. tit.  
de nit.  
Ord. Sa-  
cram.*

Santo Arcivescovo a' suoi Vescovi suffraganei) *Si eundem sermonem Episcopus accurate, studio-  
s-que habuerit.* Niun'altro meglio del Vescovo fare certamente il dovrebbe, anche per proprio interesse: che, se un Padre corporale, havendo da dare documenti importanti a' suoi figliuoli, non facilmente ne commette ad altri l'ufficio; mà egli stesso far lo vorrà, accioche gli avvertimenti riescano più fruttuosi, e maggiormente s'imprimano negli animi loro; hor quanto maggiormente il BUON VESCOVO, ch'è Padre spirituale, havendo da dare documenti importantissimi à quei, che haveranno da essere suoi cooperatori nel Divino Ministero, doverà per se stesso dargli loro, accioche maggiormente se ne approfittino; poiche, quanto più l'amore è maggiore, altrettanto più è forte ad operare, e quanto è più nobile il corpo dello spirito, tanto di gran lunga dee avanzare l'amor del Padre spirituale, quello del Padre carnale; onde di edificatione, e di profitto ineffabile riuscirebbe, se il Vescovo, ricevendo à casa sua, ò altrove, gli Ordinandi per gli Esorcizj spirituali, egli adempie tutte quelle parti, che può, e gli è lecito di adempiere, per se stesso, come di fare i discorsi delle virtù Sacerdotali, e altre funzioni spirituali, delle quali hor' hora distintamente discorreremo, senza haverle à commettere ad altri. Certamente ogni buon Vescovo si disporrà à farlo con lieto

animo

animo nella maniera, che insinuò S. Carlo nel citato Decreto, *Accurate, & Studiosè*, vi porrà ogni accuratezza, ogni maggiore studio, e spargerà lagrime con invocar l'ajuto divino, perchè riescano bene questi Essercitii spirituali degli Ordinandi, se si profonderà con fissa consideratione à pensare, quanto gl'importi haver Sacerdoti degni, e quanto pregiudizio gli sia haverne inabili per difetto di costumi, e di dottrina. Mà perchè le funtioni sono diverse, et uno solo non può adempierle, massimamente quando il numero degli Ordinandi non fosse mediocre; perciò il BUON VESCOVO haverà da eliggere altri cooperatori degni per una tale impresa, sufficienti per diriggere, e instruire tanto nella pietà, quanto nella disciplina, quanto nella scienza, conforme alla molteplicità delle funtioni, che riferiremo.

Quei, che sono impiegati à sì sublime lavoro di istruire Ordinandi, oltre le qualità, sopra accennate, dovranno eseguire quegl'importantissimi Avvertimenti, che quegli, che possiamo ben venerare per Maestro di questi Essercitii spirituali degli Ordinandi, il Venerabile Servo di Dio Vincenzo de Paoli, dava a' suoi di Congregazione in tal materia, cioè:

In primo luogo raccomandava loro sopra ogni cosa l'humiltà: volentieri  
 affatto indegni di sì alto  
 Ministri del sagro Altare

*Domini-  
 cus Aca-  
 mus Cog.  
 Orat. in  
 Vit. Vinc.  
 de Paoli  
 p. 16.*

con ogni maggior rispetto , e cordialità verso gli Ordinandi, nè mostrassero autorità sopra di essi.

Che con l'humiltà andasse accompagnata la semplicità : dicendo , che le verità , che s'insegnano , sono più accette, e penetranti sotto quest'habito semplice, e con questo ornamento naturale ; e se qualcheduno de' suoi avesse fatto agli Ordinandi discorsi, de' quali parleremo appresso nel Cap. 6. delle Funtioni, con istile troppo ornato, lo mortificava, e lo pregava istantemente , e alle volte ingenocchione, à parlare con più semplicità, e divotione.

Raccomandava parimente la chiarezza nello spiegare le materie morali; acciò che i più tardi d'ingegno, e meno fondati nelle scienze ne cavassero anch' essi qualche profitto.

Voleva , che assistendo con gli Ordinandi all'Ufficio divino , e alle Messe solenni , che in qualche tempo, come si dirà nel detto Cap. 6. si cantano ogni giorno , si portassero con ogni modestia, e divotione, e che con accuratezza, e serietà religiosa insegnassero loro le sagre Ceremonie della Chiesa.

Ricordava di più a' suoi, che, havendo à trattare con gli Ordinandi, trattassero innanzi con Dio per mezzo dell'oratione , per apprendere da lui ciò , che doveano dire, ed è appunto quello , che di sopra habbiamo accennato, che questi Direttori deono essere particolarmente  
huo-

huomini d'orationi , figurati negli accennati Sacerdoti del Rè degli Assirii.

Si dee presupporre, che à questi Essercitii spirituali si fanno ritirare gli Ordinandi, come ad una palestra ecclesiastica , e come ad una Scuola sagrosanta, dove si pruovano i costumi, l'indole , l'ingegno , la dottrina, e la pietà degli Ordinandi stessi, per doverfene da' Direttori di tali Essercitii , fare al Vescovo una fedele, e sincera relatione; siccome lo nota il citato Francesco Hallier: *Nec soli, qui ad sacros Ordines, sed ji omnes quoque, qui adulta jam etate ad tonsuram, vel ad minores ordines aspirant, ad hanc sacram Scholam, & ecclesiasticam palestram compelluntur, &c. Singulorum ab aliquo mores, ingenium, doctrina, pietas, observentur, & ad*

Hallier:  
de Sac.  
elect. &  
ordin. de  
instrutt.  
ordin.  
pag. milt.  
154.

**EPISCOPUM REFERANTUR.**

E tanto necessaria questa osservatione de' costumi, dell'ingegno, dell'indole, della dottrina, della pietà , e di ogni altra qualità di ciascuno Ordinando, e che onninamente se ne faccia fedele relatione al Vescovo, il quale perciò si fida di tali Direttori; che se non si fa , si corre pericolo grande di vedersi incaminati degl'indegni à ricevere i sagri Ordini . Questa osservatione, e questa relatione è uno de' principali, e de' più importanti fini degli Essercitii spirituali; poichè là dove prima gli Ordinandi si farieno forse portati all'Ordinatione senza saperfi il loro demeriti, le loro male inclinatio-

ni,

ni, il loro poco spirito, e la loro ignoranza, che ben si conosce nelle conferenze di materie morali, delle quali appresso parleremo, poscia esplorati, e saputi i demeriti, e tacendosi, s'aggiunge questo grave Inconveniente d'avanzaggio, che scientemente si lasciano accostare à ricevere gli Ordini quei, che ne dovrebbero essere apertamente discacciati; e certamente sono rei di grave difetto, per la pessima conseguenza, quei Direttori, e altri Cooperatori, che per rispetto humano, non riferiscono con Sacerdotal liberta, e ingenuità al Vescovo i buoni, ò rei portamenti degli Essercitanti; à fine, che possa ammettere all'Ordinatione chi n'è meritevole, e tenerne lontani gl'indegni.

Si avverte però, che tal relatione al Vescovo si dee fare prima di udire le Confessioni sacramentali, che nel tempo degli Essercitii, come diremo, si fanno di tutta la vita passata dagli Essercitanti, accioche non si possa mai sospettare, che siasi preso qualche motivo da ciò, che è stato udito nella confessione.

In oltre, se nel tempo degli Essercitii si scuopriffe, esservi alcuno Essercitante discolo, e disubbidiente, si dee con participatione del Vescovo mandar subito via in quella simiglianza, che le pecorelle infette si segregano; accioche non corrompiano tutta la buona Greggia. Nè in questo calo pare, che possa riputarsi sufficiente qualche segno di emendatione, che tali discoli

scoli mostrassero: perche si dee sospettare, che sia per timore di non esser mandati via, e che mostrino esterna, e non interna emendatione per lo stimolo di certa riputatione humana; dovendo bastare per mandarli via, o almeno per sospenderli per qualche tempo l'Ordinatione, l'haver'eglino dato saggio di poca preparatione, e di poco spirito: giache assai prima di questi Essercitii dovranno gli Ordinandi avere acquittato lo spirito ecclesiastico, ed essere di vita probata, sicome diffusamente habbiamo discorso per tutto il §. IV., e apertamente l'avverte il Pontefice Romano in parlare degli Ordinandi Sacerdoti: *Providendum, ut celestis sapientia, probi mores, & DIUTURNA justitia observatio electos commendent.* Ci vuol lunga esperienza, non basta, che uno per pochi giorni viva vita immacolata; che se uno, posseduto già dagli habiti cattivi, pensa nel tempo di otto, o dieci giorni di Essercitii spirituali fradicare dall'anima sua (senza special gratia di Dio) il pestifero germe de' vicii, certamente gli andrà ingannato; nè creda il Vescovo di haver santificati, e renduti degni degli Ordini gli Ordinandi co' soli dieci giorni di Essercitii spirituali, se precedentemente non avranno dato rincontro probabilissimo della loro bontà, e delle altre qualità necessarie. Sono ottimi, e mirabili gli Essercitii spirituali; ma per operare il loro effetto deono trovare la

Pontif.  
Rom. de  
Ordin.  
Presbyr.

mate-

materia disposta; Difficilmente il fuoco si attacca alle legna verdi. Difficilmente potrà un' Ordinando con questi soli Effercittii, con questa sola Preparatione Prossima ascendere degnamente agli Ordini, se non vi si farà disposto con la Preparatione Remota; sebene in questo non vi si può dare una regola universale, dipendendo dal prudente, e pio arbitrio degli spirituali Direttori, potendo la gratia di Dio, *Ex lapidibus suscitare filios Abrahae.*

Matth. 3  
95.

*Della necessità, e dell'Utilità degli Effercittii spirituali.*

CAP. IV.

**Q**uesti Ritiramenti degli Ordinandi à fare gli Effercittii spirituali, deono onninamente precedere all'Ordinatione, se gli Ordinatori vogliono havere nella loro Chiesa ministri idonei per ispirito ecclesiastico, e per dottrina; In tal maniera si pruova lo spirito, e la vocatione de' promovendi, e si preparano al ricevimento degli Ordini: *Hos Rectores Ecclesie recipit* (sono parole di S. Leone) *quos Spiritus Sanctus preparavit*; E S. Bernardo avvertendone Papa Eugenio disse: *Viros probatos oportet deligi, non probandos.* In questa maniera si esseguisce la mente del sacro Concilio Tridentino, che, parlando degli Ordinandi, prescisse: *Quorum pro-*

S. Bernard. lib.  
4. de con-  
sid. cap. 5.

*probata vita*: e hora espressamente vien ricordato à Vescovi dal Santissimo nostro Pontefice Papa Innocentio: *Non promuovano agli Ordini, se non soggetti, la bontà, e la dottrina de' quali sia stata precedentemente provata.* Se sieno di vita probata nel tempo degli Essercitii, si può opportunamente conoscere, nella maniera stessa che l'Oro si pruova nella Fornace col mezzo del fuoco.

*Coc. Trid/*  
*ses. 23. ca.*  
*12. ref.*

Il nostro BUON VESCOVO, per maggiormente restar persuaso della necessità, e della utilità di questi sagri Ritiramenti, può riflettere à ciò, che ne scrisse il celebre Vescovo di Vence in Francia, che lo sapeva per esperienza.

*Non si può spiegare il frutto (sono parole di questo degnissimo Prelato) che produssero questi esercizi spirituali, benche di pochi giorni. Quelli, che non havevano mai considerato la santità del ministero ecclesiastico, vennero in cognizione di alcune verità, a loro affatto ignote, & impararono doverli ricevere gli Ordini con disposizioni sì pure e sì sante, che molti di loro, ò mutarono pensiero, ò almeno non s'impegnarono così frettolosamente in uno stato sì formidabile. I semi di pietà, che ne' sudetti esercizi ricevertero, radicarono ne' loro cuori, e produssero à suo tempo frutti di tal benedizione, che spargendo per il mondo odore di vita, ogn'uno prima ne restò maravigliato, e poi edificato. Il loro esempio fece aprir gli occhi à molti Ecclesiastici, i quali per avanti facevano vita di solu-*

*Domini-*  
*cus Aca-*  
*mus in*  
*Vit. Vin-*  
*cen. de*  
*Paolicap,*  
*17.*

*ta, è almeno trascurata. E questi mutarono costumi; à segno che si pregiavano d'essercitare nelle Parrocchie le funzioni de' loro Ordini, d'andare à consolare gl' infermi negli hospedali, di visitare i carcerati, & ammaestrare i poveri della città, e della campagna.*

Col mezzo di questi santi Essercitii non solamente si evitano i lagrimevoli Inconvenienti, accennati nel principio del presente §. , di portarsi ben'allo spesso le persone à ricevere gli Ordini senza consideratione, e senza riverenza; senza sapere i pesi, la dignità, l'ufficio, i pericoli, il bene, il male; mà di più gli Ordinandi formano altro concetto della Dignità ecclesiastica, e si risolvono à vivere con maggior' ebsemplarità di costumi, e con maggior perfezione: mentre nel tempo degli Essercitii si pigliano risoluzioni di una vita, degna di ecclesiastico, sì come la noteremo per ispecchio nel capo VIII. della presente Istruzione.

E per maggiormente esporre l'utilità di questi santi Essercitii, rapporteremo ciò, che in tal materia scrive la candida penna dell'eruditissimo Domenico Acami della Congregatione dell'Oratorio, il quale, dopo haver rapportato la detta attestazione del Vescovo di Vence, così soggiunge:

*Ma, per dire qualche cosa in particolare de' beni, che provengono da questi esercizi: è mirabile la stima grande, che gli Ordinandi concepiscono*

scono del grado Sacerdotale, il quale per l'addietro da molti, poco, ò niente distinguendosi dalle professioni mondane, era abbracciato alla cieca, e senza considerazione alcuna; dal che ne derivava, che menassero poi vita secolare, & indegna dell'Ordine loro: là dove al presente quelli, che fanno i detti esercizi, sentendo ciò, che i sacri Dottori, e l'istesso Spirito Santo insegnano della sublimità di quello stato, dell'eccellenza delle sue funzioni, e della santità, alla quale sono chiamati da Dio i Sacerdoti, formano altro concetto, & altra stima della dignità Ecclesiastica, e si risolvono a vivere cō maggior perfezzione, & esemplarità di costumi. Anzi che alcuni, vivamente mossi dalla cognizione di queste verità, mettendosi sotto i piedi ogni humano rispetto, hanno desistito affatto, ò differito d'ordinarsi, per esaminare meglio la loro vocazione, e far pruova di se medesimi.

Da questa stima dell'Ordine Ecclesiastico, e delle sue funzioni, n'è derivato poi il rispetto verso le cose sacre, e la riverente maniera d'amministrarle: essendosi osservato, che dove prima le ceremonie della Messa, e l'altre cose, appartenenti al culto divino, si facevano da molti sì trascuratamente, che erano di scandalo al popolo, e di dishonore alla Chiesa: havendo gli Ordinandi imparato negli esercizi il modo di farle bene, l'hanno poi praticate con tal decoro, & esattezza, che i popoli ne sono rimasi grandemente edificati. Hanno parimente con la modestia del vestire, e de' portamenti,

zi, fatto conoscere questo frutto; perche molti, che vestivano con abiti, e maniere proprie de' secolari, e non havuano rossore di farsi vedere nell'osterie, e pubblici ginochi, & in luoghi più disdicevoli, & infami, mentre per altra parte si vergognavano di comparire in Chiesa con la cotta, per esercitarsi in qualche ministero sacro; hanno poi cominciato ad assistere con la dovuta riverenza a i divini officii, & a far le funzioni dell'Ordine loro, eziandio quelle, che dal Volgo sono falsamente chiamate vili, benche in fatti non siano tali, anzi molto onorevoli, dove si tratta di ministero sacro.

Sono innumerabili quelli, che dopo questi santi esercizi si sono messi a predicare, catechizzare, confessare, visitare ammalati, e prigionieri, consolare afflitti, trattare paci, & insieme provvedere con gran carità a' bisogni spirituali, e corporali del prossimo. Finalmente molti hanno cominciato da dovero a cāminare per la strada della perfezione, e prendendo un' affetto singolare alle cose spirituali, si sono applicati all'orazione mentale, alla lettura de' libri sacri, a gli esami di coscienza, & altre simili pratiche della vita divota.

A questi frutti convien aggiungere anche quello della dottrina; perche si da in questo tempo agli Ordinādi una breve istruzione di tutte le principali materie della Teologia morale, con ispedersi tre hore del giorno in ispiegare con termini chiari i principii più uniuersali, e le regole più generali di que-

questa sì necessaria, & importante scienza. Laonde vedendo essi il frutto, che cavano da questi esercizi, sogliono nel partirsi dalle Case della Missione dare al Fondatore mille benedizioni: e buona parte non possono contener le lagrime; dispiacendo loro, che siano così presto terminati. Anzi che quei medesimi, che vi erano entrati con ripugnanza, se ne partono poi con altrettanto disgusto, e dispiacere.

Altri vi sono, che avanti di dire la loro prima Messa, tornano à ritirarsi per alcuni giorni, à fine di disporfi in quella divota solitudine, à celebrarla con maggior quiete, e divozione; & altri non contenti di questo, tornano ogn'anno à rinnovarsi nello spirito con i medesimi esercizi. Fin qui il sudetto Domenico.

Hor, se tali, e tanti sono i beni, che da questi santi Effercitii derivano, noi dobbiamo sperare, che il nostro BUON VESCOVO con la sua industriosa carità non permetterà, che i suoi Ordinandi li tralascino. Nè vogliamo credere, che possa addursi per iscusà, che, richiedendosi qualche spesa per gli alimenti degli Effercitanti, il Vescovo stesso non sia potente à somministrarla: solamente ricordasi ciò, che habbiamo notato all' Avvertimento XIV. circa gli usi, in cui il BUON VESCOVO, detratte la sua necessaria, e frugale sustentatione, è tenuto fedelmente impiegare l' entrate della Chiesa. Che se la mensa fosse così tenue, che non bastasse al-

Q

la

Job. 31.  
17.

la sostentatione del Prelato, per esser questo in istato di perfettione, voglio sperare, che non dirà: *Comedi buccellam meam solus*; se havrà un solo pane, ne farà parte à bisognosi. E certamente qual maggiore, e più fruttuosa limosina può fare il Vescovo di questa, di somministrar' alimenti agli Ordinandi, perche sieno istruiti nello spirito ecclesiastico, e nella dottrina? queste sono le vere limosine, e gl'impieghi gloriosi dell' entrate della Chiesa, in allevare Ministri idonei del nuovo testamento, quali hanno da frangere il pane della celeste dottrina à Popoli in ajuto de' Vescovi stessi, che ne hanno la principale obligatione. Si deono perciò pretermettere altri materiali impieghi, meno necessarii, ancorche humanamente, per non fare lamentare S. Girolamo, la cui sentenza in tal proposito, se bene altre volte in quest' Opera habbiamo rapportato, sia anche qui re-

S. Hieronymus ad  
Eliodor.  
epist. 2.

*Multi adificant parietes, multi columnas  
Ecclesia substruunt: marmor nitent auro, splen-  
dent laquearia, gemmis altare distinguitur, & Mi-  
nistrorum Christi nulla est electio.*

E poi, che spesa mai ci anderà per mantenere per dieci giorni qualche numero di Ordinandi, i quali, se si vorrà osservare quello, che altrove habbiamo notato, non deono essere in numero superfluo, mà secondo il bisogno delle Chiese.

A Vescovi, che veramente fossero impoten-  
ti,

ti ( mà Idio , à cui sono noti i secreti del cuore dell'huomo , ben sà se possano , e non possano , e se l'entrate delle Chiese s'impieghino in altri usi,meno necessarii , e forse illeciti ) si ricorda un'altro mezzo , che in sussidio possono praticare . E farebbe , che gli Ordinandi stessi ad uso di Convittori contribuissero per detti dieci giorni alle spese; e se allegassero la povertà,verranno à confessare un'impedimento,per lo quale deono essere esclusi dall'Ordinatione : mentre i poveri , che non hanno titolo , ò di beneficio ; ò di patrimonio , non deono esser promossi , come habbiamo nel §.VII. di questa Annotatione notato . Mà vogliamo sperare , che il Buon Vescovo, per non dar rincontro di cupidigia , anzi per non darne nè meno il sospetto , saprà ben'egli truovar modo , anche condimidiarsi un pane , e levarselo dalla bocca propria , per impiegarlo in questi usi piissimi , tanto utili , e necessari di alimentare ministri , che divengano idonei all' essercitio de' sagrosanti, e Divini ministerii; quegli che con l'esemplarità , e santità della virtù , co' santi essempli , e col pascolo della celeste dottrina liberino le anime dalla morte eterna.

*Di alcune Avvertenze agli Ordinandi, che si ricevono agli Essercitii Spirituali.*

C A P. V.

**G**LI Ordinandi, quando entrano al luogo, destinato per gli Essercitii, s'imaginino, *Etod. 3.* che la voce di Dio à ciascuno di loro dica: *Solve calceamentum de pedibus tuis: locus, in quo stas, terra sancta est:* Venendo per le scarpe figurate le cole terrestri; Deono gli Ordinandi licentiarli affatto, affatto da' Parenti, dagli Amici, e da ogni uno: non dovendo essere loro permesso, che parlino, ò loro altri parlino in voce, nè per lettere, se non per qualche gravissimo affare, e con participatione, e consenso del Direttore; accioche, ritrovandosi le loro menti purgate da ogni pensiero di cose terrestri, possano renderli capaci delle divine illustrationi per prender resolutione in cosa di tanto rilievo, à simiglianza di Moisè, che, dopo essere stato avvertito da Dio; *Solve calceamentum de pedibus tuis,* fù fatto degno de' colloquii divini.

Deono gli Essercitanti portare ciascuno Cotta, Beretta, e Breviario per le funzioni, che hanno da essercitare nella Cappella del luogo degli Essercitii.

Deono essere ubbidientissimi a' cenni del Direttore, e di altri sustituti, e anche al suono del

del campanello, quando li chiama alle funzioni nelle hore stabilite .

Deono sopra tutto, usare mortificatione in tutti i loro sensi; e occorrendo di parlare ne' tempi , che non è prescritto il silenzio , parlino con voce sommessa .

Si raccomanda loro particolarmente la modestia nel volto, nel camminare, nel gestire, e in tutte le loro attioni.

Non deono havere privatamente alcuna cosa commestibile, mà contentarsi di quello , che la mattina, e la sera si dà comunemente nel Refettorio; e'l mangiare, e bere fuora di pasto , e'l non contentarsi della frugalità della mensa , che è necessaria, poiche il Signore *Corporali jejuniò mentem elevat* , indicherebbe poca mortificatione , e i poco mortificati nella gola mostrano nõ havere per ancora fatto il primo passo nella via della perfectione : mentre , come insegna Cassiano , il primo vitio , che dee procurare di vincersi nel conflitto spirituale, si è quello della gola . E costoro come mai possono riputarsi degni di ricevere i sagri Ordini, essendo così poco mortificati ?

Nell'entrare, e nell'uscire di camera, sempre s'inginocchiò avanti il Crocifisso , ò altra sagra Imagine, facendo un'atto di riverente adoratione alla Santissima Trinità .

Nell'andare in Cappella, e nell'uscire, deono andare à due, à due, con ogni modestia , e usare

reciproca riverenza trà loro nello fcompagnarfi tanto nel Coro, quanto in altra parte del luogo.

La mattina dell'Ordinatione deono andare in Chiesa, accompagnati da uno de' Direttori, con modestia, e à due à due; e ordinati, che faranno, ritornarsene con la modestia stessa per compiere gli essercitii, che nel giorno dell'Ordinatione sogliono terminarsi; e gli Essercitanti partono la mattina seguente, dopo udita la Messa, e comunicatifi.

*Delle Funtioni, che nel tempo degli Essercitii Spirituali si fanno, e della distributione dell' Hore, per fare le medesime funtioni.*

## C A P. V I.

**S**AN Carlo glorioso, il quale, come di sopra s'è accennato, hebbe sommamente à cuore, che gli Ordinandi premettessero per un mese, ò per minore, ò per maggiore spatio di tempo, ad arbitrio del Vescovo, gli Essercitii spirituali; anche egli volle indicare ciò, che gli Essercitanti dovessero fare nel tempo di tali Essercitii, e ne promulgò Decreto Provinciale del tenore seguente:

*Coc. Mediolan.  
Prov. 4.*

*Subdiaconatum suscepturus, quò diligentius vite perpendat rationem, cui se, illum suscipiendo,*

do, sanctè obstringis, ac proinde re tota accuratiùs deliberata, puriori mente, ardentiorique animi voluntate, ad rem tanti momenti accedat, priùs, quam eo sacro Ordine initietur, aliquem semotum locum adeat; ubi ab omnibus curis, & occupationibus liber cum omnis antea cta vita sua peccata diligenti conscientia discussione rite confiteatur, tum in salutaribus meditationibus, aliisque spiritualibus exercitationibus totus versetur, duce, & moderatore sibi adhibito religioso viro, earum usu perito, quem Episcopus in primis probarit.

In illis autem vel mense, vel longiori, breviorive tempore persistat, prout de Moderatoris consilio Episcopus expedire censuerit.

Quas item exercitationes eodem prescripto, & modo, & tempore Diaconi, cum ad Sacerdotis gradum accessuri sunt, piè ineant, ac prestent.

Il fine di questo Ritiramento hà da essere di estaminare gli Ordinandi, e di essercitargli negli officii ecclesiastici, e d'insègnargli, e di stabilirli nella pietà, e nello studio della santa Oratione mentale, e in tutte le altre qualità, che si richieggono ne' sagri Ministri, e anche, per quanto comporta quello spatio di tempo, nella dottrina. Davide dimandò à Dio in primo luogo la Bontà; *Bonitatem, disciplinam, & scientiam, doce me*: Dovrassi dunque primieramente havere la mira di istruire, e di stabilire gli Ordinandi nella bontà.

Quindi si procura, che in questo tempo degli

Effercitii spirituali gli Ordinandi attédano, all'  
*Oratione mentale .*

*Divota recitatione dell' Officio divino .*

*Messe cantate .*

*Esercizio d' Ordini, maggiori, e minori.*

*Letzione di libri spirituali .*

*Confessione generale di tutta la vita passata.*

*Comunione .*

*Istruzione nella Teologia morale.*

*Esami particolari, e generali della coscienza.*

*Colloquii di materie utili , e pertinenti allo spiri-  
to, e alla dottrina ecclesiastica .*

*Istruzione de' sacri Riti, e ceremonie.*

*Dichiaratione del Pontificale Romano.*

*Sermoni di Vita Sacerdotale .*

**DISTRIBUZIONE DELL' HORE per le fun-  
zioni degli Effercitii Spiritualis:**

*Riposo della notte: Hora di alzarsi di letto, e tem-  
po per altri bisogni corporali .*

**A** GLI Effercitanti si concedono la notte ,  
otto hore di riposo , dopo le quali si dà  
loro il segno di doverli alzar di letto , e à cia-  
scuno si v' accendendo il lume in camera da-  
uno, che à ciò è deputato ; il quale nell'entra-  
re in camera s'inginocchia, es'alza, e dice: *Be-  
nedicamus Domino:* e l'Effercitante risponde :  
*Deo gratias .* E così risponde sempre , che vie-  
ne chiamato col *Benedicamus Domino .* S'alza-

RO

no di letto quattr'hore dopo mezza notte, e alzati, si suol dare loro mezz'hora di tempo per vestirsi, per accomodare il letto, per lavar le mani, e la faccia, e per sodisfare agli altri bisogni del corpo.

*Oratione Mentale, e sua Repetitione.*

**D**I poi con picciola campana si suona il segno dell'Oratione Mentale, e convengono tutti à farla inginocchiati in cappella, leggendosi prima dal Direttore, ò da chi à lui piacerà, i punti della Meditatione. Il libro, che suole adoperarsi per le meditotioni degli Essercitanti, è quello delle Meditationi còposte dal piissimo Gio: Buseo della Còpagnia di Giesù.

Fatta la Meditatione, che dura mezz'hora, e postisi à sedere in Cappella, ò altrove, si fà la Ripetitione della Meditatione. Dimanda il Direttore agli Essercitanti i sentimenti, che forse Nostro Signore haverà loro comunicati nella meditatione, interrogandone due, ò tre di essi; e poi egli ripiglia, discorrendo familiarmente di quel punto, sopra di cui si è fatta la meditatione; e questa repetitione suol durare da un' hora in circa.

*Recitatione dell' Hore Canoniche.*

**F**inita la Ripetitione dell'Oratione Mentale, si dà il segno, e immediatamente cominciano à recitare le hore, Prima, Terza, Sesta, e  
Nona

Nona, in comune nel modo, che si usa ne' Chori, qual recitatione suol durare trè quarti d' hora, con ogni attentione, divotione, e pausa grande.

*Messa Cantata.*

**R**ecitate l' Hore, si dà l' altro segno della Messa, che nella medesima Cappella si canta ogni dì, e gli Essercitanti praticano, ciascuno giusta secondo il grado del suo ordine, le ceremonie, che sono state loro insegnate, e tutti gli altri convengono ad assistervi, con cotta, e berretta, ministrandosi reciprocamente, e variamente nell' Altare, negli Ordini, minori, e maggiori di Suddiacono, e Diacono.

*Lezione di Libri spirituali, ed Essame di coscienza per la Confessione Generale.*

**F**inita la Messa cantata, si dà una mezz' hora di tempo di star ciascuno ritirato in camera, e occuparsi parte in lettura di libri spirituali, che trattano particolarmente di virtù Sacerdotali (non essendo lecito agli Essercitanti nè leggere, nè far' altra operatione, nè intellettuale, nè materiale, senza consenso del Direttore) e parte in rammentarsi, e considerare i peccati, che si deono confessare nella Confessione generale, che in questo tempo degli Essercitii spirituali ogni Ordinando, dopo un'ac-  
cura-

curatissimo esame della sua coscienza , dee fare di tutta la vita sua passata, e tutti unitamente si comunicano nell' ottavo giorno degli Esercizii stessi .

*Discorso di Teologia morale , Ripetitione, e Conferenze .*

**D**OPO la detta mezz' hora si dà un' altro segno, e convengono tutti ad udire un discorso di Teologia morale da persona idonea ad insegnar simili materie, la quale ogni dì per lo spatio di un' hora spieghi le materie più utili , e più frequenti della Teologia morale , sopra la quale similmente ogni giorno s'interrogano gli Ordinandi, e particolarmente si tratta dell' Irregolarità , delle Censure , de' Sacramenti, e si spiega il Decalogo .

Da un' altro , à ciò deputato , e che altresì sia idoneo à sì grave ministero, si fà per un' altr' hora ripetitione di ciò , che si è trattato in detto discorso, proponendosi varii dubbii , e s'interrogano gli Esercizianti ad uno ad uno , nella qual ripetitione s' osserva per ordinario l'habilità, e' l' talento degli Ordinandi .

*Esame di Coscienza prima di andar  
a pranzo.*

**D**IPOI suona il segno della Tavola , la quale prima, che cominci, convengono tutti in  
Cap-

Cappella à far' un brevissimo esame di consciéza de' mancamenti, commessi contra le virtù proposte di praticarsi nella meditatione della mattina. Questo Essame si suol fare così:

Raunati tutt'in Cappella, e genuflessi; Il Direttore comincia, e gli altri proseguiscono: *Veni, Sancte Spiritus, reple, &c.* Si dice il versetto: *Emitte spiritum tuum, R. Et renovabis, &c.* E'l Direttore recita l'Oratione: *Deus, qui corda fidelium, &c.* E dopo queste preci, si stà in silentio per lo spatio, quanto durerebbe il canto ordinario di un Credo; nel qual tempo di silentio si fa l'accennato Essame de' mancamenti commessi, e col cuore se ne dimanda à Dio il perdono. Indi si conchiude col Salmo *Deprofundis*, che comincia il Direttore, e prosegue, dicendo un versetto, e gli Essercitanti rispondono, ripigliando l'altro; e dettosi in fine dal Direttore l'Oratione: *Fidelium Deus omnium conditor*, e datosi dal Direttore stesso un picciolo segno, s'alzano, e vanno à pranzo.

*Si v' à Refettorio.*

**F**inito l'Essame: dalla Cappella gli Essercitanti, à due à due, con modestia, e con silentio vanno à Refettorio; La Tavola (quale dee essere preceduta dalla beneditione, accompagnata dalla lettione spirituale di libri di materie Sacerdotali, solendosi particolarmente  
in

in Tavola leggere l' *Instruzione de' Sacerdoti del P. Antonio Molina, Monaco Certosino* ) e terminata col rendimento di gratie, dura mezz' hora in trè quarti, e vi si osserva rigorosissimo silenzio, e gli Esercitantivi ministrano scambievolmente, non solamente con la lettione spirituale, uno la mattina, e l'altro la sera; mà anche in rendere gli opportuni servigi per la mensa, e dopo il rendimento solito di gratie in Refettorio, con le preci poste nel Breviario, secondo la varietà de' tempi dell'anno, si v' à dirittura in Cappella à genufletterli per un brevissimo, e tacito rendimento di gratie, s'alzano, e vanno à ricreatione.

*Ricreatione dopo pranzo.*

V' h' à un' hora di ricreatione dove convengono tutti, in cui sempre si discorre di materie appartenenti agli Ordinandi, e nõ mai di cose impertinenti essendovi presente il Direttore, o altro deputato, che procura di introdurre discorsi a proposito, gli promuove, e invigila, che non s'introducano discorsi, impertinenti, al fine per lo quale si fanno gli Esercittii spirituali.

*Riposo del giorno dopo la Ricreatione.*

F Inita la ricreatione si suol concedere mezz' hora, trè quarti, ò pur un' hora, di riposo se-  
con-

condo la varietà de'tempi, a ciascuno in Camera sua.

*Ripetitione delle materie morali.*

**D**Opo il riposo, succede un'altra hora di repetitione delle materie morali, affinche gli Ordinandi s'impossellino di queste materie, sommamente à loro necessarie.

*Si recita Vespero.*

**F**inita quest' hora di repetitione si dà l'altro segno, e si va in Cappella à recitar Vespero, e Compieta con la medesima sopradetta attenzione, divotione, e pausa.

*Instruttione nelle sagre Ceremonie, e dichiarazione del Pontificale.*

**D**Opo Vespero per un' hora, e quarto, si fanno diversi Essercitii. Alcuni pruovano le Ceremonie della Messa solenne, altri della Messa privata, acciò che dopo terminati gli Essercitii si ritrovino haver' imparato di celebrare cō quella divotione, con quella gravità, e con quell' osservanza esatta delle Ceremonie stesse, che si conviene, e la fantà Messa, e altri Divini Officii, e à tutti per un quarto d' hora si spiega il Pontificale Romano nelle materie, particolarmente attenenti alla sagra Ordinatione.

*Ser-*

*Sermone di virtù Sacerdotali.*

**P**Assata quest' hora si dà il segno, e convengono tutti in Cappella, dove ogni giorno si dee fare un Sermone, che suol durare un' hora, e durando gli Essercitii spirituali almeno dieci giorni, altrettanti deono essere questi Sermoni, per istruire gli Ordinandi delle verità, che sono obbligati sapere, e delle virtù che deono praticare; e hor' hora soggiungeremo le materie, sopra le quali si haverà da sermonare. E chi debba fare questi Sermoni, n'habbiamo alcune cose notate di sopra nel Cap. III. di questa Istruzione.

*Si recita il Matutino per lo dì seguente.*

**F**inito il Sermone, suona il segno del Matutino del giorno seguente, e si recita da tutti unitamente in Cappella con la detta attenzione, divotione, e pausa grande.

*Essame di Conscienza prima della Cena.*

**D**Opo il Matutino suona il segno della Cena, prima della quale si fa l'altro brevissimo essame sopra i difetti, &c. come nella mattina; prima di andar' aprāzo, si benedice la mensa, si osserva silentio, si legge, si rēdono le gratie in  
Re-

Refettorio, e si vada in Cappella, e si va di nuovo alla ricreazione, come la mattina.

*Recreatione dopo Cena.*

**F**inita la Cena, e fatto il rendimento di grazie in Cappella, si dà un'altra hora di comune ricreazione, come nella mattina, avvertendosi, che i discorsi siano di materie, appartenenti à gli Ordinandi, e non mai di materie impertinenti.

*Esame generale di Coscienza.*

**F**inita la ricreazione della sera, si vada in Cappella, e si fa l'essame generale della Coscienza. Questo esame generale suol farsi così.

Dopo detto il *Veni, creator Spiritus*, Versetto, e oratione, come si è accennato per l'essame della mattina; il Direttore propone gl' infrascritti cinque punti, e tra l'uno, e l'altro punto si dimora in silenzio per breve spatio di quanto durerrebbe la recitatione di *tre Pater*, e di *tre Ave*. I Punti sono.

1 Mettiamoci alla presenza di Dio, e ringratiamolo di tutti i beneficii, da lui ricevuti, e in particolare nella giornata d'hoggi.

2 Dimandiamogli gratia dà conoscerne tutti i nostri mancamenti, ed emendarli.

3 Pensiamo à tutte l'offese, c'habbiamo commesse

messe hoggi con pensieri, parole, opere, e omissioni, fermandoci particolarmente in quelle, à cui siamo più inclinati, e ne' mancamenti commessi contra le risoluzioni, prese questa mattina nella Meditatione.

4 Eccitiamoci al pentimento d' haver' offeso Dio, e dimandiamogli perdono con proposito di nō mai più offenderlo, mediante la sua Divina gratia.

5 Mettiamoci in quello stato, nel quale desidereremmo esser trovati nel punto del morire.

Dipoi dal Direttore si comincia il *Confiteor Deo*, e da tutti si prosegue, e si termina il *Confiteor*, col *Misereatur*, &c. con l'Oratione: *Visita, quasumus, Domine* &c., & *Respice, quasumus, Domine, super hanc familiam tuam*, &c. si dicono le Litanie della Santissima Vergine, col Salmo *De profundis* per gli Morti, e le Orationi: *Deus Venia largitor*, &c. & *Fidelium Deus omnium cōditor*, &c. e finalmēte si leggono i punti della meditatione per la mattina seguente, conchiudendosi co' Versetti: *Maria Mater gratia*, &c.

*Si vā in Camera per lo riposo della  
Notte.*

**C**Ompiuto l'essame, e dette le dette Preci, ciascuno si ritira con silentio in Camera, e quattr'hore prima di mezza notte si dà il segno

R

dcl

del silenzio, e del riposo; Datosi questo segno ogn'uno dee andar' à letto, e smorzare il lume.

*Avvertimento per la varietà de' tempi dell'anno.*

**S**'Avverte, che ne' dì, in cui si digiuna, si pongono mezz'ora gli Essercitii della mattina, cominciandosi dal discorso della Teologia Morale, sicche tutti gli Essercitii del giorno si fanno mezz'ora dopo.

*Partenza degli Essercitanti.*

**C**ompiutisi i dieci giorni degli Essercitii, e anche ricevuto da ciascuno l'Ordine, la mattina dell'undecimo giorno, udita la Messa nella Cappella, e di nuovo tutti Comunicatisi, si licentiano con divoto rendimento di grazie, prima à Dio, e poi à quei sagri Operarii, che si faranno, come Istromèti di S. D. M., impiegati à questi santi Essercitii.

*Si accennano le materie, e i motivi per gli Sermonei, che, uno il dì, nel tempo degli Essercitii Spirituali si fanno di virtù Chericali.*

*C A P. VII.*

**P**ER gli accennati Sermonei, che, uno il giorno, si deono fare agli Essercitanti, volle S. Carlo

Carlo, e a' suoi Vescovi suffraganei il prescrive, che si traggeſſero le materie dal libro del Pontificale; accioche quelle ammonitioni, che il Vescovo Ordinatore hà loro da fare la mattina dell'Ordinatione, non giungano nuove agli Ordinandi, mentre poco utile se ne può cavare, sicome di sopra habbiamo mostrato; non essendo all' hora tempo di poter praticare quell' *Iterum atque Iterum considerare debetis attente, quel cogitate magnopere, ad quantum gradum Ecclesia ascenditis;* Non è tempo all' hora, quando il Vescovo si dichiara di haverli già eletti per l'Ordinatione, e intuona con quelle santamente horribili parole, implorando dal Cielo le benedittioni: *Ut hos electos benedicere, sanctificare, & consecrare digneris.* Quelle cose dunque, che si contengono nel Pontificale, concernenti la collatione di ciascun'Ordine, deono preventivamente dichiararsi agli Ordinandi; *Ut qua Monitiones* (sono parole di S. Carlo) *postero die de libro Pontificali leguntur, disertis verbis, jisque vulgariter conceptis, explicentur uberius;* e seguitando il S. Cardinale à dare istruzione à chi dee dire questi Sermoni, accenna i motivi, e le materie, sopra le quali hà da sermonare: *Unusquisque porrò eorum, qui sacris Ordinibus initiabuntur, etiam atque etiam diligenter admoneatur, quod, quàmque sanctum munus suscepturus est. Verùm ejus sermonis vis in Subdiaconis potissimùm monendis versetur, quò*

Conc. 5.  
Mediol.  
par. 3. tit.  
de Init.  
Sacram.  
Ord.

*rectius, dum integrum est, deliberare possint, an castitatem, qua perpetua illi ordini est annexa, profiteri velint: eoque accuratius propterea in gravi illa deliberatione vidcant, quod, Deo auxiliante, prestare posse sperent: neque in eo ecclesiastico, spiritalique munere suscipiendo, quidquam agnatorum, vel hujusmodi aliena voluntate, sed sua spontanea agant: Nec verò in sacri ejusdem Ordinis susceptione, vita hujus commodum, aut aliud quidquam ejusmodi, sed Dei honorem sibi propositum habeant: Hujus generis sermo à quocumque appositè habeatur, utilis quidem ille est, ac multis partibus longè utilior erit, atque opportunior, si eundem Episcopus accuratè, studiosèque habuerit.*

Supposto, che gli Essercitii dureranno per dieci giorni, negli altrettanti dieci Sermoni si potrebbe trattare delle seguenti materie.

- 1 *Dell'Oratione.*
- 2 *Della Vocatione allo Stato Sacerdotale.*
- 3 *Dello Spirito Ecclesiastico.*
- 4 *Della Dignità Sacerdotale.*
- 5 *Del Buon'Esèmpio.*
- 6 *Della Scienza.*
- 7 *Della Castità.*
- 8 *Del Zelo dell'Anime.*
- 9 *Dell'Occupatione degli Ecclesiastici.*
- 10 *Della Perseveranza.*

E debbonsi pigliare i motivi di sermonare dal Pontificale.

*Dell'*

I. DELL'ORATIONE.

**P**ER questo primo Sermone si potrebbero pigliare le parole: *Ut in lege tua, die, ac nocte meditantes, quod legerint, credant, quod crediderint doceant, quod docuerint imitentur.*

Pontif.  
Rom. de  
Ordin.  
Presbyr.

Si discorrerà della necessità, che hà ogni uno, massimamente ogni Sacerdote, di darli a questo santo Essercitio dell'Orare: poiche, se il nostro Padre S. FILIPPO NERI, Specchio de' Sacerdoti, solea dire: *L' Uomo senza oratione è un' animale senza discorso*; quanto maggiormente dee darli all'Oratione il Sacerdote, che hà il peso di pregare per se, e per lo Popolo?

Dell'Utilità dell'Oratione; poiche essa è il canale, per lo quale in quel tempo degli Essercitii Spirituali, e in ogni altro tempo, in cui con le dovute sue dispositioni si attende a questo santo Essercitio, passa la Gratia Divina, illuminando l'anima, per conoscere la santa volontà di Dio, e dà virtù di eseguirla.

Si accenneranno i Mezzi per fare Oratione; e in tal proposito si adduca quell'aureo Avvertimento, che s'insegna nella Scuola, da me aperta, del medesimo nostro glorioso Padre S. FILIPPO NERI: *Chi desidera far buona Oratione, si studii di acquistare la mortificatione, l'humilita, lo staccamento, l'ubbidienza; poiche bisogna persuadersi, che il vero Maestro della buona Oratione è lo Spirito Santo, il quale dove sono que-*

Joseph.  
Crispinus  
Schol. S.  
Phil. Ner.  
lib. 4. l. 11.

*ste virtù, come in materia disposta, senza difficoltà introduce i suoi lumi, e le sue divine impressioni, e all'incontro, dove non sono queste virtù, per l'indisposizione della materia, si può ben' affaticare molto la testa, ma non già fare buona Oratione.*

Si procuri di disporre gli Ordinandi uditori à fare un fermo proposito di non tralasciar mai l'Oratione mentale negli spatii de' tempi, che si haveranno prefisso, e dovrebbe essere la mattina almeno per mezz' hora, e la sera per altra mezz' hora. Avvertendo, che nelle riferite parole del Pontificale il Vescovo Ordinatore, invocando anche le preci del Popolo, implora da Dio agli Ordinandi lo spirito della santa Oratione mentale, non interrotto, mà continuo; *Ut in lege tua die, ac nocte meditantes.*

Tanto per questo Sermone dell'Oratione, come per gli altri seguenti, non mancano infiniti libri molto approposito. mà chi non avesse comodità di haverne molti; basterà haverne pochi, e buoni, secondo il sentimento del Filosofo morale: *Habere libros paucos, & bonos.*

I Primieramente il libro, dettato dallo Spirito Santo, cioè la SAGRA SCRITTURA, massimamente del nuovo Testamento, dove ci sono gli essempli, e i Sermoni dell' Eterno Sacerdote Cristo Signor Nostro, e de' suoi Santi Apostoli, onde si traggono i veri essempli della vita Sacerdotale.

2 *Hostias, septem Tuba Sacerdotales* in quarto.

to. In questo libro v'ha ragunato il fiore di tutto ciò, che, attenente alle materie ecclesiastiche, nella Chiesa di Dio, hanno con apostolico zelo proclamato quelle sette Trôbe Sacerdotali, cioè S. Gio: Crisostomo, S. Girolamo, S. Prospero, S. Gregorio, S. Pier Damiano, S. Bernardo, e Piero Blesense.

3 *Franciscus Hallier, de sacris electionib. & Ordinat.* in fol. libro abbondantissimo di sagre Scritture, di Canoni, di Concilii, di sentenze di SS. Padri, e di ogni altra desiderabile sagra eruditione, necessariissimo certamente agli Ordinatori, e agli Ordinandi.

4 *Antonio Molina, Monaco Certosino, Instruzione Sacerdotale* in 4. Opera celebratissima, e necessariissima à Sacerdoti.

5 *Giuseppe Mansi della Congregatione dell'Oratorio, Il vero ecclesiastico* in 12. che in meno d'un lustro ne sono state fatte tre impressioni. Di questo Opusculo scrivendo la pregiatissima penna di Gio: Paolo Oliva (e io stesso l'ho letto nell'originale d'una memorabile epistola del medesimo), disse: Che è la corona di tanti smisurati volumi, messi alla luce da questo Autore, e che ogni sua riflessione è una quintessenza di riforma Apostolica.

6 E chi haverà il gran libro *Acta Ecclesie Mediolanensis*, che fu chiamato dalla Sedia Apostolica il *Tesoro dell'ecclesiastica disciplina*, può dire di esser provveduto d'un' intera Biblioteca ecclesiastica.

Schal. S.  
Philip.  
Neri lib.  
5. lect. 41

Il libro Massimo poi è il CROCIFISSO , cioè la  
santa Oratione, giusta gli Avvertimenti , che  
abbiamo nella mentionata Scuola di S. Filip-  
po .

*Le cose della sagra Scrittura più s'imparano con  
l'oratione , che con lo studio .*

*Il ragionar, che si fa, dee essere di cose, più dige-  
rite con l'oratione, che con lo studio; e onninamen-  
te deono eseguirsi da chi fa questi Sermoni i  
due altri importantissimi Avvertimenti , che  
nella medesima santa Scuola ci sono dati .*

SI PROCURI DI PRATICARE PRIMA IN SE STES-  
SO QUELLO , CHE SI PREDICA AD ALTRI .

SOPRA TUTTO FARE QUELLO , CHE SI PRE-  
DICA .

## II. DELLA VOCATIONE.

Pontif.  
Rom. de  
Ordin.  
Diac.

**Q**uella grave effortatione, che il Vescovo  
fa à gli Ordinandi, dicendo loro: *Estote*  
*assumpti à carnalibus desideriis , à terrenis concu-*  
*piscentiis ;* dà motivo di discorrere della Voca-  
tione alla militia chericale , e particolarmente  
al sublime grado del Sacerdotio .

Si deono avvertire gli Ordinandi , che non  
vogliano mentire allo Spirito Santo , dicendo  
con le parole di voler dedicarsi alla militia ec-  
clesiastica per servire à Dio, facendone protesta:  
*Dominus pars hereditatis mea*, e che nõ voglio-  
no havere altra parte , che Dio; e poi nel cuore  
ha-

havervi altri fini indegni, come di cose temporali, &c.

Per questo Sermone, ch' è necessariissimo, si possono cavare abbondanti le materie da quello, che habbiamo notato di sopra nel §. IV. nu. 12., & seqq., Cioè, che non si deono ordinare quei, che aspirano al Sacerdotio per procacciarsi il vitto con la celebratione delle Messe; Ove-ro perche vi sono indotti da' Parenti per loro fini temporali, senza che eglino ne habbiano la Vocatione, ò vero perche vogliono sfugire il foro laicale, fraudare le Gabelle, e simili; sicome pienamente ne habbiamo discorso nel detto §. IV., e soprattutto per osservare i Dettami di S. Carlo, che nel recitato Decreto espressamente, hà statuito, che gli Ordinandi sieno avvertiti: *Nè in ecclesiastico, spiritualique munere suscipiendo, quidquam agnatorum, vel hujusmodi aliena voluntate, sed sua spontanea agant: Nec verò in sacri ejusdem Ordinis susceptione vita hujusmodi, aut aliud quidquam ejusmodi, sed Dei honorem sibi propositum habeant.* Conc. Me-  
diol.  
Prov. 5.

Si esplichino anche gl' impedimenti canonici: per ciascuno de' quali non è lecita l' Ordinatione, riferiti da S. Carlo stesso, e che Noi nel citato §. IV. habbiamo rapportati.

## III. DELLO SPIRITO ECCLESIASTICO.

**E** Stendo, che gli Ecclesiastici si segregano dalle cose del Mondo, non deono havere spirito di mondo, deono possedere lo spirito ecclesiastico. In discorrersi di questo spirito possono anche addursi le recitate parole: *Estote assumpti à carnalibus desideriis, & à terrenis concupiscentiis*: Chi non è distaccato dalle cose della Terra, non potrà dirsi, che habbia spirito ecclesiastico.

Ogni huomo hà il suo spirito. L'hà il Soldato per combattere; il Causidico per difendere le Cause; il Mercatante per ben trattare i suoi negotii; e disconverrebbe, che la persona avesse lo spirito improporzionato alla sua professione, poiche l' Apostolo, parlando dello spirito, necessario à Ministri di Dio, dice, che debba essere spirito, non lettera: *Idoneos nos fecit ministros novi testamenti non littera, sed spiritu*. Per la lettera interpetra S. Agostino le cose del secolo, le cose terrene: per lo spirito intende le cose Celesti. Quindi il Vescovo Ordinatore opportunamente esorta gli Ordinandi: *Estote assumpti à carnalibus desideriis, à terrenis concupiscentiis*; sicche lo spirito dell' Ecclesiastico non dee essere di cose temporali, mà di cose spirituali, non di cose di questo mondo, che mancano, mà di quelle che non mai finiscono. *Spiritus, scripsit l' Angelica penna, spiritus interpetratur amor,*  
e que.

e quest'amore, ò è amore di Mondo, ò amore di Dio: Lo spirito del Sacerdote hà da essere di amore di Dio. Tanto ci avverte in altro luogo il medesimo Apostolo: *Omnis namque Pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis, quae sunt ad Deum:* Non dovrà havere il Sacerdote, ch'è segregato dagli huomini del Mondo, altri affetti, altri amori, altri desiderii, altre operationi, altre parole, se non dirette à Dio; Quindi la nostra Santa Madre Chiesa, accioche ce ne rammentiamo, ci hà obbligato à recitare ogni dì quel *Semper ad tuam justitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera;* e ogni uno vi si obbligò in fino dal tempo, che si atcrille alla militia chericale, di non voler cercare altro, che Dio; *Dominus pars hereditatis meae, & Calicis mei: tu es, qui restitues hereditatem meam mihi.*

Heb. 5. 10

IV. DELLA DIGNITÀ DEGLI ORDINI,  
e particolarmente del Sacerdotale.

**C**ogitate magnopere, ad quantum gradum Ecclesia ascenditis. Con queste parole sono avvertiti gli Ordinandi à pēsare, qual sia il grado, al quale sono promossi nella Chiesa; si discorrerà di ciascuno Ordine, minore, e maggiore, e in particolare della Dignità Sacerdotale, che è superiore à quella di qualsivisia Principe gran-

Pontif.  
Rom. in  
Ordin.  
Dias.

grande della Terra, e fino à quella degli Angio-  
li stessi; in maniera, che gli Ordinandi cono-  
scano, apprendano, e facciano il dovuto còcet-  
to della loro gran Dignità. Quindi il Vesco-  
vo Ordinatore dice loro: *Agnoscite quid agitis;*  
*diligenter considerate Ordinem:* perche ne trag-  
gano motivo di haverla à sostenere, e non vi-  
lipendere, giàche, senza questa precognitione,  
non si potrà stimare, come ci fa avvisati la mel-  
liffua penna di S. Ambrogio: *Dignum est, ut*  
*Dignitas Sacerdotalis prius noscatur à nobis, &*  
*sic deinde servetur à nobis.*

S. Am-  
br. lib. de  
Dignit.  
Sacerd.  
c. 2.

Si accennino i mezzi per sostenere la Digni-  
tà Sacerdotale, e farebbono: Primo, Non far  
cose indegne di sì alto grado: *Ut non vitupe-*  
*retur Ministerium.* Secondo, Evitare la troppa  
familiarità de' Laici. Terzo, Ricordarsi sem-  
pre, e riflettere, che la maggior Dignità, che  
possa la S. Chiesa conferire ad un suo Ministro,  
è l'ordinarlo Sacerdote; e questa ricordanza  
dovrà essere stimolo, per operare virtuosamen-  
te.

Quando il Sacerdote è di vita esemplare,  
inevitabilmente sarà riverito, e stimato dal Po-  
polo; e per lo contrario, quando sarà di vita  
scandalosa, verrà disprezzato, e Idio stesso darà  
mano al suo dispregio, come se ne dichiara  
espressamente co' Sacerdoti in Malachia: *Vos*  
*autem recessistis de via, & scandalizastis pluri-*  
*mos.*

Malach.  
2. 8.

*mos in lege, propter quod ego dedi vos contempti-  
biles, & humiles omnibus Populis.*

V. DEL BUON ESSEMPIO.

**D**Ovendo gli Ecclesiastici, come si farà accennato nel precedente Sermone, per poter essere stimati, menare vita esemplare: grand' esèpio daràno al Popolo, se, secòdo la loro professione, diverràno specchi di perfettione, e forma, da imitarsi dal Popolo; Quindi il Vescovo Ordinatore à ciò più volte gli efforta con le parole del Pontificale: *Corda fidelium Distis, & exemplis vestris claudatis diabulo:* Onde le parole, e i detti degli Ecclesiastici, dovrebbero essere tante chiavi, per chiudere i cuori de' Fedeli; acciòche il diavolo non vi possa entrare. E si deono avvertire, che sono costituiti in luogo più alto, anche nelle Chiese, acciòche, vedendosi da tutti, tutti possano trarne la forma di una vita celeste: *Dum legitis, in alto loco Ecclesia stetis; ut ab omnibus audiamini, & videamini, figurantes positione corporali vos in alto virtutum gradu debere conversari, quatenus cunctis, à quibus audimini, & videmini, celestis vite formam praebeatis.*

*De Ordinat. O-  
stiat.*

*De Ordinat. Lett.*

Di tanta necessità è agli Ecclesiastici il buon' essemplio, che senza di esso apertamente il Vescovo dice loro, che non possono mai piacere à Dio: *Non enim Deo placere poteritis, si lucem Deo*

*De Ordinat. A-  
cholstor.*

*Deo manibus praeferentes, operibus tenebrarum inserviat, & per hoc aliis exemplum perfidia praebatis.* E dovendo esser gli Ecclesiastici, massimamente i Chericì, in mezzo del Secolo, avranno da procurare di essere come tanti Luminari nel Mondo, avvertiti dal Vescovo Ordinatore, che loro dice: *In medio nationis prava, & perversa lucete sicut luminaria in Mundo;* e aggiungendovisi anche dal Vescovo le orationi proprie, e quelle del Popolo; acciò che risplendano negli Ordinandi gli essempli di vita santa, e sia con essi provveduto a' bisogni della Chiesa santa: *Oremus, ut Sancta Ecclesia exemplo sanctitatis suae consulant:* e altrove replicando le orationi, si supplica Idio: *Ut caelesti munere ditati, & suae Majestatis gratiam possint acquirere, & bene vivendi aliis exemplum praebere.*

*De Ordin.  
Leit.*

Si deono perciò essortare à tener purgate le menti, e i corpi da qualsivisia immondezza, e difetto: *A mentibus, & corporibus vestris omnem immunditiam, & nequitiam ejiciatis: Discite vitiis imperare; ne in moribus vestris aliquid sui Juris inimicus valeat vindicare.*

*De Ordin.  
Eucrist.*

E siccome deono discacciare da loro cuori ogni macchia, così deono introdurvi ogni sorte di virtù, giusta le preghiere del Vescovo Ordinatore: *Abundet in eis totius forma virtutis, &c.* E si procuri d'insinuare vivamente questa verità: che gli Ecclesiastici hanno bisogno di essere ornati di tutte le virtù per servire à Dio:

*De Ordin.  
Diacon.*

*Et*

*Et virtutibus universis, quibus tibi servire oportet, instructi, tibi complaceant.* E quando haveranno acquistato il tesoro delle virtù, avvertano di non farne miserabil jattura, mà conservarle, avvertiti dal sagro Ordinarore: *Conservate sancta vita integritatem.*

*De Ordin.  
Presb.*

Si avvertano gli Ordinandi, che non solamente con l'acquisto delle virtù interiori, e cò la pratica di esse, deono porgere buon'esempio, ed edificatione a' Fedeli; mà ancora deono essere esemplari nell'esterno, ne' vestimenti, che deono esser modesti, e talari, non di colore, nè che indichino vanità, nel non nutrir capelli, e nel portar la corona Chericale: dovendo nel parlare, nel gestire, nel caminare, e in tutte le loro attioni, essere gravi, e modesti, giusta le preghiere del Vescovo Ordinarore: *Ut gravitate actuum, & censura vivendi, probent se seniores,* e sono avvertiti specialmente del parlare modestamente senza alzar la voce: *Accipite amictum, per quem designatur castigatio vocis.*

## VI. DELLA SCIENZA.

PER avvertire gli Ordinandi, che loro è necessaria la scienza, si apportano le parole del Vescovo Ordinarore: *Si humana fragilitate contingat, in aliquo fideles maculari, prabenda est à nobis aqua cœlestis doctrina, qua purificari,* &c. Dovendo essere la dottrina del Sacerdote

*De Ordin.  
Subdias.*

la

*De Ordin.  
Sabbdiac.*

la medicina spirituale, per medicare i malori dell'anime: *Sit doctrina vestra spiritualis medicina Populo Dei:* e 'l Vescovo stesso, per impetrare agli Ordinandi lo spirito della sapienza, ne porge assieme col Popolo le preghiere à Dio: *Ut requiescat super eos spiritus sapientia.*

Si deono essaggerare i danni, che il Sacerdote ignorante reca alla propria anima, e anche à quelle del Popolo, e che i Sacerdoti ignoranti deono essere discacciati dal sagro Altare.

Per questo Sermone della scienza si possono pigliare le dottrine, che habbiamo riferite in parlare de' Requisiti di ciascun' Ordinando, d'Ordine minore, e maggiore nel §. IX., e ne' seguenti, particolarmente della scienza, che dee havere ogni Ordinando Sacerdote, che dee esser'habile all'amministrazione de' Sacramenti, ancorche non sia Paroco, nè habbia il carico di Confessore.

Si deono essortare gli Ordinandi à praticare i mezzi per l'acquisto della scienza, e sono di frequentare le Congregationi di casi di coscienza, e di altre simili, e di attendere inevitabilmente per qualche spatio di tempo ogni dì allo studio di libri proportionati alla Chericale professione, con isfuggire lo studio de' libri profani.

DEL-

VII. DELLA CASTITÀ.

**S**E bene gli Ordinandi vengano avvertiti di dover'essere specchi lucidi, e forma a' Popoli, per vivere, e menare in questo mondo vita celeste; e perciò sono stimolati all'acquisto delle virtù tutte, conforme si contiene nelle riferite ammonizioni del Vescovo Ordinatore, e in altre ancora, che leggiamo nel Pontificale: *Justitiam, constantiam, misericordiam, fortitudinem, cæterasque virtutes in se ostendant*: Non dimeno S. Chiesa per mezzo del Vescovo Ordinatore con ispecialità di ammonizioni richiede da loro la virtù della Castità, alla quale più, e più volte gli efforta; Intuona loro primieramente quell' indispensabile Decreto: *Castitatem, Deo adjuvante, servare oportebit*: e poi gli efforta dicendo: *Estote nitidi, mundi, puri, casti, sicut decet Ministros Ministrorum Dei*: e soggiungendosi, che all' hora adempierassi degnamente il sagro Ministero, quando i Ministri di Dio, ancorche d'ordini inferiori, meneranno vita casta, accompagnata dall'altre virtuose operationi: *Tunc enim in Dei sacrificio dignum vinū suggeretis, & aquam, si vos ipsi Dei sacrificium per castam vitam, & bona opera obtati fueritis*: E poi replica: *Et quia comministri, & cooperatores estis Corporis, & Sanguinis Domini, estote ab omni illecebra carnis alieni*. Gli av-

De Ordin.  
Subdiac.

De Ordin.  
Acolyt.

S

verte

verte à tenere precinti i lombi: *Sint lumbi vestri praeincti*; e non solamente deono gli Ecclesiastici essere casti, mà pudici: *Abundet in eis pudor costans*: essendo la pudicitia una virtù, che esclude ogni minima ombra, ognisospetto, che nelle parole, ne' pensieri, nell'operationi possa appannare il lucido cristallo dell'honestà chericale.

In questo discorso della Castità si dovrà esaggerare l'abbominabile bruttezza del vizio contra la Castità: I gastighi horribili sperimentati, anche in questo Mondo, dagli Ecclesiastici impuri: ed essaltare il pregio della gioja inestimabile della Castità; per la cui custodia il Vescovo Ordinatore suggerisce agli Ecclesiastici i mezzi opportuni: *Mortificare membra vestra à vitis, & concupiscentiis procuretis*; Ricorda loro, che sono soldati della militia di Giesù Cristo; e che perciò gli prega ad intraprendere le arme opportune per combattere: *Induamini arma lucis*: Queste arme sono le orationi, e la mortificatione della carne, e la custodia de' sensi, particolarmente della vista; onde il Vescovo prega il Signore: *Ut eos celestis militia instituat excubitores, & requiescat super eos spiritus consilii, & fortitudinis*: Che sieno forti, e coraggiosi à resistere agl'insulti ignominiosi del brutto tentatore.

Del

VIII. DEL ZELO DELL' ANIME.

**S** Arà onninamente necessario il discorso del Zelo dell' Anime; accioche gli Ecclesiastici, massimamente i Sacerdoti, che non sono Confessori, e non hanno per ispecial vincolo il peso della cura dell' Anime, non si figurino, che ad essi non corra questa obbligazione di zelare la salute delle Anime.

Il Vescovo Ordinatore, dopo haver' ammonito i Suddiaconi dell' obbligazione, che hanno, di tenere mondi gli Altari, i Calici, le Patene, le Palle, i Corporali, soggiunge loro: *Stude-  
de itaque, ut ista visibilia ministeria nitide, &  
diligentissime complentes, invisibilia horum exem-  
plo perficiatis:* E spiega loro, che per le Palle, e per gli Corporali vengono figurati i Fedeli: *Palle, & Corporalia sunt membra Christi, idest fideles:* E se i Suddiaconi hanno questo peso di procurare, che le anime de' fedeli si mantengano monde: quanto maggiormente ciò sarà peso d' ogni Sacerdote? e se a' Diaconi si dice: *Et quia cooperatores estis Corporis, & Sanguinis Domini;* Il Corpo, e Sangue di Cristo hà operato, e opera per la salvezza dell' Anime: e alla medesima dee cooperare ogni Sacerdote. La Veste Sacerdotale significa la Carità; *Accipe vestem Sacerdotalem, per quam charitas intelligitur;* Nè uno haverà vera carità, se sfuggirà d'impiegarli in

*De Ordinat. Suddiacon.*

*De Ordinat. Diacon.*

beneficio spirituale del Prossimo, come espressamente ne vengono i Sacerdoti avvertiti nella loro consecrazione: *Ministros Ecclesie fide, & opere decet esse perfectos; gemina dilectionis: Dei scilicet, & proximi, virtute fundatos*. E all' hora maggiormente ogni Sacerdote dee impiegarsi prontamente in questo Divin ministero di cooperare alla salvezza dell'Anime, quando il proprio Vescovo vorrà impiegarvelo; venendo espressamente, anche nel tempo dell'Ordinatione, ammoniti, che eglino sono chiamati in *adjutorium Episcoporum*, e chi sfuggirà di farlo, commetterà contra il Voto dell'Ubbidienza, che egli fa nella sua Ordinatione: *Promittis mihi*, gli dice il Vescovo, *& successoribus meis, reverentiam, & obedientiam?* e quegli risponde: *Promitto*. e questa promessa venendo suggellata con quello giocondo annuntio, che gli fa il Vescovo: *Pax Domini sit semper tecum*, dovrà temere di non havere la pace di Dio, chi à questa importante promessa contraverrà.

Pontif.  
Rom. De  
Ordin.  
Presb.

### IX. DELL' OCCUPATIONI DEGLI ORDINANDI.

**A**lle occupationi corrispondenti allo stato, e allo spirito ecclesiastico, si essortano gli Ordinandi con le parole del Vescovo Ordinatore: *Deo, cui servire regnare est, perpetuo famulari, atque in Ecclesia ministerio semper esse man-*

De Ordinat. Subdiac.

*mancipatos*; E all'incontro si avvertono, che deono ritrovarsi liberi da altre occupationi; accioche possano del tutto applicarsi a' ministeri del sagra Altare, sicome il Vescovo Ordinatore, assieme col Popolo ne porge preghiere à Dio: *Ut tuis obsequiis expediti sanctis Altaribus tuis Ministri puri accrescant.*

De Ordinat. Diacon.

Si dee ricordare à Cherici d'Ordini minori il servire alle Chiese ne' ministerii inferiori, quali trà gli altri sono:

*OSTIARIUM* oportet, *percutere cymbalum, & campanam: Aperire Ecclesiam, & Sacrarium, & librum aperire ei, qui predicat.*

*LECTOREM* siquidem oportet, *legere ea, quae predicat, & lectiones cantare.*

*EXORCISTAEM* oportet, *dicere Populo, ut qui non communicat, det locum, & aquam in ministerio fundere.*

*ACOLYTUM* oportet, *Ceroferarium ferre; luminaria Ecclesia accendere, Vinum, & aquam ad Eucharistiam ministrare.*

Quindi le occupationi de' Cherici d'Ordini minori havranno ad essere di servire alle Messe lette, e co' candelieri, e torriboli alle Messe, cõtate, ministrare à gli Ordinati d'Ordini maggiori nel Coro, porgendo i libri, coadiuvare in tenere monde le sagra suppellettili, e' Vasi sagri, come Lampane, e Candelieri, e cooperare alla mondezza de' sagri Tempii in ciò, che sarà necessario; e rendere nelle Sagristie, e ne'

Tempii ogni altro servizio, che conferisca al mantenimento del culto Divino; deono assistere alle funzioni ecclesiastiche ne' giorni festivi, e intervenire alle Processioni, e ad altre funzioni ad arbitrio del Vescovo.

A' Subdiaconi, a' Diaconi, e a' Sacerdoti si notificano le lor' obbligazioni, e sono:

De Or--  
din. Sub-  
diac.

*SVB*DIACONU M oportet, aquam ad ministerium Altaris preparare: Diacono ministrare, Pallas Altaris, & Corporalia abluere, Calicem, & Patenam in usum sacrificii eidem offerre.

De Ordinat.

*DIACONU* M oportet, ministrare ad Altare, baptizare, & predicare.

Diac.  
De Ordinat. Presbys.

*SACERDOTE* M oportet offerre, benedicere, praeesse, predicare, & baptizare.

Si deono pertanto avvertire gli Ecclesiastici, di Ordini minori, e maggiori, che evitino i negotii, e ogni occupatione secolare; accioche, giusta la mente di S. Chiesa, si ritrovino liberi, per potersi del tutto applicare a' ministeri sagri, secondo il loro Ordine, e secondo che verrà loro rispettivamente ingiunto dal Vescovo, o da quello, à cui il Vescovo ne darà l'autorità, suddelegandolo in sua vece.

## X. DELLA PERSEVERANZA.

L'Ultimo discorso si dovrà fare della Perseveranza, con essaggerarsi l'importanza di questa virtù, senza la quale nulla giova haver

CO-

cominciato bene . Poco gioverebbe , che per gli soli dieci giorni gli Ordinati sieno stati nell'Oratione, e sianfi occupati in altri essercitii di pietà. L'importanza farà, che concepiscano in quei sagri Ritiramenti, buoni desiderii, per poterli poi mandare ad effetto, vivendo sempre vita Sacerdotale, e crescendo di virtù in virtù; Onde il Vescovo Ordinatore ne porge preghiere al Signore Dio : *In moribus eorum precepta tua fulgeant , ut sua Castitatis exemplo, & bonum Conscientie testimonium praferentes, in Christo firmi, & stabiles perseverent .* Che perciò habbiamo stimato di soggiungere nel cap. seguente alcune delle

De Or-  
din. Diacon.

**RISOLVTIONI**, solite farsi dagli Essercitanti . E à ciascuno di essi sarebbe espediente , che gli se ne consignasse un' Essemplare per **ISPECCHIO**, e per **REGOLA** della loro *Vita Cap. VIII.*

**1** **L**A Prima, e principale Risoluzione; e Raccordo si è di fuggire i peccati mortali, e quanto si può, i veniali, massimamente i voluntarii, e malitosamente commessi, e confessarsi almeno una, ò due volte la settimana .

**2** Non tralasciare la santa Oratione mentale la mattina, e la sera, almeno mezz' hora per volta, e tener per certo, che se si tralascia la pri-

ma volta , con facilità si tralascierà la seconda, & se si tralascierà la seconda , con assai maggior facilità si tralascierà la terza. Onde si dee avvertire di essere costante, e perseverare in questo santo Essercitio .

3 Non tralasciare l'essame della Coscienza due volte il dì , prima di andare la mattina à tavola , e la sera prima di andare à letto .

4 Custodire la Castità, anzi la pudicitia: fuggendo tutte le occasioni , che possono macchiarla , o appannarla: ricordandosi, che i mezzi necessarii sono Oratione , frugalità di cibo , e fuga dell'occasioni, particolarmente la mortificazione degli occhi .

5 Recitare con attètionè, e con divotione l' officio Divino , ò in Chiesa , ò in Casa avanti qualche divota Imagine , e all'hore proprie , se sarà possibile: con ricordarsi che si Salmeggia alla presenza d'Dio, proferire bene le parole , e non istare con la mente distratta , nè vagando con gli occhi , nè con positura indecente del corpo , nè passeggiando .

6 Con eguale , e maggior pietà , e divotione celebrare ogni dì la S. Messa , non tralasciando la preparatione, per la quale sarà ottima la Oratione , che haverà fatta , e poi recitare quelle vocali prescritte dalla Chiesa *pro opportunitate Sacerdotis.* E sarà cosa di molta pietà , se la mattina, prima di celebrar la Messa, il Sacerdote custodirà la lingua in silentio , ò almeno le

paro-

parole, che proferirà, procurerà che sieno gastigate.

7 Nella Sagristia, e molto più nella Chiesa stessa, stare in silentio.

8 Quando il Sacerdote si troverà vestito degli abiti Sacerdotali, mortifichi gli occhi le orecchie, e la mente da ogni cosa, che possa cagionar distrazione.

9 Nel portarsi al sacro Altare sieno i passi del Sacerdote gravi, e modesti.

Nel celebrare la santa Messa trè cose si osservino. Si pronuncino bene le parole. Si facciano le Cerimonie col decoro, e gravità, che si conviene. Si applichi la mente all'attual' intelligenza, e avvertenza di quel, che si fa.

10 Finita la Messa non si tralasci il divoto rendimento di grazie, guardandosi il Sacerdote di non mischiarsi in colloqui vani.

11 Accompagnare il Santissimo Sacramento, quando si porta à gl'Infermi.

12 Intervenire ne' giorni festivi alle Vespere, e alle Messe conventuali, e ad altre funzioni in Coro. Intervenire alle Processioni, e osservare in tutte le sagre funzioni esattamente i sagri Riti, e le Ceremonie, e rendere alla Chiesa il servizio conforme il bisogno.

13 Nel tempo del sacro Advento, e della Quaresima udire le Prediche.

14 Essere distaccato dalle cose terrene: guardandosi, di non andare al Coro a' Divini uffii.

ufficii, e all'essequie per l'interesse, e molto più si dee guardare dal celebrare la S. Messa per questo fine dell'interesse.

15 Guardarsi dal disordinato affetto de' Parenti.

16 Chi hà entrate ecclesiastiche, detratte la propria decente sostentatione, impiegare il resto in sollievo de' poveri, e in altri usi pii.

17 Fuggire i negotii secolari.

18 Amare il Ritiramento.

19 Fuggire le conversazioni vitiose, e dannose. Tali sono quelle di persone otiose, femine, e secolari; quando però la Carità, ò la giustizia non lo ricerchi.

20 Fuggire le Hosterie, e' luoghi pubblici.

21 Attendere ogni dì per qualche stabilito spatio di tempo alla lettura di libri spirituali, e allo studio di Casi di Coscienza.

22 Intervenire alle Congregationi, che si fanno per acquistare, conservare, e accrescere lo spirito ecclesiastico, e la dottrina.

23 Sostenere la Dignità dell'Ordine, massimamente Sacerdotale. Non istare mai col capo scoperto avanti laici, nè impiedi, quando eglino seggono: ricordandosi che la virtuosa vita del Sacerdote, lo rende stimabile, altrimenti sarà disprezzabile.

24 Nelle Case, particolarmente di laici, non esercitare alcun'ufficio indegno del carattere Sacerdotale.

Coad-

25 Coadjuvare i Parochi nel zelare la salute dell'Anime, come particolarmente nell'insegnare la Dottrina Cristiana, e nella Visita degl'Infermi, massimamente se sono poveri.

26 Nelle proprie Case procurare, che non si tralasci da' domestici l'Oratione, e s'attenda ad'altri essercitii di pietà, che il Sacerdote dee promuovere.

27 Non portare armi d'alcuna forte.

28 Astenersi dal giuocare alle Carte, a' Dadi, e ad altri giuochi illeciti, e indecenti. Nè alla Palla, Pallone, Pallamaglio, e altri simili per lecita recreatione, giuocare in luoghi pubblici.

29 Astenersi dalle Caccie clamorose.

30 Non habitare con Donne: ricordandosi, che S. Carlo non permettea, che i suoi Cherici habitassero, senza sua licenza, cō Donne, ancorche non sospette, eccetto che con la Madre, e con le Sorelle.

31 Non truovarsi mai solo con sola, nè anche in Chiesa, se non alle hore di concorso, e con le porte aperte.

32 Ne' viaggi non sedere à mensa, dove sieno Donne.

33 Havere l'habitatione, quãto più si può, segregata da' Domestici; Cōtentarsi nella Camera di modeste suppellettili; Havervi l'Acqua benedetta, e qualche Imagine divota, un Crocifisso picciolo di rilievo; Havervi libri da studiare;

ma

ma che sieno appartenenti alla professione ecclesiastica, e non di cose profane.

34 Havere la servitù timorata di Dio, e di buoni costumi, sicome si conviene a chi è ministro de' ministri di Dio.

35 Non intervenire à Balli, Comedie, e ad altri simiglianti spettacoli.

36 Usare modestia esemplare in tutte le azioni, come nell' Habito, nelle Parole, nel camminare, nello stare, nel gestire, nel volto.

37 Sia l' Habito talare, e di materia non pomposa.

38 Non lasciarsi mai vedere, anche in Casa, senza veste, congruente all' Ordine.

39 Guardarsi dalle vesti colorate, e da ogni ornamento profano; e le vesti, se saranno povere, si procuri, che non sieno sordide.

40 Usare modestia ne' Capelli, che non eccedano le orecchie.

41 Portare la Corona chericale di grandezza conveniente all' Ordine, e rifarla ogni settimana.

42 Essere parco nel mangiare, e nel bere, fuggendo d' intervenire à nozze, à conviti, massime di secolari, nè mangiare, ò bere fuori di pasto.

43 Quando si parla; si procuri, che le parole sieno con voce sommessa: ricordandosi, che non dee il Sacerdote proferir parola, che non sia d' edificatione.

Nel

44 Nel Caminare si usi gravità, e modestia, senza accelerare i passi, non si slancino le braccia, ne si vada vagando con gli occhi.

45 Non andare porgendo orecchie alle vane curiosità, e indagando notizie d'avvisi di cose di Mondo.

46 Usare carità a' Poveri, facendo loro limosina, secondo che le sue facoltà comporteranno, massimamente, se (come si è detto) si possederanno rendite ecclesiastiche.

47 Ogni anno ritirarsi à fare gli Essercitii spirituali, e la Confessione generale.

48 Leggere spesso queste Risolutioni, e altri buoni propositi, fatti per osservare la Regola propostasi di vivere.

*Di alcune altre cose, concernenti la Preparatione Prossima degli Ordinandi.*

§. XXI.

**O**LTRE la pratica degli Essercitii Spirituali degli Ordinandi, conforme alla copiosa Istruzione, che ne habbiamo fin' hora riferito, il BUON VESCOVO, per accertare questa gravissima functione dell' Impositione delle mani, procura di seguire altri essempii del gloriosissimo S. Carlo  
in

In tal materia . Iherendo dunque à questi santissimi Eſempj, doverà il BUON VESCOVO, qualche mese prima di tenere l'Ordinatione , ingiungere, come ingiungea S. Carlo a' Parochi

Primo , che ciascuno nella sua Parochia faccia una pubblica processione con le solite Litanie, e Preci; à fine di pregare Dio , che voglia mandare buoni Operarii nella sua messe ; e che dia lume ad esso Vescovo di eleggere per gli sagri Ordini persone, che ne sieno degne , che habbiano à servire S. D. M.

Secondo , e che ogni Domenica il Paroco stesso, *inter Misarum solennia*, raccomandi alle orationi del Popolo questo gravissimo Affare.

Terzo , che nella Domenica, prossima precedente all'Ordinatione , esorti i Fedeli, che dimorano nel luogo, dove si terrà l'Ordinatione, à convenire divotamente in Chiesa nel giorno dell'Ordinatione , per truovarvisi presenti , e per porgere con maggior fervore preghiere à Dio ; accioche quella sagrosanta attione della Collatione degli Ordini, venga fatta à gloria di S. D. M. e che gli Ordinati crescano di virtù in virtù, e sieno sempre degni Ministri del sagro Altare.

*Dell'attuale Collatione degli Ordini .*

## §. XXII.

**D** OPO che gli Ordinandi in tutto il corso della loro vita sotto la zelantissima vigilanza del loro BUON VESCOVO, con la Preparatione Rimota , sicome di sopra nel §. IV. si è notato, e con la Preparatione Prossima con gli accennati Ritiramenti in Seminario, ò almeno per gli dieci, ò otto giorni de' riferiti Essercitii spirituali, si faranno preparati a' sagri Ordini , siche in loro concorrano tutti i necessarij Requisiti di Bontà, di Disciplina, e di Scienza, e possano restar' accertati , secondo le cognitioni humane , di esser chiamati da Dio al sagro Altare, e si faranno fatte le orationi pubbliche per implorare il lume , e l'ajuto di Dio ; all' hora sì , che Ordinandi, così ben disposti, possono figurarsi di udir le voci di Cristo : *Ite: ecce ego mitto vos.* Andate pure, potrebbe loro dirsi, con lieto animo, e con la beneditione del Cielo dal Sommo Sacerdote; e alle voci, che udirete perche all' Ordinatione v'accoltiate, rispondete : *Adsumus*, per esser consecrati, perche siete eletti , e mandati da Dio . Protestate più col cuore, che con la lingua : *Dominus pars hereditatis.*

Luc. 10.

3.

Psal. 119.

9.

*ditatis mea, & Calicis mei: tu es, qui restitues hereditatem meam mihi.* Vestitevi delle candide vesti, per haver sempre à menar vita innocente; Ricevete la Stola Sacerdotale, per haver poi à ricevere per le mani dell'eterno Sacerdote la Stola immortale nel Paradiso. Aprite (difficil tosa sarà, che senza profusione di lagrime di tenerezza il facciate) le vostre mani, destinate à far miracoli; accioche sieno sparse de' sacri Balsami, e sieno destinate à far meraviglie, e à riempiere di benedettioni ciò, che degnamente toccheranno; Esponete le vostre teste Sacerdotali al tatto sagrosanto delle mani Pontificali; accioche divengano assai più venerabili delle teste coronate de' Regi, e divengano terribili a' demonii. Promettete, fidandovi di Dio, di volet' esser puri, e casti, e cingetevi di cingoli santificati; giache, dopo l'Ordinatione, come Soldati delle sagre Militie, haverete da circuire Città, luoghi, e Castella: *Ite, vi si parla con le parole in Giofuè, Circuite armati procedentes Arcam Dei: Ite, sacrificate Deo vestro: Ite, Angeli veloces, ad gentem convulsam, & dilaceratam, ad gentem expectantem;* giache, come tanti Angeli di Dio, haverete da annunciare a' Popoli, che vi aspettano, pace, e benedizioni celesti. *Ite, & ponite pedes super colla Regum;* giache i Rè stessi della Terra haveranno da prostrarsi a' vostri piedi, perche essercitate, anche sopra di essi la maravigliosa potestà, che

rice-

Iosue 6.7

Exod. 28.

75.

Iudic.

28. 5.

ricevete dall'Altissimo . *Ite in pace : Dominus respicit viam vestram, & iter, quò pergitis.* Andate pure, ripieni di spiritual'allegrezza, perche Iddio è con voi, e gli Angeli v'accompagnano alla Sagra Ordinatione .

2 E già che così ben disposti sono gli Ordinandi, ben m'imagino , che à voi , ò Venerabilissimi Aronni dell'Evangelio : à voi, ò Sommi Sacerdoti, dovrà inondare di gaudio, e di giubilo il cuor vostro, in vedergli à piedi vostri; perche con l'impositione delle vostre mani gli ungate in Sacerdoti: E sebene con tante diligenze, con tante Preparationi Prossime, e Rimate, e cò tanti Discorsi Sacerdotali fatti agli Ordinandi, con le preghiere già fatte dal Popolo à Dio , perche v'assista , e vi dia lume in questa sagrosanta attione , paja , che non vi rimanga altro di fare , che sedere con pontifical gravità sul faldistorio, coronati di Mitre, e cò Bacoli Pastoroli nelle mani, e intuonare: *Accedant qui ordinandi sunt* ; nulladimeno l'essempio di un degnissimo Prelato a' giorni nostri, che fù Gio: Battista Rinuccino, Arcivescovo di Fermo, vi stimola, à fare qualche altra cosa di più . Questo buon Prelato così riferisce : *Trovandomi io una volta essaggerando al Popolo , che per interesse suo pregasse per gli Ordinandi; poichè questi erano quelli , che dovevano ajutargli nel punto della morte : l'Udienza si commosse talmente, che incominciarono tutti a piangere, & io*

*Ex M. S. mibi communicato ab Illustrissimo D. Andrea Masarenghi veritatis. Episc. Massalubren.*

T hebbi

*habbi occasione di grandemente intenerirmi.*

4 Hor'io mi figuro, che, se Voi vestiti con gli abiti Pontificali, prima di dar cominciamento alla Sagra Ordinatione, mentre siedete sul faldistorio, farete un grave, e pio sermone, indirizzato, prima agli Ordinandi, che vi fanno corona, e poi al Popolo, che riverente adora quella gran funzione, con ricordare à quelli, che pensino di ritrovarsi, come tanti Apostoli ragunati nel Cenacolo, e che hor'hora rispettivamente discenderà sopra le anime loro lo Spirito Santo; accioche stiano con animo contrito, e humiliato; e al Popolo, che porga ferventissime preghiere al Cielo per gli Ordinandi stessi, che doveranno esser loro Guide per la via della salute eterna, col di più, che al vostro santo zelo parerà opportuno: certamente, che un tal Sermone commoverà molto gli animi degli Uditori, e produrrà frutto indicibile, per accerzare quella grande azione.

Tim. 5. 4 Dopo tutto ciò, non vi si dice più: *Manus*  
 32. *ne facile imposueris*, anzi vi si dice: *Aperi ma-*  
 Pf. 144. *num tuam, & imple omne animal benedictione,*  
 36. *distendete pure le vostre destre sopra così ben*  
*disposti Ordinandi, intuonate con liete voci,*  
*giache potete credere, che i Cori celesti applau-*  
*discano, e cantiate: Sit nomen Domini benedi-*  
 Pontif. *ctum.* Protestate pure, e additando gli Ordina-  
 Roman. *ndi, dite: Hi accipient benedictionem à Do-*  
 De Sac. *mino, & misericordiam à Deo salutari suo, quia*  
 Ordin. *hæc*

*hac est generatio quarentium Dominum*; E nel mezzo dell'implorare l'ajuto Divino surgerete dal luogo, dove siete prostrati, coronati con le sagre Tiare, e co' Bacoli Pastorali nelle mani, alzate con Pontifical gravità le vostre destre, e implorando le benedizioni celesti, beneditegeli Ordinandi, che a' vostri piedi giacciono divotamente prostesi, e dite: *Ut hos electos benedicere, sanctificare, & consecrare digneris.* Dichiarategli, e pubblicateli Trombettieri dell'Evangelio. In questa sacra funzione più, e più volterinnovate quell'amabilissime parole: *Et vos, filii dilectissimi*, e invocando anche il suffragio dell'orationi de' Fedeli, impetrate loro dal Cielo, *Ut in moribus eorum precepta Dei fulgeant; & sua castitatis exemplo, imitationem sanctam plura acquirat, & bonum conscientia testimonium praeserentes, in Christo firmi, & stabiles perseverent*, e rivoltatevi à loro stessi, e rinnovate loro le ammonizioni, e dite: *Et vos, filii dilectissimi, estote assumpti à carnalibus desideriis, à terrenis concupiscentiis, qua militant adversus animam; estote nitidi, mundi, puri, casti, sicut decet Ministros Christi, & dispensatores mysteriorum Dei. Quod vobis Deus concedat.* Vestiteli della Stola Sacerdotale, e de' vestimenti giocondi della salute: *Accipe Stolam candidam de manu Dei, adimple ministerium tuum; potens est enim Deus, ut angeat tibi gratiam suam. Induat te Dominus indumento salutis, &*

T 2

vesti-

Pontif.  
Rom de  
Ordin.  
Prasbyt.

*vestimento letitia; Fate, che aprino le loro fortunate palme, e aspergendole de' sagri Balsami, e invocando la Divina Onnipotenza, dite: Consecrare, & sanctificare digneris, Domine, manus istas per istam unctionem, & manuum benedictionem. Amen. Ut quaecumque benedixerint, benedicantur; & quaecumque consecraverint, consecrentur in nomine Domini nostri Jesu Christi. E alla fine consegnando loro i Calici consecrati (accorrete ò Angeli del Cielo, e tremebondi stupite à spettacolo, santamente horribile) proferite quelle parole, che ad udirle anche i falsi doverebbono intenerirsi: *Accipite potestatem, offerre sacrificium Deo, Missasque celebrare, tam pro vivis, quam pro defunctis. Imponete ambedue le vostre miracolose mani sopra di loro, e invocando dalle sedie celestiali lo Spirito Paracleto, accioche sopra di loro discenda, dite con istupore del Cielo, e della Terra: Accipite Spiritum Sanctum; quorum remisistis peccata, remittuntur eis, & quorum retinueritis, retenta sunt; e poi in ultimo in vederveli genuflessi à vostri piedi, tornate ad implorare loro l'affluenza delle celesti benedittioni: *Benedictio Dei omnipotentis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, descendat super vos, ut sitis benedicti in ordine Sacerdotali, & offeratis placabiles hostias pro peccatis, atque offensionibus Populi, omnipotenti Deo, cui est honor, & gloria per omnia saecula saeculorum, Amen; E così ordinati, e benedetti incamina-***

tegli

tegli a' sagri Altari, ad offerire Sacrificii per gli Vivi, e per gli Defonti, à cibarsi, anzi ad impinguare l'anime loro del Corpo, e del Sangue di Cristo; stimolategli à federe sù i gloriosi Tribunali della penitenza; accioche proferiscano sentenze contra l'Inferno, le di cui porte chiudano, e spalanchino quelle del Paradiso. Vadan accendendo fuoco di Spirito Santo per le Anime de' Fedeli; vadano pure ad assistere a' moribondi per ajutare le Anime nell'ultimo conflitto col nemico infernale; e alla fine dopo il corso di vera vita Sacerdotale, secondo le precì, che nell'ordinargli haverete offerite al Cielo: *Inviolabili charitate in virum perfectum in mensuram etatis plenitudinis Christi, in die justì, & eterni judicii Dei, conscientia pura, fide vera, Spiritu Sancto pleni resurganti; Ut in conspectu ejus fideliter servientes, predestinata sanctis, præmia consequantur, adjuvante Domino nostro Iesu Christo.* Onde gli Ordinati, e gli Ordinatori pervengano à godere le Mercedi, preparate a' suoi fidi Ministri dal Sacerdote Eterno. Così sia.

Pontif.  
Rom. de  
Ordin.  
Presby.

I L F I N E.

In

**I**N Congregatione, habita coram Eminentissimo Domino Cardinali Caracciolo, Archiepiscopo Neapolitano sub 5. Februarii 1680. fuit dictum, quod, stante relatione P. Caroli Lombardi Congr. Oratorii, imprimatur.

**STEPH. MENATTUS VIC. GEN.**

*Joseph Imperialis Soc. Jesu. Theol. Em.*

**ECCELLENTISSIMO SIGNORE**

Antonio Bulifon espone à V. E. come desidera stampare un libro intitolato: TRATTATO DELLA SAGRA ORDINATIONE, composto dal Signor D. Giuseppe Crispino, Prete Secolare di Rocca Guglielma; supplica V. E. per le Regie licenze, e l'haverà à gratia, ut Deus. Reverendus Canonicus D. Michael Angelis Cotignola videat, & in scriptis referat.

GALEOTA REG. CARRILLO REG. CALÀ REG.  
SORIA REG.

Provisum per S. E. Neap. die 10. Januarii 1680.  
*Comus.*

**EXCELLENTISSIME DOMINE.**

Admodum Reverendi Domini D. Josephi Crispini, quà eruditione, quà doctrina, quà pietate præclarum Opusculum, cujus titulus: TRATTATO DELLA SAGRA ORDINATIONE, ut Excellentia Vestra mandatis obtemperarem, accurate perlegi: & in eo quod Regia Jurisdictionis fulgori umbram, vel minimam, afferat, non inveni; Author enim Clericorum, & Sacerdotum vitam ad Dei cultum dirigere in votis habens, ut optimo fine motus, sic optimis id consequi mediis per sedulo studuit; Exponens lucidissimum speculum, sacris Scripturis, Dictis Sanctorum Patrum, sacris Canonibus, & Conciliis, Decisionibus Apostolicis, & S.

Caro-

**Caroli Borromei exemplis compositum, & elaboratum, in quo Ordinatores, ut caute in Manuum Impositione, Ordinandi quomodo ad sacros Ordines accedant, & Ordinati, quale sit eorum munus, perspicue videant; Quae de re Christi fidelibus, & precipue invictissimo Regi nostro Catholico, qui cum regia potestate animum servat Sacerdotalem pergratum, & per consequens (sitamen Excellentiae Vestrae videbitur) ut Preli lux Cedri decus, quod meretur, excuset, typis demandandum existimo. 25. Januarii 1680.**

Excell. Vestrae

Humillimus, & Addictissimus Servus  
*Canonicus Michael Angelus Cotignola.*

**Visa supradicta relatione, imprimatur; verum in publicatione servetur Reg. Pragmatica.**

**GALEOTA REG. CARRILLO REG. CALA REG.  
SORIA REG.**

**Provisum per S. E. Neap. die 6. Februarii 1680.**

*Comms.*

LICENTIÆ SUPERIORUM.

**E**X commissione Eminentissimi, mihi ore tenens, facta: Pater Carolus Lombardus revideat, & in scriptis referat in Congregatione.

STEPHANUS MENATTUS VIC. GEN.

*Joseph Imperialis Soc. Jesu Theol. Emin.*

EMINENTISS. ET REVERENDISS. DOM.

**T**E jubente, perlegi Opusculum, cui præfixus est titulus: TRATTATO DELLA SAGRA ORDINATIONE, Authore Adm. Rev. Dom. D. Josepho Crispino, Eminentissimæ Tuæ Secretario meritissimo; Tibique, jure optimo, ob præclaras animi sui dotes, omnibusque testatam religionem, eruditionemque, ac sacrarum litterarum peritiam, inter ceteros, qui coram Te astant, apprimè charo. Cumque illud, ne dum ab omni censura immune repererim, utpotè Catholicæ Fidei, bonisque moribus consonum; verum etiam sanctissimis Conciliorum dogmatibus, Sanctorum Patrum testimoniis, probatissimisque sacrarum Scriptorum doctrinis circumquaque vallatum; dignissimum censeo, ut Catholici Orbis bono, Ecclesiasticorum utilitati; atque eorum, qui in Cleris præsunt monimento, publicam lucem quamcitissimè videat: Authorisque sui laudes, vel mutis characteribus celebrando testetur. Dum enim ipse Dominici Gregis Pastorum munus, in manuum præsertim impositione, quanti sit negotii pruden-

\*  
—

denter, & accuratè pertractat, optimam Eminentissimi Pastoris sui, se Quem ostendit. Bonæ oves, juxtà Domini dictum, Pastoris vocem audiunt: sed utinam Pastores omnes, quibus Ovilis Christi cura, & gubernatio incumbit, mutatis vicibus, oviculæ hujus balatus audiant, & ea, qua par est, attentione considerent; è manuum enim impositione Dominici Gregis vita dependet. Impone manum tuam super eam, & vivet, dictum fuit Christo. Imponent benedictionem suam illi, qui Christi in terris vices gerunt, super dominicæ oves, & in æternum vivent. Cumque venerit bonus Pastor, Princeps Pastorum, bonis Pastoribus immarcescibilem reddet æternæ retributionis coronam.

15. Januarii 1680.

Eminentiaæ Tuæ Reverendissimæ.

Humillimus, atque devotissimus Servus  
*Carolus Lombardus Congr. Orat. Deputatus.*

In Congregatione, habita coram Eminentissimo Domino Cardinali Archiepiscopo Neapolitano sub 5. Februarii 1680. fuit dictum, quòd stâte supradicta relatione, Imprimatur.

STEPHANUS MENATTUS VIC. GEN.  
*Joseph Imperialis Soc. Jesu Theol. Emin.*

EC-

ECCELLENTISSIMO Signore

**A**ntonio Bulifon espone à V.E. come desidera stampare un libro, intitolato: TRATTATO DELLA SAGRA ORDINATIONE, composto dal Signor D. Giuseppe Crispino, Prete Secolare di Rocca Guglielma: supplica V.E. per le Regie licenze, e l'haverà à gratia ut Deus. *Reverendus Canonicus D. Michael Angelus Costignola videat, & in scriptis referat.*

GALEOTA REG. CARRILLO REG. CALÀ REG.  
SORIA REG.

Provisum per S.E. Neap. die 10. Januarii 1680.  
*Comus.*

EXCELLENTISSIME DOMINE.

**A**dmodum Reverendi Domini D. Josephi Crispini, quà eruditione, quà doctrina, quà pietate præclarum Opusculum, cujus titulus: TRATTATO DELLA SAGRA ORDINATIONE, ut Excellentia Vestra mandatis obtemperatè accurate perlegi: & in eo, quod Regia Jurisdictionis fulgori umbram, vel minimam, afferat, non inveni; Author enim Clericorum, & Sacerdotum vitam ad Dei cultum dirigere in votis habens, ut optimo fine motus sic optimis id consequi mediis per sedulo studuit; Exponens lucidissimum speculum, sacris Scripturis, Dictis Sanctorum Patrum, sacris Canonibus, & Conciliis, Decisionibus Apostolicis, & S.  
Caro-

Caroli Borromei exemplis cōpositum, & elaboratum, in quo Ordinatore, ut caute in Manuum Impositione, Ordinandi quomodo ad sacros Ordines accedant, & Ordinari, quale sit eorum munus, perspicuè videant; Quod de Christi fidelibus, & precipue invictissimo Regi nostro Catholico, qui cum regia potestate animum servat Sacerdotalem, pergratum, & per consequens (si tamen Excellentiae Vestrae videbitur) ut Preli lux Cedri decus, quod meretur, excuset, typis demandandum existimo. 25. Januarii 1680.

Excell. Vestrae

Humillimus, & Addictissimus Servus  
*Canonicus Michael Angelus Cotignola.*

Visa supradicta relatione, imprimatur; verum in publicatione servetur Reg. Pragmatica.

GALEOTA REG. CARRILLO REG. CALÀ REG.  
SORIA REG.

Provisum per S. E. Neap. die 6. Februarii 1680.  
*Comus.*







